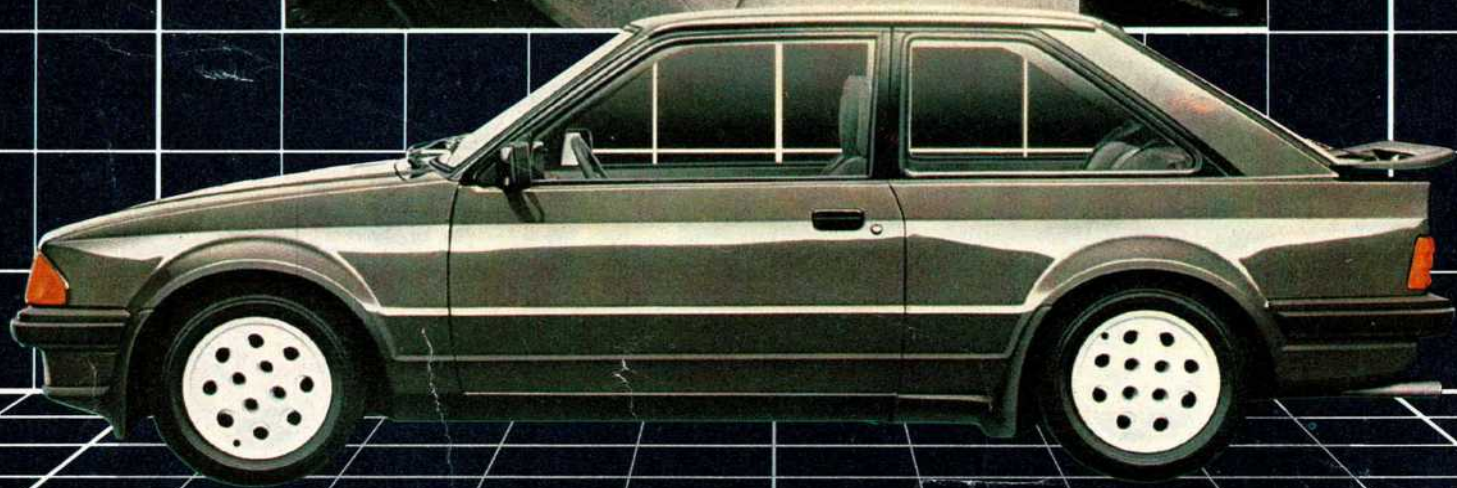
TARDELLI (Foto Giglio)

GIORDANO-GOL (Foto Reporters 81)

XR3 INJECTION BY FORD
MOLTO PIÚ DI UNA MACCHINA VELOCE
105 CV DIN. Motore a quattro cilindri di 1597 cc, iniezione Bosch K-Jetronic con valvola automatica del carburante. Da 0 a 100 kmh in 9,6 secondi. Velocità massima 186 kmh. Profilo eccezionalmente aerodinamico. Coefficiente di penetrazione 0,375. Cambio a 5 marce.
Consumo: a 90 kmh solo 6,4 litri ogni 100 km. Sospensioni indipendenti anteriori e posteriori. Ammortizzatori a gas di nuova concezione. Molloni posteriori a resistenza progressiva. Carreggiata larga. Pneumatici per alte velocità a profilo ribassato. Freni anteriori a disco ventilati. Segmenti frenanti posteriori allargati. Trattamento antirombo integrale. Abitacolo arredato con lusso.
Nuova Escort XR3 injection. Molto più di una macchina veloce.
Tradizione di forza e sicurezza
Ford

INDICE

di **Adalberto Bortolotti**

AVVERSARI VIOLENTI, ARBITRI OSTILI, LOGORIO INTERNO

Il prezzo del Mundial

PRIMA ERA UN MALIGNO sospetto, adesso una verificata certezza: vincendo il titolo mondiale a Madrid, abbiamo dato fastidio a un sacco di gente. Che, adesso, fervidamente si industria a farcela pagare. E ci riesce piuttosto bene, a giudicare dai risultati. Dice: rieccolo, il solito, radicato malvezzo del vittimismo. Un accidente. Qui, se la Federazione non si sveglia, in particolare se Sordillo non si decide a cantarla chiara nelle sedi competenti, a battere i pugni sul tavolo anziché limitarsi a sfogare la propria amarezza nelle interviste, qui finisce male. Stiamo pagando un pedaggio insopportabile alla terza stella che gli azzurri si sono appuntati sul petto. Abbiamo giocato due partite ufficiali in casa (lasciamo perdere quella disgraziata parentesi mondano-turistico-sportiva con la Svizzera, che pure aveva fatto squillare un inascoltato campanello d'allarme) e in entrambe le occasioni abbiamo subito la violenza degli avversari e l'ostilità dell'arbitro. Abbiamo fatto collezione di infortuni e di rigori negati: cosa succederà quando, quegli stessi avversari, li andremo a sfidare sul loro terreno? Contro la Romania mica siamo stati esenti da pecche, anzi. Ma, in via prioritaria, non si può tollerare che i due attaccanti titolari vengano fisicamente eliminati dal campo senza che l'arbitro faccia una piega; che, in particolare, Rossi venga abbattuto a un passo dal portiere col più clamoroso dei falli da rigore senza che questo Konrath se ne dia per inteso; che ai rumeni venga consentito, sin dall'inizio, di impostare la loro tattica intimidatoria con la paterna benedizione del direttore di gara. Non preoccuperebbe un gran ché, se fosse un episodio. Ma la storia si ripete, in una strategia di attacchi concentrici al calcio italiano, colpevole, appunto, di aver conquistato l'iride '82 contro il parere, il desiderio, i programmi di tutti.

ED ECCO COSÌ la campagna contro il «barbaro» Gentile, eletto a simbolo dei killer del pallone. Ma è Gentile a finire la partita zoppicante, mentre le sue vittime allegramente zampettano sul campo. Ed ecco la svalutazione critica del successo spagnolo, interpretato soltanto come l'occasionale e iniqua affermazione di un modulo rinunciatario e difensivo. Ma sono i nostri avversari a praticare ormai un gioco più cinico e sparagnino dei catenacci di santa memoria, a rifugiarsi nell'ostruzionismo sistematico, nella perdita di tempo irritante, nella truffa continuata allo spettatore. Se abbiamo avuto, in passato, dei difetti, siamo stati assai bravi a contagiarne frotte di imitatori. E poi la derisione. La Spagna non ha insegnato nulla. Ricordate quando Menotti ci proclamava gli alfieri dell'anticalcio (mandando in brodo di giuggiole i critici nostrani all'opposizione) e poi vedeva la sua mitica Argentina affondare sotto i siluri azzurri? Ora ci dedica i suoi strali il commissario tecnico della Svezia e persino (udite, udite) il bulgaro Spassov condottiero di Cipro: neppure noi, dice, perderemo contro una simile Italia. Certo, può avere anche ragione se pescherà il Konrath di turno.

IL FALLO DA RIGORE SU ROSSI

CE LA STANNO facendo pagare, ci bastonano e ci derubano a casa nostra, ma guai se questo esaurisse il discorso. Nel mucchio, dopo la sacrosanta indignazione, mettiamoci anche le colpe nostre. Gli eroi di Spagna pagano il logorio, psichico e fisico. C'è chi si regge a stento, chi è troppo sovente vittima di infortuni, chi si mantiene a galla unicamente in virtù di un leonino spirito di corpo (non è questo il caso, ma approfittiamone per dire che il secondo tempo di Gentile a Firenze va offerto in omaggio a chi parla di questi ragazzi solo come di mercenari di lusso). Bene, la Spagna è nella cornice d'oro, figurerà per sempre nei nostri ricordi più belli, ma non deve essere la prigione delle illusioni. Il calcio va avanti, gli eroi non sono eterni, pure loro vanno in pensione, quando arriva il momento. Non hanno maturato un vitalizio e Bearzot deve, ripeto, deve tenerlo sempre presente. Ha avuto il suo maxi-contratto per difendere il titolo fra quattro anni: ne approfitti subito per avviare l'opera di ricambio. Giordano e Ancelotti sono i primi nomi che mi vengono in mente, altri sicuramente ne offre un campionato straordinariamente vivo, che già si appresta a rioccupare la ribalta, con partite di grandissimo richiamo. Non sono d'accordo con chi drammatizza questi due pareggi casalinghi sul piano del risultato: mi preoccupano, e l'ho detto, per la situazione di fondo che li ha generati, per il contesto (di ostilità, di invidia, di congiura verso il nostro calcio) nel quale sono maturati. Ma, come entità numerica, perché dovrebbero sin d'ora condannarci? La Cecoslovacchia e la Romania, a casa loro, dovranno pure uscire dal guscio e prendersi quei rischi che qui hanno azzerato, limitandosi a far barricate e a tirar calci. L'Italia è ancora in corsa per Parigi (ma, visto Konrath, siamo sicuri che i francesi ci aspettino a braccia aperte?), a patto però che, dopo aver ottenuto la doverosa tutela esterna, provveda a eliminare le pecche interne. C'è tutto il tempo per pensarci e rimediare. Nel frattempo, lecchiamoci pure le ferite, ma non fasciamoci la testa.

GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXX N. 49 (416)
8/14/1982 - L. 1.500
(arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Conti Editore

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Stefano Baratti, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

LETTERE AL DIRETTORE

Ultras e foto

□ Caro direttore, siamo un gruppo di ragazzi di un collegio in provincia di Mantova, prima di tutto siamo tutti stufi della Juventus, perché ci sembra troppo al centro dell'attenzione. Riconosciamo la forza di questa squadra però è anche vero che al momento non è la più forte come dice chiaramente la classifica della A. Eppure tutti i lunedì sui quotidiani sportivi il titolo è dedicato a lei, anche se la Roma ha mostrato il miglior gioco e fatto il colpo più grosso. Lo stesso si può dire per la parentesi del Verona quando salì in testa. Inoltre vorremmo chiedere se è possibile pubblicare, oltre alle foto sul campionato anche fotografie sui gruppi ultras, che sono una stupenda cornice delle partite.

A.M. - A.M. - M.O. - A.C. - SNORRE

Foto di tifo, nei suoi aspetti più pittoreschi e spettacolari, corredano normalmente il nostro film del campionato.

Rossi pro e contro

□ Caro direttore, ho letto la lettera di quel tal Maurizio di Roma sul n. 47 e non ho potuto fare a meno di prendere la penna in mano. Maurizio dice che «Rossi non è mai stato un campione», poi aggiunge che i gol di Rossi scaturiscono solo da errori dei difensori e da sbagli dei portieri. A questo proposito vorrei invitare Maurizio a fare un ragionamento: come lui stesso ha sottolineato, il 90 per cento dei tanti gol di Rossi sono dei cosiddetti «gol di rapina». A questo punto ci sono due possibilità: 1) Rossi è il giocatore più fortunato del mondo e ogniqualvolta un difensore avversario sbaglia qualcosa lui si trova la palla sui piedi a due metri dalla porta; 2) si tratta di uno dei pochissimi giocatori al mondo che sa seguire il gioco anche senza palla, che è in grado di capire un attimo prima degli altri quale svolgimento avrà l'azione, per poi essere sempre al posto giusto al momento giusto. A ciò va aggiunto uno scatto bruciante, un opportunismo ineguagliabile e notevolissime doti tecniche. In parole povere, un fuoriclasse. Poi Maurizio dice che i gol allo Standard li avrebbe segnati chiunque. Passi per il primo, ma se Chiunque riesce a dialogare in mezzo a tre avversari con Platini, riesce in venti metri a lasciare a quattro-cinque metri buoni l'avversario diretto e riesce a fare una finta che sbilancia tutta la difesa avversaria per poi segnare nella porta sguarnita, prendiamo Chiunque e mettiamolo in Nazionale. Quanto a Giordano, sono d'accordissimo sul fatto che si tratta di un campione e che abbia buone caratteristiche, come il fisico e il tiro da fuori area, che in Rossi sono carenti. Tuttavia, caro Maurizio, se capisci qualcosa di calcio noti per forza che quanto a tecnica, scatto, visione di gioco, classe (se vuoi spiegarti i successi di Rossi, tieni sempre presente questa parola), il tuo caro Bruno non è degno nemmeno di legare le scarpe a Rossi.

ENRICO TORDINI - PRATO

□ Caro direttore, sono un lettore del Guerino che abita in Svizzera e avrei una domanda da fare: perché si continua a parlare male di Paolo Rossi? Perché quando sbaglia una partita subito si dice che non è più Rossi, lo si insulta, lo si condanna, e poi, quando torna al gol, si riconosce che è sempre lui? O forse è più corretto chiedersi: perché mai c'è gente che ha tanta invidia di una persona popolare e famosa come lui? Non ne posso più di sentir parlare male di Rossi, ho sofferto molto leggendo la lettera («Chi è Rossi?») inviata certo da un mio «nemico». Costui ha scritto: «Ma decidiamoci una buona volta a toglierlo di mezzo...»: ebbene, ha offeso tutti gli italiani. Io, poveretto, in Svizzera, a subire così da un italiano: vergogna! Aggiungo una cosa sola: un campione deve essere non dico amato, ma almeno rispettato da tutti.

MARCO GHISONI - CADEMPINO (TI) - SVIZZERA

□ Caro direttore, ho letto la lettera di Maurizio sul n. 47 e devo dire che sono d'accordo con lui su un punto: ma chi è questo Rossi? Io credo che di eccezionale non abbia poi molto, al Mundial l'unico gol veramente degno di essere chiamato tale è stato il secondo contro il Brasile, mentre ci sono stati invece giocatori come Zico, Conti, Rummenigge, Maradona che hanno dimostrato come si gioca al calcio, non limitantosi ad appoggiare la palla in rete soli davanti al portiere o a porta vuota. E non mi vengano a dire che i due gol contro lo Standard sono autentiche prodezze, anche un normale giocatore di Serie A o B avrebbe saputo fare altrettanto (a proposito: come mai il grande Paolo ha fatto solo tre gol in campionato, di cui uno su rigore?). Però, tornando alla lettera di Maurizio, non sono d'accordo circa Giordano. Secondo me Alessandro Altobelli è il miglior giocatore italiano, ben più forte di quei due. È stato maltrattato da quasi tutta la stampa italiana, accusato di essere un mezzo giocatore sempre in crisi. Ma leggiamo un po' le cifre: Altobelli è da due anni il miglior cannoniere italiano (tra coppe e campionato), in Nazionale ha sempre fatto il suo dovere, pur giocando per sprazzi di partite in un ruolo non suo (ala sinistra) e segnando anche quattro gol.

MAURIZIO M. - BARI

□ Caro direttore, scrivo a proposito di quel lettore romano che accusa Paolo Rossi, lamentandosi del fatto che gran parte delle reti messe a segno dal nostro centravanti al Mundial di Spagna sono state propiziate da errori delle difese avversarie. Ebbene, ammettendo che ciò sia vero, rimane il fatto che in Italia (e anche nel mondo) Rossi è il migliore, se non l'unico, ad avere un così straordinario fiuto del gol. Fiuto che (senza nulla voler togliere al centravanti laziale), Giordano non ha in quella misura. Di attaccanti, Bearzot ne ha provati tanti, soprattutto quando Rossi era assente perché scontava la sua squalifica: Bettega, Graziani, Altobelli, Selvaggi, Pruzzo, ma nessuno di questi ci ha dato i risultati e le soddisfazioni cui ci ha portato Rossi. E probabilmente nemmeno Giordano avrebbe segnato le famose sei reti: le ha segnate Rossi, nella maniera in cui luisolo sa segnare, coi piedi e col cervello, come nessun altro sa fare.

ARMANDO GASPERETTI - TRENTO

□ Caro direttore, chi è Rossi? Il mio concittadino Maurizio lo ha definito lapidariamente (bontà sua) «parassita delle aree di rigore». Che vuole 'sto Rossi? Premettendo che Paolo Rossi mi è cordialmente antipatico come persona, se si deve parlare di calcio io devo alzare le braccia e dire che sì, nel mondo come lui non c'è nessuno. C'è poco da fare, caro Maurizio, non lo dico solo io, ma tu stesso, con alcune considerazioni che vorrebbero denigrarlo e invece lo esaltano al di là delle tue stesse intenzioni. Tradurre in gol «passaggi sbagliati dagli avversari» o «tiri sballati dei nostri» è cosa che nel mondo e nella storia del calcio sanno fare in pochissimi. Intrufolarsi tra i fraseggi dei difensori o mettere lo zampino nella ciabatta di un compagno chissà dove destinata, è cosa che fa solo Paolo Rossi. Sta pur certo che, se ogni passaggio sbagliato dei difensori od ogni tiro sbilenco trovassero pronto il «falco» della situazione, avremmo ogni domenica 50-60 gol in Serie A, visto che di errori, sia in fase di impostazione che di risoluzione, se ne fanno tanti, troppi. Ma di Rossi ce n'è uno solo. Che Rossi non abbia inventato mai nulla, poi, è una balla colossale. Ecco la verità: in una Nazionale che schiera già Conti e prossimamente anche quel Giordano che mi fa francamente impazzire, ci vuole al centro un ragazzino esile e minuto che ha inventato con la maestria del fuoriclasse il «numero» più arduo che l'uomo, non solo il calciatore, può realizzare: rendere maledettamente facili le cose che per gli altri sono difficilissime. Gli altri, a giocata effettuata, si mettono in moto. Rossi no. La sua grande intelligenza lo porta a trovarsi in netto anticipo sulla palla respinta (1. gol contro l'Ungheria - Argentina '78), come sul traversone esatto (1. col Brasile, 2. con la Polonia, 1. con lo Standard), come pure sulla palla buttata là in mezzo (1. con la Polonia, 3. col Brasile, con la Germania). Tutto qui; ed ho citato solo alcuni dei gol che Rossi ha realizzato e che hanno dato gloria al nostro denigrato football. Gol spettacolari per la semplicità con la quale sono stati realizzati, senza fronzoli o finezze superflui. Al posto giusto, al momento giusto nel modo giusto. Questo è Rossi, caro direttore, caro Maurizio. E... scusate se è poco!

CARLO DE LORENTIS - ROMA

□ Caro direttore, bisogna piantarla di parlare male di Rossi: è soprattutto a lui che dobbiamo essere grati se possiamo fregiarci del titolo di Campioni del mondo. D'accordo: anche Gentile, Zoff, Tardelli, Scirea e tutti gli altri meritano un elogio, e su questo non si discute, ma cosa abbiamo fatto, agli Europei, con i grandissimi Graziani e Altobelli? Siamo arrivati a stento quarti. Vorrei vederle io, le nostre punte tipo Graziani e Altobelli a fare «numeri» tipo quelli di Rossi: quei guizzi contro il Brasile o quel gioiello di gol contro lo Standard Liegi. In fin dei conti Rossi ha fatto sei gol ai mondiali, due, dico e ripeto due, in più di assi celebrati come Zico e Rummenigge: come la mettiamo? Preciso che io sono laziale, per cui dovrei difendere Giordano; e infatti penso che un attacco Conti, Rossi, Giordano potrebbe dare molte soddisfazioni alla nostra Nazionale. Ma piantiamola di criticare Rossi. Vedrete quale altre soddisfazioni ci regalerà. Viva l'Italia, Viva Rossi.

SAVINO - ROMA

Era inevitabile che la lettera di Maurizio (onestamente un po' provocatoria) scatenasse i «fans» e i denigratori di Pablito, un ragazzo che ha il singolare destino di trovarsi sempre in mezzo alla mischia. Il nostro parere lo abbiamo già espresso, rispondendo proprio a Maurizio. Può essere che da alcune parti si esageri nella «beatificazione» di Rossi, ma non è dubitabile che si tratti di uno dei più genuini e «naturali» talenti calcistici in circolazione. I riconoscimenti, unanimi, della critica internazionale debbono indurci a non ripetere l'errore già commesso nei riguardi di Rivera: quando tutto il mondo ce lo invidiava, e noi stolidamente andavamo a cercargli difetti, per quel vizio, in fondo tutto nostro, di disprezzare quel che di buono ci nasce in casa.

Umanità

□ Caro Direttore, il Roma Club Lupa Capitolina '81 si è reso promotore di una iniziativa a carattere umanitario, aprendo una sottoscrizione

onde reperire fondi necessari per l'acquisto di un macchinario «SEPARATORE CELLULARE» da donare all'ospedale Bambin Gesù di Roma. Detto macchinario il cui costo si aggira intorno ai 70.000.000 verà utilizzato per la cura delle «leucemie» che tuttoggi mietono numerose vittime, specialmente bambini. Si fa presente che nella città di Roma e per il Centro-Sud esiste un solo esemplare di detto macchinario di proprietà del prof. Mandelli (donazione di genitori di bambini leucemici), il quale molto cortesemente lo pone a disposizione, secondo disponibilità, delle molteplici richieste dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma. La donazione permetterà all'Ospedale in parola di soddisfare le proprie necessità, sopperendo così alle molteplici richieste che la sola macchina oggi esistente può solo in parte soddisfare. Alla nostra iniziativa hanno già aderito i giocatori della Nazionale azzurra di calcio Campione del Mondo 1982. Il Roma Club Lupa Capitolina 81 chiede al Guerino di dare spazio nella sua splendida Rivista alla nostra umanitaria iniziativa. Anticipatamente ringraziamo tutti coloro i quali aderiranno e che potranno effettuare il versamento sul c/c postale intestato all'Ospedale Bambino Gesù - Roma N. 50695006 specificando nella causale «per SEPARATORE CELLULARE».

ROMA CLUB LUPA CAPITOLINA '81

Viva Krol

□ Caro direttore, le scrivo dopo l'intervento di Gianni Brera alla Domenica Sportiva del 28 novembre, in cui si è permesso di criticare un giocatore del Napoli che, seppur (ahimè) vecchio, sta ben figurando pur in una squadra in piena crisi e con un allenatore (anzi, ex) dalle idee non molto chiare. Sto parlando naturalmente del grande Rudy Krol, bersagliato dalla maggior parte dei critici per non essere più quello dell'anno scorso o addirittura di due anni fa. Dai voti assegnati dal Guerino al libero partenopeo, si può notare che la sua unica insufficienza è stata quella della partita con l'Inter a San Siro (2-2), mentre nella partita con la Roma al San Paolo, nonostante il tracollo della difesa azzurra, riuscì ugualmente ad emergere sugli altri. Non si può criticare l'operato di un calciatore che penso non abbia nulla da invidiare a nessuno: diverse Coppe dei Campioni, 2 finali di Campionato del Mondo, diversi scudetti in Olanda... scusate se è poco.

Un tifosissimo (deluso) del Napoli

Imparzialità

□ Caro direttore, non abbiamo digerito quello che lei ha scritto nelle pagelle del n. 47, dando un voto 4 all'arbitro Pieri, perché ha annullato una rete di Schachner e non concesso un rigore al Cesena al 90' minuto! A parte che tutto ciò non è stato determinante per la squadra romagnola in quanto ha vinto egualmente, come avete poi potuto tacere sui due sfacciati rigori negati da Mattei al Genoa in Genoa-Inter? Cerchiamo di essere imparziali, altrimenti siamo anche capaci di non fare più vendere il suo settimanale a una buona parte di lettori della Città di Genova.

ANTONIO D'AMICO - GENOVA
E ALTRI TIFOSI DEL GENOA F.B.C.

Caro D'Amico (del giaguaro?), la prima tentazione, vista la chiusa di stampo fastidiosamente mafioso, è stata di far prendere alla sua lettera la strada più congeniale: quella del cestino. Ma poi ho pensato che è bene chiarire alcune cose, nell'interesse generale, e anche i cattivi pretesti, a volte possono portare a risultati positivi. Dunque: lei (e i suoi amici) mi attribuite poteri e facoltà decisamente superiori all'umano se pensate che io — materialmente e di persona — rediga tutte le «pagelle» e distribuisca tutti i voti che figurano nei «tabellini» delle partite di serie A (o magari anche di B?). I giudizi sulle partite e i loro protagonisti — arbitri compresi — sono stilati dai nostri corrispondenti nelle varie sedi che giudicano in base alle loro impressioni (il calcio è materia soggettiva) e all'osservazione diretta, mai comunque sulla scorta di pregiudizi. Queste valutazioni, al pari di quelle espresse dai quotidiani sportivi, concorrono — a fine stagione — all'assegnazione dei Guerin d'Oro ai calciatori e agli arbitri di A, B e C. Credo che, per quanto riguarda l'arbitro Pieri, lei si riferisca alla partita Cesena-Udinese. Non ho visto la partita e non ricordo l'episodio incriminato, ma che significa dire: «il rigore non sarebbe stato determinante perché il Cesena ha vinto egualmente»? Nel giudicare un arbitro, il particolare è del tutto ininfluente. Se i presupposti del rigore esistevano e Pieri non l'ha concesso, ha commesso un errore, quale che fosse il punteggio in quel momento. O no? In ogni modo, la valutazione di Pieri è stata effettuata dal nostro corrispondente di Cesena, mentre quella di Mattei (Inter-Genoa) dal nostro corrispondente di Milano. Non vedo, per quanto mi possa sforzare, la connessione fra i due episodi, che oltretutto riguardano quattro squadre (e due arbitri) diversi. Naturalmente ci affidiamo al suo buon cuore, perché ci consenta di vendere ancora qualche copia a Genova.

Bergomi

□ Caro direttore, nel corso della Domenica Sportiva, osservando il filmato di Inter-Genoa, sono rimasto piuttosto sconcertato dalla plateali-tà con cui il n. 2 interista (Bergomi, confermato poi dalla numerazione riportata sui quotidiani del lunedì), subito dopo la rete di Bergamaschi, ha «elegantemente» mandato a quel paese con ampi ruotamenti del braccio che non occorre ulteriormente descrivere tre, «dico tre», giocatori avversari, rimasti naturalamente impietriti per la rete subita a pochi secondi dalla fine: correndo come un invasato dall'uno all'altro, fermandosi ad un passo da ciascuno e gesticolando come sopra detto. Non voglio assolutamente fare il moralista, non è nel mio carattere. Ma penso che il dovere di un uomo civile, ed in particolare di chi come questi «divini calciatori» riesce a calamitare l'attenzione di centinaia di migliaia di persone, sia quello di possedere perlomeno un po' di buon gusto, virtù certamente assente in «quel n. 2». E pensando che «quel n. 2» è campione del mondo, Cavaliere della Repubblica, Calciatore d'Oro e naturalmente (se questo conta) beato milionario nonostante i suoi 19 anni, tutto questo non fa che appesantire la colpa per quello show di cui senz' altro nessuno di noi richiederà il bis. O forse proprio l'immaturità di quei 19 anni ha scatenato quella sceneggiata in campo: speriamo in questo caso che il bravissimo (calcisticamente) giovanotto abbia a ripensarci su per meglio regolarsi in futuro. A evitare che qualcuno, leggendo queste mie righe, possa credere che il mio disappunto sia dovuto semplicemente a sciocche questioni campanilistiche, tengo a precisare che tifo per l'Inter da 25 anni e che alla rete di Bergamaschi, ascoltata in diretta alla radio, sono letteralmente sobbalzato sulla sedia in cui mi trovavo! Un certo Facchetti è passato alla storia del calcio per la bravura ma soprattutto per la correttezza dimostrata per oltre un decennio nel mondo intero: ci faccia un pensierino sopra, il giovane Cavalier Bergomi, se avrà l'occasione di leggermi.

MAURO NATALI - MONTEFIASCONE (VT)

SOMMARIO

22
Ivanhoe Fraizzoli

46
Bruno Pesaola

76
Il Venezia

98
John McEnroe

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

I PRESIDENTI CHE LASCIANO

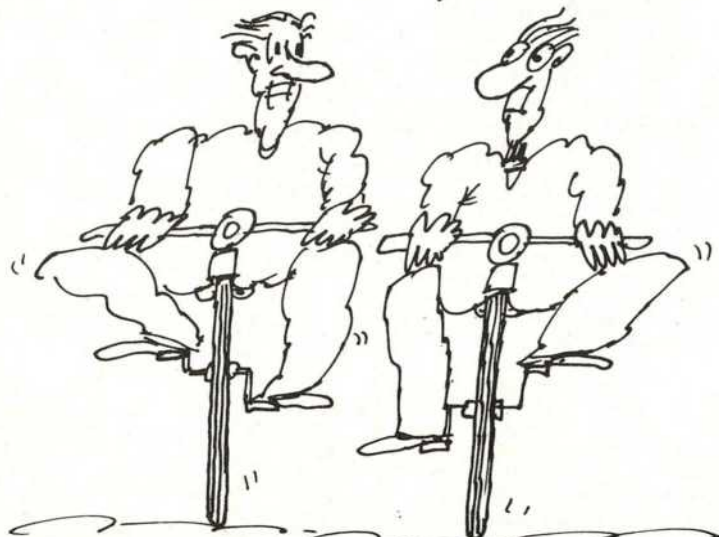
Fuga per la sconfitta

IL SUCCESSO ottenuto dal film «Fuga per la vittoria», interpretato tra gli altri da Sylvester Stallone e Pelé, darà il la, come spesso accade, a pellicole omologhe. In Italia, per esempio, alcuni valenti sceneggiatori stanno già lavorando su un copione di un certo interesse e si preparano a girare «Fuga per la sconfitta» assegnando il ruolo di protagonista a Ranieri Pontello e quello di spalla ad Adriano Merlo. Le loro vicende non potevano effettivamente passare inosservate in un paese dove l'istituto delle dimissioni è pressoché sconosciuto e in un ambiente nel quale è consuetudine riversare sugli allenatori le colpe e le responsabilità di una cattiva gestione e dei conseguenti rovesci. Emblematico, a questo proposito, il caso dell' ingegner Ferlaino, che neanche un paio di bombe di sospetta matrice hanno convinto ad abbandonare il timone a costo di sobbarcarsi nuove spese con l'assunzione di Pesaola al posto di Giacomini, per la modica cifra di 70 milioni, più di tre a partita. Varcando il Rubicone, Pontello e Merlo hanno dunque inaugurato, forse a loro insaputa, un'era nuova maturando propositi rivoluzionari pur partendo da situazioni e presupposti diversi. Ma sarà vera gloria?

A FIRENZE, dove è più difficile che altrove essere profeti in patria, c'è già chi confeziona l' immancabile battuta: al nemico che fugge Pontelli d'oro. Il conte dagli occhiali scuri e dal sorriso stereotipato non è mai riuscito a circondarsi di simpatie e benevolenza, ma se questa considerazione fosse sufficiente a scoraggiare i padroni del vapore, Boniperti e Viola, tanto per non far nomi, sarebbero già emigrati da tempo nel Kuwait. Ora qualcuno osserva, forse non a torto, che la clamorosa sortita del nobiluomo somiglia tanto al grosso rilancio del giocatore di poker che avendo perduto molte poste cerca di rifarsi richiamando i «resti». Tutto sta a vedere se si tratta di un bluff, come sostengono i più, o se davvero il conte ha in mano il suo bravo full d'assi. Di certo si può affermare che J.R. Pontello non è mai piaciuto al Palazzo e nemmeno, probabilmente, al Granducato di Toscana. Lo accusano di comportamenti arroganti, gli addebitano mancanza di stile, gli rinfacciano atteggiamenti quanto meno inopportuni nei confronti della famiglia bonipertiana che non ha nulla a che vedere con la camorra piemontese di cui parlava Zeffirelli, ma ha un notevole peso politico e non dimentica le offese. Per queste ragioni i Pontello non hanno potuto realizzare gli obiettivi auspicati a dispetto di una indiscutibile disponibilità finanziaria che per quanto utile non basta a garantire il successo nell'Italia del pallone. Ecco perché, a saper leggere tra le righe delle affermazioni di questi giorni, si intuiscono le vere ragioni di quella che potrebbe chiamarsi crescente disaffezione, ma è forse qualcosa di diverso e di meno idealistico. È il fallimento di una politica gestionale ritenuta aprioristicamente vincente. I risultati negativi, le piccole beghe societarie pilotate da un personaggio stipendiato dallo stesso Pontello, la contestazione forse strumentalizzata da parte di un gruppetto di facinorosi, sono soltanto tessere di un mosaico più grande e vengono prese a pretesto con il condimento di quel po' d'indignazione che fa tanto chic.

C'È POI l'aspetto economico, ci sono le cifre che risultano alla Lega. La situazione patrimoniale della Fiorentina è tollerabile fin quando sarà legata al nome di Pontello, ma spogliata di questa effigie diventa drammatica, per non dire tragica e si traduce in un deficit da far rizzare i capelli. Nessuno può impedire a Pontello di dimettersi, ma nessuno può obbligare un eventuale successore a rilevare il 57 per cento del pacchetto azionario con annessi e connessi, a meno che non spunti all'orizzonte un mecenate impazzito, o un santo, o un incosciente. Né d' altra parte si può immaginare che qualcuno accetti di recitare il ruolo dell'uomo di paglia. E allora siamo proprio curiosi di vedere che cosa accadrà il 10 gennaio a Firenze quando ci sarà da tirare le somme.

A CATANZARO i disagi di Merlo, denunciati curiosamente da un famoso ginecologo azionista della società, hanno origini senza dubbio diverse, ma per alcuni versi più allarmanti. Questo ingegnere friulano trapiantato al Sud è stato, fin da quando ha ereditato la gestione patriarcale di Ceravolo, uno dei più agguerriti soldati leghisti, sempre pronto in prima fila a battersi per rivendicazioni economiche. Merlo sapeva che soltanto una robusta contropartita in denaro liquido avrebbe potuto attenuare gli effetti dello svincolo, spauracchio di tutte le piccole società che sostenevano il bilancio con appropriate operazioni di mercato cedendo a mille ciò che avevano acquistato a cento. Tutto questo adesso non sarà più possibile e l' ingegnere friulano ha fretta di firmare il contratto per «fuga per la sconfitta» prima che qualcuno gli soffi la parte.

SUL TAVOLO DEL ministro Signorello, riconfermato al dicastero del Turismo, Spettacolo e, perché no, anche Sport, il primo telegramma di felicitazioni è stato quello di Carraro. L' onorevole Bodrato, che ci aveva dilettato durante la Conferenza dello Sport sostenendo la salute della scuola, è stato invece dirottato insieme al suo inguaribile ottimismo al Bilancio e così forse la Repubblica potrà risolvere i suoi problemi. E pensare che l'en plein è stato sfiorato: se Andreotti avesse ottenuto, come sembrava, il ministero degli Esteri, i due protagonisti della Conferenza dello Sport sarebbero usciti di scena e il Coni avrebbe risparmiato i soldi di un telegramma. Colpa del maledetto manuale Cencelli, di cui ha fatto le spese il povero Zamberletti, ma non i terremotati, che finalmente avranno Fortuna. □

VERSO PARIGI 84/ITALIA-ROMANIA 0-0

Un altro pareggio, ma tutto non è perduto. Bearzot deve dare più peso all'attacco (Giordano) e più grinta al centrocampo (Ancelotti): così gli italiani potranno di nuovo sognare

Parigi, oh cara

di **Mimmo Carratelli** - foto **Briguglio, Giglio, Sabe**

FIRENZE. Cantate, cantate, le streghe son tornate. Sbandamenti, occhiate, ora pro nobis attorno alla Nazionale. Il pessimismo è...guardingo perché non si sa mai: dovessero tornare lo spirito di Barcellona e Madrid e la congiunzione degli astri di Spagna. Un po' di rispetto per i Cavalieri del Mondo viene strettamente osservato. Il popolo plaude (a Milano come a Firenze), la critica è in guardia ...desta. Alla Nazionale che non vince più vengono accordate le attenuanti generiche: le feste romane, il fango di San Siro, il brigantaggio romeno, gli arbitri che non credono a Rossi. C'è pazienza e sopportazione. I suggerimenti sono cauti, amorevoli, in punta di penna. E se

segue

IL RIGORE NEGATO SU ROSSI

IL GOL FALLITO DA CONTI

Italia-Romania/segue

tornasse utile Cabeza Blanca? E se fosse il momento di dar peso all'attacco con Boom-Boom-Giordano? E se si desse grinta al centrocampo con Sir Ancelotti. Bearzot viene invitato al bar per chiarire e non più sul Golgota tra Vecchiet e De Gaudio. Qualcuno sussurra, ma amaramente, Parigi addio. Qualcuno vorrebbe aggiungere: Parigi addio, l' armata (una volta definita Brancaleone) se ne va. Ma nessuno spegne del tutto la luce. È una situazione-abatjour. Non ci sono la tristezza e il veleno di Vigo. Insoddisfazione contenuta. E da casa, davanti alla tv,

L'impassibile arbitro francese Konrath (nella foto piccola) **ha permesso ai romeni ogni genere di aggressione.** Nelle foto a destra, in alto: **un fallo su Marini;** in basso: **fallo su Causio**

molti addetti ai lavori hanno visto una buona Italia a Firenze (Liedholm l'ha paragonata alla Roma: stesse sofferenze casalinghe).

SENTIMENTO E FANTASIA. A Firenze, l'Italia ha incontrato i figli di Dracula. Questi hanno subito succhiato sangue a Graziani, Rossi e Conti. Poi anche a Gentile, decaduto da mangiabambini a cappuccetto rosso zoppicante nel bosco romeno. Avevamo già Tardelli in formato «Addio alle armi»: una ambulanza dietro le spalle. La Nazionale con le grucce, e senza Scirea e Cabrini, è scesa in campo a Firenze con alcuni handicap di fondo. E, d'altronde, Bearzot prevedeva novità «dopo la Romania», sempre attento a non «rompere il giocattolo» per precipitazione. Egli ha spiegato, a pazienti cronisti, che non la riconoscenza per il titolo

mondiale lo tiene legato «sempre e comunque» ai protagonisti di Spagna (e d'Argentina) quanto la considerazione che la squadra ormai ben collaudata, col suo movimento e i suoi automatismi, movie and automatic system, può sopportare la scarsa vena di qualche attore la cui presenza, anche se disastrosa, assicura in ogni caso la completezza degli schemi. Da qui, per esempio, l'insistenza su Graziani e quella, più fortunata, su Rossi in Spagna. Difeso così il blocco, probabilmente fino all' autogestione dei «fuoriforma» e degli ammalati, il sentimento è salvo e viene onorato in campo sino alle stampelle. Ma se il sentimento, ormai definito «di Spagna», risalta e si abbellisce, non c'è la fantasia quando, malauguratamente, condizioni fisiche e di forma frenano partecipazione e inventiva. Da qui, anche a Firenze, il ripetersi del clamoroso errore dei cross destinati, come era accaduto contro i cecoslovacchi, ai «lunghi» della Romania, tra cui il più lungo portiere, addirittura Lung di nome.

TATTICA. Poiché nel calcio non c'è controprova, ed ecco perché in Italia siamo tutti dottori al posteggio e commissari tecnici allo stadio e alla TV, opportunamente passati da venti milioni di baionette a 59 milioni di più innocui Bearzot, molto graziosamente Bruno Giordano, er più de Roma, ha dichiarato che anche con lui in campo non sarebbe cambiato nulla, così troncando ogni sospiro su mancati cambi e ritardati rinnovamenti. Vuol dire, allora, che i Dracula romeni hanno giocato una partita perfetta? Consideravamo perfette identiche nostre prestazioni sui campi di tutto il mondo. Ora che ci viene restituito pan per catenaccio, è necessario valutare l'ostacolo più che il mancato salto dei nostri eroi. Osservazione: ma abbiamo giocato undici contro dieci per più di mezz'ora. In realtà, come disse una volta Chiappella a San Siro facendosi rimontare da dieci dell'Inter sugli undici (suoi) del Napoli, l' handicap numerico esalta chi lo subisce, sollecitandone impegno, generosità, concentrazione e, quando è il caso, la Romania a Firenze per esempio, un più massiccio, totale, eroico comportamento difensivo. Ma, poi, eravamo noi in soggezione numerica a Firenze, sia per gli infortuni sul campo, sia per quei due o tre azzurri che non stavano in piedi (Tardelli il loro leader). Che cosa aveva studiato Bearzot per abbattere il muro romeno? Le sue mosse tattiche (su Balaci, il mostro biondo; su Boloni, il perfido mancino) sono risultate azzeccate e anche l' opera di aggiramento della muraglia gialla c'è stata provocando la costruzione di sette pallegol (30' Rossi, 35' Oriali, 47' Rossi atterrato in area, 65' Tardelli, 76' Causio, 81' Marini, 89' Conti). La verità lapalissiana, «la palla non è andata dentro», sarà arida ma è la semplice, non semplicistica, spiegazione del match con la Romania, senza voler costruire tesi ed esegesi su una partita di calcio compiuta e irripetibile.

MOMENTO DELICATO. Il campionato, del resto, non prometteva niente di meglio a livello della Nazionale: sono noti le difficoltà, i turbamenti, l'attuale stress di molte squadre protagoniste. I riflessi sulla rappresentativa azzurra erano inevitabili e si sono puntualmente verificati. Si sa anche che questo è il periodo più delicato della nostra attività calcistica, legata a clima, abitudini, preparazione, calendario di impegni che ci pongono in difficoltà con chiunque fra l'autunno e la prima metà dell'inverno, anche se, poi, le statistiche presentano dicembre come «il più bel mese dell' anno» dalla Nazionale (ma vi abbiamo giocato anche raramente). Momento delicato, ancora di più, nel Campionato europeo al di là dello scontato slogan «il mondo ci ama, l' Europa ci odia» e anche al di là della stessa esasperazione del presidente Sordillo (come è cambiata la musica da Vigo) che andrebbe concretamente «incanalata» e proposta là dove si puote (e più non dimandare). L' appuntamento, ora, è in trasferta. L'Europeo, uscito dalla porta delle prime due gare casalinghe, pareggiate coi grandi «prosciutti» di Praga e i Dracula di Bucarest, può e deve rientrare dalla finestra delle prossime due partite esterne: a Cipro, in febbraio; in Romania, ad aprile. Sono quattro punti da portare a casa senza altre perdite di gas. Altrimenti è la Traviata. Cioè: Parigi, o cari, noi lasceremo.

LA PARTITA. L'Università di Craiova, cioè proprio la squadra dei Lung, degli Ungureanu, dei Ticleanu, degli Stefanescu, dei Balaci e dei Camataru, il «canovaccio» della Nazionale vista e patita a Firenze, ci aveva avvertiti della difficoltà dell'impegno azzurro con la Romania strapazzando la Fiorentina. Al mondo non c'è più nessuno che si fa sponsorizzare dai materassi Permaflex e per i Campioni del mondo ogni partita è una battaglia. È chiaro che c'è più gusto e ci sono più motivazioni come si dice oggi, a battere una Nazionale con tre «mondiali» sullo scudetto. Forse, gli azzurri di Firenze hanno atteso troppo a forzare il ritmo per mettere in imbarazzo i Dracula di Lucescu. Ma è anche vero che i Dracula non hanno atteso neanche un minuto per affondare i loro denti nei figli di Bearzot. Rossi, considerato ormai da tutti il nemico pubblico numero uno, è stato sistemato con spietata premeditazione. L'arbitro francese Konrath, evidentemente amante dell'orrido, ha lasciato strada ai killer più truci della formazione romena, cioè il lungo licantropo Iorgulescu e lo sbattitore di palle in tribuna Stefanescu, protagonisti del rigore «uno e trino» su Rossi, espellendo invece il più corretto Ticleanu (così gli altri potevano continuare a menare). Preoccupa, se vogliamo, questa capacità dei nostri di farsi bastonare in casa. Il magnifico, evangelico spirito di Graziani (**«Ne abbiamo prese tante, ma quanto gliene abbiamo dette...»**) se testimonia di una nostra grande forza d' animo non risolve il debilitante problema. Non volendo offrire né l'altra guancia né il primo malleolo, il barone Causio ha cantato ad Ungureanu il blù dipinto di blù trattandone un occhio sullo stesso tono cromatico. Loro hanno minacciato: **«A Bucarest, sarà cruda»**. Parlavano della nostra carne? Ci mangeranno vivi?

ANTOGNONI E MARINI. L' Antogno che aveva cominciato molto bene, esaltando i fans e incoraggiando gli oppositori, è mancato soprattutto nel coraggio e nel rischio del tiro da lontano quando la partita si è fatta disperata e pretendere di entrare nell'area romena era come infilarsi nel tunnel degli orrori (e degli errori, nostri). Si pretende dal prezioso giocatore fiorentino un protagonismo che non è nelle sue... vene. Così si è visto addirittura un Marini più audace fino ad un fantastico slalom con battuta malauguratamente sciagurata e fuori. Ma possiamo mai elevare a «finesseur» la classe operaia, Marini e Oriali, finita nel paradiso della Nazionale? La partita e il calo di Antognoni nella ripresa l'hanno voluto. Il buon assetto della squadra (non il buon rendimento) hanno permesso a Franz Beckenbaresi di debuttare con tranquillità e giocare un finale coraggioso in avanti (i centrocampisti s'erano spenti). Peccato che Baresi copra un ruolo abbondantemente coperto.

IL PROBLEMA. Con la Cecoslovacchia aveva bucato la difesa, con la Romania ha bucato l' attacco di cui vengono ora ricordate storiche aridità, come i 792' senza gol di Bruno Conti, i 198' a luce rossa di Pablito, le cinque ore di astinenza di Graziani. Il problema è più in avanti che dietro. E, a questo punto, la candidatura di Giordano, esaltata anche dalle ultime gesta in serie B, viene proposta a ragion veduta. A Firenze l'utilizzazione di Altobelli al posto dell' infortunato (dopo 19') Graziani è stata vanificata dai cross che hanno solo favorito i più alti difensori romeni. Causio ha orchestrato un po' di Brazil con Bruno Conti, ma figuriamoci se, con quei romeni, era il caso. Senza drammatizzare si fanno i conti per il futuro. Da qui a febbraio (terza nostra partita per l'Europeo, a Cipro) si spera soprattutto di avere undici azzurri in perfette condizioni, a cominciare dal preziosissimo Tardelli al quale la stessa Juve farebbe bene a concedere, oggi, un po' di riposo. La qualificazione per l'Europeo di Parigi è compromessa ma non perduta. Ora il programma è chiaro e inevitabile. Non è vero che, dopo il Mundial, siamo come Gassman, cioè con un grande futuro dietro le spalle.
coraggio.

m. c.

ITALIA	**0**		**ROMANIA**	**0**
Zoff	(n.g.)	**1**	Lung	(7)
Oriali	(6)	**2**	Rednic	(7)
Gentile	(6,5)	**3**	Stefanescu	(6)
Marini	(6,5)	**4**	Ungureanu	(6,5)
Collovati	(6,5)	**5**	Ticleanu	(6)
F. Baresi	(7)	**6**	Iorgulescu	(6)
Conti	(5,5)	**7**	Gabor	(5)
Tardelli	(5)	**8**	Klein	(6)
Rossi	(6)	**9**	Camataru	(5,5)
Antognoni	(6)	**10**	Boloni	(6,5)
Graziani	(n.g.)	**11**	Balaci	(5,5)
Bordon		**12**	Moraru	
Bergomi		**13**	Andone	(6)
Vierchowod		**14**	Munteanu	
Causio	(5)	**15**	Augustin	(n.g.)
Altobelli	(5,5)	**16**	Geolgau	
Bearzot		**All.**	Lucescu	

Arbitro: Konrath (Francia) (4)
Sostituzioni: Altobelli per Graziani al 19', Causio per Rossi al 46', Andone per Gabor al 58', Augustin per Camataru all'86'
Spettatori: 50.478 paganti per un incasso di lire 446.698.500
Ammoniti: Iorgulescu, Boloni, Gentile, Balaci
Espulsi: Ticleanu (55')

IL NOSTRO GIRONE

RISULTATI

Romania-Cipro	3-1
Romania-Svezia	2-0
Cecoslovacchia-Svezia	2-2
Italia-Cecoslovacchia	2-2
Cipro-Svezia	0-1
Italia-Romania	0-0

CLASSIFICA

Romania	5	3	2	1	0	5	1
Svezia	3	3	1	1	1	3	4
Cecoslov.	2	2	0	2	0	4	4
Italia	2	2	0	2	0	2	2
Cipro	0	2	0	0	2	1	4

DA DISPUTARE

12-2	Cipro-ITALIA
27-3	Cipro-Cecoslov.
16-4	Romania-ITALIA
16-4	Cecoslov.-Cipro
15-5	Svezia-Cipro
15-5	Romania-Cecoslov.
26-5	Svezia-ITALIA
9-6	Svezia-Romania
21-9	Svezia-Cecoslov.
15-10	ITALIA-Svezia
12-11	Cipro-Romania
16-11	Cecoslov.-ITALIA
30-11	Cecoslov.-Romania
22-12	ITALIA-Cipro

QUALIFICATA LA VINCENTE — Alle finali del campionato d'Europa sarà ammessa solo la prima squadra di ciascun girone; le 7 promosse saranno aggiunte alla Francia, Paese organizzatore. A parità di punti si qualifica chi ha la migliore differenza-reti.

Il libero milanista, in lista d'attesa dagli Europei dell'80 ma sempre «chiuso» da Scirea e dalla sfortuna, ha finalmente debuttato in azzurro. È stato il migliore in campo, ma adesso torna in anticamera

Promosso e rimandato

di **Marino Bartoletti**

FIRENZE. L'eroe di una partita senza eroi (con molti martiri, caso mai) è stato lui, Franco Baresi da Travagliato, detto «Piscinìn». Cioè l'uomo dalla data di nascita più «sbagliata» della storia del calcio italiano; l'uomo che, per colpa del grande Gaetano il Timido, non era mai stato «libero» di sognare la Nazionale così come i suoi meriti, da quattro anni a questa parte, gli avrebbero consentito di fare. Fosse nato un po' prima (o meglio ancora un po' più tardi) avrebbe goduto, in pratica, del vitalizio azzurro. Ed invece ha avuto il gravissimo torto (sportivamente parlando) di esplodere durante uno dei Regni più lunghi e più stabili della nostra storiografia dei piedi. Tutti gli attuali azzurri dall'Argentina a oggi hanno avuto momenti di distrazione, di cedimento, di contestazione (persino Zoff, persino Cabrini, persino Gentile, per non parlare di Antognoni, dello stesso Rossi e dei vari Graziani, Tardelli, eccetera): Scirea no. E — incredibilmente — dietro a Scirea c'era la riserva più perfetta del cast bearzottiano. Fatta con costola e stampino a immagine e somiglianza del titolare. Ma anche la più sfortunata.

E DI FORTUNA, Franchino Baresi da Travagliato, ne ha davvero avuta poca nella sua vita di ragazzo e di calciatore. Quasi a compensare tutta la grazia che il Grande Dio del calcio ha voluto infondergli. Lasciando stare la storia triste della sua famiglia (papà Terzo e mamma Regina morti a poco tempo di distanza l'uno dall'altra), ma pochi forse ricordano le notizie raccapriccianti che proprio in questi tempi — un anno fa — venivano diffuse sullo stato di salute del libero milanista. Pochi ricordano che, almeno a Milano (ma non solo a Milano) la grave, imprescrutabile malattia che lo aveva messo k.o. per quattro mesi era già stata battezzata nella maniera più sbrigativa e agghiacciante. Insomma, tanto per evitare quei giri di parole che non fanno cronaca, a Franco erano stati dati pochi mesi di vita. Terrorismo, incoscienza, superficialità? Tutto assieme, certo; ma è difficile anche non rammentare la pena di questo ragazzo, vero bambino prodigio degli Anni '80 che usciva in sedia rotelle da Milanello e che arrancava sul pendio di una convalescenza che sembrava aggiungere sempre guai e incognite ad una diagnosi che non sapeva più da che parte aggrapparsi. Tutto passato, comunque, tutto finito. Franco rientrò, stupendo tutti per l'«improvvisata» e, soprattutto per la magnifica partita, proprio in quello stadio di Firenze dove sabato scorso ha finalmente coronato il suo lungo sogno d'amore con la nazionale vera: quella dei «grandi» (lui che, nelle ultime stagioni, s'era sorbito tutta la trafila delle selezioni minori). Fu Nils Liedholm, grande talent scout pochi lo ricordano, a farlo esordire in Serie A quando Baresi non aveva ancora diciotto anni. E fu ancora Nils Liedholm soprendendo

Inserito nella rosa dei ventidue nazionali per gli Europei di Roma, Franco Baresi aveva sempre dovuto rinviare finora il suo debutto ma finalmente a Firenze ha gustato il profumo d'azzurro sostituendo l'infortunato Scirea (a destra, **il suo disimpegno sul rumeno Ungureanu) eppoi domenica** (sopra, **in tackle con Nicoletti) ha disputato la tredicesima giornata del campionato di Serie B in cui il Milan è stato sconfitto dal Como**

tutti a lanciarlo titolare nel Milan dello scudetto. Alla fine della stagione sportiva '78-79 era nata una stella: e il football italiano la individuò subito eleggendo Baresi, giocatore dell'anno.

IN NAZIONALE, comunque, per questo autentico fenomeno non c'era posto. Bearzot tentò dapprima di persuaderlo a cambiare ruolo, a trasformarsi in centrocampista (chiese anche ad Azeglio Vicino di collaudarlo in questo senso sia nella nazionale Under 21 che nell'Olimpica): ma Franco non se la sentì di cambiare. **«D'altra parte** — ci diceva proprio l'altro giorno interroppendo uno dei suoi lunghi, timidi silenzi — **Pruzzo ha forse cambiato ruolo perché... Rossi gli chiudeva la strada della nazionale?»**. D'altra parte, aggiungiamo noi, non dovette forse resistere anche lo stesso Scirea alle prime pressioni di chi lo voleva mediano per fare posto a... Salvadore? Dopo averlo (doverosamente) convocato nella «rosa» dei 22 che affrontarono gli Europei dell'80 (ma allora la stella, in casa Beresi era diventata l'interista Beppe, appena scudettato e già indicato come erede di Cabrini e di Benetti assieme), Bearzot aveva indeato per lui

un lancio in grande stile al «Mundialito» d'Uruguay. Lasciati a casa Zoff, Bettega e Causio, avrebbe fatto lo stesso anche con Scirea (che poi, alla fine, dovette essere convocato benché con un piede ferito e con... Zaccarelli come riserva), se Franco non avesse conosciuto l'ennesima sfortuna della sua carriera: quella di essere precipitato in Serie B col Milan delle scommesse. E così, per un «caso morale» sollevato dalla Lazio che non volle spostare il proprio incontro coi rossoneri durante le feste natalizie (salvo poi perdere in casa) Baresi fu per l'ennesima volta la vittima di un destino capriccioso che sembrava divaricare sempre più la distanza fra lui e quella benedetta nazionale.

ADESSO ALMENO, qualche amarezza è stata cancellata. Al momento del bisogno Bearzot non s'è dimenticato del «Piscinin» rossonero («Piscinin», ovviamente perché era il cucciolo della truppa milanista di cui ora è diventato giovanissimo leader). Per meritare quella benedetta maglia Franco ha dovuto fare gli straordinari domenicali ed ha pure finito col pagare in fiato corto il doppio servizio. Ma ha finalmente conquistato la prima fetta della torta azzurra. **«Ha solo 22 anni»** ci diceva sabato Rivera mangiandoselo con gli occhi. È vero: ma quando arriverà stabilmente alla nazionale, Franco,ne avrà già buttati via quasi una decina. Peccato: peccato davvero, perché se è brutto sprecare il pane è anche brutto sprecare la classe. Merce tanto rara da essersi nascosta persino nell'insospettabile Serie B. □

FRANCO BARESI 25° «FIOCCO AZZURRO» DI ENZO BEARZOT

Con l'esordio del libero milanista sono 25 i giocatori che hanno debuttato in Nazionale sotto la guida di Enzo Bearzot. Eccoli di seguito, con la data d'esordio e il numero di presenze fin qui totalizzato.

	DATA ESORDIO	TOTALE PRESENZE
Manfredonia	3-12-77	4
Conti P.	21-12-77	7
Rossi P.	21-12-77	30
Bordon	25-1-78	13
Cabrini	2-6-78	41
Novellino	23-9-78	1
Pruzzo	23-9-78	6
Oriali	21-12-78	26
Giordano	21-12-78	4
Collovati	24-2-79	36
Baresi G.	26-9-79	9
Buriani	16-2-80	2
Altobelli	18-6-80	16
Conti B.	11-10-80	23
Marini	1-11-80	19
Ancelotti	6-1-81	4
Bagni	6-1-81	3
Vierchowod	6-1-81	2
Dossena	19-4-81	11
Selvaggi	19-4-81	3
Marocchino	5-12-81	1
Bergomi	14-4-82	6
Marangon	14-4-82	1
Massaro	14-4-82	1
Baresi F.	4-12-82	1

(a cura di **Carlo F. Chiesa**)

È MORTO GIOVANNI FERRARI

Campione addio

GIOVANNI FERRARI ha voluto partire per l'ultimo viaggio, il più misterioso per ogni uomo, con la maglia azzurra, quella dei grandi successi, la sua «seconda pelle» di grande campione del football. È morto nel pomeriggio del 2 dicembre, per collasso cardiocircolatorio, all'ospedale «San Carlo» di Milano, dove da una settimana stava combattendo una impari battaglia con la morte; gli erano accanto la moglie Lucrezia e la figlia Amelia. Giovanni Ferrari, nato ad Alessandria settantacinque anni fa, il 6 dicembre, era l'uomo dei record (l'unico ad avere vinto otto scudetti, rispettivamente con Juventus, Ambrosiana-Inter e Bologna, l'unico, con Meazza, titolare fisso nella Nazionale mondiale sia del '34 che del '38), ed era conosciuto come «il tessitore» (questo il suo soprannome) del calcio di un'altra epoca, che la sua caratteristica «pelatina», il suo gioco scarno e infaticabile, la sua ritrosia di uomo schivo e taciturno, bene rappresentavano. Non era un «personaggio» fuori del campo, come altri grandi di allora, e dunque poco incline ad ispirare la vena poetica dei cronisti del tempo, così come dentro il rettangolo di gioco raramente concedeva il «qualcosa in più» sul piano dello spettacolo fine a se stesso: mai però poté essere accusato di aver dato qualcosa in meno del suo massimo. Proprio la sua continuità di rendimento, il suo instancabile percorrere il campo per difendere, impostare, contrattaccare, secondo i canoni classici della mezzala completa, ne fecero uno degli insostituibili «pilastri» del calcio d'anteguerra. Chiuse la carriera

CON L'AMBROSIANA-INTER

C.T. DELLA NAZIONALE AZZURRA

con 44 presenze e 14 gol in Nazionale e con 316 presenze e 111 gol in Serie A. Dopo, era stato commissario tecnico della Nazionale, con risultati negativi, e impareggiabile maestro di calcio come istruttore tecnico a Coverciano. Non può dirsi che con lui scompaiano un'epoca ed il suo calcio: perché quel periodo aureo per il gioco del pallone rimane ben vivo nella memoria, così come il ricordo di Ferrari, che ne fu impareggiabile protagonista, non muore oggi con lui.

Carlo F. Chiesa

VERSO PARIGI 84/LE QUALIFICAZIONI

Ultimo scampolo «europeo» prima della sosta natalizia. Inghilterra e Olanda sul velluto con Lussemburgo e Malta, big-match in Belgio dove la Scozia rischia tutto...

L'ultima spiaggia

di **Stefano Germano**

LA FASE ELIMINATORIA del Campionato d'Europa è ormai giunta alla vigilia del suo primo stop: da mercoledì e sabato prossimo, infatti, si giocheranno gli ultimi cinque incontri prima della sosta, la cui conclusione sarà segnata da Cipro-Italia in programma il 12 febbraio cui seguirà, il 16, Spagna-Olanda. Il big match di quest' ultimo turno è senza dubbio Belgio-Scozia ossia i vicecampioni d'Europa contro l'undici di Jock Stein che, in classifica, ha gli stessi punti dei «diavoli rossi» ma con una partita giocata in più. Guy Thys — che, partita dopo partita, dimostra sempre più le sue doti di ottimo tattico oltre che di competente tecnico — è alla testa di una formazione che potrebbe tranquillamente approdare alla fase finale dei prossimo Europei: e in Francia, statene pur certi, il Belgio potrebbe bissare le ottime prove sostenute due anni fa in Italia. Sino ad ora, con qualcosa in palio, il Belgio ha incontrato e battuto la Svizzera dell' architetto Paul Wolfisberg: onestà vuole però che si dica che i rossocrociati, nell'occasione, si fecero praticamente harakiri quando Luedi trasformò in autogol il pallone più innocuo della terra. L'incontro con gli scozzesi di Jock Stein (che, al solito, farà largo ricorso agli «angloes», ai giocatori, cioè, che militano nel campionato britannico) cade dunque a puntino non solo per verificare carature e velleità del Belgio ma anche per controllare direttamente se la vittoria di Bruxelles sulla Svizzera (vincitrice sugli scozzesi a Berna) fu merito di Pfaff e soci oppure colpa di Sulser e compagni. Sul velluto l'Inghilterra in buon momento, contro il Lussemburgo a Wembley.

ESAME A TIRANA. Con una Germania che nella sola partita che ha giocato non solo ha perso ma ha sollevato mille dubbi (e con un'Austria che pare aver infilato gli stivali delle sette leghe) l'Irlanda del Nord potrebbe risultare alla fine, la squadra sorpresa del Gruppo 6. Lo scontro di Tirana con l' Albania, cade quindi a puntino e non perché i ragazzi di Shykjri Reli siano temibili quanto perché trasferte come queste hanno dell'allucinante. In Albania, il risultato della partita dovrebbe essere deciso sin d'ora, il solo dubbio essendo quanti gol potranno riuscire a segnare gli ospiti: siccome però nel calcio le sorprese sembrano essere sempre all'ordine del giorno, chissà. Noi non ci crediamo, ma non si sa mai.

DUELLO A TITOGRAD. Con due punti a testa (ma i gallesi hanno giocato una sola partita contro due) Jugoslavia e Galles si scontrano a Titograd in una partita che, per la squadra di Veselinovic, è un poco l'ultima spiaggia. Dopo la rivoluzione a livello tecnico seguita alla brutta figura rimediata in Spagna, la Jugoslavia ha perso di brutto in Norvegia (dove pare che alcuni dei giocatori impegnati abbiano fatto... flanella per protesta antifederale) vincendo di misura a Sofia. A Titograd, quindi, gli uomini in maglia blu saranno chiamati ad un esame il cui esito dovrà dirci se la Jugoslavia sarà a Parigi oppure se, al suo posto, possano ambire Galles e, in misura minore, Norvegia. Il pronostico è tutto per i padroni di casa e soprattutto perché, poco alla volta, Veselinovic sembra avviato a comporre le molte diatribe che avevano lacerato l'ambiente.

TULIPANI AL SOLE. Contro l'Olanda, Malta salda il conto che aveva in sospeso con l' UEFA per la squalifica di due giornate inflitta al suo campo in seguito agli incidenti occorsi in occasione della partita con la Polonia valida come eliminatoria per Spagna 82. Ancora una volta, sarà la Sicilia ad ospitare i maltesi contro i quali Kees Rijvers schiererà una formazione sempre più giovane. Senza alcun timore, però, perché la differenza che esiste tra le due scuole, malgrado quella dei tulipani sia in netta flessione, è sempre tanto grande da consentire qualunque tipo di esperimento. Dalla Sicilia, quindi, gli olandesi torneranno a casa con due punti in più in saccoccia e gli occhi pieni di sole e di meravigliosi panorami. □

Nel **prossimo numero** un inserto a colori di sedici pagine sulle partite del campionato europeo

L'Europa parla inglese

con il film di Grecia-Inghilterra, Eire-Spagna, Irlanda del Nord-Germania e il poster di **LIAM BRADY**

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 1

Belgio 3 - Luedi aut., Coeck, Van den Berg
Svizzera 0 -
Arbitro: Bergamo (Italia)

Scozia 2 - Wark, Sturrock
Germania Est 0 -
Arbitro: Konrath (Francia)

Svizzera 2 - Sulser, Egli
Scozia 0 -
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**2**	1	1	0	0	3	0
Scozia	**2**	2	1	0	1	2	2
Svizzera	**2**	2	1	0	1	2	3
Germania Est	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO 2

Finlandia 2 - Valvée, Kousa
Polonia 3 - Smolarek, Dziekanowski, Kupcewicz
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)

Finlandia 0 -
Portogallo 2 - Nené, Oliveira
Arbitro: Scheurell (Germania Est)

Portogallo 2 - Nené, Gomes
Polonia 1 - Janas
Arbitro: Wohrer (Austria)

URSS 2- Baltacha, Andreev
Finlandia 0
Arbitro: Baumann (Svizzera)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**4**	2	2	0	0	4	1
URSS	**2**	1	1	0	0	2	0
Polonia	**2**	2	1	0	1	4	4
Finlandia	**0**	3	0	0	3	2	7

GRUPPO 3

Danimarca 2 - Hansen, Olsen
Inghilterra 2 - Francis 2
Arbitro: Corver (Olanda)

Lussemburgo 0 -
Grecia 2 - Anastopulos 2
Arbitro: Trichler - (Germania O.)

Lussemburgo 1 - Di Domenico
Danimarca 2 - Lerby, Berggreen
Arbitro: Biguet - (Francia)

Grecia 0
Inghilterra 3 - Woodcock 2, Lee
Arbitro: Prokop - (Germania Est)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**3**	2	1	1	0	5	2
Danimarca	**3**	2	1	1	0	4	3
Grecia	**2**	2	1	0	1	2	3
Ungheria	**0**	0	0	0	0	0	0
Lussemburgo	**0**	2	0	0	2	1	4

GRUPPO 4

Galles 1 - Nygard aut.
Norvegia 0
Arbitro: Quiniou (Francia)

Norvegia 3 - Lund, Larsen-Oekland, Harende
Jugoslavia 1 - Savic
Arbitro: Jarguz (Polonia)

Bulgaria 2 - Veliehkov, Nikolov
Norvegia 2 - Thoresen, Larsen Oekland
Arbitro: Vassaras (Grecia)

Bulgaria 0
Jugoslavia 1 - Stojkovic
Arbitro: Casarin- (Italia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**3**	3	1	1	1	5	4
Galles	**2**	1	1	0	0	1	0
Jugoslavia	**2**	2	1	0	1	2	3
Bulgaria	**1**	2	0	1	1	2	3

GRUPPO 6

Austria 5 - Hagmayer, Gasselich, Kola aut., Weber, Brauneder
Albania 0 -
Arbitro: Zhezhov (Bulgaria)
Austria 2 - Schachner 2
Irlanda del Nord 0 -
Arbitro: Butenko (URSS)

Turchia 1 - Arif
Albania 0 -
Arbitro: Igna (Romania)

Irlanda del Nord 1 - Stewart
Germania Ovest 0
Arbitro: Nyhus - (Olanda)

Austria 4 - Polster, Pezzey, Prohaska, Schachner
Turchia 0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**6**	3	3	0	0	11	0
Irlanda del Nord	**2**	2	1	0	1	1	2
Turchia	**2**	2	1	0	1	1	4
Germania O.	**0**	1	0	0	1	0	1
Albania	**0**	2	0	0	2	0	6

GRUPPO 7

Malta 2 - Spiteri Gonzi, Fabbri
Islanda 1 - Geirsson
Arbitro: McGinlay (Scozia)

Islanda 1 - Edvaldsson
Olanda 1 - Schoenaker
Arbitro: D'Elia (Italia)

Olanda 2 - Schoenaker, Gullit
Eire 1 - Daley
Arbitro: Gregr (Cec.)
Eire 2 - Stapleton, Grealish
Islanda 0 -
Arbitro: Rion (Lussemburgo)

Spagna 1 - Pedraza
Islanda 0 -
Arbitro: Da Silva (Portogallo)

Eire 3 - Grimes, Stapleton 2
Spagna 3 - Maceda, Martin aut. Victor
Arbitro: Redefels - (Germania Ovest)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**3**	2	1	1	0	4	3
Olanda	**3**	2	1	1	0	3	2
Eire	**3**	3	1	1	1	6	5
Malta	**2**	1	1	0	0	2	1
Islanda	**1**	4	0	1	3	2	6

UNDER 21/CIPRO-ITALIA 0-1

Dopo l'immeritata sconfitta contro la Cecoslovacchia, tutti si aspettavano la goleada anche per sistemare la differenza reti. Invece è venuta una vittoria di misura siglata dal ritrovato «bomber» dell'Ascoli

I Monelli di Vicini

di **Stefano Germano** - foto di **Natalino Ginelli**

LIMASSOL. Lo stadio Tsirio di Limassol è uno dei due migliori di Cipro (l'altro è a Nicosia): oddio, come strutture non è nemmeno male del tutto; le strade per arrivarci sono spaziose; non ci sono problemi di parcheggio (alcune macchine arrivano addirittura sin dentro, si vede che i loro proprietari hanno Santi in Paradiso!) ma per quel che riguarda il fondo (che è poi la cosa più importante) dire che è un pianto è il minimo. Spelacchiato e gibboso come una carovana di cammelli, infatti, il Tsirio somiglia tremendamente alla pelle di un tamburo (o a una gettata di cemento se preferite) per cui giocarvi bene diventa sempre un problema: Bearzot avvisato, quindi, mezzo salvato... visto che Cipro-Italia di febbraio si giocherà qui.

CALDO CANE. Per arrivare a Li-

segue

LA GIOIA AZZURRA DOPO IL GOL

Cipro-Italia/segue

massol la trasferta è qualcosa che uccide: da Roma ad Atene e da Atene a Lanarca ci si va in aereo, di qui a Limassol, invece, in pullman per settanta chilometri tutte curve e strade in gran parte bianche per cui lo stomaco, alla fine, te lo trovi in gola. Per di più, malgrado si sia già in dicembre, a Cipro regna un caldo africano al punto che si fa ancora il bagno e che, a gente come gli italiani abituati a temperature ben più basse, ha finito per tagliare le gambe. E le conseguenze si sono viste in campo anche se non si può certamente dar tutta la colpa solo ai fattori esterni: se l'Italia ha faticato a battere Cipro (ed anzi ha avuto giustamente una fifa verde che i ragazzotti di Panicos Iacoviu, alla fine, li raggiungessero) è anche colpa sua.

UN BEL TIPO. A Cipro tutti giocano per hobby e per poche migliaia di lire a partita: capita così tra i «grandi», immaginiamoci quindi tra gli Under, malgrado parecchi siano titolari nelle loro squadre. A dirigerli è Panicos Iacoviu, un fisico da atleta e anche tanta disponibilità. Bene, questo allenatore, a fine partita, si è sdilinquito in lodi sperticate agli italiani e quando lo si guardava come per chiedergli se aveva intenzione di prenderci in giro ancora per molto, lui ribadiva che l'Italia aveva giocato bene precisando anche che i suoi non erano stati da meno e che, anzi, le due squadre, alla lunga, avevano finito per equivalersi. Che ne fosse convinto pareva proprio di sì; che lo fosse realmente (per quanto riguarda l'Italia almeno) dubbi in proposito era lecito avanzarne! Comunque, che il signor Iacovou sia un bel tipo è fuor di dubbio.

I LAMENTI DI AZEGLIO. Far nozze con i fichi secchi, si sa, è sempre estremamente difficile e lo è ancor di più quando i commensali, oltre a togliersi la fame (leggi far risultato) vogliano anche leccarsi i baffi (ossia fornire prove esaltanti sul piano tecnico-spettacolare). Il buon Vicini, alla guida dell'Under, si trova decisamente in questa situazione visto che deve allestire una formazione competitiva con gente che spesso non gioca nella propria squadra e che, quindi, è disabituata sia all'impegno fisico dei novanta minuti sia soprattutto a quello psicologico. Per di più, gli... esclusi, quando viene loro offerta l'opportunità di scendere in campo, lo fanno col desiderio di spaccare tutto e, quindi, finiscono per sbagliare anche le cose più semplici, vero Galderisi?, tanto per fare un esempio. Certo è, ad ogni modo, che se si paragona l'Under di alcuni anni fa con Cabrini, Beccalossi, Altobelli e compagnia con quella di oggi, si giustificano appieno gli alti lai che Vicini, pur con enorme discrezione, ha lanciato all'indomani della partita con i miniciprioti.

URGONO RINFORZI. Che l'Under 21 azzurra abbia bisogno di qualche rinforzo è fuor di dubbio e che questi rinforzi debbano trovare la loro dislocazione in difesa (dove si balla un po' troppo malgrado l' ottima prova fornita a Limassol dal barese Caricola) e a centrocampo è scontato. Gli uomini adatti, peraltro, ci sono e si chiamano Bergomi e Ancellotti: col baffuto interista là dietro e il reggianromanista a cucire ed illuminare il gioco nella posizione più nevralgica dello schieramento, molte cose non potrebbero che cambiare in meglio ed a goderne sarebbero soprattutto Galli (maggiormente protetto) e le punte, «Nanu» Galderisi in primo luogo. Monelli, da parte sua, potrebbe avere maggiori opportunità di scaricare in modo vincente le sue bordate e la sua gioia di vincere. Sino ad ora, l' ascolano (che alla Fiorentina avrebbe potuto fare un gran comodo) ha fatto due su due segnando con la Cecoslovacchia un gol reso inutile dalle follie dell'arbitro e con Cipro quello dei due punti. Che sia, tra quelli che militano in A, l'uomo più in forma basta poco a comprenderlo: è l'unico che gioca continuamente e che, quindi, abbia dimestichezza fisica e psicologica con i novanta minuti e con i problemi che comportano.

PREVISIONI. A questo punto, dando per scontato che Cipro offrirà i due punti in palio ogni volta che scenderà in campo, per qualificarsi l'Italia deve, come minimo, far cinque punti nelle tre partite che restano. Con la Cecoslovacchia in casa la vittoria dovrebbe essere abbastanza realizzabile; più difficile (ma non impossibile) far la stessa cosa in Romania dove anche un pareggio andrebbe bene. Resterebbe poi, a questo punto, Italia-Cipro, partita conclusiva del girone che gli azzurri giocheranno in casa e che, se sarà necessario per la differenza reti, dovranno risolvere in goleada. E potrebbe essere questo il problema maggiore sia per mentalità sia perché Vicini potrebbe trovarsi ancora alle prese con gente che, in campionato, gioca pochissimo...

s. g.

Tra Cipro e Italia Under 21, (in alto a sinistra **lo scambio dei gagliardetti tra i due capitani) è finita con uno striminzito 0-1 grazie ad una prodezza di Monelli che vediamo** (in alto a destra) **mentre riceve la palla.** Sopra **il momento del tiro e,** a fianco, **quello del gol. Il ritrovato «bomber» dell'Ascoli, dopo l'inutile rete realizzata con la Cecoslovacchia, non ha mancato il nuovo appuntamento**

CIPRO-ITALIA 0-1

CIPRO: Kleftis; Anastasi, Antrellis; Gregoriou, Socratous, Tsikkos; Kantilos, Loizou, Nicolaou, Gheorghiou, Avgousti. Allenatore: Iacovou.
Italia: Galli; Galia, Evani, Battistini, Ferri, Caricola; Gabriele, Casale, Galderisi, Valigi, Monelli. Allenatore: Vicini.
ARBITRO: Tzontchev (Bulgaria).
Marcatore: Monelli al 34'.
Sostituzioni: Savva per Anastasi al 54', Chrisostomou per Avgousti al 78', Incocciati per Galderisi all'84'.

LA SITUAZIONE DEL GIRONE

RISULTATI

Cipro-Romania 1-2
ITALIA-Romania 2-0
Cecoslovacchia-ITALIA 2-1
Cipro-Italia 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**4**	3	2	0	1	4	2
Cecoslovacchia	**2**	1	1	0	0	2	1
Romania	**2**	2	1	0	1	2	3
Cipro	**0**	2	0	0	2	1	3

I PROSSIMI TURNI

27 marzo: **Cecoslovacchia-Cipro**
16 aprile: **Cipro-Cecoslovacchia**
27 aprile: **ITALIA-Cecoslovacchia**
14 maggio: **Romania-Cecoslovacchia**
12 ottobre: **Romania-ITALIA**
12 novembre: Romania-Cipro
29 novembre: **Cecoslovacchia-Romania**
21 dicembre: **ITALIA-Cipro**

Per tutti i nostri critici, l'Europa si è allontanata forse senza rimedio. Ma ci sono spettacolari discordanze sulla valutazione dell'arbitro, per alcuni colpevole della rissa fiorentina, per altri il migliore in campo

A qualcuno piace Konrath

di **Giorgio Rivelli**

LA «GAZZETTA DELLO SPORT» in prima pagina ha messo il punto interrogativo: **«Abbiamo il Mondiale, perdiamo l'Europa?»** Ma all'interno ha lanciato l'allarme: **«l'Italia non sa più vincere»**. «Tuttosport» ha già intonato il de profundis: **«Adios campeones»** sembra quasi un necrologio. Il «Corriere dello Sport-Stadio» ha preferito dare una spiegazione al pareggio-delusione con la Romania tirando in ballo l'arbitro: **«Picchiati e derubati»**.

SPIEGAZIONI. I giornali politici hanno dato mille spiegazioni. Il «Corriere della sera»: **«L'Italia sbatte la testa contro il muro romeno»**. La «Stampa» ha puntato sugli infortuni. **«Fuori Graziani e Rossi, fallisce l'assalto»**. L'«Unità» si è limitata a registrare: **«e adesso l'Europa è tutta in salita»**. Idem «Il Secolo d'Italia»: **«la Spagna è ormai lontana. L'Italia bloccata dalla Romania»**. E il «Secolo XIX» di Genova **«I campioni del mondo perdono di vista l'Europa»**. «La Repubblica»: **«si è arrugginita l'Italia del Mundial»**. L'«Avvenire»: **«delude l'Italia contro la Romania»**. Ma perché ha deluso? «Il Giorno» in chiave tattica: **«ci hanno rubato il mestiere»**. Il «Resto del Carlino»: **«per la rabbia azzurra, la Romania è un muro di gomma»**. Il «Tirreno» di Livorno con immagine marinara: **«azzurri nella rete tesa dai rumeni»**. La «Nazione» bilanciando le colpe di Konrath e quelle dei giocatori: **«azzurri tanti errori, ma quell'arbitro...»**. E «Il Messaggero»: **«arbitro, infortuni ed errori»**. «Paese Sera» a tutta pagina: **«caccia all'azzurro»**. Sulla stessa linea «Il Tempo»: **«gli azzurri neri di botte»**.

GIUDIZI. Il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio», Giorgio Tosatti fa notare... **«le cifre dimostrano quanto la critica più responsabile ha sempre scritto venendo per questo derisa dall'ambiente azzurro e da chi — sono tanti — si è affrettato a salire sul carro dei trionfatori. Nell'82 l'Italia ha vinto solo 4 partite su 13: con Argentina, Brasile, Polonia e Germania. Certo erano le più importanti. Ma né prima (nell'81 andò anche peggio: battemmo solo e stentatamente Bulgaria e Lussemburgo) né dopo ha giocato — pur con avversari inferiori — a livelli simili. Quindi l'evento straordinario inatteso, impronosticabile è costituito proprio da questi successi. Chi scrisse che la stampa sportiva non aveva capito che l'Italia avrebbe vinto i Mondiali ha materia di riflessione»**. Chiaro?

STATISTICHE. E Alfio Caruso su «Il Giornale»: **«il successo colto in Spagna, lo dicemmo prima di affrontare la Svizzera, è l'altra faccia della sconfitta con la Corea. Una volta nel secolo si perde con quegli sprovveduti orientali, una volta si vince il titolo iridato nelle condizioni iberiche»**. Quindi non illudiamoci. Anche se siamo campioni del mondo.

ATMOSFERA. L'unico ottimista è Gian Paolo Ormezzano che a Firenze ha visto — beato lui — la stessa atmosfera spagnola e poi ha raccontato su «La Stampa» **«questa Nazionale azzurra è pericolosa da attaccare, poi magari si rivolta e, dopo partite passime, ti vince l'Europeo come ti vinse il Mundial. Anche la stampa ha fatto questo ragionamento e Bearzot mica è stato sbranato nel dopo post match. Sembrava di essere a Vigo, però già sapendo di Barcellona e Madrid»**. Sarà...

COLPEVOLE. La maggior parte della critica si è scagliata sull'arbitro. Umberto Simonetta ha scritto su «Il Giorno» prima pagina: **«l'arbitro francese signor Konrath nonostante il cognome lo faccia supporre di discendenza alsaziana, doveva essere sicuramente un fervente seguace dell'ex presidente Giscard D'Estaing o forse addirittirua di Charles De Gaulle perché perseguiva sogni di grandeur. La Francia ha sempre considerato la Romania come un suo protettorato culturale e anche il signor Konrath ai romeni la sua protezione non l'ha fatta mancare»**. E su «La Nazione» Giampiero Masieri ha descritto così il rigore negato a Paolo Rossi: **«l'arbitro non ha visto. Forse era coperto. Sì, dal campanile di Giotto»**.

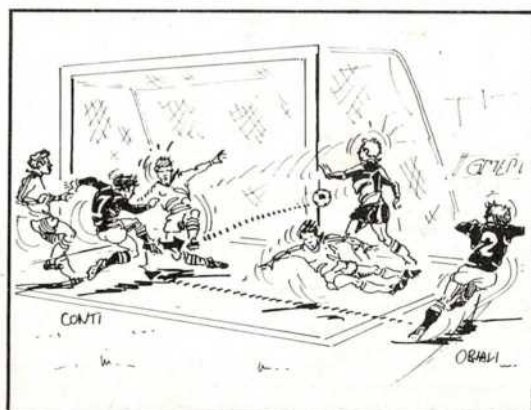
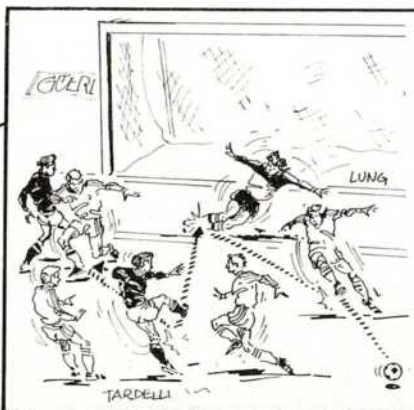
PAGELLE. Naturalmente l'arbitro ha una sfilza di brutti voti. Per Lodovico Maradei («Gazzetta dello Sport») e Ezio De Cesari («Corriere dello Sport-Stadio») è stato il peggiore in campo, l'hanno bocciato con 4 (e De Cesari ha tuonato: **«si possono continuare a mandare in giro certi personaggi?»**) poi una sfilza di 5: Gianfranco Giubilo («Il Tempo»), Carlo Grandini («Corriere della Sera»), Alfio Caruso («Il Giornale»), Piero Dardanello («Tuttosport»), Giuliano Antognoli («L'Unità»). Infine un 8 a sorpresa di Gian Maria Gazzaniga su «Il Giorno» (motivazione: **«è stato bravo, a mio avviso, a portare in fondo un incontro di calcio che a volte sembrava una disfida violenta di pecore matte»**) e un 7 di Gianni Brera che su «La Repubblica» ha garantito: **«questo francese alsaziano ha arbitrato in linea di massima con una autorità degna del suo prestigio e della sua fama»**. Per Brera l'arbitro è stato il migliore in campo!».

CURIOSITÀ. Due torinesi Franco Colombo («Tuttosport») e Bruno Perucca («La Stampa») sono stati gli unici a non dare 7 a Baresi, solo 6,5. **«Passaggi elementari e nessuna iniziativa»** (firmato Perruca). Ma forse hanno voluto tranquillizzare Scirea. Su «Il Tempo», Giubilo ha esaltato (giustamente) Oriali, dandogli 7 (**«compiti difensivi assolti al meglio, efficace spinta in chiave offensiva»**). Su «Il Giornale» Caruso gli ha dato solo 6 spiegando **«Oriali è fuori condizione»**. Tutti hanno esaltato Gentile (su «L'Unità» Bruno Panzera l'ha considerato un eroe definendolo «l'Enrico Toti» della situazione) ebbene su «Il Messaggero», Gianni Melidoni non ha dato voti a Gentile dicendo che la sua prestazione non si può giudicare.

SVANTAGGI. Vedendo in TV la partita Antonio Ghirelli dopo l'espulsione di Ticleanu aveva capito che l'Italia non avrebbe vinto. Ha rivelato sul «Corriere della Sera»: **«io sono abbastanza vecchio da ricordare che secondo Gipo Viani, uno dei più grandi cervelli calcistici di tutti i tempi, giocare con un uomo in più è un maledetto svantaggio psicologico e tattico»**.

RECORD. Il primato di Graziani è rappresentato dagli infortuni. Ha osservato Mario Sconcerti su «La Repubblica»: **«uscì contro la Polonia, uscì contro la Germania, si è infortunato alla vigilia della partita con la Cecoslovacchia, se ne è andato adesso»**. Ma forse contro la Romania se n'è andato per sempre.

LUCCIOLE. Secondo Gianni Ranieri tra i colpevoli bisogna inserire anche Maldini. Ha scritto su «Paese Sera»: **«... la Romania dà la stura a un vasto repertorio di botte convincendoci definitivamente che Maldini, il palafreniere di Bearzot, definendola di casti e puri principi calcistici, aveva preso lucciole per lanterne»**. Non gli è piaciuto nemmeno Boloni **«che poteva essere scambiato per un gentleman di passaggio a Firenze più interessato al Perseo di Cellini che al duello con gli azzurri»**.

FINALINO. E concludiamo in chiave marxista. I comunisti italiani hanno definito traditori i compagni rumeni, così Michele Serra sulla prima pagine de «L'Unità»: **«sì, traditori che a vederli così ricciutelli e scuri di pelle parevano tanti Ninetto Davoli, così da farci balenare sotto il naso una pur vaga cuginanza neolatina: e poi sul campo, spietati affettatori di polpacci, te la do io la Spagna»**. Dopo aver rotto con l'URSS, ora il PCI rompe anche con la Romania. Però Marx non c'entra. C'entra solo Jorgulescu. Che ha tentato di far fare a Rossi la fine di Breznev. □

Nella moviola di Paolo Samarelli (da sinistra, **rispettivamente le tre palle-gol degli azzurri, mancate da Paolo Rossi, Tardelli e Bruno Conti**

IL RITORNO DEL CAMPIONATO

Pesti e malconci i reduci azzurri, ma già il massimo torneo manda in orbita le sensazionali sfide di fine anno: prima all'Olimpico, poi contro la Juve, i nerazzurri di Marchesi hanno la chance di rovesciare l'area primato

I sogni dell'Inter

di **Gualtiero Zanetti**

NON C'È DUBBIO che lo «stile Juventus» rappresenta uno degli aspetti più positivi del nostro calcio, solitamente attraversato da volgarità fastidiose, ma è altrettanto vero che questo benedetto «stile» ci sottrae informazioni gustose. Ad esempio, di questi giorni, sarebbe interessante sapere che cosa pensano Boniperti e Trapattoni di quanto sta accadendo ai loro giocatori che, con tanta cura, negli anni passati hanno raccolto con estrema competenza per farne una squadra da campionato o da Coppa dei Campioni. Una squadra che si sta miseramente sbriciolando sotto gli occhi di tutti. Non un ringraziamento da chi conta, o dai tifosi sbandieratori per le strade all'epoca dei Mondiali. Il logorio ha colpito tutti, ma gli juventini sembrano i più a terra: della difesa si salva Brio, Rossi è l'ultimo caduto, gli stranieri non se la sentono di aiutare una difesa che non è più mondiale, cosicché Furino e Bettega non riescono a sopravvivere come vorrebbero. Tardelli, che tutti questi reparti aveva tenuto miracolosamente uniti in Spagna, ora cerca chi tenga compatto lui, condannato a barcamenarsi per l'intera settimana allo scopo di racimolare le forze per andare dallo spogliatoio al campo (e ritorno). E quando tutti insieme si ritrovano per parlare dei tempi felici, lo fanno percorrendo altri chilometri, nei giorni di riposo, per andare a raccogliere premi. Ascoltammo i commenti torinesi sui festeggiamenti capitolini, del giro delle «Sette Chiese», come dicono a Roma fra Vaticano, Quirinale e Palazzo Ghigi, con partita serale contro la Svizzera. E nemmeno noi della stampa, francamente, abbiamo ammesso che senza una organizzazione Juve, tante cose sarebbero andate diversamente.

RIMEDI. Chi ha visto uscire gli juventini in azzurro dal campo di Firenze, fa fatica a prevedere i rimedi di Trapattoni ai tanti guasti, in così poco tempo: vero che domenica prossima a Torino va il Catanzaro e i cari stranieri potrebbero anche pensare di vincere una partita per bene, ma poi c'è la trasferta di Milano con l'Inter che, per un complicato gioco di risultati potrebbe tenere per molto tempo i bianconeri lontani dalla cima della classifica. Ma l'aspetto più grottesco della vicenda (che agli amanti del calcio di fede non bianconera, non frega assolutamente niente, anzi...) è che Bearzot, per una comprensibile forma di gratitudine, non può liquidare nessuno juventino, anche volendolo: così danneggiando doppiamente la Juventus e la stessa Nazionale. Ma stavolta ha ragione Bearzot: dovrebbe essere la società a fare un certo discorso o addirittura il giocatore che non si regge in piedi dichiarare la sua indisponibilità. Ma qui facciamo ragionamenti lunari (cinque milioni a partita) e tanto vale tornare al campo e alle cose possibili dopo l'ultima sosta internazionale del 1982.

VERTICE. Fra le cinque squadre di testa, stanno meglio Verona e Sampdoria che incontrano Torino e Udinese, la Juventus deve temere l' insidia di un Catanzaro riposato e ben allenato (mentre, oltretutto la Juventus non può essere nemmeno allenata, visto che Trapattoni da agosto ad oggi, per almeno cinque settimane ha dovuto svolgere preparazioni differenziate o soltanto con quegli elementi che le Nazionali di Italia, Francia e Polonia lasciavano a sua disposizione, cioè Brio, Furino, Bettega e le riserve capeggiate da Bonini). Da ultima, l'Inter va all' Olimpico. Una giornata piena di interessi tecnici, ma soprattutto di motivi passionali che porteranno ad affluenze di pubblico elevate (all' Olimpico, dal Colonia all'Inter, un miliardo e mezzo in cinque giorni). Per non parlare del nuovo Napoli di Pesaola, della replica dell'Ascoli alla Fiorentina, dopo il successo sulla Juventus e degli scontri «provinciali» Cesena-Cagliari e Pisa-Avellino. All'Olimpico giocheranno una Roma che non ha ancora ceduto un punto in casa e un'Inter che non ha mai perduto in trasferta: comunque vadano le cose, uno di questi primati salterà.

PROHASKA. In base al rendimento sin qui espresso dalle due formazioni, va precisato che la Roma ha ottenuto punti anche quando non li meritava e che l'Inter è andata di almeno due punti oltre le nostre personali previsioni. Si tratta di due squadre che si conoscono alla perfezione (Prohaska sarà l'interprete dei romanisti del gioco dei milanesi) guidate da due tecnici che ottengono il massimo dai giocatori che hanno a disposizione. Pur non potendosi conoscere con un certo anticipo le due formazioni (l'Inter spera in qualche provvidenziale recupero, la Roma avrà giocato l'incontro infrasettimanale di Coppa con il Colonia) è prevedibile che i romani manovreranno per la più parte del tempo in attacco, mentre toccherà all'Inter il compito di pensare prima di tutto a difendersi. E non perché si gioca all'Olimpico, bensì in funzione delle caratteristiche delle due formazioni. La Roma, sollecitata dalla naturale inclinazione offensiva di Falcao, dalle proiezioni di Conti e dai trasferimenti del pallone, da un'area all'altra, operati da Falcao e Prohaska è in grado di ribaltare maggiormente il gioco dalla sua porta a quella degli avversari, mentre l'Inter ha bisogno di tenersi compatta, quindi trasferirsi tutta insieme in avanti o di arretrare in blocco allo scopo di non sfaldarsi. Anche perché non dispone, a centrocampo, di un uomo dal lancio

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 17

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. Ascoli-Fiorentina	**4** 0	**1** 3	**1** 3					
2. Cesena-Cagliari	**2** 1	**2** 3	**0** 0					
3. Juventus-Catanzaro	**6** 3	**0** 2	**0** 1					
4. Napoli-Genoa	**13** 5	**9** 9	**5** 13					
5. Pisa-Avellino	**0** 0	**0** 0	**0** 0					
6. Roma-Inter	**19** 9	**11** 14	**19** 26					
7. Sampdoria-Udinese	**6** 1	**3** 3	**1** 6					
8. Verona-Torino	**3** 0	**5** 4	**3** 7					
9. Arezzo-Cremonese								
10. Bari-Bologna								
11. Milan-Palermo								
12. Pescara-Taranto								
13. Cattolica-Civitanov.								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

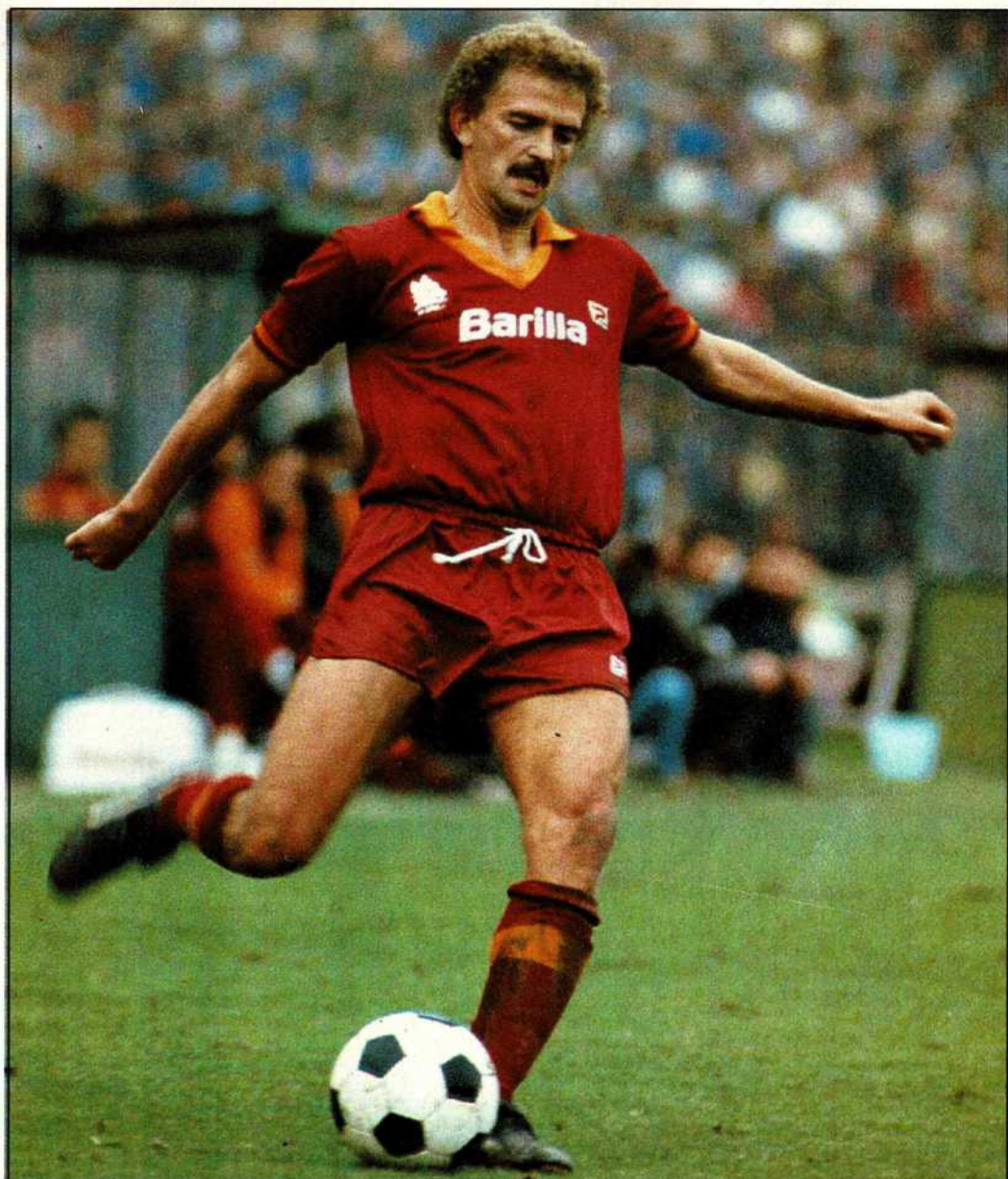
LA CLASSIFICA DOPO LA DODICESIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 19-12-1982

Avellino-Roma
Cagliari-Sampdoria
Catanzaro-Udinese
Fiorentina-Napoli
Genoa-Pisa
Inter-Juventus
Torino-Ascoli
Verona-Cesena

lungo, un numero sovente negato a tutti i suoi, da Oriali a Marini. Oggi come oggi, Vierchowod, il giocatore che viene affittato anno per anno, è il migliore stopper del campionato, né Altobelli può sfruttare l'aiuto di molti compagni allorché si appresta a concludere: Juary forse ha già raggiunto il suo massimo. Bisognerà vedere a quale libero si affiderà Liedholm, essendo Righetti e Di Bartolomei di caratteristiche assolutamente contrarie: col primo in campo, Altobelli dovrà andare altrove per cercare gloria, col secondo, può tentare il dribbling vincente su Vierchowod, quindi mirare alla conclusione. Ma non sarà certamente Altobelli l'uomo decisivo nell'incontro di Roma. Sarà il lavoro dell'intera squadra a dover sfruttare quel pizzico di individualismo che ancora serpeggia fra i giallorossi: ed è questo il punto debole della formazione di Liedholm. Pruzzo sta fermo al centro dell'area per cercare la conclusione individuale, ignorando troppo spesso che un suo tempestivo spostamento sui lati costringerebbe il suo marcatore ad aprire un varco verso il portiere da battere. Conti parte sempre in dribbling, come fanno i giocatori fuori forma e nel frattempo i suoi compagni non possono essere altro che spettatori. E si arriva ad Ancellotti che potrebbe risultare la chiave dell'incontro: il ragazzo non regge ancora tutta la partita, ma regge certamente cinque minuti di più per ogni domenica. Anche per lui decisivo il mercoledì di Coppa. Sull'attacco dell'Inter, c'è il mistero di quello che può essere accaduto in settimana nello svilupparsi della guerra fredda organizzata da Beccalossi soprattutto ai suoi danni. Marchesi per adesso non può ricomporre in casa la coppia delle delusioni e dei doppioni (Beccalossi-Muller) ma all'Olimpico è prevedibile che lo farà: se perde con Beccalossi in tribuna, sarà polemica, in caso contrario, la polemica sarà tutta sul comportamento di Beccalossi.

JUVE. L'infermeria juventina deve soltanto sperare in qualcosa che indirettamente la favorisca perché alla domenica successiva si avrà Inter-Juventus. Fossimo in Trapattoni, seguiremmo un programma di recupero, forse assurdo, certamente pericoloso, probabilmente adatto allo stato dei suoi: in questa settimana, terremmo i malati a riposo e domenica fuori squadra per impegnarli alla settimana successiva in un lavoro atletico e non agonistico allo scopo di portarli a Milano in discrete condizioni. Quindi li faremmo riposare tutti nei sette giorni successivi, quando il campionato si fermerà per la vacanza di Natale. Meglio correre pericoli col Catanzaro in casa piuttosto che continuare in queste condizioni sin dal prossimo gennaio quando al campionato e alla Nazionale (figurarsi che passerella per la «difficile» trasferta a Cipro) si aggiungerà anche la Coppa dei Campioni e con Francia e Polonia a portarsi in giro per l'Europa Platini e Boniek. □

FotoSiccardi

Herbert Prohaska sarà l'ex di lusso nel big-match di Roma: cerca una rivincita contro l'Inter che l'ha liquidato. A, sinistra, **nella vignetta di Stabellini, il sogno dell'Inter**

SI RIPRENDE COSÌ

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**16**	11	7	2	2	18	9
Verona	**15**	11	6	3	2	17	10
Inter	**15**	11	5	5	1	16	10
Juventus	**14**	11	6	2	3	14	9
Sampdoria	**13**	11	5	3	3	12	12
Torino	**11**	11	2	7	2	11	7
Cesena	**11**	11	3	5	3	10	10
Udinese	**11**	11	2	7	2	10	12
Pisa	**10**	11	2	6	3	13	14
Fiorentina	**10**	11	3	4	4	16	13
Avellino	**9**	11	2	5	4	9	14
Ascoli	**9**	11	3	3	5	12	12
Genoa	**9**	11	2	5	4	12	14
Cagliari	**9**	11	2	5	4	8	15
Catanzaro	**7**	11	1	5	5	7	17
Napoli	**7**	11	1	5	5	7	14

L'ALTRA DOMENICA

Non c'è solo Roma-Inter: a Fuorigrotta Pesaola ritrova Simoni, sua aletta in un Napoli di tanti anni fa

Topo Gigi

di **Carlo F. Chiesa**

ROMA-INTER. Scontro al vertice, all'Olimpico, con un «Pieno» di motivi. L'ex allenatore milanista Liedholm gioca un suo derby personale, come l'ex rossonero Maldera. Chierico e Prohaska sono i due ex autentici della partita, entrambi giallorossi, mentre sul piatto straniero della bilancia le accoppiate sono tra due brasiliani, Falcao e Juary, e due giocatori di lingua tedesca, Prohaska e il suo successore Muller. Infine, annunciato in gran forma, tra le file romaniste, Carlo Ancelotti, che nel '79, quando giocava nel Parma, fu visionato e bocciato dai tecnici nerazzurri, che gli preferirono l'attaccante Bulgarani (oggi al Legnano, in C/2): un ex mancato che potrebbe essere pericolosissimo.

NAPOLI-GENOA. Pesaola torna a Napoli e al primo appuntamento si ritrova di fronte nientemeno che Gigi Simoni, ex giocatore azzurro nel '61-62 proprio sotto il Petisso (che quell'anno conquistò la promozione in A e la Coppa Italia), in Serie B, con 11 presenze e 1 gol. Tra Krol e Peters lo scontro tra le due Olande, quella del «miracolo» arancione, e quella meno brillante venuta subito dopo. In più, due ex in maglia genoana, Benedetti e il portiere di riserva Favaro, uno in maglia azzurra, l'interno Criscimanni.

VERONA-TORINO. Ennesima partita della verità, al Bentegodi, per i gialloblù di Bagnoli, con il condimento di una lunga schiera di ex. Da una parte, il portiere Garella (che nelle file granata è cresciuto, pur senza mai vestire la maglia di titolare) e il terzino Volpati; dall' altra, Zaccarelli (che in gialloblù maturò ai grandi livelli, nel '73-74, con 30 partite e 5 gol). In più, un ex juventino come Fanna, in odore di personalissimo derby, e i duelli tra i due liberi di scuola interista, Galbiati e Tricella, e tra i due di scuola sudamericana, il brasiliano Dirceu e l'argentino Hernandez.

PISA-AVELLINO. Aria di vendetta, per Luis Vinicio, allenatore irpino per due anni e cacciato l'anno scorso con ignominia dopo la sesta di ritorno. Improbabile lo scontro tra i due danesi del torneo, Berggreen e Skov, per la scarsa fiducia che quest'ultimo riscuote presso Veneranda; certa invece la presenza di altri ex, oltre al tecnico pisano, col dente avvelenato: Casale, (avellinese nel '78-79 per sole dieci presenze), Massimi (passò per l'Irpinia nel 1980, arrivando d'estate e venendo subito scaricato a novembre senza nemmeno una presenza), Ugolotti (anche lui arrivato nell'80-81, giocò coi biancoverdi 13 partite con 3 gol), più un rincalzo, il difesore Pozza, cresciuto nelle giovanili irpine.

JUVENTUS-CATANZARO. Trasferta proibitiva, per gli uomini di Pace, che punterà soprattutto sulla voglia antibianconera di quattro ex torinisti: Bacchin, Cuttone, Ermini e Mariani.

SAMPDORIA-UDINESE. Tre ex, in una partita che non dovrebbe mancare di buoni contenuti spettacolari il terzino Chiarenza (che fu blucerchiato come promettente centravanti di scuola juventina, in inizio carriera, nel '73-74), l'attaccante De Giorgis (cresciuto nella Samp) e il blucerchiato Zanone, ancora fermo per infortunio, friulano due stagioni or sono.

ASCOLI-FIORENTINA. Panchina pericolosa, quella dell'Ascoli, per gli uomini di De Sisti: allenatore dei bianconeri è infatti quel Mazzone che fu trainer viola per tre stagioni, dal '75 al '78, quando fu cacciato alla dodicesima giornata, sostituito dal suo vice quasi omonimo, Mazzoni. In più, due ex viola anche in campo: il difensore Menichini (cresciuto nella Fiorentina, ma mai titolare) e il centravanti Monelli, lanciato dai gol nell'Under 21 e desideroso di mostrare che il suo non fu due anni fa un acquisto sbagliato.

CESENA-CAGLIARI. Giagnoni torna in Emilia-Romagna, dove fu protagonista nel '76-77, di una sfortunata stagione alla guida del Bologna. Tanto per rimanere in tema, scontro tra due ex terzini del Bologna: Azzali e Benedetti. □

PANCHINE CONTRO: I PRECEDENTI

PARTITA	ALLENATORI	G	1	X	2
Ascoli-Fiorentina	Mazzone-De Sisti	3	0	2	1
Cesena-Cagliari	Bolchi-Giagnoni	—	—	—	—
Juventus-Catanzaro	Trapattoni-Pace	2	2	—	—
Napoli-Genoa	Pesaola-Simoni	4	2	2	—
Pisa-Avellino	Vinicio-Veneranda	—	—	—	—
Roma-Inter	Liedholm-Marchesi	8	2	3	3
Sampdoria-Udinese	Ulivieri-Ferrari	—	—	—	—
Verona-Torino	Bagnoli-Bersellini	1	—	1	—

(a cura di Orio Bartoli)

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 17 del 12-12-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Fiorentina	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cesena-Cagliari	1	1	1	1	1
Juventus-Catanzaro	1	1	1	1	1X
Napoli-Genoa	1	1X	1	1	1
Pisa-Avellino	1X	1X	1X	1X	1X2
Roma-Inter	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Sampdoria-Varese	1X	1X	1	1	1X
Verona-Torino	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Arezzo-Cremonese	1	1	1X	1X2	X
Bari-Bologna	1X	1X	1X	1X	1X
Milan-Palermo	1	1	1	1	1
Pescara-Taranto	1	1	1	1	1
Cattolica-Civitanovese	X	1	1	1	1

ASCOLI-FIORENTINA
Partita incerta. I marchigiani giocano in casa, hanno battuto la Juventus e mirano alla posta intera. Alla Fiorentina, però, non può andare sempre male e da qui l'incertezza della previsione: **1-X-2.**

CESENA-CAGLIARI
Ogni partita nasconde le sue insidie, tuttavia al Cesena i due punti non dovrebbero sfuggire anche se il Cagliari sta tentando la carta della riscossa. In definitiva, un leggero vantaggio per il Cesena: **1.**

JUVENTUS-CATANZARO
La «Signora» è piena di acciacchi e di assenze, ma l'occasione è troppo ghiotta per lasciarsela scappare; il Catanzaro, al contrario non dovrebbe avere scampo: **1**

NAPOLI-GENOA
Prima uscita del Napoli edizione-Pesaola e il nuovo allenatore dovrebbe portare fortuna, oltre che schemi e gioco diverso. Inoltre, se il Napoli non vince nemmeno adesso, allora i guai saranno peggiori. Considerato anche il favore della cabala, diciamo: **1.**

PISA-AVELLINO
Gli irpini hanno avuto tutto il tempo per smaltire la delusione della sconfitta contro l'Inter; il Pisa in casa è temibile, ma il pronostico non è proprio tutto da una parte. Vediamo piuttosto una doppia: **1-X.**

ROMA-INTER
Sulla levatura delle due squadre nessuno può discutere: la Roma è favorita, oltre che dal primato, anche dal fattore campo; l'Inter, però, è imprevedibile, fermo restando che in partite del genere può sempre succedere di tutto. Dunque: 1-X-2.

SAMPDORIA-UDINESE
I valori tecnici assegnano qualche punto in più alla Sampdoria. L'Udinese, però, se stenta un po' in casa, non è formazione trascurabile, né appare propensa a dormire. Altro pronostico doppio: **1-X.**

VERONA-TORINO
Alla casella 8 il segno 1 è un po' in arretrato. Andando sul particolare il Verona ha già pareggiato con il Cagliari mentre Torino viene da due sconfitte consecutive e non vince da qualche tempo. Un pari, quindi andrebbe bene a entrambi però si gioca a Verona. Quindi: **1-X.**

AREZZO-CREMONESE
Due squadre reduci da altrettante partite storte ma entrambe, però, hanno una classifica più che buona e questo è indice di un certo equilibrio. Certo è che si tratta di una partita delicata per l'Arezzo; proviamo, comunque a dare fiducia ai toscani: **1.**

BARI-BOLOGNA
Il Bologna ha migliorato parecchio da quando è arrivato Carosi, mentre il Bari attende una ripresa per sganciarsi dal fondo classifica ed è più squadra da Serie B: **1-X.**

MILAN-PALERMO
Per il Milan è una partita da vincere, altrimenti andrebbe incontro ad un possibile risucchio da parte degli inseguitori: **1.**

PESCARA-TARANTO
Due squadre che si sono appena affacciate nelle prime posizioni. Gli abruzzesi, però, sembrano più forti: **1.**

CATTOLICA-CIVITANOV.
Gli ospiti (secondi in classifica), hanno perso in casa mentre il Cattolica, dalla classifica più modesta, ha invece vinto in trasferta e adesso ha il favore del campo: **X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Bologna-Cavese X, Campobasso-Bari X, Catania-Arezzo 1, Como-Milan 1, Cremonese-Reggiana X, Lazio-Varese 1, Lecce-Foggia 1, Monza-Atalanta 1, Perugia-Palermo 1, Sambenedettese-Pistoiese X, Carrarese-Modena 1, Cosenza-Reggina 1, Giulianova-Brindisi 1. Il montepremi è di L. 9.747.931.602; ai vincitori con 13 punti vanno L. 6.649.000; ai vincitori con 12 punti vanno L. 312.000.

LA FREQUENZA DEI SEGNI

Casella	1	X	2
1	8	7	1
2	6	7	3
3	7	5	4
4	5	7	4
5	8	5	3
6	11	4	1
7	5	8	3
8	5	8	3
9	8	3	5
10	7	7	2
11	4	5	7
12	8	5	3
13	8	3	5

I RITARDI

Casella	1	X	2
1	1	0	4
2	2	0	1
3	0	3	8
4	0	1	6
5	3	0	7
6	0	1	15
7	0	2	1
8	0	1	3
9	0	4	2
10	1	0	2
11	0	3	1
12	0	3	1
13	0	2	1

MICROFONO APERTO/FRAIZZOLI

Una rapida carriera sul ring senza tirare pugni, terzino dopo avere conosciuto il figlio di un portiere della Nazionale, l'esame di laurea con Fanfani, la prima tessera dell'Inter, Tardelli e Bettega mancati nerazzurri

Ivanoe lancia in resta

di **Marino Bartoletti**

INIZIAMO con questa intervista a Ivanoe Fraizzoli, presidente dell'Inter e decano dei presidenti italiani di calcio, una serie di confessioni a cuore e microfoni aperti con i maggiori e più popolari dirigenti del nostro sport. Domande e risposte fuori dalle linee tradizionali e convenzionali delle solite interviste metteranno a fuoco e a nudo sogni, ambizioni, segreti, debolezze di personaggi che hanno conquistato fama diventando dirigenti sportivi.

Disegno di CESARE BAZZANI

Fraizzoli / segue

MILANO. Chi lo avrebbe mai pensato? Il maggio '68 non ci ha portato solo la contestazione studentesca, i moti di piazza, Mario Capanna, le barricate, le molotov, le occupazioni, il voto politico. Il maggio '68, stagione di mille contraddizioni, ci ha portato persino Ivanoe Fraizzoli: rosa candida nel bel mezzo della rivoluzione. In quei giorni, a Milano, fischiavano i porfidi e le molotov. Moriva il vecchio concetto di Università e moriva anche — già che c'era — la Grande Inter. Angelo Moratti, presidente di tante vittorie, cedeva il passo al suo delfino designato: un uomo — Fraizzoli appunto — temprato dalla gavetta personale e societaria (da «boy» a consigliere, a presidente del collegio sindacale, a vicepresidente, a presidentissimo), animato da una sana ambizione di far bene. **«A voi fedeli dell' Inter** — scrisse con trasporto nel suo proclama di insediamento — **A voi invio il mio primo pensiero di tifoso fra i tifosi... Amici, andiamo avanti in concordia, per la gloria della nostra passione sportiva, per i successi immancabili della nostra grande Inter! Evviva l'Inter!».** Il giorno dopo una decina di soci, uomini e donne, gli stracciarono la tessera in faccia.

RETROSCENA. Parlare con lui è come dirigere un dibattito. Da un argomento ne nascono dieci, cento, mille. È un uomo onesto e ritiene di avere sempre a che fare con interlocutori onesti: **«Glielo dico ma non lo scriva».** E allora ecco, nascosti nel silenzio di un registratore, i racconti segreti della sua Inter: di Tardelli che era nerazzurro e che non lo fu, delle dimissioni che diede per questo mancato affare del, portiere che non venne preso perché la moglie lo tradiva, del centravanti «scartato» perché un po' gay, del contratto di Susic nascosto nelle calze di Beltrami, dei retroscena del primo mancato ingaggio di Anastasi, delle ragioni che hanno portato alla scelta di Juary, delle ingerenze di una grande squadra sulla campagna acquisti di un'altra. E decine e decine di altre storie raccontate con franchezza, con candore: a riprova che la simpatia non è un calcolo.

PULIZIA. Difficile non volergli bene. Tutte le cose, attorno a lui, sanno di pulizia. Dalla foto della «maméta» (che di cognome faceva Mellerio, proprio come la via in cui Fraizzoli è andato a vivere), alle reliquie di papà Leonardo; dall' immagine del Papa a quella di Carla Fracci; dall'attestazione di appartenenza alla Resistenza (**«È inutile vantarsene: ormai essere stati partigiani è come quando tutti dicevano di aver partecipato alla marcia su Roma»**), ai ricordi del nonno combattente nella battaglia di San Martino. Ivanoe Fraizzoli va rispettato ed amato per quello che è. Per la sua saggezza ora borghese ora bertoldiana; per i suoi imbarazzi; per le sue filippiche; per le sue piccole gaffes; per le sue grandi verità; per la sua spontaneità; per le sue frasi in dialetto milanese; per la sua statura morale. Ama, in ordine alfabetico, Einaudi, Mazzola, Paolo VI e Platone. Adora la sua Inter e la sua Renata. È, ormai, un «pezzo» di storia di Milano: come l'Arena o l' aeroporto «Forlanini». Sicuramente è una pietra miliare della storia nerazzurra.

L'INTERVISTA. — Presidente, il maggio del '68, cioè la ricorrenza della sua «nomina», è una data che le piace festeggiare, o comunque ricordare?

«No, non è una delle date fondamentali della mia vita. È molto più importante quella del mio matrimonio, o quelle legate alla memoria dei miei genitori. Lo sa che io sono nato quando il mio povero papà era prigioniero a Mauthausen durante la Grande guerra? Pensi che mi ha visto per la prima volta che avevo già tre anni...».

Fraizzoli è presidente dell'Inter da quattordici anni. Qui sopra: **in tournée in Cina.** A sinistra: **con Sandro Mazzola, idolo e collaboratore.** In basso: **al tavolo di lavoro, in ditta**

— Che cosa le ha insegnato suo padre?

«La serietà, i princìpi fondamentali della vita, il valore della famiglia, il rispetto del prossimo. E soprattutto l' amore per il lavoro. Io ho cominciato a lavorare a nove anni».

— È stato suo padre a trasmettergli la passione per il calcio?

«No, lui amava il ciclismo. Mi costringeva ad alzarmi alle cinque di mattina per andare a vedere i corridori. Io mi annoiavo: preferivo ingannare il tempo andando a caccia di libellule, di "spusett" come diciamo a Milano. Al calcio ci arrivai perché ero compagno di banco del figlio del portiere della Nazionale, De Simoni: giocavo terzino. Ero un duro. Quanti calci ho dato! Ma quante sberle ho preso da mio padre! Poi fu proprio lui, nel '31, a regalarmi la tessera dell'Inter. La conservo ancora. È uno dei ricordi più belli che mi ha lasciato».

IN SEDE. Il ritratto di papà Leonardo e del sciur Prada, il suocero, campeggiano dietro la scrivania del presidente Fraizzoli. La scrivania della ditta, vogliamo dire, non quella dell'Inter. In sede, il dottor Ivanoe, ci va tutti i giorni alle 19,30 dopo un'intera giornata di lavoro. **«Quando entra** — ci ha detto un dipendente della società nerazzurra — **mettiamo a punto gli orologi».**

— Qual è stato il suo più bel giorno da presidente?

«Oh, ce n'è stato più d'uno. Ma non l'ho mai detto e non lo dirò mai. Forse perché sono pessimista per natura (me lo dice sempre la Renata e me lo diceva sempre anche la mia povera mamma). Io sono uno che non sa gustare le sue gioie fino in fondo, perché le gioie non hanno mai ripagato le amarezze spese per conquistarle. Lo sa cos'altro mi dice la Renata?».

— No, cosa le dice?

Che sono nato vecchio. E me lo diceva anche mio suocero. Forse è la vita che mi ha fatto diventare così: la vita di uno che ha perso il padre a vent'anni. Io sembro gioviale, alla mano, ma dentro di me sono molto diffidente: forse perché ho avuto a che fare con troppi traditori».

— Lei è diventato presidente soprattutto per amore: per essere il primo tifoso di una squadra che ha sempre amato. Che ne pensa allora dei presidenti-nomadi, dei manager, di

coloro che un anno sono qua e l'altro là rinnegando bandiere e passioni?
«Di presidenti-nomadi, come dice lei, ce ne sono sempre stati: ecco, forse adesso ce n'è di più. Si vede che il mondo va così...».
— Ma lei non si sente di appartenere ad un'altra «razza»?
«Può darsi. Io appartengo alla razza dei tifosi che sono come i soldati di Napoleone...».
— Ma no!
«Voglio dire che, come i soldati di Napoleone avevano nello zaino il bastone di maresciallo, io, evidentemente, avevo nello zaino la carica di presidente».
— Se avesse avuto dei figli, pensa che avrebbe amato tanto l'Inter?
«Non so: non mi sento di paragonare l'amor paterno all'amore per una società. Posso dirle però, questo sì, che mia moglie ed io amiamo i nostri giocatori come dei figli. Lo sa che la Renata non perde un matrimonio o un battesimo? E quando vedo felice lei, allora sono felice anch'io. Ecco, prima mi chiedeva quali sono i miei momenti più belli: i miei momenti più belli sono quelli in cui vedo contenta la Renata. E ringrazio il Padreterno di avermi dato una moglie così».
— Qual è il collega presidente che ama o ammira di più?
«Come si fa a non ammirare il Boniperti? Però il Boniperti ha anche meriti che non sono solo suoi, ma che erano preesistenti. Voglio dire che, tante volte, può aver più meriti il presidente di una piccola società alle prese con mille grattacapi che non quello di un grande club che appare di più ma che fa meno fatica. Lo sa che cosa arrivo a dirle?».
— No.
«Arrivo a dirle che il presidente per cui ho avuto più simpatia l'è sta' il Colombo. Quello del Milan. Eppure guardi che puttanata è andato a fare».
— Perché non è andato anche lei al Quirinale assieme a tutti gli altri presidenti?
« Perché avevo l'influenza. E poi, ad essere sinceri fino in fondo, perché se ci fossi andato io sarebbe venuta anche la Renata: e non avrei avuto piacere che qualcuno avesse potuto dire "quello s'è portato la moglie e io no". Ma io, la Renata, la potevo portare: perché sono consigliere anziano della Federazione».
— E che altro è? Cavaliere, Commendatore?
«Niente! Io non sono niente. Il mio orgoglio è la laurea: tela là. L'ho presa sgobbando duro, lavorando ed erano tempi di guerra. Ma lo sa che la mia laurea è un mezzo cimelio? Perché c'è scritto sopra Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania: e re d'Albania lo è stato per poco tempo. Il tempo di... farmi dottore in Economia e Commercio. Scherzi a parte, a quella laurea sono arrivato con grandi sacrifici: ero già ufficiale, mio padre era morto da poco e io dovevo mandare avanti la baracca da solo. Lo sa chi c'era nella commissione che m'ha promosso? Lo sa?».
— No.
«C'era l'Amintore. Noi lo chiamavamo proprio così, l'Amintore. E mi voleva anche bocciare per via di una tesina che non avevo preparato. E sa com'era vestito il professor Fanfani quel giorno? In camicia nera: io in divisa degli ufficiali dei granatieri e lui in camicia nera! Dovevo dare la tesi sulla storia del sindacalismo americano e lui pretendeva che gli portassi una relazione sulle corporazioni delle arti e dei mestieri nel Medioevo. Per farlo contento andai anche al Castello Sforzesco a vedere se c'era qualcosa di utile per documentarmi: ma gh'era un casso de nient. Allora lo affrontai e gli dissi: "Professore, m'è morto il papà, devo mandare avanti la ditta, sono stato richiamato due volte e lei mi vuol bocciare?" Alla fine mi promosse».
— Ha mai fatto i conti di quanto le è costato fare il presidente dell'Inter par quattordici anni?
«È un conto difficile da fare. Certo, alcuni miliardi. Ma, se mi consente, sempre spesi ed amministrati con saggezza. Tutti i giorni dedico due ore, in sede, a rivedere conti e budget: dicono che sono anche troppo pignolo, ma i soldi non vanno mai buttati via. Anche questo me lo ha insegnato il mio papà».
— Quello di diventare presidente dell'Inter è stato un sogno coronato?
«Sì. Sinceramente sì».
— Che cosa le ha dato questa carica?
«Una popolarità che prima, certo, non avevo. Anche se la mia sfera di attività non mi permette di trarne alcun profitto».
— E che cosa le ha tolto?
«Molto tempo e molta tranquillità. Fare il presidente è anche una fatica fisica, sa? E se non avessi avuto mia moglie, che ormai è appassionata e contagiata quanto e più di me, credo proprio che avrei già lasciato perdere da tempo».
— Possibile che anche lei non abbia qualche altra ambizione? Non le piacerebbe, per esempio, diventare senatore?
«Oh, avrei già potuto esserlo da anni, credo, se non avessi abbracciato questa carriera sportiva. Ero consigliere comunale a Milano: non fossi diventato presidente, probabilmente, avrei seguito quella strada lì».
— Ma il calcio le ha restituito quello che lei gli ha dato?
«In parte. Solo in parte. Sul piano dirigenziale senz'altro: so che molti mi stimano, mi rispettano e mi vogliono bene. Anche sul piano dei rapporti umani non mi posso lamentare: pensi che, qualche sera fa, è venuto a trovarmi il Caso. Si ricorda il Caso? Con lui avevamo vinto lo scudetto ed io lo avevo mandato a giocare in Serie B. Beh, la prima cosa che ha fatto è stata quella di abbracciarmi. Ecco, questi sono gli episodi che mi inorgogliscono: ma quanti rospi ho anche dovuto mandare giù. Nei rapporti coi tifosi, per esempio. Ma perché la gente non capisce che il calcio dev'essere una passione, non una malattia? Perché tanti, troppi, si dimenticano di essere degli sportivi?».
— A proposito di sportivi: lei che trascorsi agonistici ha, oltre a quelli calcistici.
«Quando facevo l'Università partecipai ai "Littoriali" di pugilato. Ero un peso medio: mi ero preparato alla "Bosisio". Al sorteggio del primo turno il mio avversario, vedendomi ben messo e sapendo che avevo fatto palestra, diede forfait. Al secondo turno accadde lo stesso. Al terzo dovevo affrontare uno di Roma che, avevo saputo, picchiava come un fabbro. E così diedi forfait io. E la mia carriera di pugile finì lì».
— Da che è presidente, qual è la critica che le ha fatto più male?
«Tutte quelle che sono arrivate all'insulto: quelle non documentate. Lo vede quel mobile? Lì c'è tutto il dossier delle cattiverie che sono state scritte contro di me. Una volta volevo anche querelare, poi l'avvocato mi consigliò di lasciar perdere. E si trattava di un grosso giornalista, sa?».
- Chi?

segue

LA PRESIDENZA FRAIZZOLI

Manca solo l'Europa

Dodici anni durò la presidenza-Moratti: tre scudetti, due coppe dei campioni, due coppe intercontinentali. Con Fraizzoli, 14 anni di presidenza: due scudetti, due Coppe Italia, manca solo una coppa europea...

L'INTER DI MORATTI...

IN CAMPIONATO E COPPA

Stagione	Pos.		Punti
1955-'56	3.	punti	39
1956-'57	5.	»	35
1957-'58	11.	»	32
1958-'59	3.	»	46
1959-'60	4.	»	40
1960-'61	3.	»	44
1961-'62	2.	»	48
1962-'63	1.	»	49
1963-'64*	2.	»	54
1964-'65	1.	»	54
1965-'66	1.	»	50
1966-'67	2.	»	48

* dopo spareggio con il Bologna

COPPA DEI CAMPIONI

1963-'64
1964-'65

COPPA INTERCONTINENTALE

1964 Inter-Indipendiente 0-1, 2-0, 1-0
1965 Inter-Indipendiente 3-0, 0-0

ACQUISTI

1955-'56: Vohnlanten
1956-'57: Matteucci, Dorigo, Rebizzi, Savioni, Pandolfini
1957-'58: Angelillo, Venturi A., Bolchi, Tagliavini, Rovatti
1958-'59: Cardarelli, Da Pozzo, Guarneri, Nobili, Firmani, Lindskog, Corso
1959-'60: Gatti
1960-'61: Balleri, Bicchierai, Buffon, Morbello, Picchi, Zaglio, Landini 1.
1961-'62: Bettini, Bugatti, Hitchens, Suarez, Raggi, Petroni
1962-'63: Jair, Maschio, Burgnich, Di Giacomo, Cinesinho, Tagnin, Pagani
1963-'64: Sarti, Milani, Szimaniak, Ciccolo, Panzanato
1964-'65: Canella, Domenghini, Malatrasi, Peirò, Della Giovanna, Di Vincenzo, Bedin, Gori
1965-'66: Miniussi, Cordova, Cappellini
1966-'67: Vinicio, Governato, Soldo, Meregetti, Bicicli

ALLENATORI

1955-'56 Campatelli poi Meazza
1956-'57 Frossi d.t.; Ferrero, allenatore
1957-'58 Carver
1958-'59 Bigogno poi Campatelli
1959-'60 Campatelli-Achilli, poi Achilli, poi Cappelli
1960-'61 H. Herrera sino al 1966-'67

... E QUELLA DI FRAIZZOLI

IN CAMPIONATO E COPPA

Stagione	Pos.		Punti
1967-'68	5.	punti	33
1968-'69	4.	»	36
1969-'70	2.	»	41
1970-'71	1.	»	46
1971-'72	5.	»	36
1972-'73	5.	»	37
1973-'74	4.	»	35
1974-'75	9.	»	30
1975-'76	4.	»	37
1976-'77	4.	»	33
1977-'78	5.	»	36
1978-'79	4.	»	36
1979-'80	1.	»	41
1980-'81	4.	»	36
1981-'82	5.	»	35

COPPA ITALIA

1977-78 Inter-Napoli 2-1
1981-82 Inter-Torino 1-0 1-1

ACQUISTI

1967-'68 Nielsen, Benitez, Bonfanti, Colausig, Dotti, D'Amato, Poli, Santarini, Mazzola 2
1968-'69 Bertini, Cella, Girardi, Vanello, Vastola
1969-'70 Boninsegna, Reif, Lido Vieri
1970-'71 Pellizzaro, Giubertoni, Frustalupi
1971-'72 Ghio
1972-'73 Moro, Magistrelli, Doldi, Massa
1973-'74 Fedele, Scala
1974-'75 Cerilli, Cesati
1975-'76 Pavone, Marini, De Biasi, Gasparini, Libera
1976-'77 Anastasi, Guida, Martina, Merlo, Muraro
1977-'78 Altobelli, Cipollini, Roselli, Scanziani
1978-'79 Beccalossi, Chierico, Fontolan, Pasinato
1979-'80 Ambu, Caso, Mozzini, Pancheri
1980-'81 Prohaska, Tempestilli
1981-'82 Bachlechner, Bagni, Centi, Ferri, Serena
1982-'83 Muller, Collovati, Sabato, Bergamaschi, Juary

ALLENATORI

1967-'68 Foni
1968-'69 Heriberto Herrera
1969-'70 Heriberto Herrera
1970-'71 Heriberto Herrera poi Masiero
1971-'72 Invernizzi
1972-'73 Invernizzi poi Masiero
1973-'74 Helenio Herrera poi Masiero
1974-'75 Suarez
1975-'76 Chiappella
1976-'77 Chiappella
1977-'78 Bersellini
1978-'79 Bersellini
1979-'80 Bersellini
1980-'81 Bersellini
1981-'82 Bersellini
1982-'83 Marchesi

Fraizzoli/segue

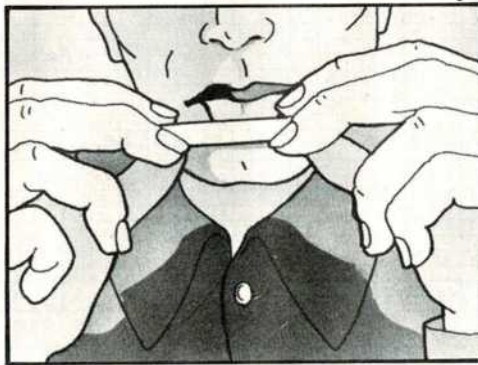
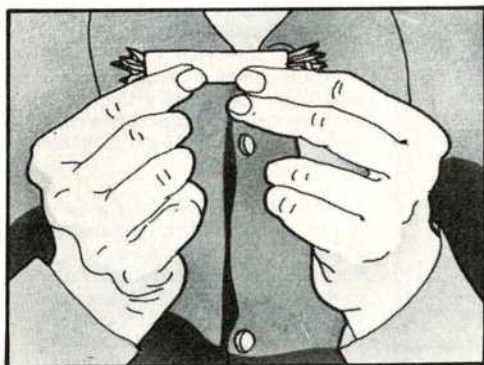
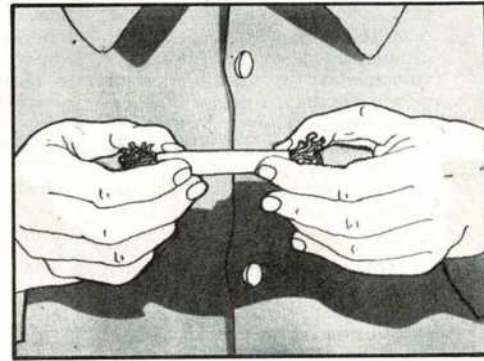
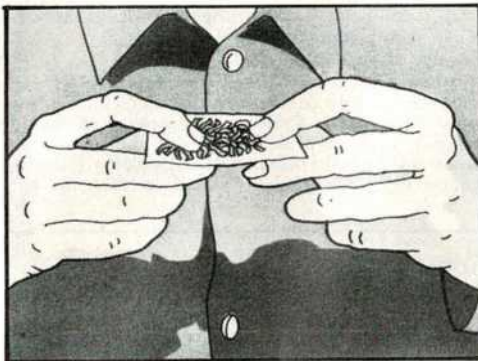
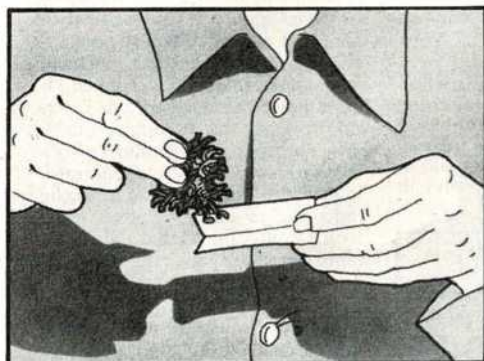
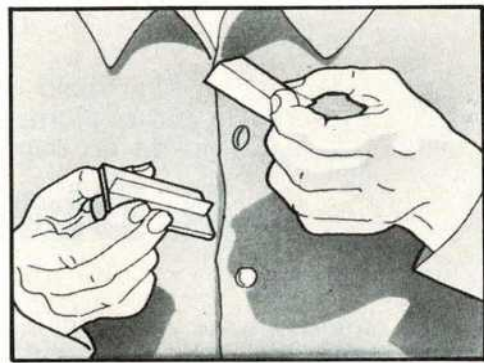
«S'el sara sü el registradur gh'el disi...».
— E qual è la critica che, caso mai, dopo averla fatta arrabbiare, l'ha poi fatta meditare di più?
«Tante volte anche nelle critiche più malevoli ho trovato suggerimenti giusti. Tante altre volte, quelle stesse critiche, avrei potuto scriverle io: ma come si fa a dire sempre la verità?».
— Lei si ritiene una persona furba o una candida, disarmata?
«Una persona normale. Non un pirla, però».
— Qual è la domanda più stupida che le sia mai stata fatta?
«Sarebbe un elenco molto lungo».
— E la domanda che non le hanno mai fatto?
«Credo proprio che me le abbiano fatte tutte».
— Quante volte ha detto «chi me l' ha fatto fare»?
«Tante volte. E sa dove ho sempre trovato la forza di reagire? Nell' incoraggiamento di mia moglie».
— Uno dei suoi rammarichi più grossi è quello di non aver potuto costruire un centro sportivo nerazzurro. Caso mai dedicandolo proprio al nome di sua moglie...
«Oh, non me ne parli. Un grande rammarico, sì. Era già tutto pronto, poi un po' gli intoppi burocratici, un po' l'inflazione... Un vero peccato! Mi dicevo sempre, Ivanoe, se non lascerai grandi trofei all'Inter, almeno lascerai qualcosa di veramente utile. E invece...».
— Come l'avrebbe chiamato?
«Provvisoriamente "Interello". Poi mi sarei rivolto ad un grande letterato, ad uno scrittore per trovare un bel nome. Sa, io sono sempre rimasto colpito dal fatto che è stato D' Annunzio a ideare il nome "Rinascente"».
— Che cosa la indurrebbe, un giorno, a lasciare la presidenza dell' Inter?
«Solo una malattia».
— Nemmeno un tradimento?
«No, l'amore per l'Inter sarebbe superiore a qualsiasi delusione».
— Qual è il giocatore che non è mai riuscito ad avere?
«Chiarugi. E poteva essere nostro prima ancora che esplodesse nella Fiorentina».
— E fra quelli in attività?
«Bettega. Che, e questo non l'ho mai detto a nessuno, aveva davvero molte possibilità di diventare nerazzurro». Lo aveva scoperto Invernizzi: purtroppo per noi, proprio Invernizzi venne "scoperto" a sua volta a Piacenza mentre era andato a visionare Bettega e così la Juve strinse i tempi e ce lo soffiò. Venimmo traditi dalla notorietà della nostra "spia": d'altra parte se po minga cambià tücc i volt. Qualche tempo fa, per esempio, quando si trattava di fare qualcosa di molto segreto mi dava una mano il povero Pietro Gori, quello del ristorante, il papà di "Bobo"; si nascondeva tra il pubblico e mi relazionava sul giocatore che mi interessava. A Monza c'era un ragazzo che ci interessava, Ballabio: a Gori chiesero 60 milioni. Quando si trattò di tirar fuori il nome dell'Inter per il compromesso, i milioni diventarono 200. E Ballabio andò al Palermo...».
— Per fortuna...
«Fortuna o no, tanti affari sono sfumati così».
— Qual è invece, il giocatore che non avrebbe mai voluto avere?
«Libera. E pensare che facemmo di tutto per soffiarlo al Milan. Vai tranquillo, mi dicevano, è più forte di Riva!».

IL MATRIMONIO CON RENATA

Avanti Savoia

LA LORO è la più bella storia d'amore del calcio italiano: ancor più dolce — sicuramente già più consolidata — di quella di Paolo e Simonetta o di Antonio e Consuelo. Sono sposati da 36 anni, eppure sembrano ancora due fidanzatini: due fidanzatini con diciotto figli (tanti sono i giocatori della «rosa» nerazzurra), una dozzina di nuore e una ventina di nipotini. E tanti, tanti compleanni ed onomastici da onorare lungo l'arco dell'anno. Si conobbero ad una festa da ballo alla «Famiglia Meneghina»: lui non ancora trentenne, lei molto più giovane. **«Renata — dice Fraizzoli — indossava un vestito verde bottiglia con dei bottoni dorati».** Si presentarono, danzarono, si piacquero. Cominciarono a frequentarsi tutti i giorni dalle 12,30 alle 13, quando lui usciva dall'ufficio. Si sposarono il giorno del referendum fra monarchia e repubblica. Andarono in luna di miele a Firenze. La prima notte di nozze la trascorsero con dieci energumeni in camera armati di funi e picconi. Il motivo? Proprio sul loro balcone c'era l'insegna dell'hotel che, sfortunatamene per loro, si chiamava «Savoia»: e gli energumeni, di fede repubblicana, erano venuti a buttarla giù. Il tempo passò fra calcinacci, slogan e picconate. **«Una prima notte — dice il presidente — davvero indimenticabile».** Lei, la signora Renata Prada, allora non era ancora «patita» di foot-ball: la sua famiglia aveva alcune scuderie e la sua passione sportiva era rivolta ai cavalli da corsa. Ivanoe commise l'«errore» di portarla a vedere un Inter-Napoli sotto la neve: vinsero i nerazzurri 3-2. Fu un colpo di fulmine: da quel giorno la prima tifosa di casa divenne lei. I due (i maligni li chiamano «Cochi e Renata») sono ormai una delle «istituzioni» del nostro calcio. E la simpatia, nei loro confronti, si è praticamente fatta unanime. Se eccedono, eccedono per troppo amore, per troppa spontaneità. Sono l' uno la coscienza dell'altra e viceversa; l'uno la molla dell'altra e viceversa. Se Peynet avesse immaginato i suoi due fidanzatini allo stadio e coi capelli già un po' bianchi avrebbe ritratto loro due, Renata e Ivanoe. La pubbicità vivente di un amore che non appassisce nemmeno in tribuna d'onore. Ivanoe Fraizzoli è nato a Milano il 2 maggio 1916. Diplomato all'istituto tecnico «Cattaneo», si è laureato in economia e commercio all'Università Cattolica discutendo una tesi sul sindacalismo americano. Succeduto al padre è dal 1941, titolare dell'antica Manifattura (specializzata nella confezione di divise per vigili, maggiordomi, domestiche, infermiere, ecc.); dal 1960 è anche Amministratore della «Luigi Prada S.p.A.», la società commerciale di tessuti del suocero, fondata nel 1917. Socio dell'Inter dal 1. agosto 1931, ne divenne dirigente nel 1950. Consigliere con Masseroni e vicepresidente con Moratti, rilevò la carica di quest'ultimo nella primavera del 1968. È dunque presidente da oltre quattordici anni e mezzo: detiene il record assoluto di anzianità di servizio! □

— Invece qual è stato il suo affare migliore?
«Lo scambio fra Domenghini e Boninsegna».
— E l'affare peggiore?
«Lo scambio fra Boninsegna e Anastasi».
— C'è qualche campagna-acquisti che, a distanza di anni, ora ha voglia di rinnegare?
«No. Non ho grandi rimpianti. Anche perché è troppo facile giudicare "dopo"».
— Provi a costruire il suo allenatore ideale, prendendo un «pezzo» di tutti quelli che ha avuto.
«La correttezza di Foni, la tenacia di Invernizzi, la bonomia di Chiappella, l'onestà e la forza di volontà di Bersellini. Ecco, se Marchesi avesse tutte le doti di Bersellini, con un pizzico di tranquillità in più, sarebbe lui, senza bisogno di fare dei collages, l'allenatore ideale».
— Qual è l'allenatore italiano più bravo dopo il suo?
«Bersellini, appunto».
— Pensavo dicesse Bearzot...
«Ma lei lo sa che Bearzot era già nostro nel '69?».
— E poi?
«Poi presi Foni».
— Lei ama più l'Inter o la Nazionale?
«L'inter la amo come si ama una mamma, la Nazionale la amo come si ama una zia».
— C'è qualcuno di cui il calcio italiano non ha bisogno?
«Sì. Non ha bisogno degli scommettitori».
— Se fosse il direttore di un giornale sportivo di Milano, che cosa farebbe appena arrivato?
«Se fossi il direttore di un giornale sportivo di Milano cercherei di aiutare un po' di più le squadre di Milano».
— Comprerebbe il «Corriere» se potesse?
«Porca miseria se lo comprerei! Sono cresciuto leggendolo. Ma come si fa? Ha troppi debiti».
— Quali sono i primi tre giornalisti che assumerebbe al «Corriere»?
«Gualtiero Zanetti, Indro Montanelli e poi anche Bettiza».
— E invece con quali giornalisti «costruirebbe» il suo giornalista sportivo ideale?
«Con Zanetti per il suo equilibrio (e poi perché la pensa quasi sempre come me); con Palumbo per la sua enorme capacità organizzativa; con Brera per la sua cultura. E poi mi permette, darei al tutto una spruzzata di seconda generazione con un po' del Bartoletti».
— Mi fa arrossire...
«No, no, non arrossisca. Lei, almeno, per fare quest'intervista è venuto qui da me. Lo sa che la mia prima intervista che è apparsa dopo la nomina a presidente io... non l'ho mai fatta? Eppure apparve, bella e grande, su un giornale sportivo. E s'el sara giò anmò el registradur ghel disi chi l'è chest chi».
— Presidente, se scoprisse che un suo giocatore è un omosessuale che cosa farebbe?
«Proverei uno dei più grandi dispiaceri della mia vità. Io, scusi sa, sono cresciuto all'idea che quelli lì sono degli ammalati. Una volta mi avevano proposto di comprare un grosso centrattacco: seppi che l'era un cül e lasciai perdere».
— Mi faccia un collage del suo giocatore ideale...
«Non c'è bisogno del collage: il mio giocatore ideale è esistito in carne e ossa. Sandro Mazzola. E penso che sia anche un dirigente ideale».
— Perché non va in panchina? Per paura di essere espulso?
«No: perché il calcio si vede meglio dalla tribuna».
— Fra Paolo Rossi, Bearzot e Claudia Cardinale con chi andrebbe più volentieri a cena?
«Con la Cardinale, non ci sono dubbi. Ohei, disi...».
— È vero che Paolo Rossi era già suo?
«Sì, ma era già scoppiato lo scandalo delle scommesse: sul contratto che Farina e il figlio vennero a portarmi, aggiunsi la clausola che, in caso di condanna, non se ne sarebbe fatto niente. E infatti...».
— Che sogno le resta?
«La Coppa dei Campioni».
— Quand'era piccolo che cosa avrebbe voluto fare?
«L'ufficiale di carriera».
La Patria, insomma, ha perso un Generale; la Repubblica ha perso un Senatore; il calcio italiano ha acquistato un Galantuomo. Questo è Ivanoe Fraizzoli: industriale, marito, toro, presidente. Segni particolari: fortissima tendenza verso l' onestà.

m.b.

il tabacco che si arrotola

DRUM è un tabacco di taglio molto fine e di grande qualità, appositamente creato per la preparazione a mano di sigarette.

La tecnica per questo modo di fumare è molto più facile di quello che sembra. Con un po' di pratica ogni fumatore è perfettamente in grado di arrotolare le proprie sigarette aggiungendo, al piacere del fumo, quello di vedere ciò che si fuma e di prepararselo da sé.

In molti Paesi questo modo di fumare è più diffuso di quanto si può pensare. In Olanda, ad esempio, il 22% dei fumatori usa tabacco che si arrotola. Il tipo più richiesto è il tabacco "Halfzware" di cui DRUM è la marca più conosciuta.

Non c'è, quindi, da meravigliarsi se anche in Italia un numero sempre maggiore di persone sceglie DRUM, la sua immagine di indipendenza, il suo gusto inconfondibile e (perché no?) la sua convenienza.

AVVERTENZA COMITATO DIFESA CONSUMATORI: ATTENTI, PIU' FUMATE PIU' RISCHIATE.

DRUM. 40 sigarette come vuoi tu.

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE B

La Lazio dei record prosegue indisturbata la sua marcia verso la promozione e anzi porta a tre i punti di vantaggio sul Milan, battuto a Como da un calcio di punizione magistralmente trasformato da Palanca

Il Diavolo fa le pentole...

di **Alfio Tofanelli**

LA GIORNATA si può definire storica nell'economia del campionato per diversi motivi: 1) ha dimostrato che la Lazio è la più forte del mazzo e quindi meritevole di fare il campionato a sé; 2) il Milan è vulnerabile e quindi alla portata delle inseguitrici se non si darà una pronta regolata per rimettersi in bello stile; 3) alle spalle di laziali rossoneri c'è un gruppetto nutrito di forze emergenti che Catania e Como capeggiano con autorevole baldanza.

IL MILAN. A prescindere dal motivo numero uno (di cui parliamo abbondantemente nelle pagine seguenti), svisceriamo con la massima attenzione gli altri due. Chiamato in causa da un'inseguitrice annunciata da tutti come la più autorevole candidata alla terza piazza, il Milan ha sbattuto la faccia sull'erba del «Sinigaglia». Lo ha fatto perché questa partita ha in un certo senso concluso il suo ciclo di andamento a singhiozzo che era esploso fragorosamente contro la Cavese, ma che aveva trovato modo di essere sottolineato anche dai successivi impegni con Foggia (vittoria), Cremonese (pareggio risicato) e Perugia (vittoria rocambolesca). A ben vedere in cinque partite il Milan ha raccolto altrettanti punti. Pochi per una squadra che minacciava di «uccidere» il campionato con i gol del suo attacco-mitraglia. Il fatto è che, nonostante il «nazionale» Franco Baresi, il Milan ha una difesa fragile e un centrocampo che produce molto quando spinge, ma non offre soverchie garanzie quando deve filtrare. I problemi, per Ilario Castagner, sono questi. La «chiave» della classifica milanista, a questo punto, è rappresentata dalla partitissima dell'«Olimpico» in programma fra due domeniche. Uscire indenni dal testa-testa coi rivali più pericolosi potrebbe riportare il Milan a dimensione giusta.

CATANIA E COMO. Alla tredicesima domenica, invece, le forze emergenti vogliono quasi rabbiosamente dimostrare che in lizza ci sono pure loro, con buone possibilità di inserimento in una lotta di vertice che non può escluderle con disinvolta sufficienza. Lo hanno soprattutto detto — a chiare note — Como e Catania. Il Como e riuscito a mettere sotto il Milan soggiogandolo non solo sul piano agonistico, ma anche su quello del gioco. E questo dice che la squadra di Tarcisio Burgnich ha le caratteristiche della formazione di assoluto rilievo tecnico come dimostrano, del resto, le presenze nel suo telaio di ricche individualità come Palanca, Matteoli, Fontolan, Galia, Nicoletti, tanto per citare i giocatori più rappresentativi. Ma non c'è solo il Como. Diciamo pure che il Catania non gli è da meno (anzi in media inglese sta anche meglio dei lariani). Improvvisamente ha ritrovato produttività offensiva, rispolverando la coppia Crialesi-Cantarutti. Se i due «cecchini» si svegliano saran dolori per tutti, perché il Catania, avendo una difesa fortissima e uomini di assoluto mestiere cadetto, non teme nessuno sul piano della personalità e dell'esperienza.

LE ALTRE. Cremonese, Cavese e Arezzo sono le altre squadre che chiudono, in questo momento, il manipolo delle inseguitrici più fastidiose per il tandem romano-milanese. Delle tre la più attrezzata per fare un discorso durevole ci sembra la Cavese. Abbiamo visto i biancoblù a Bologna. Hanno giocato una partita a livelli dinamici addirittura esasperati ed esasperanti (per il Bologna). Se dureranno è certo che avranno molte possibilità di dire un' autorevole parola nel giochetto della promozione. Tutto il resto è fluido. Il Bologna sembrava in netta ripresa ma la Cavese ne ha rimesso a nudo alcuni vizi di fondo (mancanza di ritmo, insicurezza interdittiva, prolissità di costruzione e quindi sbocchi in zona gol molto difficoltosi). Il Palermo appare decisamente «out» dopo la nuova sconfitta che ha permesso la resurrezione del Perugia. Annotati, di passaggio, il bel pari della Pistoiese a S. Benedetto, la preziosa vittoria del Monza sull'Atalanta, il punto della speranza colto dal Bari contro il Campobasso sul «neutro» di Pescara, ci sarebbe da sottolineare la confermata buona vena del Lecce cui Mariolino Corso ha dato un volto tecnico di primaria qualità. Fra i giallorossi exploit di Claudio Luperto, anni 21, prodotto del vivaio (l'anno scorso al Cosenza) goleador di razza, autore di una doppietta vincente grazie alla quale sembra in grado di spiccare voli non soltanto pindarici. □

DIARIO DOMENICALE

	Arezzo	Atalanta	Bari	Bologna	Campobasso	Catania	Cavese	Como	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Perugia	Pistoiese	Reggiana	Samb	Varese
Arezzo	■	1-0	0-0	0-1						0-0				1-0					1-0	
Atalanta		■	1-0			0-1	2-1	0-0									1-0		0-0	0-0
Bari			■				3-1				0-3	1-2					2-0		1-2	3-2
Bologna		0-1		■			1-1			2-1				1-3		1-0		1-1		
Campobasso	0-2	1-0	0-0	2-2	■	0-0						1-0	0-2							
Catania	3-0		3-0			■						1-1					1-1	0-0		0-0
Cavese	0-0				0-0	1-0	■					1-1			2-1					1-0
Como				2-0		1-0		■	0-0		0-0		1-0	0-0	1-1					
Cremonese		3-1			2-1	0-1			■	0-0			3-3					1-1	2-0	
Foggia			2-1	1-1	0-0		0-0			■	0-2					1-0				
Lazio					0-0				1-0		■	3-0		1-1	1-0	2-0				2-0
Lecce						0-1		2-1	1-2	2-0		■			3-0				1-1	3-2
Milan	2-1		3-1	5-0			1-2			2-0			■			2-1			2-2	
Monza		1-0							2-2	2-0		1-1	1-4	■			1-1			
Palermo	0-1					0-0	1-1		3-2	1-0				3-1	■			1-1		
Perugia				0-0				0-1	0-1			1-0		2-1	2-0	■		1-0		
Pistoiese	3-1				1-1		1-1				0-1					0-0	■	1-0		
Reggiana			0-0		0-1			1-1		2-1				4-1				■		0-1
Samb								1-1			0-1				2-1	1-0	1-1	1-1	■	
Varese	1-2			0-0				0-0					0-0	1-1			2-2			■

IL PROSSIMO TURNO

Caccia alla Renna

LA LAZIO dei record sale a Reggio Emilia e rischia di infrangere la sua lunga serie di vittorie. Attesa al varco da una Reggiana in granda salute, questa Lazio va con animo disteso e sereno all'appuntamento più importante della giornata numero 14. «**Noi** — dice Romano Fogli, mister degli emiliani — **attendiamo la Lazio per tentare di cogliere un'affermazione di grande prestigio. La classifica, in questo momento, si è abbastanza migliorata, ma è chiaro che cerchiamo punti anche per puntellarla ulteriormente. Della Lazio temiamo tutti, ovviamente, ma soprattutto abbiamo paura del suo modo di amministrare le partite. È una squadra sorniona, che resta in attesa e colpisce al momento giusto grazie al suo super-Giordano**».

MILAN-PALERMO. Mentre la Lazio corre qualche rischio a Reggio Emilia, peraltro protetta dal suo grosso margine di vantaggio in classifica, il Milan attende il Palermo per dare ai rosanero il colpo definitivo del cappaò. «**Perdere anche a "S. Siro"** — dicono nel "clan" siciliano — **sarebbe come aprire ufficialmente una crisi di difficile decifrazione per l' immediato futuro**». In parole povere Renna rischia molto e proprio Castagner potrebbe infliggergli il colpo di grazia.

FOGGIA-COMO. Nella «guerriglia» delle terze forze molto atteso il «test» di Foggia per il lanciatissimo Como. Ma anche il Foggia ha precise esigenze, non potendosi permettere ulteriori passi falsi casalinghi, vista la precarietà della classifica.

AREZZO-CREMONESE. Como in trasferta e scontro diretto fra Cremonese e Arezzo nella città toscana. «**Dobbiamo tornare alla vittoria immediata** — dice Angelillo — **perché la botta di Catania è stata troppo secca e i tifosi ne hanno subito un notevole contraccolpo psicologico negativo**».

LE ALTRE. La Cavese attende il Monza e potrebbe avere compito facile, anche se il Monza attuale non è più la squadra fragile di un mese fa. Turno apparentemente non proibitivo neppure quello del Catania che ospiterà la Sambenedettese. «**Vincendo anche questa partita** — assicura Di Marzio — **potremmo davvero spiccare il volo verso la Serie A, perché il calendario, fino al termine del girone di andata, ci propone scontri determinanti per fare un certo vuoto alle nostre spalle**». Il programma si completa con Atalanta-Perugia (diciamo pareggio?), Bari-Bologna (i «galletti» cercano disperatamente di lasciare l'ultimo posto), Pistoiese-Lecce (Mario Corso aspetta una squillante verifica esterna dai suoi) e Varese-Campobasso (Fascetti vuole fortissimamente la prova del riscatto).

BOLOGNA-CAVESE 1-1

FotoSport

FotoSport

FotoSport

FotoSport

Al «Comunale» i tifosi c'erano (in alto), **il Bologna... invece no. Freddati dall'autogol di Turone al 20'** (in mezzo), **i rossoblù di Carosi sono riusciti a pareggiare in apertura di ripresa grazie a un bolide su punizione calciato di Sclosa** (sequenza sopra).

COMO-MILAN 1-0

❶

❷

FotoFL

❸

«Sinigaglia» amaro per il Milan battuto da una splendida punizione dello specialista Palanca ❶ Vana la reazione dei rossoneri (❷ Serena ci prova in girata, ❸ il portiere lariano Giuliani sventa un pericolo), anche perché i due cursori Evani ❹ e Pasinato ❺ stentano parecchio a ingranare la marcia. Niente di compromesso, a patto di battere domenica prossima il Palermo di Renna

❹

FotoFL

❺

Nessuno voleva più il suo «piedino di fata». Poi Palanca e il Como si sono conosciuti e adesso...

Cenerentola

COMO. Massimo Palanca meditava la grande rivincita dai lontani e lunghi giorni dell'estate dei ritiri. Una stagione balorda alle porte, il Napoli che praticamente lo aveva ripudiato, il mercato che, improvvisamente, gli aveva voltato le spalle, a lui che un anno prima era stato la «star» incontrastata delle trattative milanesi, tutti a volerlo, una sorta di novello Figaro in versione calcistica.

PIEDINO FATATO. La specialità di Palanca sono sempre stati i calci da fermo. Punizioni liftate o potenti, calci d'angolo subdoli per far dannare i portieri. Nel Catanzaro quando Palanca si avvicinava alla battuta «suonava a morto», come dicevano i coloriti gerghi dei tifosi. Trentadue gol in tre stagioni giallorosse a nobilitare un «pedigree» che lo etichettava attaccante di razza, fra i più prolifici del massimo torneo nostrano. Il piede di Palanca è passato alla storia del football italiano per essere uno dei più piccoli in circolazione. Calza scarpe numero 37, roba da ragazzini appena svezzati. Eppure il trucco della sua sensibilità, del suo tocco vellutato è tutto lì.

RISCATTO. Contro il Milan, approdato al Como dopo lunghe traversie che hanno persino sfiorato il grottesco, Massimo Palanca ha intuito che si schiudeva l'orizzonte giusto per una rivincita da consumare agli alti livelli. Il Milan è sempre una squadra di sicuro lignaggio, tornare al gol contro i rossoneri sarebbe stato come risorgere imperiosamente. Ci ha messo tutta la concentrazione, tutto se stesso, in quel calcio di punizione che all'8' della ripresa lo ha chiamato alla ribalta. Per Palanca è stato il trionfo, il riscatto, il ritorno in Paradiso.

FUTURO. Con il suo apporto sicuramente decisivo, il Como può andare lontanissimo e aspirare al ritorno in Serie A. È l'impegno che Palanca si è preso con se stesso, prima che con i tifosi e i dirigenti lariani. Un sogno accarezzato nei travagliati giorni dell'esilio forzato nelle sue Marche, snobbato da tutti, rifiutato dal Napoli che, magari, adesso lo rimpiange. Tarcisio Burgnich è convinto che l'arrivo di Palanca abbia conferito alla sua squadra quel qualcosa in più che può davvero rappresentare il salto di qualità necessario per gustare conquiste sperate ma intelligentemente mai sbandierate.

a.t.

LA SUA SCHEDA

Massimo PALANCA
21-8-1953 Loreto (AN)
Ala. m 1,71, kg 61
Esordio in A: 3-10-1976
Catanzaro-Napoli 0-0

1970-71	Camerino	D	16	2
1971-72	Camerino	Dil.		
1972-73	Camerino	Dil.		
1973-74	Frosinone	C	38	17
1974-75	Catanzaro	B	35	4
1975-76	Catanzaro	B	33	11
1976-77	Catanzaro	A	18	5
1977-78	Catanzaro	B	32	18
1978-79	Catanzaro	A	30	10
1979-80	Catanzaro	A	29	9
1980-81	Catanzaro	A	28	13
1981-82	Napoli	A	23	1
1982-83	Como	B	3	1

FotoFL

FotoFL

FotoFL

PALANCA: LA DANZA DEL GOL (FotoFL)

LAZIO-VARESE 2-0

FotoReporters 81

FotoReporters 81

FotoReporters 81

Battuto il record di vittorie consecutive, la Lazio vola verso la Serie A. Domenica scorsa la vittima di turno è stato il Varese, battuto da Giordano (in alto a sinistra) **e da un'autorete di Cecilli** (in alto a destra) **su tiro dello stesso Giordano (**sopra **la gioia)**

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 13. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI (13. giornata di andata)

Bologna-Cavese	1-1
Campobasso-Bari	0-0
Catania-Arezzo	3-0
Como-Milan	1-0
Cremonese-Reggiana	1-1
Lazio-Varese	2-0
Lecce-Foggia	2-0
Monza-Atalanta	1-0
Perugia-Palermo	2-0
Samb-Pistoiese	1-1

PROSSIMO TURNO (12 dicembre, ore 14,30)
Arezzo-Cremonese
Atalanta-Perugia
Bari-Bologna
Catania-Samb
Cavese-Monza
Foggia-Como
Milan-Palermo
Pistoiese-Lecce
Reggiana-Lazio
Varese-Campobasso

MARCATORI

8 RETI: Giordano (Lazio, 3 rigori);
7 RETI: Jordan (Milan);
5 RETI: Cantarutti (Catania), Vincenzi (Pistoiese);
4 RETI: Tivelli (Cavese, 2), Frutti (Cremonese), Serena (Milan), Pradella (Monza), De Rosa (Palermo, 1), A. Carnevale (Reggiana);
3 RETI: Traini (Arezzo), De Martino (Bari), Cinello (Como), Galvani (Cremonese), Ambu e Manfredonia (Lazio), Orlandi (1) e Luperto (Lecce), Battistini (Milan), Marronaro (Monza, 1), Caccia (1) e Rossinelli (Samb), Turchetta (Varese, 1);
2 RETI: Neri (Arezzo, 1), Sandri (Atalanta), De Tommasi (1) e Bresciani (Bari), De Ponti, Gibellini (2) e Sclosa (Bologna), Biondi (Campobasso, 1), Crialesi (Catania), Cupini (Cavese), Bonomi, Finardi (2) e Vialli (Cremonese), Bagnato, Spica e Tusino (Lecce), Baresi (2), Cuoghi, Damiani, Pasinato e Romano (Milan), Mitri (Monza), Lopez (2) e Gasperini (Palermo), Morbiducci e Zerbio (Perugia), Facchini (Pistoiese), Silva (Samb).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Lazio	**21**	13	5	2	0	4	1	1	+1	18	3
Milan	**18**	13	5	1	1	2	3	1	—2	27	13
Catania	**16**	13	2	4	0	3	2	2	—3	11	4
Cremonese	**16**	13	3	3	1	3	1	2	—4	18	13
Como	**16**	13	3	4	0	1	4	1	—4	9	5
Cavese	**15**	13	3	3	0	1	4	2	—4	12	11
Arezzo	**15**	13	3	2	1	3	1	3	—4	10	10
Samb	**13**	13	2	3	1	1	4	2	—6	12	13
Lecce	**13**	13	4	2	2	1	1	3	—7	16	15
Campobasso	**13**	13	2	3	2	1	4	1	—7	7	9
Bologna	**12**	13	2	2	2	1	4	2	—7	10	17
Atalanta	**12**	13	3	3	1	1	1	4	—8	6	8
Palermo	**12**	13	3	3	1	1	1	4	—8	14	17
Pistoiese	**11**	13	2	3	1	0	4	3	—8	11	13
Reggiana	**11**	13	2	3	2	0	4	2	—9	10	10
Varese	**10**	13	0	5	1	1	3	3	—9	9	13
Perugia	**10**	13	4	1	2	0	1	5	—10	8	11
Monza	**9**	13	2	2	2	0	3	4	—10	12	20
Foggia	**9**	13	2	3	1	0	2	5	—10	5	13
Bari	**8**	13	2	1	3	0	3	4	—11	11	19

BOLOGNA 1 – CAVESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di Turone al 20'; 2. tempo 1-0: Sclosa al 2'

Bologna: Boschin (6), Frappampina (5,5), Sclosa (7), Roselli (5,5), Bachlechner (6), Turone (6), Marocchi (5), Guidolin (6), Gibellini (5), Colomba (5,5), De Ponti (5,5). 12. Pazzagli, 13. Cilona, 14. Treggia, 15. Logozzo (n.g.), 16. Russo.

Allenatore: Carosi (6).

Cavese: Paleari (6,5), Gregorio (6), Guerini (6,5), Bitetto (6), Guida (6), Scarpa (6,5), Cupini (7), Piangerelli (6), Bilardi (6), Pavone (6,5), Tivelli (6). 12. Assante, 13. Magliocca (n.g.), 14. Di Michele (n.g.), 15. Puzone, 16. Caffarelli.

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Lanese di Messina (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Logozzo per Marocchi al 27', Magliocca per Tivelli al 39', Di Michele per Scarpa al 40'.

CAMPOBASSO 0 – BARI 0

(campo neutro di Pescara)

Campobasso: Ciappi (6), Scorrano (6), Ciarlantini (6), Progna (7), Mancini (6), Calcagni (6), Goretti (6), Maestripieri (6), Tacchi (5,5), Biondi (6,5), Maragliulo (5,5). 12. Tomei, 13. Pivotto (n.g.), 14. D'Ottavio (5,5), 15. Parpiglia, 16. Donatelli.

Allenatore: Pasinato (6).

Bari: Fantini (7), Acerbis (5,5), Ronzani (6), O. Loseto (5,5), Caricola (6,5), De Trizio (6), Bagnato (6,5), Baldini (5,5), De Martino (6), Lucchi (6), De Rosa (6). 12. Caffaro, 13. Del Zotti, 14. G. Loseto, 15. Nicassio (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: D'Ottavio per Maragliulo al 1', Pivotto per Ciarlantini al 30', Nicassio per O. Loseto al 35'.

CATANIA 3 – AREZZO 0

Marcatori. 1. tempo 2-0: Crialesi al 30', Cantarutti al 44'; 2. tempo 1-0: Cantarutti al 30'.

Catania: Sorrentino (7), Ranieri (7), Mosti (7), Giovanelli (7), Chinellato (6), Mastropasqua (6), Gamberini (8), Mastalli (8), Cantarutti (8), Crusco (6), Crialesi (6,5). 12. Onorati, 13. Barozzi, 14. Morra, 15. Marino, 16. Ciampoli.

Allenatore: Di Marzio (8).

Arezzo: Pellicanò (6), Zandonà (6,5), Zanin (6), Mangoni (7), Innocenti (6), Butti (6), Raise (6,5), Neri (7), Traini (6), Malisan (6), Barbieri (5,5). 12. Reali, 13. Doveri, 14. Arrighi, 15. Botteghi, 16. Belluzzi (6,5).

Allenatore: Angelillo (6).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Belluzzi per Butti all' 11'.

COMO 1 – MILAN 0

Marcatori. 2. tempo 1-0: Palanca all'8'.

Como: Giuliani (7), Tempestilli (7), Galia (7,5), Fusi (7), Fontolan (7), Soldà (6,5), Mancini (6,5), Palese (7), Nicoletti (7), Matteoli (8), Palanca (7). 12. Sartorel, 13. Mannini (n.g.), 14. Butti, 15. Maccoppi, 16. Cinello (n.g.).

Allenatore: Burgnich (8).

Milan: Piotti (6,5), Tassotti (6,5), Evani (6), Pasinato (5,5), Canuti (6), Baresi (8), Cuoghi (5,5), Battistini (6), Jordan (6), Verza (5,5), Serena (6). 12. Nuciari, 13. Icardi, 14. Romano (n.g.), 15. Manfrin, 16. Incocciati (6).

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mannini per Mancini al 16', Incocciati per Verza al 18', Cinello per Nicoletti e Romano per Pasinato al 30'.

CREMONESE 1 – REGGIANA 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Graziani al 39'; 2. tempo 1-0: Rebonato al 31'.

Cremonese: Pionetti (5), Montorfano (6), Ferri (6), Bencina (7), Di Chiara (7), Paolinelli (7), Mazzoni (6,5), Bonomi (7), Frutti (6), Finardi (6), Vialli (6,5). 12. Drago, 13. Galbagini, 14. Boni, 15. Galvani, 16. Rebonato (6,5).

Allenatore: Mondonico (6).

Reggiana: Lovari (5,5), Volpi (7), Catterina (6), Pallavicini (7), Francini (7,5), Sola (6,5), Mossini (6,5), Mazzarri (7), A. Carnevale (6), Graziani (7), Boito (6). 12. Reggiani, 13. Imborgia, 14. Zuccheri, 15. Invernizzi, 16. Di Chiara.

Allenatore: Fogli (7).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rebonato per Finardi al 15'.

LAZIO 2 – VARESE 0

Marcatori. 2. tempo 2-0: Giordano al 22', autorete di Cecilli al 28'

Lazio: Orsi (6,5), Podavini (6,5), Saltarelli (6), Vella (7), Miele (6,5), Spinozzi (6), Ambu (6,5), Manfredonia (8), Giordano (7,5), D'Amico (6,5), De Nadai (6,5). 12. Moscatelli, 13. Badiani (n.g.), 14. Tavola, 15. Surro, 16. Chiodi.

Allenatore: Clagluna (8).

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghin (6), Strappa (6), Cecilli (5), Cerantola (6), Turchetta (5), Bongiorni (6), Di Giovanni (6), Salvadè (6), Auteri (5). 12. Zunico, 13. Moz, 14. Scaglia (n.g.), 15. Misuri (n.g.), 16. Fraschetti.

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Leni di Perugia (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Badiani per Vella, Scaglia per Cerantola e Misuri per Turchetta al 34'.

LECCE 2 – FOGGIA 0

Marcatori. 2. tempo 2-0: Luperto al 16' e al 42'.

Lecce: Vannucci (6,5), Lorusso (6,5), Bagnato (7), Bruno (7), Miceli (7), Cianci (7), Ferrante (6), Orlandi (7), Tusino (6), Mileti (7), Spica (6,5). 12. De Luca, 13. Serena, 14. Cannito (n.g.), 15. Pezzella, 16. Luperto (7,5).

Allenatore: Corso (8).

Foggia: Mattolini (6,5), Stimpfl (6), Maritozzi (5,5), Conca (5,5), Barrella (6), Tormen (6), Roccotelli (6), Rocca (6), Desolati (5,5), Valente (6), Calonaci (6,5). 12. Laveneziana, 13. Morsia (6), 14. Redeghieri, 15. Caravella, 16. Navone (n.g.).

Allenatore: Leonardi (6).

Arbitro: Pieri di Genova (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Luperto per Ferrante al 1', Morsia per Maritozzi al 15', Cannito per Tusino al 23', Navone per Barrella al 33'.

MONZA 1 – ATALANTA 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: autorete di Filisetti al 14'.

Monza: De Toffol (7), Fontanini (6), Peroncini (6), Trevisanello (6), Baroni (6), Fasoli (6), Marronaro (5,5), Saini (5,5), Pradella (7), Ronco (6), Papais (6). 12. Mascella, 13. Bolis (6), 14. Colombo, 15. Mitri, 16. Castioni (n.g.).

Allenatore: Mazzetti (7,5).

Atalanta: Benevelli (6,5), Rossi (7), Bruno (7), Snidaro (5,5), Filisetti (6,5), Perico (5,5), Agostinelli (6,5), Magrin (6), Mutti (6), Foscarini (6), Savoldi (5,5). 12. Bordoni, 13. Codogno, 14. Donadoni, 15. Madonna (6), 16. Sandri (n.g.).

Allenatore: Bianchi (6).

Arbitro: Lombardo di Marsala (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Bolis per Marronaro al 26'; 2. tempo: Madonna per Snidaro al 1', Sandri per Savoldi al 32', Castioni per Trevisanello al 37'.

PERUGIA 2 – PALERMO 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Morbiducci al 10'; 2. tempo 1-0: Ottoni al 22'.

Perugia: Di Leo (6), Montani (6,5), Caneo (6), Frosio (6), Ottoni (6,5), Sanguin (7), Piga (7), Caso (6,5), Zerbio (6), Ciardelli (6,5), Morbiducci (7). 12. Marigo, 13. Zagano (n.g.), 14. Mauti, 15. De Gradi (6), 16. Torti.

Allenatore: Agroppi (6,5).

Palermo: Piagnerelli (6,5), Gorin (5,5), Volpecina (6), Venturi (6), Bigliardi (5,5), Odorizzi (6), Gasperini (6), De Stefanis (6), De Rosa (5), Marmaglio (6), Montesano (6). 12. Violini, 13. Miranda, 14. Zarattoni, 15. Modica, 16. Schillaci (n.g.).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6).

Sostituzioni. 1. tempo: De Gradi per Zerbio al 32'; 2. tempo: Schillaci per Gasperini al 23', Zagano per Piga al 38'.

SAMBENEDETTESE 1 – PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Caccia al 16'; 2. tempo 0-1: Vincenzi al 21'.

Samb: Coccia (6), Ipsaro (6,5), Petrangeli (6,5), Catto (6,5), Cagni (7), Minoia (6), Caccia (7), Ranieri (7,5), Adami (6), Gentilini (7), Colasanto (6). 12. Bianchi, 13. Rossinelli (7), 14. Ferrante, 15. Perrotta, 16. Lunerti.

Allenatore: Sonetti (6).

Pistoiese: Malgioglio (6), Tendi (5,5), Lucarelli (6), Borgo (6,5), Berni (6,5), Parlanti (6,5), Vincenzi (7), Rognoni (7), Garritano (5,5), Ceramicola (6), Piraccini (6). 12. Grassi, 13. Ghedin (n.g.), 14. Masi, 15. Di Stefano, 16. Facchini (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Tubertini di Bologna (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Facchini per Borgo al 1', Rossinelli per Minoia al 10', Ghedin per Piraccini al 34'.

SERIE B/L'UOMO NUOVO DELLA LAZIO

D'accordo Giordano, Manfredonia e D'Amico, ma buona parte dei successi biancazzurri sono merito dell'allenatore, che solo due mesi or sono era stato messo in discussione

Clagluna nel pozzo

di **Gaio Fratini**

L'ARTE della zona mista nel calcio del 2000. È una tesi affascinante su cui Roberto Clagluna disserta volentieri, durante questa nostra conversazione a Tor di Quinto ritagliata su misura tra docce e lettini per massaggi. I giocatori della Lazio se ne vanno alla spicciolata, insieme a Bob Lovati, Sbardella, Morrone. Si è fatto intorno a noi un gran silenzio che davvero non ha nulla a che vedere col caotico e fraudolento mondo confessionale del pallone. E nel buio dell'umida serata romana che ci fluttua intorno, le nostre parole s'incidono discrete, fino al suono delle virgole e allo stormire dei punti esclamativi. No, non c'è proprio bisogno di registratore, né credo che Clagluna abbia mai avuto la necessità di ricorrere a qualche Casa giapponese per farselo inserire nell'orologio da polso. E questo nemmeno nei giorni, tra settembre e ottobre, dei tanti sicari e spie dietro ogni tenda, come nel peggior «Amleto».

— Senta, Clagluna. Sulla zona mista si potrebbe scrivere un saggio da pubblicare da Einaudi, accanto a quelli di antropologia ludica e di zoologia calcistica. Anche in politica internazionale, se guarda bene, qualcuno invoca la zona mista...

«Però in Italia trionfa da sempre l' arte della caccia all'uomo, altro che zona mista! Dunque, vuole sapere o no quali sono le prospettive di questa zona mista, non solo nella Lazio, ma in tutto il calcio italiano da venire?».

— Sono qui per questo. La zona mista alla Clagluna vorrei che presto diventasse una specialità gastronomica di risonanza nazionale... Vogliamo abbozzare un qualche teorema?

«Ma quale teorema? Il calcio è una continua sagra di uova di Colombo. Si ricorda i cultori del gioco corto alla Viciani? Bé, oggi dormono tutti sulla collina. In fondo anche Liedholm ha schemi da gioco corto, ma è cambiata l'etichetta, voglio dire la denominazione controllata del gioco... Io questo gioco di Liedholm lo vedo come una sapiente, elastica ragnatela verticalizzata da improvvisi lanci, da buoni cambi di velocità. Ma torniamo alla zona mista. Per effettuarla in condizioni ottimali ci vogliono giocatori di eccezionali virtù intellettive e atletiche. Eh, sì! Perché da un valzer di controlli morbidi devi passare a un rock di marcamenti a uomo e questo per confondere l' avversario, levargli l'iniziativa, sottoporlo a una gragnuola di colpi d' incontro, la Lazio di oggi, come del resto la grande maggioranza delle squadre di A e di B, non ha ancora i presupposti tecnici e psicologici per effettuare una zona mista convincente. Bisogna inventare in campo una quinta marcia, velocizzare il gioco degli smarcamenti, passare in un baleno dalla souplesse che congela la palla a un tuttocampo risolutivo...».

— E se insinuassi che le teorie lasciano il tempo che trovano e che di questa zona mista non ho ancora avuto una precisa cognizione vedendo giocare la sua squadra?

«Infatti! Per giocare una vera zona mista ci vuole un dispendio di forze che oggi non è alla portata di nessun club nazionale. Ma fra qualche anno, mi creda, il salto di qualità del calcio europeo si baserà, tutto sulla zona mista. In Germania, a cominciare dal Colonia, si va sperimentando una zona mista apprezzabile...».

— Accantoniamo la zona mista. Diceva Flaiano: se son rose, appassiranno. Coraggio, Clag! Parliamo tanto di lei. Credo che sia arrivato il momento giusto...

«Sono del '39, bilancia come Liedholm, il Papa, Pertini... Le basta?».

— Sì, forse per dire che nell'Anno Santo la Lazio finalmente tornerà in serie A e sarà ricevuta insieme alla Roma dal papa e da Pertini. Ma io di professione non faccio l'astrologo e l'imbonitore dell'«avevo detto io»! Non m'interessa il nome precario di chi vince, nel senso che non vado mai in soccorso del vincitore, ma semmai del Napoli, del Cagliari, del Perugia o del Monza... Si ricorda? Io le fui vicino nel momento che stavano sul punto di sbarazzarsi di lei, Clag! Una domenica d'ottobre, dopo Lazio-Monza, alcuni giornalisti romani spararono in prima pagina i nomi di Radice, Carosi, persino evocarono il fantasma di Lorenzo. La incontrai negli spogliatoi e mi sorprese grandemente la sua serenità d'animo, la convinzione in un lavoro morale e tecnico di riassestamento, e dal quale la sua Lazio quanto prima doveva trarre profitto.

«Mi ricordo perfettamente. Lei mi confortò dicendo che stava arrivando l'epoca dei tecnici in abito grigio, degli allenatori anti-personaggio...».

— Mi riferivo, Clag, agli insopportabili carismatici, quelli dalla mimica magica, che si alzano continuamente dalla panchina, fanno sceneggiate alla Merola e spesso fomentano la rivolta con le loro apocalittiche dichiarazioni alla stampa... Io non l'ho mai vista imprecare durante la partita, dannarsi l'anima, sbracciarsi, melodrammaticamente posare davanti agli operatori addetti a inquadrare panchine in pericolo... Con lei, Clag, s'inaugura un corso nuovo. Il corso del tecnico che non s'aggrappa più ai tendaggi, alla maniera di Francesca Bertini, nei film strappacuore del muto. Passioni, paure, momenti di gioia e di angoscia lei sa nasconderli benissimo dietro una maschera impassibile... Eppure durante una partita lei soffre e come!

«Da morire... Sono in effetti un emotivo che fa sforzi tremendi per apparire uomo di ghiaccio... E ci aggiunga una sorta maniacale di perfezionismo in ogni iniziativa che mi accingo a prendere. Spostare Manfredonia in avanti mi è costato alcune notti di insonnia. E quando Giordano, nelle prime partite, era alla ricerca del suo "optimum" ed esagerava nel tener palla, dando persino l'impressione d'un giocatore sfiduciato sia nei riguardi dei compagni che della conduzione tecnica, mi sono impegnato a non intervenire. Un uomo della classe e della professionalità di Bruno la strada giusta l'avrebbe imbroccata nel giro d'un paio di domeniche. Ho avuto pazienza, fede, ecco tutto. Non mi sono lasciato andare a inutili isterismi o peggio ad accuse singole o collettive. Se la squadra ancora stentava, la colpa era soltanto mia... Che i dirigenti e soprattutto i tifosi mi dessero un mese di fiducia! Non avevo il dovuto carisma? Tanto meglio! Il carisma lo deve garantire la squadra, mica l' allenatore. E la Lazio me lo lasci dire, è una squadra che di carisma ne ha fin troppo!».

— Lei, come calciatore, fu di un' esemplare umiltà, non è vero?

«Sì, certo! Uno studente che giocava nel San Martino di Pisa. Non primeggiai, non ebbi osservatori che persero la testa per me. Però nel San Martino si giocava un calcio di piacevole, stimolante armonia... Da quella società sono venuti fuori i Tardelli e i Galli... Io smisi presto anche per via degli studi. Mi sono laureato a Firenze in scienze politiche con una tesi sull'arte del cambio nella Firenze trecentesca. Avrei voluto fare, tra l' altro il giornalista e scrissi di calcio sul "Tirreno" e sul "Telegrafo". Ma un bel giorno t'incontro il Grazzini Orlando, un mio compagno di squadra oggi allenatore in pianta stabile alla Federazione. Mi consiglia di fare un corso a Roma e così nel '68 divento allenatore di terza categoria. Comincio subito prestando la mia opera all'Urbetevere, nel settore giovanile e seguo quei ragazzi per due campionati. E finalmente nel '70 approdo alla Lazio, interessandomi man mano dei giovanissimi, degli allievi, della "primavera". Poi, l' anno scorso, l'inaspettato salto in B e una serie più che promettente: otto risultati utili consecutivi, una qualche speranza di rientrare nel giro della promozione, ma arriva il Bari e ci mette a terra. La settimana dopo, a Verona, ancora odor di polvere e allora la squadra non sente più stimoli, si deconcentra, rischia per un momento persino di sfiorare le sabbie mobili della retrocessione... Ho raccontato tutto, non le pare?».

— Un'ultima cosa, Clag. So che lei è contrario agli stranieri, che sogna una Lazio in A fatta solo di nomi italiani...

«Su, non mi faccia passare per xenofobo o peggio! La verità è che io stimo tantissimo quella decina di autentici fuoriclasse che giocano attualmente in Italia, ma nello stesso tempo, ho la convinzione che i nostri vivai sono tornati a funzionare in pieno. I settori giovanili dei maggiori club vanno tirando fuori personalità interessanti e Mancini non resterà un caso isolato. Anche in questa Lazio-primavera c'è materiale di prima scelta. Vorrei tanto che quel De Angelis intravisto dal pubblico per una decina di minuti all'Olimpico, contro il Lecce, potesse entrare anche lui nel giro. Ho azzardato il nome di De Angelis, ma potrei fargliene parecchi altri».

Usciamo da Tor di Quinto verso le 19. Sta piovendo, ma ai cancelli c'è un gruppo di ragazzi, con ombrelli bianco-azzurri, che ha riconosciuto Roberto Clagluna dalla macchina e fa ressa al finestrino per l'autografo. Che sia la fine, davvero, dei carismatici, e già si vada celebrando l' arrivo dell'allenatore vestito di grigio, e con un pedigree di calciatore ispirato ad un'esemplare modestia? E si tornerà, di conseguenza, agli aforismi salaci di Vittorio Pozzo? L' ineguagliabile tecnico soleva dire: **«Mi vanto di non aver mai segnato un rigore a Combi con questo mio sinistro di analfabeta del calcio».** □

i teppisti si scatenano-Divelte le gradinate, sfasciate le tribune

devastato lo stadio

● Avvisaglie del malumore dei tifosi già prima della partita, poi la violenta contestazione dopo il terzo gol

Scontri tra tifosi, otto feriti e un arresto

Cariche della polizia alla stazione - Sequestrati coltelli e catene

A fine partita si sono scatenati i teppisti

colpito da un sasso mentre usciva, la Polizia ha dovuto caricare e operare fermi

Incidenti tra tifosi prima e dopo la partita

Finalmente un premio per il pubblico di cui non si parla mai.

Campionato di Calcio 1982-83. Divisione Nazionale. Serie A.
Misura – la linea dietetica per chi vuol restare in forma senza rinunciare alla buona tavola – ha istituito un premio per il pubblico piú sportivo. Per il pubblico che meglio interpreta lo sport nel suo giusto valore, senza intemperanze, senza scorrettezze, senza provocare disordini e incidenti che umiliano il calcio italiano.

Il premio Misura verrà conferito alla fine del campionato a quel pubblico che sulla base delle sanzioni ufficiali comminate alle società calcistiche avrà ottenuto meno penalità, e consisterà in una grossa sorpresa donata alla città a cui appartiene il pubblico piú sportivo. Di mese in mese, sui principali quotidiani sportivi italiani, verrà pubblicata la classifica aggiornata del premio Misura. Ed è proprio il caso di dirlo: che vinca il migliore!

NUTRIRSI BENE PER STAR BENE. ANCHE NELLO SPORT.

Olio dietetico, crackers integrali, dolcificante dietetico, bibite senza zucchero.

SERIE B/PARLA IL BOMBER

Ricuperato grazie all'exploit degli azzurri in Spagna, il cannoniere cadetto non si accontenta dei facili allori, ma si pone due traguardi ambiziosi: il ritorno in Nazionale e il rilancio della Lazio verso una serie A di vertice

La battaglia del Giordano

di **Alfio Tofanelli**

ROMA. Bruno nostro fa l'esame finestra del primo trimestre trascorso da quando è stato «reintegrato» e dice che sì, tutto sommato, le cose sono andate per il meglio, è soddisfatto. Certo: rientrare in B poteva causare anche qualche trauma e sicuramente la ribalta maggiore avrebbe significato molto di più, però importante era ricominciare e allora la B ad alto livello come la Lazio sta conducendo può ben valere la serie A. **«In fondo** — confessa Giordano — **per me quello che contava era tornare a essere un calciatore vero, al di là della categoria. E adesso calciatore lo sono a tutti gli effetti, ho contribuito a issare la Lazio al primo posto in classifica, vado in gol con una certa frequenza, risento tutto intero l'entusiasmo della gente. Alle corte: sono rinato, il torbido periodo del calcioscommesse è morto e sepolto. Definitivamente».**

PERSONAGGIO NUOVO. Il colloquio si svolge sereno, intervallato da qualche battuta. È la vigilia di una partita, siamo nel ritiro bianco-azzurro. Ogni tanto si affaccia un tifoso, grida il suo «forza Bruno» e se ne va, trionfante. Il Giordano di oggi è un Giordano diverso dal Giordano pre-squalifica. Lui afferma di no, che non è vero, che Giordano è sempre stato lo stesso. In realtà adesso è più disponibile, ha una carica umana avvertibile a distanza, l'immagine del «bulletto» di Trastevere, se mai è esistita, è divenuta oleografia, non gli appartiene più.

«Ho imparato molte cose nell'esilio forzato. Adesso quando la gente si avvicina cerco la comunicativa ma riesco anche a stare sulla difensiva, non mi fido più ciecamente, come prima. Forse ero "bullo" proprio per quegli eccessi di faciloneria, per amore di battuta. Dentro? È indubbio che le sofferenze temprano, solidificano il carattere. Forse è proprio perché ho capito molte cose che mi sono adattato subito al clima della B, dove c'è gente che non ha riverenza e ti porta subito sul piano del combattimento. In A c'è maggior rispetto, fra antagonisti; qui è una battaglia continua, i giovani che vogliono sfondare non hanno sentimentalismi, cercano subito di farsi belli ai danni di chi ha già un nome. Forse è giusto così, ma bisogna adattarsi. Al primo impatto ho avuto qualche difficoltà. Adesso ho capito e mi adeguo. Ecco perché sono cresciuto nel rendimento».

NOSTALGIA. Avrebbe potuto essere ancora campionato agli altissimi livelli, solo che la Lazio avesse accettato le lusinghe del mercato autunnale. Si parlava molto della Fiorentina.

«È vero. Ma la mia cessione a Roma avrebbe fatto scatenare una mezza rivoluzione. Per i dirigenti è stata una rinuncia forzata. Io non ci sono rimasto male. È indubbio che tornare in A in una formazione di prestigio mi avrebbe allettato, però anche rimanere alla Lazio mi sta bene, specialmente adesso che le cose stanno filando col vento in poppa».

— La serie A avrebbe potuto accelerare il processo di reinserimento nel «giro azzurro»...

«A questo non credo. Sono convinto, invece, di essere nel mirino di Bearzot sin dal giorno della riqualifica. Però il C.T., giustamente, fa le cose per gradi, con somma intelligenza e perizia. Mi richiamerà quando lo riterrà opportuno, quando stimerà che sia matura la mia convocazione. Questo indipendentemente dalla partecipazione al campionato di A o di B».

— Ti manca, la maglia azzurra?

«Moltissimo. È una cosa alla quale tengo in modo indescrivibile. Ho seguito il campionato del mondo col magone. Avrei potuto esserci anch'io...».

— Gli azzurri ti hanno fatto un grande favore...

«Non finirò mai di ringraziarli. Durante i "mondiali" ho fatto tifo doppio, per la vittoria che avrebbe significato molto per l'

Bruno Giordano in piena azione e (nella pagina accanto) **in una pausa di relax con la figlioletta Daniela**

Italia e per la vittoria che avrebbe potuto favorire la nostra riqualificazione».

CARISMA. Il futuro, per Giordano, è legato all'Udinese. Lo sa bene, anche se preferisce scantonare l'argomento.

«Pensare alla serie A, come ho detto, è suggestivo e stimolante, ma io credo che sarebbe possibile realizzare grandi cose anche alla Lazio, specialmente adesso che la società bianco-azzurra mi sembra aggiustata dirigenzialmente. In fondo io sono il primo tifoso di questa società alla quale ho dato tutto. Sono in bianco-azzurro fin dai primi calci dati ad una palla. Questi colori sono la mia seconda pelle».

— Il tuo sogno, quindi, è quello di essere per la Lazio ciò che Rivera è stato per il Milan, Mazzola per l'Inter, Riva per il Cagliari ecc.

«Esattamente. Mi piacerebbe tanto riproporre la Lazio per lo scudetto, magari sin dalla prossima stagione. In fondo questa squadra è forte, una volta promossa in A e potenziata coi due stranieri ammessi dalle leggi federali potrebbe recitare subito un copione di spicco».

— E contendere lo scudetto alla Roma, vero?

«Sarebbe bellissimo».

— La Roma, caro Giordano: cosa vuol dire, per un laziale, la Roma prima in classifica in A?

«Vuol dire essere orgogliosi che il calcio romano ha trovato finalmente il modo per emergere. Perché anche la Lazio è prima, sia pure in B. E questo primato nei due massimi campionati esalta tutti i tifosi capitolini, a prescindere dal colore». — Dicono che i tifosi giallo-rossi ti siano stati molto vicini durante il periodo della squalifica...

«È vero. Mi sono stati vicini forse anche perché io sono romano autentico, nato e cresciuto all'ombra del Cupolone. A Roma conosco tutti e da tutti sono conosciuto. Conduco una trasmissione televisiva, da un' emittente della capitale, e posso dire che le telefonate più frequenti sono quelle dei tifosi giallo-rossi».

— Quanto ti manca il «derby» Roma-Lazio?

«Moltissimo. È la cosa che mi manca di più dopo la Nazionale».

OSSERVATORE. Il periodo di forzato riposo ha proposto a Giordano un approfondimento di conoscenza del calcio internazionale.

«Non foss'altro — sottolinea — **che per essere preparato a dovere una volta rientrato nel giro internazionale in maglia azzurra...».** Cerchiamo la sua opinione sul calcio straniero ed il nostro, dopo la vittoria ai «mondiali».

«Abbiamo imparato a entrare in campo con la mentalità vincente — scandisce Bruno — **siamo cambiati molto, nell'intimo. Credo che il "Mundial" ci abbia davvero insegnato moltissimo».**

— In quale campionato ti piacerebbe giocare, all'estero?

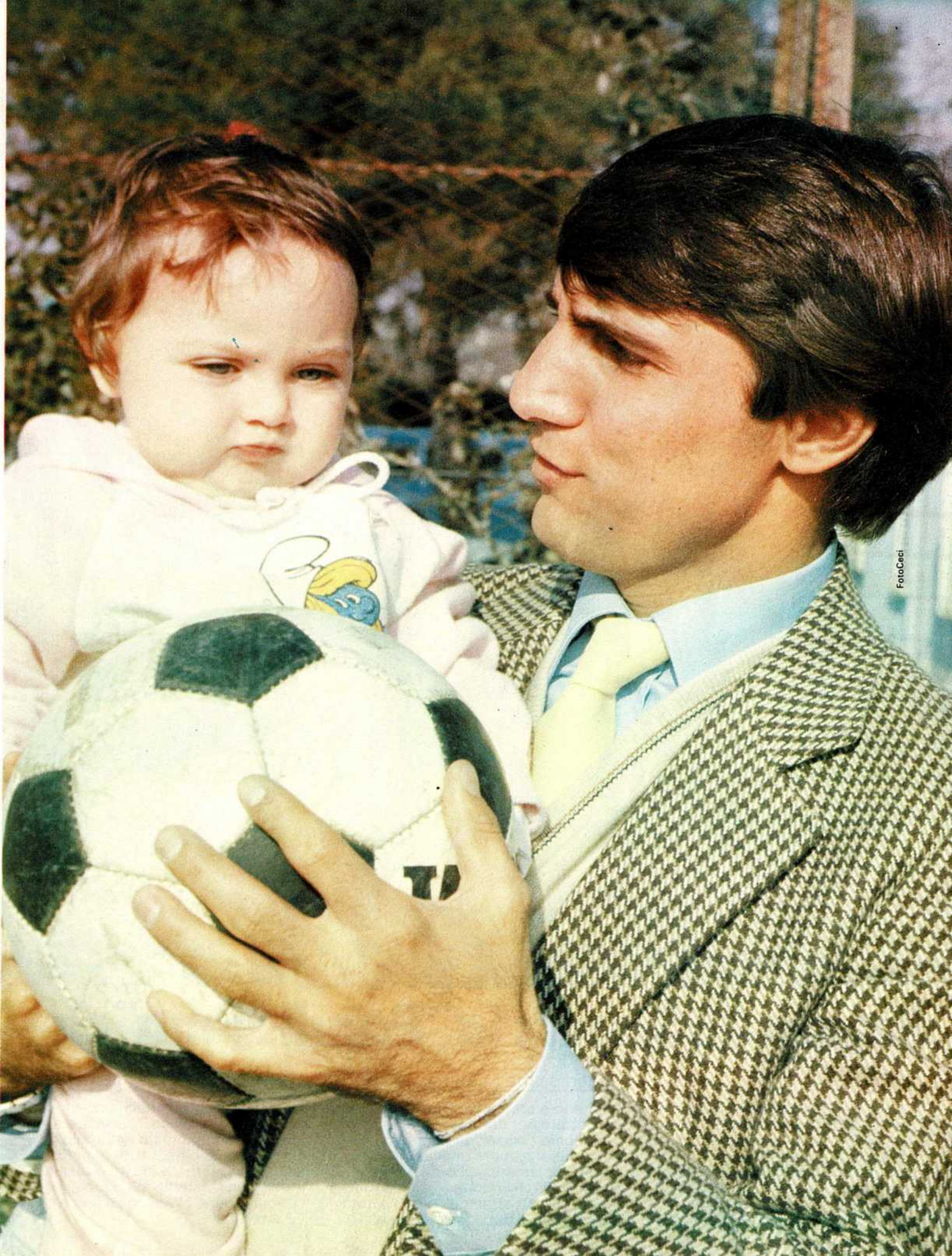
«In quello spagnolo. Mi sembra che là si giochi un tipo di calcio più in linea con le mie caratteristiche».

— Quale giocatore straniero ritieni che ti somigli di più o, viceversa, al quale ti senti più vicino?

«Fischer. Anche lui gioca muovendosi molto, cercando le fasce, creando spazi. Si è visto anche in occasione degli incontri della Roma contro il Colonia».

— Il giocatore italiano che ritieni più rappresentativo per il nostro calcio?

«Senza dubbio Antognoni. È quello che ammiro di più». □

FotoCeci

Panda 45 Super: la "Pandissima" che

"Pandissima" a prima vista.

Il nuovo frontale con le 5 barrette cromate inclinate che s'ispira al classico marchio Fiat la caratterizza e impreziosisce.
Il colore della carrozzeria che scende ad abbracciare l'intera fiancata la rende stilisticamente più importante.

"Pandissima" dentro.

L'interno è stato completamente riprogettato per dare una dimensione veramente "super" al confort di marcia e al piacere di guidare: nuovi sedili ampiamenti imbottiti, rivestimenti integrali in morbido panno e materiali isolanti, strumentazione e dotazioni di bordo più ricche e complete.

"Pandissima" nella meccanica.

Motore 900 cc. a rendimento ottimizzato: più elastico, brillante e silenzioso, consente un risparmio di carburante di oltre il 10% rispetto alla precedente Panda 45 e di quasi il 14% con il cambio a 5 marce, optional (oltre 21 km con 1 litro a 90 km/h).

si affianca alle nuove Panda 30 e 45.

Nuove sospensioni con balestre posteriori monolama e ammortizzatori con diversa taratura per un comportamento più morbido e silenzioso. Nuovo comando del cambio a due leve snodate che rende più rapido e preciso il passaggio da un rapporto all'altro.

La gamma delle nuove Panda.

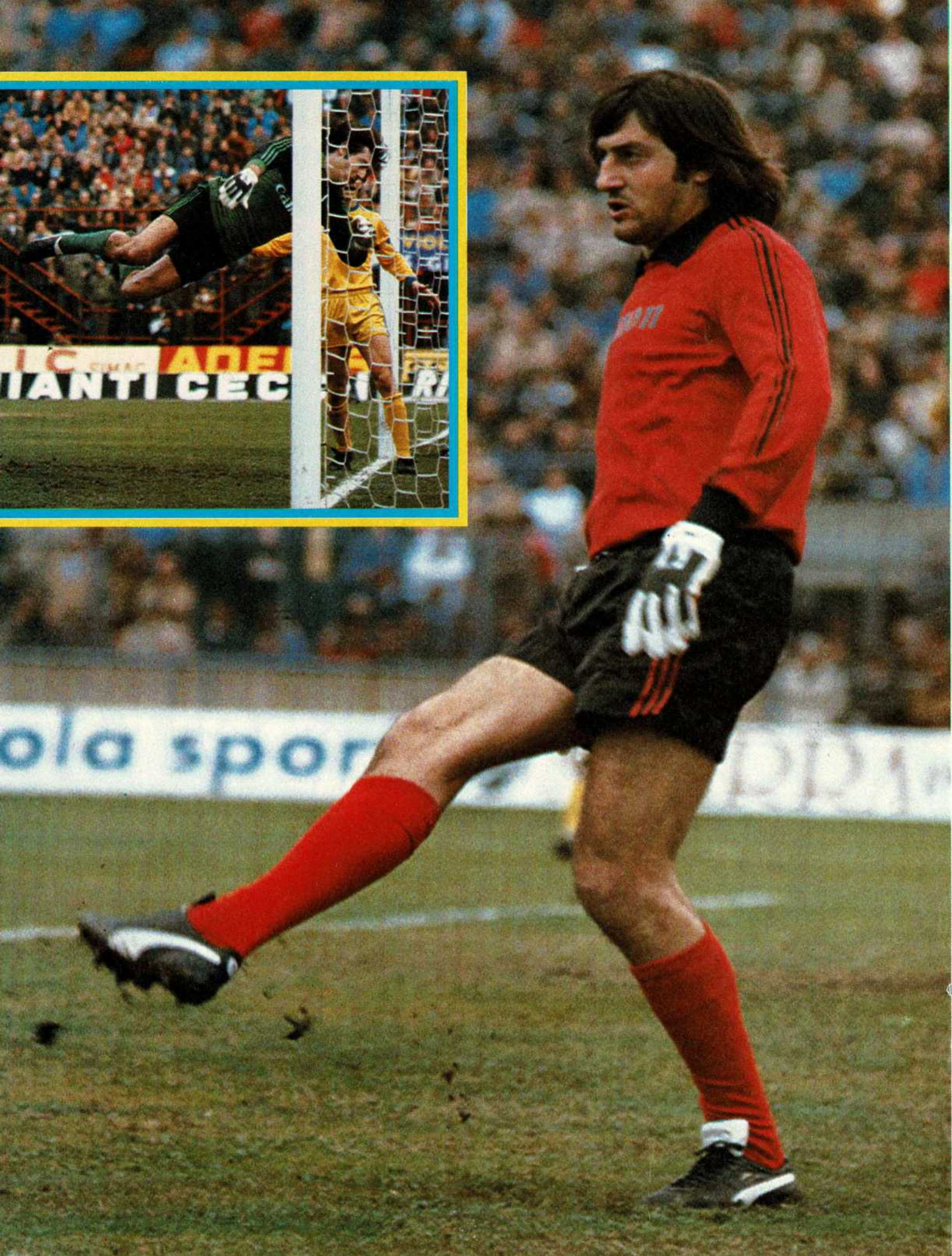
Panda 30.
Motore 650 cc. velocità 115 km/h.

Panda 45.
Motore 900 cc. velocità 140 km/h.

Panda 45 Super.
Motore 900 cc. velocità 140 km/h.

FIAT

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso tutta l'Organizzazione di vendita Fiat.

IL PERSONAGGIO/CLAUDIO GARELLA

Nella porta del Verona-rivelazione gioca un tipo singolare, che non ama le interviste banali, che si porta dietro antichi pregiudizi, che contesta i suoi critici ma che soprattutto ritiene di aver chiuso con le sbandate giovanili

Le Garellate sepolte

di **Gianfranco Civolani**

— Claudio Garella, ti piacciono le interviste?

«Sì e no, dipende da chi e da come. Mi piacciono le interviste serie, avrei tante cose da dire».

— Scusa, ma io comincerei così: le Garellate...

«Già, me l'immaginavo. Però parliamone, non ho problemi, oggi no. Intanto mi dicono che una volta ci fossero le Maldinate e siccome il Maldini era un campione...».

— Le Garellate sono una cosa molto precisa...

«Vero, le sciocchezze che feci alla Lazio. Mi è rimasta addosso quella strampalata vicenda.Avevo ventuno anni, non ero pronto per certe platee e per certi traumi... Vinicio tolse Pulici e mi buttò dentro... lui volle fare onestamente il mio bene, ma finì per nuocermi perché io non ero pronto, io non ero Pulici, io ero un ragazzone che doveva ancora imparare mille cose».

— Torniamo indietro; Garella ragazzino.

«D'accordo, il Garella che studia da geometra a Torino. Ero un tifoso sfegatato del Toro, deliravo per Castellini e Claudio Sala... ho interrotto gli studi per poter andare al campo la mattina... facevo pure il raccattapalle, respiravo il respiro dei miei idoli... ho anche debuttato nel mio Toro, una mezza partita a Vicenza. Poi mi hanno mollato allo Junior Casale e non ti dico il contraccolpo per un ragazzo di diciotto anni che si ritrova in quarta serie e non sa nemmeno se valga la pena tirare avanti. Ma poi lì vinsi il mio primo campionato, giocai qualcosa come sessantotto partite, evviva. L'anno dopo vado al Novara con Giorgis, mi gioco in B trentotto partite e quindi ecco la Lazio. Nel frattempo mi ero sposato, sì, sposato a diciannove anni con una torinese e a vent'anni ero già padre di una bambina...».

— La Lazio, riparliamone.

«Il second'anno che stavo alla Lazio... mi sembrava che il calcio fosse tutto rose e fiori, non avevo doti camaleontiche, non mi davo nemmeno da fare per adattarmi all'ambiente... Ma Roma è una piazza che può bruciare un calciatore, particolarmente un portiere, ricordati quel che è successo a Paolo Conti. Ho fatto un po' di errori, non mi perdonavano niente. Ero un ragazzo, soffrivo molto, ma cosa potevo farci. A un certo punto ho pensato di tornare a casa e di piantarla con il pallone e magari di prendere il diploma di geometra. Ma la mia stupendissima moglie mi ha sempre spronato, mi ha enormemente aiutato... poi mi sono paradossalmente ripreso quando hanno mandato via Vinicio, ma era chiaro che a Roma non potevo più restare e così il mio trasferimento alla Sampdoria lo considerai una liberazione».

— Dicono i sacri testi: tre anni alla Samp e centotredici partite.

«Tre stagioni eccezionali, puoi scriverlo tranquillamente. Poi si incrinarono certi meccanismi, ruppi con Riccomini e siccome non voglio offendere alcuno, scrivi pure che una insanabile incompatibilità di carattere mi costrinse a partire per Verona. E a Verona mi accorgo che devo ricominciare tutto daccapo perché rispunta fuori la storia delle allegre Garellate e i primi due mesi sono un bel problema... però anche a Verona gioco un grosso campionato, ritorno in Serie A e convinco tutti che la storia delle Garellate non ha più senso...».

— Sì, ma anche quest'anno...

«Quest'anno cosa? Chiaro che in Serie A Claudio Garella è atteso al varco. Sbaglio un paio di partite amichevoli e la stampa più malevola e superficiale mi attacca. Gioco una buonissima Coppa Italia e poi comincia il campionato. Bene, il campionato... un errore con la Juve, uno con il Catanzaro e uno con il Cagliari. Ma anche grandi prestazioni, sensazionali parate... e adesso in Serie A ci si chiede ancora chi è Garella e cosa vale. E io rispondo così: sono uno che ha fatto quattro anni di B ad altissimi livelli, sono uno che in Serie A ci può giocare tranquillamente al pari di tanti altri portieri, tutto qui. Non sono Zoff, non sono Bordon, non sono Galli, non sono Tancredi... questi portieri sono bravi e anche fortunati perché sono molto esaltati e quasi mai contestati mentre il povero Garella quando sbaglia è quello che alla Lazio, al tempo di Garibaldi...».

— Ma tu le critiche come le digerisci?

«Oggi le digerisco stupendamente. Tieni presente che io i giornali li leggo tutti, io non faccio come quei calciatori che hanno il vezzo di dichiarare che non leggono i giornali. No, io leggo tutto, ma so già prima di leggere quel che mi merito o non mi merito. Oggi io butto via quel che c'è di sbagliato nei vostri scritti e custodisco gelosamente nel cuore e nella memoria quel che mi può servire. Per esempio tu lo sai cos'hai scritto di me?».

— Sinceramente non mi ricordo...

«Hai scritto che sono orribile a vedersi...».

— Bè, insomma, sarai mica bello...

«Bene, Fillol è brutto, ma è un grande portiere. Bordon invece è bello e io bello come Bordon non lo sarò mai. Ma cosa vuol dire scrivere che Garella è orrendo, io certe volte non vi capisco...».

— Avrai pure qualche difetto...

«Sì, certo, ne ho, ma non sono quelli che la critica mi addebita. Ho carenze extratecniche, ma sono cuorioso di vedere chi per primo saprà centrare il problema».

— Ti senti realizzato?

«Realizzatissimo come marito e come padre. E anche come calciatore perché penso di far bene il mio mestiere».

— Dimmi come impieghi il tempo libero...

«Stando con mia moglie e leggendo quel che c'è da leggere, anche la narrativa di attualità, sono un tipo un po' introverso, non lego molto con gli altri. Facci caso, ma io non gioco a carte con nessuno».

— Immagino che avrai i tuoi traguardi...

«Giocare altri quattro o cinque anni in Serie A accanto a portieri di livello».

— E questo Verona dei miracoli?

«Se ne parla tantissimo, ma io cerco di isolarmi da questo contesto...».

— Ti piace Zoff?

«Come portiere lo ammiro, come uomo addirittura lo invidio».

— Il denaro, dimmi cosa te ne fai.

«Sono una cicala sensata e cioè mi piace spendere, ma senza esagerare».

— Dimmi qualcosa di Bagnoli...

«Vorrei fargli una domanda tramite tuo: dica, mister, ma come mai lei sta sempre zitto e tutti noi le vogliamo così bene? Ma la risposta io ce l'ho: Bagnoli è un uomo onesto e cristallino, rarissima qualità a questo mondo».

— Claudio Garella, non mi risulta che fai spesso interviste...

«Io voglio ritagliarmi una mia vita privata, io detesto l'intervistina banale sempre uguale a quella del giorno prima e ti ringrazio perché mi hai dato l'opportunità di manifestare certe mie idee».

— Dicembre ottantadue: cosa provi quando si riparla delle Garellate?

«Mia moglie un po' si arrabbia, ma io no, io con l'età ho imparato a ridere degli sciocchi». □

Claudio Garella vive nel Verona il suo momento magico, dopo stagioni tribolate. Nella pagina accanto **lo vediamo impegnato in una parata a Firenze** (Foto Diamanti) **e in un calcio di rinvio** (Foto Goiorani)

LA SUA SCHEDA

CLAUDIO GARELLA è nato a Torino il 16 maggio 1955. Ho debuttato in Serie A con la maglia del Toro (28 gennaio 1973, Vicenza-Torino 1-0) prima di essere trasferito allo Junior Casale (Serie D), al Novara (B), alla Lazio (A), alla Sampdoria (B) e al Verona (B, promosso in Serie A). Fino a questo momento Garella ha accumulato 41 presenze in Serie A, 188 in B, 34 in C e 34 in D. Garella è sposato e ha una figlia di 7 anni. È alto un metro e 90 e pesa 83 chili.

LE CONFESSIONI di **Padre Ugolino**

RENATO ZACCARELLI E PATRICIO HERNANDEZ

I gemelli del Toro

RENATO ZACCARELLI e PATRICIO HERNANDEZ sono i due giocatori del Torino che Padre Ugolino, questa settimana, ha... confessato per noi. Renato Zaccarelli, dopo la non gradita esperienza di libero sostenuto nella scorsa stagione, è stato riportato da Bersellini nel suo più logico ruolo di centrocampista; Patricio Hernandez, alla sua prima esperienza «estera», ha dato ai granata quell' inventiva e quell'imprevedibilità di gioco che non guasta mai per una squadra — come il Toro, appunto, — che voglia puntare in alto.

RENATO ZACCARELLI è nato ad Ancona il 18 gennaio 1951, ha esordito in serie A il 7 ottobre 1973 nelle file del Verona e nella partita Fiorentina-Verona 2-1. Ha iniziato la carriera calcistica nelle giovanili del Torino, poi ha giocato a Catania, Novara e Verona. È però una «bandiera» del Torino essendo titolare dalla stagione 1974-75.

— Tu sei torinista da sempre. Hai mai pensato di cambiare squadra?

«E perché dovrei cambiare? Ormai sono al Torino da dieci anni e non ho alcun motivo per trasferirmi altrove. Se mi fossi trovato male, sarei subito andato via. Invece va tutto bene e il cambiamento di squadra non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello».

— Ti hanno definito la colonna del Torino. Accetti questa definizione?

«No, perché una squadra è basata su tutti i sedici giocatori della rosa e quindi reputo esagerata l' importanza che qualcuno vorrebbe attribuirmi. In una squadra siamo tutti importanti. Le colonne lasciamole nelle cattedrali».

— Perché durante lo scorso campionato hai giocato libero e quest'anno sei tornato a centrocampo?

«Perché le esigenze della squadra, l'anno scorso, erano diverse da quelle attuali. Comunque, è stata una esperienza interessante e utile».

— Sei contento della squadra?

«Molto. Abbiamo cominciato bene, adesso abbiamo avuto due passi falsi contro Juve e Cesena e speriamo di riprendere nuovamente la strada delle vittorie dopo la sosta del campionato».

— Come vedi l'inserimento degli stranieri nelle squadre italiane?

«Bene. Rendono più interessanti gioco e spettacolo. Hernandez, il nostro, ha saputo inserirsi ottimamente nella squadra e gioca da grande campione. Non vedo proprio perché si debba chiuder la porta agli stranieri. Il calcio è un fenomeno che non può avere frontiere».

— I giocatori italiani hanno da imparare dagli stranieri oppure possono anche essere loro maestri?

«In generale, credo che sia il giocatore italiano a dover imparare qualcosa, però tutti possono insegnare e devono imparare».

— Tu sei un «anziano» del calcio: come giudichi i nuovi calciatori?

«Il calcio italiano è sempre stato una fucina di atleti. Attualmente ci sono molti giovani interessanti ma è necessario pazientare, perché facciano esperienza e possano sostituirci degnamente. Il mio giudizio su di loro non può essere che positivo».

— Fino a quando pensi di continare a giocare?

«Fino a quando lo consentirà il fisico. Per il momento sto benissimo e non ho affato intenzione di smettere».

— Tu hai dato tanto al calcio. Ma il calcio cosa ti ha dato?

«L'esperienza calcistica è per me favolosa. Devo sinceramente dire che mi ha insegnato tanto. Il football è una vera palestra di formazione fisica e morale. Chi può, faccia calcio: sicuramente riceverà molte di quelle soddisfazioni che ho avuto io».

— L'attività calcistica ha impedito di dedicarti alla famiglia?

«Penso di no. La famiglia Zaccarelli è composta da mia moglie Loredana e da mia figlia Jessica, cinque anni. In casa mia non ci sono problemi. C' è tanta pace e serenità. Quando rientro, è sempre una gioia: per me e per tutti».

— Il contatto col pubblico, la notorietà, l' impegno col calcio ti aiutano a migliorare te stesso oppure contribuiscono ad alterare, in un certo senso, la tua personalità?

«Mi aiutano sempre ad essere me stesso. Ne sono assolutamente certo».

— Sei proprio contento di te stesso?

«Certo, ci mancherebbe altro».

PATRICIO HERNANDEZ, nazionalità argentina, ha 26 anni essendo nato a San Nicolas il 16 agosto 1956. È un mancino naturale e dispone di un buon tiro, pur se non proprio potentissimo. In campo corre molto e cerca sempre un dialogo coi compagni. È sposato con Marcella e ha un figlio, Patricio junior, di un anno.

— Quali sono state le tappe principali della tua carriera?

«Ho incominciato a giocare a 13 anni nella squadra del mio paese, San Nicolas. Poi a 16 anni sono passato all'Estudiantes di La Plata col quale l'anno seguente ho esordito in serie A.

— E i tuoi successi?

«Tutta la mia carriera è un successo, per me. Però il successo più bello è quello di poter giocare al calcio. Giocare nei campi verdi, giocare all' aria aperta. Io sono innamorato pazzo del calcio e gioco non soltanto con le mie forze fisiche ma soprattutto col cuore».

— Qual è il giocatore più bravo che hai incontrato?

«Il più bravo è senz'altro Maradona. L'Argentina sforna campioni a getto continuo, ma lui non è un campione, è un campionissimo. Ha soltanto ventun anni, è quindi ancora giovane ed è già tanto bravo. Penso che la sua maturazione debba essere ancora completata e chissà dove arriverà... Sì, certo: è di sicuro il giocatore più bravo del mondo».

— È vero che in Argentina ti considerano il suo vice?

«No, il vice di Maradona era semmai Passarella. Io in Argentina ho fatto tanta panchina, ma sono ugualmente orgoglioso, perché sono stato inserito tra i migliori ventidue giocatori del mio paese».

— Quale nazionale sceglieresti tra Argentina e l'Italia?

«Il Brasile. Non ho dubbi. È stato sconfitto da una grande Italia ma resta sempre il paese calcistico meglio organizzato di tutti».

E l'Italia?

«È campione del mondo, d'accordo, ma il Brasile è sempre il Brasile».

— E allora perché sei venuto in Italia?

«Per conoscere un Paese nuovo, un Paese latino come l'Argentina e un Paese ricco di storia e di cultura. L'Italia mi sta offrendo un'esperienza nuova e mi dà la possibilità di avvicinarmi al mondo dell'arte».

— Come ti trovi a Torino?

«A Torino città bene: al Torino società benissimo. Ho incontrato gente molto cordiale che mi stima e mi apprezza.»

— Qual è il ruolo in cui preferisci giocare?

«Non mi piace una posizione fissa o un incarico specifico. Preferisco giocare a centrocampo con compiti piuttosto liberi».

— Quali sono i tuoi rapporti con gli argentini d'Italia, Passarella, Diaz e Bertoni?

«Di Passarella e Diaz sono molto amico, perché siamo stati tanto tempo insieme nella Nazionale; di Bertoni un po' meno, perché lui è in Europa da cinque anni e non ho avuto modo d'incontrarlo spesso».

— Pensi che il calcio argentino sia meglio di quello italiano?

«No, è soltanto diverso. Io sono fermamente convinto che non esita un calcio migliore o peggiore di un altro. Esiste soltanto la diversità fra le varie scuole e tradizioni calcistiche».

— Sei felice con tua moglie?

«Felicissimo. Con lei e con mio figlio Patricio junior. Ora desidero formare una famiglia cattolica, perché io sono profondamente religioso».

— Ti piace la musica?

«Moltissimo, specialmente quella classica».

— Qual è il tuo artista preferito?

«Michelangelo Buonarroti».

— Ti piace la letteratura italiana?

«Molto più di quella del mio paese. Leggo tantissimo e sto migliorando giorno dopo giorno la conoscenza del mio italiano. Vorrei comprendere bene i grandi scrittori e i grandi poeti di questa Italia che piace sempre di più».

— Nella vita, hai avuto dispiaceri?

«No, per fortuna. Eppoi, ripeto, sono religioso, per cui accanto a me c'è sempre Dio. E io sono tranquillo e felice».

— Hai dei problemi che ti assillano?

«No, di nessun genere. Sono sereno e vorrei che fossero sereni anche tutti gli altri uomini».

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Una squadra sola al comando nel Girone D: è il Bari di Materazzi che ripaga i tifosi delle amarezze che procura la squadra «vera» in B

Galletti rosa

di **Carlo Ventura**

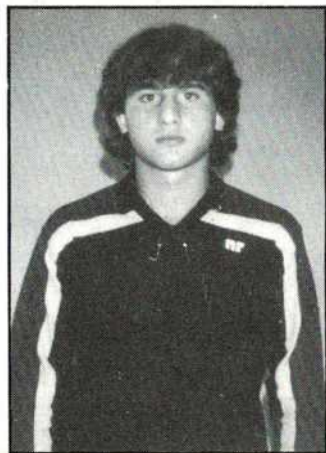
UN RINVIO (Fiorentina-Latina: 22 dicembre il recupero), 23 gare giocate, 38 reti (il totale è di 431 marcature). Questa la sintesi del campionato Primavera dopo otto giornate (sette per il Gruppo D), un torneo che riserva temi ed emozioni. Il Milan è raggiunto dall'Atalanta nel suo gruppo, mentre, il Bari conquista la vetta, con Cesena e Napoli a comandare gli altri gironi. Attenzione però alle partite in meno, occhio quindi ai nostri tabellini. Il Brescia cambia panchina: al «promosso» Bicicli, ecco succedere Dino Busi, nuovo tecnico e prezioso pareggio delle «rondinelle» in casa di quel Varese che colleziona il monotono record di sette pareggi in altrettante gare. Anche i cannonieri non scherzano: il trio di testa (Agostini, Righetti e Tovalieri) marcia, ma gli immediati inseguitori (un quintetto ad una lunghezza composto da Marcomini, Zavarise, Soda, Fasolo e Minuti) sono molto decisi come del resto gli altri bombers.

IL DETTAGLIO. L'analisi settimanale parte — come di consueto — dal Girone A col Milan (a riposo) alla finestra. L'Atalanta vince in zona-Cesarini (gol di Maffiletti) sul Como, pareggiano Torino a Verona (in bianco) e Varese (Maiello) contro un vivace Brescia (il solito Zavarise). Successi per 2-1 di Cremonese (Torri e Frittoli) sulla Sampdoria (Brunetti), di Genoa (Testore e Rizzola) sulla Juventus (Burgato) e dell'Inter (Cucchi e Bonacini) sul Monza (Galullo). Nel Gruppo B (col Bologna in riposo), Cesena (Righetti e Mastini) corsaro a Fano e Padova (Fasolo) a Reggio Emilia. Ottimo il successo del Rimini (Galici, Neri e il bravo Pallotta) nel derby col Forlì (Attanasi) e netta vittoria della Spal (Fontanesi e Ghedini) sul Vicenza. Due pari a occhiali nelle gare di Trento e Udine. Il Girone C (con la Ternana alla finestra e il rinvio di Fiorentina-Latina) si è esaurito nei due pari bianchi degli incontri Avellino-Roma e soprattutto di Lazio-Napoli. Sono gli azzurri di Sormani a gioire: un confronto diretto esterno, un punto, ottime prospettive di qualificarsi come prima forza del girone. Si vedrà. L'unico successo arride alla simpatica Cavese di mister Lopez che si impone di misura sul Cagliari con doppietta di Sergio contro la rete ospite di Branca. Gli altri due pareggi riguardano i match tra Pisa (Fontanelli) e Perugia (Torti) e tra Pistoiese (Di Trapano e Vaggelli) e Arezzo (Cini e Piccini). Due 0-0 anche nel Gruppo D (partite di Campobasso e San Benedetto del Tronto), con un pareggio arricchito di reti tra Pescara (Smerilli) e Palermo (Libro). Due vittorie esterne per Foggia (autorete di Carvetta, gol ospite di Antoneni, rete locale del bomber Soda) in quel di Catanzaro e Lecce (autorete di Comisi e gol di Nobili) a Catania. Il Bari vola in vetta con un successo sul diretto rivale Casarano: Catacchio ne firma l'impresa. I «galletti» di Materazzi hanno trovato il passo giusto. □

IL PERSONAGGIO/MAURIZIO CONTE

L'oro di Campobasso

CAMPOBASSO. Un centrocampista completo — garantiscono al Campobasso Calcio — un ragazzo serio e meritevole con l'innata e grande voglia di arrivare. Questo sintetico giudizio riguarda Maurizio Conte (1,78 di altezza, 72 chili di peso) mezzala di centrocampo della «Primavera» del Campobasso. Nato a Napoli il 6 maggio 1965, si segnalò quattro anni fa nella squadretta napoletana Galileo Ferraris, trenta presenze tra i dilettanti di Seconda Categoria. La stagione successiva fu promosso nella Under 20 con buone risultanze. Da due annate (attuale compresa) si trova al Campobasso: lo scorso anno militò in Primavera raccogliendo i consensi generali, tanto da essere convocato nella rappresentativa molisano-campana (4 presenze). Quest'anno è partito da veterano ancora nella Primavera, ma con prospettive di andare oltre.

SERIETÀ. A scuola frequenta il secondo anno di ragioneria. Anche per lui quindi calcio e studi. Un tipo serio che — ai mezzi calcistici — aggiunge la volontà di sacrificarsi all'altare del calcio, un sacrificio che non è poi tale, poiché la voglia del pallone gli fa dimenticare la durezza degli allenamenti, il poco tempo che resta per gli svaghi e la differenza tra i coetanei che vivono una vita normale e coloro che puntano ed entrare definitivamente nel mondo del football. «Maurizio Conte — afferma l'allenatore Giancarlo Carloni — **è un giocatore tecnicamente buono: discreta visione di gioco, ottimo movimento con bella corsa progressiva. È un marcatore valido, abile anche nel gioco aereo, ragguardevole tiratore dalla media distanza. Un centrocampista dal futuro aperto, perché ha i numeri per emergere e la società crede moltissimo in questo ragazzo, la cui serietà è una prerogativa importante per centrare gli obiettivi.**

FUTURO. Mister Carloni punta su Conte: lo segue e lo sprona a dare il meglio giorno per giorno in una maturazione naturale che si manifesta in modo costante. La fiducia dell'allenatore è avvertita dal giovane centrocampista, sempre ai vertici di un rendimento elevato: è lo sprone maggiore per migliorare e crescere sino ai traguardi che contano. Naturalmente con quel pizzico di buona sorte che non guasta mai.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (8. giornata di andata): **Atalanta-Como 1-0; Cremonese-Sampdoria 2-1; Genoa-Juventus 2-1; Inter-Monza 2-1; Torino-Verona 0-0; Varese-Brescia 1-1. Ha riposato il Milan.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**11**	7	5	1	1	11	3
Atalanta	**11**	8	4	3	1	6	3
Genoa	**9**	7	3	3	1	8	5
Monza	**9**	8	3	3	2	5	3
Inter	**8**	7	2	4	1	7	6
Torino	**7**	7	2	3	2	4	4
Varese	**7**	7	0	7	0	4	4
Juventus	**7**	8	2	3	3	6	6
Brescia	**6**	7	2	2	3	8	10
Cremonese	**6**	7	1	4	2	7	9
Como	**5**	7	0	5	2	4	8
Sampdoria	**5**	8	1	3	4	6	9
Verona	**5**	8	1	3	4	4	10

GIRONE B. RISULTATI (8. giornata di andata): **Fano-Cesena 0-2; Reggiana-Padova 0-1; Rimini-Forlì 3-1; Spal-Vicenza 2-0; Trento-Treviso 0-0; Udinese-Modena 0-0. Ha riposato il Bologna.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**14**	8	6	2	0	21	5
Padova	**12**	7	5	2	0	16	4
Bologna *	**10**	6	5	0	1	13	3
Modena	**10**	8	4	2	2	13	10
Spal	**9**	7	4	1	2	11	9
Udinese *	**7**	6	2	3	1	13	12
Treviso	**7**	7	1	5	1	5	7
Trento	**7**	8	2	3	3	8	9
Reggiana	**5**	7	1	3	3	5	7
Rimini	**5**	7	1	3	3	8	18
Vicenza	**5**	8	1	3	4	12	17
Forlì	**2**	8	1	0	7	11	21
Fano	**1**	7	0	1	6	5	19

* Una partita in meno

GIRONE C. RISULTATI (8. giornata di andata): **Avellino-Roma 0-0; Cavese-Cagliari 2-1; Fiorentina-Latina rinviata; Lazio-Napoli 0-0; Pisa-Perugia 1-1; Pistoiese-Arezzo 2-2. Ha riposato la Ternana.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**13**	8	5	3	0	16	5
Fiorentina *	**9**	6	3	3	0	12	4
Lazio *	**8**	6	2	4	0	11	3
Roma *	**8**	7	2	4	1	20	7
Perugia	**7**	7	1	5	1	7	8
Arezzo *	**7**	7	2	3	2	7	9
Cavese *	**6**	6	2	2	2	5	9
Ternana	**6**	7	3	0	4	6	10
Pistoiese	**6**	7	1	4	2	8	16
Cagliari	**6**	8	1	4	3	9	16
Avellino	**5**	7	1	3	3	6	9
Pisa	**5**	7	0	5	2	3	8
Latina *	**4**	7	0	4	3	6	12

* Una partita in meno

GIRONE D. RISULTATI (7. giornata di andata): **Bari-V. Casarano 1-0; Campobasso-Ascoli 0-0; Catania-Lecce 0-2; Catanzaro-Foggia 1-2; Pescara-Palermo 1-1; Sambenedettese-Francavilla 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**10**	7	4	2	1	8	3
Samb	**9**	7	3	3	1	12	7
Pescara	**9**	7	3	3	1	10	7
Palermo	**8**	7	3	2	2	10	9
Francavilla	**7**	7	2	3	2	13	11
V. Casarano	**7**	7	3	1	3	6	5
Lecce	**7**	7	2	3	2	5	5
Catania	**6**	7	2	2	3	7	10
Foggia	**6**	7	2	2	3	7	12
Ascoli *	**5**	6	1	3	2	5	7
Campobasso	**5**	7	1	3	3	6	10
Catanzaro *	**3**	6	1	1	4	5	8

MARCATORI. 6 RETI: Tovalieri (Roma), Righetti Agostini (Cesena); **5 RETI:** Zavarise (Brescia), Soda (Catanzaro), Minuti (Sambenedettese), Marcomini (Bologna), Fasolo (Padova); **4 RETI:** Cini (Arezzo), Ceccarini (Fiorentina), Meluso (Lazio), De Vitis (Napoli), Giannini e Desideri (Roma), Mastini (Cesena), Spezia (Modena), Da Croce (Padova), Cecotti (Udinese); **3 RETI:** Di Donato e Marocchi (Bologna), Solazzi (Fano), De Feo, Pessina e Viviani (Forlì), Guiotto (Vicenza), Venturi (Modena), Antonello (Padova), Masolini e Zanotel (Udinese), Maffioletti (Atalanta), Rizzola (Genoa), Guerra (Sampdoria), Cardamuro (Avellino), Cecconi (Fiorentina), Picciollo (Lazio), Eritreo (Roma), De Giglio (Foggia), Pesce (Francavilla), Lanza e Miranda (Palermo), Di Pasquale (Pescara), Zappasodi (Sambenedettese).

WORLD CUP 82
Due volumi a colori
Sport e Cultura s.p.a.
Milano-Segrate

SCI 82
Un volume a colori
Sport e Cultura s.p.a.
Milano-Segrate

L'ultra-elegante collana di «Sport e Cultura», illustratissimi libri a colori, redatti in quattro lingue, italiano compreso, si arricchisce degli ultimi «tomi»: due volumi sui Campionati mondiali di calcio in Spagna, un volume sulla stagione dello sci. Sono opere per una biblioteca sportiva di alto livello. «World Cup 82» e «Sci 82» ripropongono la realizzazione di altissima qualità dell'opera attraverso la ricercata e curatissima impostazione artistica dei volumi, nelle fotografie e nella grafica, e attraverso la stessa informazione sportiva che non propone solo dati e nomi ma una notevole selezione di scritti di giornalisti autorevoli e di noti specialisti. Come sempre, soprattutto l'eccezionale «taglio» della documentazione fotografica colpisce e affascina. Le fotografie, tutte a colori, fissano gesti atletici e profili di protagonisti in flash splendidi che risaltano nell'ampiezza delle immagini del grande formato, nella incisività del fotocolor «vivo» e «palpitante», nel dettaglio esaltato da una angolazione particolare, da un «colpo d'occhio» originale, da un «momento» significativo. La Spagna del Mundial, prima di apparire con le immagini degli stadi, delle partite, dei gol, dei campioni, si presenta affascinante e desiderabile nel volto di una donna, nella parete del Museo del Prado che offre la visione della Maya Desnuda, nel travolgente «affondo» sul toro di un torero a cavallo, in un ventaglio finemente lavorato, in una «mantilla», in una «istantanea» dal vivo di una ballerina di flamenco, in una vetrata di chiesa, in un litorale carezzato dalla schiuma del mare, in una via con la gente di Madrid. Poi, «scatta» la grande festa del football annunciata dalle «panoramiche» della inaugurazione del campionato con la grande colomba di Picasso «disegnata» sul prato verde dei calciatori da centinaia di ginnasti in tute bianche, con le danze, i fiori, i palloncini del «Nou Camp» di Barcellona, nel pomeriggio splendido di sole e di attese della «vernice». Nelle pagine seguenti, le immagini delle partite. Subito Maradona contro i belgi; una «barriera» azzurra contro la Polonia; una eccezionale caduta di Rummenigge; Platini tra gli avversari britannici; i tifosi del Kuwait; le maglie giallobblù del Brasile; il tifo della Spagna. Attraverso immagini assolutamente splendide ed originali si snoda il racconto del campionato del mondo, fino al trionfo italiano. E, nel libro di sci, tra un volto e l'altro dei protagonisti, sfarfallio di neve, picchiate acrobatiche, arrivi orgogliosi. Libri da vedere, da gustare, da rivedere. Una gran fiaba a colori.

Marco Giovannini
Vincenzo Mollica
MARILYN
190 pagine, 10.000 lire
Lato Side Editori
Roma

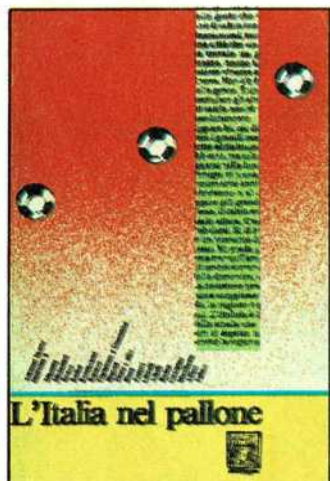
Vincenzo Mollica
TOTÒ
175 pagine, 9.000 lire
Lato Side Editori
Roma

Le canzoni di Marilyn Monroe, quelle scritte su di lei, canzoni e poesie, e poesie scritte dalla stessa Marilyn, interviste, testimonianze, i suoi film, brani da «Marilyn» melodramma di Floriana Bossi e Lorenzo Ferreri, foto, fumetti, il certificato di nascita della star americana: un libro curioso, attraente. E, tra i versi di lei, **«Aiuto, aiuto,/aiuto, sento la vita avvicinarsi/mentre-/tutto quello che voglio è morire»**, terrificante presagio. Nella stessa collana, Totò «parole e musica», le poesie del celebre attore napoletano, un suo atto unico del 1932, una filmografia e, tra i disegni, le bellissime «silhouettes» di Hugo Pratt.

Luciano Minerva
LO SPORT
157 pagine, 4.000 lire
Editori Riuniti
Roma

Un «viaggio» dentro lo sport per capire che cos'è. Cioè che cos'è questo «giocattolo» chiamato sport, «troppo prezioso, troppo funzionante, troppo divertente, perché si possa correre il rischio di perdere anche solo una parte dei vantaggi che ci dà», ma Luciano Minerva, 33 anni, milanese, va giù ugualmente, tentato dall'impresa di spiegare come il «giocattolo chiamato sport» è stato costruito, di che cosa è fatto, da dove viene, come funziona, e tutto questo «per renderlo più trasparente». E allora ecco che Luciano Minerva, con molto impegno, ricerca le tracce dello sport nella storia, cerca di descriverlo, scruta nella cabina di comando dell'organizzazione, si sofferma su pratica e spettacolo sportivi. Dal mito di Olimpia sino alla «ricerca di una definizione», l'Autore percorre «il labirinto del giocattolo». Lo sport come universo: ecco la definizione cui giunge Minerva. Lo sport, infatti, «fa parte della vita quotidiana di milioni e milioni di persone, attrae interessi e passioni, determina mode e forme di consumo, incide sull'uso del tempo, si mostra nelle strutture urbanistiche delle città, entra nell'educazione, forma e mantiene il corpo». Il breve lavoro di Minerva, ha il merito di fissare con cura meticolosa i molteplici aspetti del fenomeno-sport e di farlo senza il «sopracciò» di chi guarda lo sport dal di fuori, da chi arriva «fresco» di sociologia e «indagine marxista» a dire, definire e giudicare. Luciano Minerva conclude così: **«Dato che siamo partiti dal passato dello sport, la logica richiederebbe una conclusione sul futuro dello sport: sarà uno sport a misura di robot? O si svilupperà in una piena espansione delle capacità e delle possibilità umane? È una domanda che riguarda non solo lo sport, ma un po' tutto il nostro futuro»**. È l'interrogativo che turba e affascina soprattutto noi sportivi.

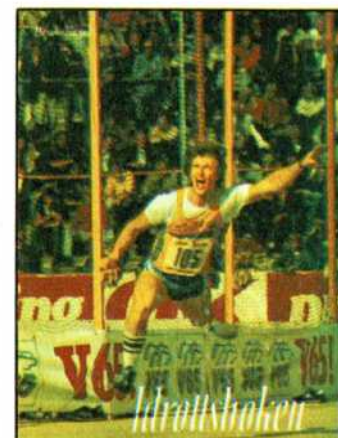
Antonio Incerti
L'ITALIA NEL PALLONE
123 pagine
Supplemento a «L'Unità del lunedì»

Dallo scandolo delle scommesse al trionfo azzurro di Madrid: il volumetto di Antonio Incerti, correttore di bozze, poi cronista, redattore economico e «inviato» dell'Unità, racconta il calcio attraverso diciotto «confessioni» e interviste. «Prima lavoratori, dopo campioni»: lo slogan di Radice; gli sbagli di Rossi; una confessione tecnica e umana di Bearzot: **«A volte è più bravo chi perde»**; il Duca degli Abruzzi che giocava al calcio, citato da Brera; i ricordi di due «gemelli» del passato, Mazzola e Rivera. E, tra l'altro, una particolare attenzione per l'uomo-Bearzot, **«ferocemente ancorato ad una cultura che privilegia il lavoro, l'impegno serio e costante, la tenacia rispetto ad altri valori, o pseudovalori, di moda, la furbizia, l'improvvisazione geniale, il successo comunque ottenuto»**. Ritratti e interviste rapidi, ironia, battute volanti. Con la Spagna ancora lontana, rivelata la tattica segreta del commissario tecnico: come si costruisce la vittoria ad un campionato mondiale? Bearzot: **«Buttando nella spazzatura l'idea che si debba vincere sempre e a**

tutti i costi». Rivelazioni e filosofie dei primattori del calcio in un ping-pong di domande e risposte, giudizi salaci, stroncature paradossali. Giocatori più colti, allenatori che non vanno avanti a pacche sulle spalle, giornalisti attenti rivelano uno spaccato interessante del calcio al di là delle partite e della schedina, al di là dello stesso trionfo azzurro di Madrid. Incerti si chiede se l'immagine del calcio, pulita, vigorosa, compatta e vittoriosa, è tutta vera, se il calcio è un'isola felice in un mare in tempesta (il Paese, la società). Incerti ha cercato la risposta nelle interviste ai personaggi che interpretano, in vario modo, il calcio in Italia. L'isola non è infelice, ma ha i suoi problemi. Ne parlano giocatori, allenatori, arbitri, managers e giornalisti.

Luca Argentieri
Tony Damascelli
GUIDA AL CALCIO 82/83
319 pagine, 5.500 lire
Gruppo Editoriale Fabbri
Milano

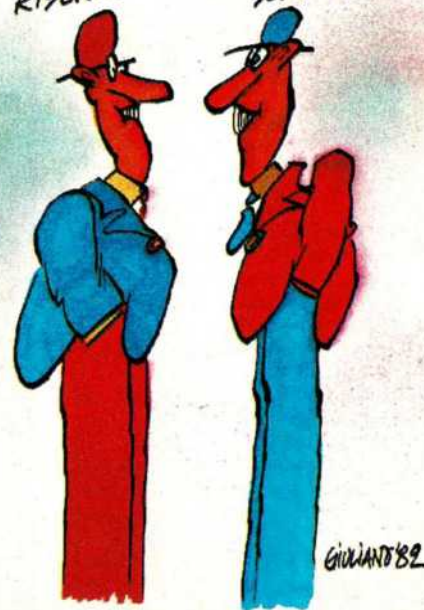
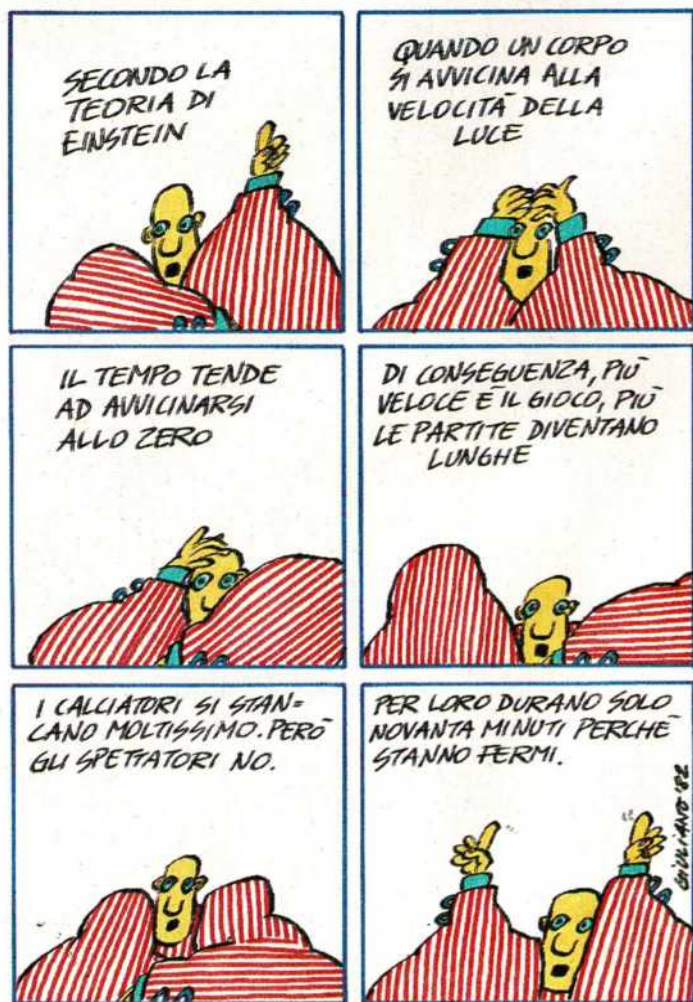
Due brillantissimi colleghi, Luca Argentieri del «Corriere dello sport-Stadio» e Tony Damascelli del «Giornale nuovo», lanciano questa autentica Bibbia del calcio in cui la grafica esalta cifre, tabellini, profili, schede (originali e perfette le schede degli arbitri e degli allenatori) e l'appassionato mestiere dei due giornalisti arricchisce il libro di «pezzi» di godibilissima lettura. Dunque, non un'arida guida a campionati e partite, ma una pubblicazione ricca di «servizi», alcuni dei quali firmati da Giovanni Arpino, Bruno Perucca, dall'indimenticabile Beppe Viola, altri firmati da «addetti ai lavori» come Giovanni Trapattoni e Ilario Castagner, e il tutto magistralmente miscelato e «servito» dalla «coppia di testa», Argentieri e Damascelli, il primo discreto calciatore dilettante prima di «entrare in campo» nei giornali, basket e pallone i suoi amori, Falcao e i Beatles i suoi idoli, il secondo patito del calcio britannico e autodefinitosi, con l'humour che lo distingue, un «calciodipendente». Una fotostoria a colori dell'ultimo Campionato del mondo «apre» il libro i cui successivi capitoli riguardano gli Europei per Nazioni, la serie A, la serie B, gli allenatori «ai raggi X», «gli arbitri e i loro segreti», la Nazionale italiana, il calcio internazionale e un «vademecum» completo ed esauriente delle coppe europee per club. Enrico Maida ed Angelo Pesciaroli hanno curato il settore-arbitri e il settore-allenatori, argomenti dei quali sono riconosciuti specialisti. Una singolare appendice, squadra per squadra, presenta orari di treni o aerei, indirizzi di alberghi e ristoranti e un «come si arriva allo stadio» utile per chi «va in trasferta». Una guida da consultare, un libro da leggere. Elegante la veste tipografica, fornito dall'Iveco il materiale iconografico.

Mario Sconcerti
IL RACCONTO DELL'ITALIA
145 pagine, 8.000 lire
Compagnia Editoriale
Roma

Gran bel libro, scorrevole e appassionante «revival» del Mundial azzurro, dal passaggio del Rio Minho (un inizio alla... Giulio Cesare) per la sciagurata amichevole di Braga all'ultima «sala stampa» dopo la vittoria sulla Germania, nella finalissima. Mario Sconcerti s'è tuffato negli inebrianti ricordi di Spagna svelando retroscena, rivivendo e facendo rivivere indimenticabili emozioni, raccontando aneddoti gustosi con la tecnica del giornalista e lo stile dell'«inviato» di classe che Sconcerti è, ma anche col cuore del tifoso, i suoi patimenti, le sue ansie, le sue gioie e il trionfo finale. Una «avventura mas»: dai «magri vigneti della Galizia», dove si consumò il tormento delle prime tre partite degli azzurri, alla Barcellona invasa dai brasiliani ma conquistata dagli italiani. Ed ecco l'Argentina schiacciata nella sua area, il samba del Brasile che sfuma davanti alla micidiale rapidità di Paolo Rossi non più pallido principe ma stoccatore regale, il «tutto liscio» con la Polonia e la strada ormai sgombra verso il titolo mondiale con Bearzot «drammaticamente felice e tremendamente teso». Un diario vissuto, riproposto «a caldo» che restituisce l'immediatezza e i palpiti dell'impresa azzurra. La pipa regalata da Brera a Bearzot, i segreti delle esclusioni di Massaro e Dossena, il famigerato silenzio-stampa, «Boniek ha un taglio al piede», cioè, finalmente, sotto la pioggia di Vigo, una buona notizia! I lunghi titoli dei capitoli, a colpi di spillo, ripropongono i momenti essenziali del felice racconto «mundial». «Bearzot ha pochissimi amici tra i giornalisti». «Gli azzurri vedono le foto degli argentini nel loro dorato ritiro e si immalinconiscono ancora di più». «Mamma mia che disastro il secondo tempo col Perù». «È già pronto lo scalo della vergogna. Se gli azzurri saranno eliminati, torneranno atterrando a Nizza, lontano dai tifosi». «Ci aspettano Argentina e Brasile: i sorrisi ritrovati spariscono presto». «Gentile, prendi Maradona: è tuo!». «Segna Tardelli, segna Cabrini, passa la paura». «Ed ecco il Brasile. Brera scrive: se l'Italia vince, mi vesto da frate». «Barcellona è nostra». «Madrid è invasa da una marea di paesani. Verrà anche Pertini». E siamo ormai vicinissimi al trionfo. Gli inni, il maldestro rigore di Cabrini («mai ne ha tirato uno peggiore»),ma è fatta lo stesso: Rossi «spegne» la Germania, Tardelli la stende, Altobelli la umilia. Finale autobiografico, sulla giusta corda del sentimento, laggiù nel gigantesco stadio di Madrid, l'ultima sera, tutto attorno la città è pazza di italiani e di tricolori: **«La sera è sempre più notte, lo stadio sempre più innaturale nelle sue ultime luci. Mi siedo nel buio e accendo una sigaretta. Nel grande silenzio, un soffio d'estate mi chiude la gola»**. È il nostro grande luglio madrileno, Italia campione del mondo. Sconcerti, nel suo bellissimo libro, ci restituisce brividi ed entusiasmi. E l'ultima verità su Bearzot. **«È ancora duro, spigoloso, cattivo. Io sono fedele a me stesso fino all'ultimo, dice. Con me non finisce mai a tarallucci e vino. Non dimentico chi mi ha offeso»**. È stata una grande avventura. E il libro di Sconcerti la racconta meravigliosamente.

Ulf Pettersson
IDROTTSBOKEN 1982
604 pagine
Brunnhages Forlag AB
Stoccolma

Tutto lo sport svedese, club, protagonisti, campionati, gare, racchiuso in una elegantissima e massiccia pubblicazione corredata da bellissime fotografie e redatta da autentici specialisti, tra cui l'amico Frank Sjoman. Il libro, naturalmente, è scritto in svedese. È un vero e proprio annuario che si stampa puntualmente dal 1945. Curatissima e precisa l'appendice dei records e, tra i primati svedesi, anche quelli di biliardo e di bowling; e sport come il tiro alla fune e il volo umano trattati con una ricercata documentazione fotografica.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

I PROVERBI DEL PRESIDENTE

FUORIGIOCO di **Gianni Ranieri**

GIACOMINI E DOGY A NAPOLI

Vita da cani

SETTIMANA densa di sconcertanti episodi. I tifosi romanisti della curva Tevere intendono inviare una lettera di ringraziamento al Santo Padre il quale, forse esagerando, ha voluto riconoscere i meriti dei giallorossi nel presente campionato al punto di elevare il 1983, che vedrà la Roma vincere lo scudetto, ad Anno Santo.

LA RICONOSCENZA di questi tifosi non va però disgiunta da una certa diffusa preoccupazione. Se l'anno è santo, significa anche che dalla prossima Pasqua sarà giocoforza tenere, nella suddetta curva e nelle restanti zone dello stadio Olimpico un contegno consono all' eccezionalità dell'avvenimento. Si avanzano, a questo proposito, non lievi dubbi. La proposta di accogliere — è un esempio — le squadre avversarie al canto del «Panis Angelicus» al posto dei soliti ritornelli di tono e contenuto scatologico, è stata ritenuta seducente dai moderati, mentre le frange estremiste l'hanno valutata inattuabile, non tanto per le difficoltà inerenti allo studio della partitura del celebre brano quanto per l'impossibilità di far entrare in sintonia l' alto significato spirituale del canto medesimo con le facce dei cantori. Si sono espressi allora i «Commandos» appoggiati dagli «Ultras» i quali hanno suggerito, al fine d'unire l'utile al dilettevole, l'uso di un qualsivoglia Requiem che, a leggerlo tra le righe del pentagramma, può anche suonare, nei confronti degli antagonisti ospiti, come un augurio di pronto trasferimento all'altro mondo. In quanto alla detenzione di bastoni e di altri corpi contundenti, è apparso per lo meno stravagante l'intervento di alcuni iscritti al «club fedelissimi Roma Testaccio» che hanno desiderato rammentare all'auditorio, composto da giovani proveniente dalle varie borgate romane, quali Centocelle e Tiburtino, Primaporta e Quadraro, che da Jacopone da Todi ai frati mazzolatori sono tantissimi i religiosi che si divertivano a pestare il prossimo senza per questo demeritare il Paradiso.

PUR AMMETTENDO il fascino di tale intervento, è stato fatto notare ai fedelissimi del Testaccio che la mimesi fratesca avrebbe implicato il ricorso al saio oltre al cilicio e che l'apparizione davanti ai cancelli dello stadio d'una folla di tifosi vestiti come San Francesco e muniti di randello, avrebbe sicuramente destato i sospetti delle forze dell'ordine. Mentre si dibatte la tribolata questione, la «Gazzetta dello sport» festeggia il milionesimo punto interrogativo, domandando all'allenatore del Torino Eugenio Bersellini come mai non assomigli a Marilyn Monroe (**«Bersellini, perché lei non assomiglia a Marilyn Monroe?»**). Si tratta di un punto interrogativo d'oro, che sarà offerto al popolare trainer nel corso di una simpatica cerimonia presso la sede del giornale milanese nel cui seno redazionale si agitano, in attesa di vedere la luce, altri seducenti punti interrogativi destinati a suggellare frasi come: **«Catanzaro, perché non sei in Lombardia?» e «Bearzot, che cosa vorresti che ti portasse la Befana?».**

INTANTO, il giocatore-scrittore inglese Trevor Francis è stato deferito alla Disciplinare per le opinioni letterarie elargite sul calcio italiano e alcuni dei suoi protagonisti. Il giocatore-scrittore Trevor Francis si è molto rallegrato del deferimento senza il quale, egli asserisce, nessuno in Italia avrebbe letto il suo libro. Egli si augura di venir condannato non solo dalla giustizia sportiva ma pure da quella ordinaria, condizione indispensabile all'ascesa della sua opera al rango di best-seller. A questo punto, il Napoli licenzia Massimo Giacomini, che guardandosi intorno capisce di essere rimasto con un unico amico (apprendiamo dal «Corriere dello sport» la triste realtà), il suo cane Dogy, pastore tedesco. I pastori tedeschi sono specialisti nel tener compagnia agli allenatori licenziati e anche nella lettura dei quotidiani sportivi. Infatti, aprendo e leggendo la «Gazzetta dello sport», Dogy ha uggiolato di gioia e mosso ripetutamente la coda vedendo un titolo a nove colonne che così si sviluppava: **«Dogy, che ne pensi del tuo padrone silurato?».** Seguiva un'intervista nella quale il fedele amico dell'uomo Giacomini spiegava, con guaiti e abbaiamenti, le ragioni psicotecniche della crisi del Napoli smentendo le voci secondo le quali alcuni giocatori responsabili dell'ultimo posto in classifica potrebbero benissimo appartenere alla sua nobile razza. Cani sì ma, al massimo, pechinesi. A rilevare Giacomini è stato invitato Bruno Pesaola. La sua prima mossa non solo ha palesato acutezza strategica, ma ha ottenuto il vivo plauso dei dirigenti e degli sportivi. Egli ha tolto di squadra l' attaccante Diaz per sostituirlo con un altro celebre attaccante: Cadorna.

Napoli-Itaca è l'approdo desiderato e sofferto del Petisso, napoletano di cuore e di mente, la conclusione di peripezie ed esili dorati, il saldo di un amore sempre dichiarato. Penelope è la squadra, ma i Proci chi sono?

Il ritorno di Ulisse

di **Mimmo Carratelli**

ED ECCOLO QUA il salvatore della patria, del triccheballacche e del putipù. Ecco, nello sfolgorio dei suoi 164 centimetri, il piccolo grande uomo di nuovo incorniciato, in una pazza notte di novembre, «dopo Cagliari», tra il pino di Posillipo e il ricordo di uno sventolante fazzoletto bianco di Comandante. Eccolo nella nuova pinacoteca partenopea che espone la guancia levantina di un Ingegnere Ferlaino, uomo edificante, nel senso di Costruttore, e ombre di sogni fuggenti. Ecco Bruno Pesaola, petisso di Avellaneda, creolo dai capelli sempreneri (stessa ricetta del mago?), sulla panchina del cuore. È anche giusto che sia così, vecchio marpione, in questa epoca di vecchi indistruttibili marpioni, di Fanfani e di Liedholm, facce di sempre, eterni saggi, ronzinanti di razza, comunque ritorni e rivisitazioni nella linea abilmente tracciata da messer Vico Giovanni Battista, corsi e ricorsi storici e calcistici.

NAPOLI. L'assassino torna sul luogo del delitto. Passionale, ovviamente, trattandosi di Napoli. Poche città, strade, gente, cielo, polemiche e...garofani, uno stadio, una squadra, «centomila cuori», in un contatto umano completo e gratificante, irripetibile, poche città restano così conficcate nella pelle dell' uomo sino a turbarne il cuore come Napoli, forse unicamente Napoli, discussa, derisa, amata, odiata, abbandonata, rivoluzionata, lascia questa unghiata dolcemente dolorosa, o dolorosamente dolce, senza un motivo preciso, senza un motivo esaltante, un vibrione che ti prende e ti fa napoletano a vita, tutto qui. E così, per le vie del mondo, incontri cittadini naturali o semplicemente acquisiti di questa pazza città, che rinnega e richiama, cittadini dolenti che sognano «il ritorno», spesso solo il ritorno ad una leggenda che non c'è più, ognuno coi suoi ricordi d'amore, a partire da quel carico di emigranti nella stiva del bastimento («cantano a bordo e so' napulitane»).

IL RITORNO. Che cosa ti fa diventare «figlio di Napoli» non si sa, oggi che non si dà più credito ai mandolini, ma c'è questa traccia tenace anche in quelli che, arrivandovi per la prima volta, scoprono questa città impossibile ma affascinante, scomoda ma bella, tragica ma carica di vita, e vi restano «attaccati». Bruno Pesaola, allenatore che ritorna, è uno di quelli che porta Napoli piantata nel cuore, nella testa, plasma sanguigno, desiderio, ragione di vita, come Vinicio l'orgoglioso che ha sostituito la «saudade» partenopea a quella brasiliana, come Chiappella il padano che a Napoli «scoprì la vita» da che era un testone «calcio e sapone», città che stregò un esteta finissimo come Eraldo Monzeglio, un inglese con pipa magica e fumante come l'indimenticabile Garbutt. Tutti, poi, feriti a morte dalla città-cielo-mare che strega e tradisce, che ammalia e sbeffeggia, nel calcio come nel resto.

A Piazza Dante, ritrovo di tifosi napoletani, tra la Libreria Pironti e il ristorante «Dante e Beatrice», ecco come viene interpretato il ritorno di Pesaola: il Petisso al posto del Poeta

STREGONERIA. Il ritorno di Bruno Pesaola sulla panchina azzurra, «sotto il cielo di Napoli», ha questo unico e solo «movente», magari retorico, ma vero: stregoneria della città-calamita alla quale è sfuggito, forse per sua fortuna, il tranquillo furlano elegante Giacomini Massimo, di cultura forse troppo razionale per cadere nel trabocchetto della città dei trabocchetti. Ed ora eccomi qua a tessere il panegirico di Ulisse-Pesaola tornato ad Itaca-Napoli. Un bene? Un male? Troverà tele di Penelopi e moderni, insidiosi Proci? Pare che la tentacolare New York sia meno pericolosa di questa madre-Napoli che spesso divora i suoi figli. Intanto, caro petisso, la città è cambiata, il mito è lontano, anche dietro l'angolo del terremoto non c'è assolutamente nulla, i centomila cuori della canzone di Renato Fiore (il fratello del presidente del boom) e di Vian hanno battiti più regolari, chissà se per una alimentazione più corretta o per illusioni che non illudono più. A Napoli c'è rimasto poco, quasi niente, dell'altra volta, dell'altra lunghissima volta di Pesaola napoletano, giocatore e allenatore, la volta «vera», gioie e amarezze, battaglie non più proponibili, balli sulla... mattonella, retrocessioni e congiure, un'epoca tramontata. Come sarà cambiato Pesaola, intanto? Ecco l'interrogativo.

Ma se è cambiato, e non è più Pesaola, che senso ha questo ritorno? Si vedrà, si vedrà. Intanto il petisso Bruno, il Ciglione, la Bocca della Verità è uno vero, autentico, non è della serie eleganti allenatori «da Rinascente», quelli che escono dagli stampi di Coverciano, dai libri del calcio-università, bella gente, compita, civile, ma che non lascia traccia, fatte le debite eccezioni, si capisce.

RISACCA. Pesaola a Napoli. Onde di ricordi che non spiegano nulla ma che fanno questa strana risacca. Riproponibile la storia, anzi il romanzo dell' uomo che si autodefinisce «un napoletano nato all'estero» e che, probabilmente, è proprio uno degli ultimi napoletani veri anche se non generato nei vicoli di Forcella, o al Rione Sanità, o sul Vomero «addiruso»? Figlio di marchigiani, argentino di nascita, Bruno Pesaola, petisso, conobbe Napoli nei racconti del padre. Laggiù ad Avellaneda, voci italiane, tanghi argentini, nostalgie di patria affogate nell' immensità americana, pampas e autopistas, miserie e nobiltà lungo altri meridiani, papà Pesaola, calzolaio, parlava al figlio di una città incantevole **«Mio padre, quando parlava dell'Italia, parlava sempre di Napoli»**. È uno dei più dolci ricordi del petisso.

ITALIA. Ma quando sbarca in Italia, 1947, e scende dall'apparecchio ad elica nel vecchio, piccolo aeroporto di Ciampino, Bruno Pesaola è destinato alla Roma. **«Due anni e torno»**, ha promesso alla madre partendo da Buenos Aires. Resterà invece una vita. Napoli è ancora assente negli oroscopi del petisso. Gioca nella Roma e mangia in una trattoria di via Frattina a spese di un altro argentino, Enrico Flamini detto «Flaco», che gioca sull'altra sponda, la Lazio: sono i primi tempi, un po' duri. Pesaola ha due baffetti hollywoodiani, una faccia da Cesar Romero, sulla pelle l' ombra olivastra degli italiani di Avellaneda, e un dribbling im-

Pesaola/segue

parato da Cesarini al River Plate. Patisce gioie e dolori; sacrifica alla nuova patria dei suoi piedi, piccoli e adatti ai cross, alcuni pezzi degli arti inferiori: il malleolo destro, il perone sinistro. Carne da cannone, emigrante anche nel viaggio alla rovescia dall'America alla bella-Italia-amate-sponde. Gioca mezz'ala, poi ala sinistra. A quei tempi c'erano pazzi personaggi nel campionato italiano, profughi boemi, turchi d'occasione, apolidi, raggi di luna scandinavi, pompieri svedesi, bidoni uruguayani, un serraglio di assi e mezze tacche, che tempi! Bruno Pesaola finisce a Novara, liquidato dalla Roma e chiamato da Silvio Piola che vuole assicurarsi i cross del piccolo argentino per gli ultimi gol della sua grande carriera. E con un suo cross e il gol di Piola, il petisso manda in B la Roma che lo aveva «smammato» verso le risaie piemontesi. A Novara, Napoli entra finalmente nella vita di Bruno. Da Napoli lo chiama Monzeglio. Al petisso delle risaie non pare vero di scendere nella città dei racconti del padre.

REGALO DI NOZZE. Napoli è anche il regalo di nozze che il piccolo Cesar Romero di Avellaneda offre alla bellissima ragazza che ha appena sposato, affascinante Miss Muretto di Alassio, donna solare che cerca il sole e che ha un fratello che lavora a Pozzuoli. In questo intreccio tra football e sentimento nasce la napoletanità, o napolitudine, insomma la cotta napoletana di Bruno Pesaola, anni cinquanta. Nel Napoli confeziona i cross per Jeppson e Vinicio, vola sulle ali con Giancarlino Vitali, dribbla le congiure di Amadei, lega con Viney il poderoso terzino ungherese dalla botta lunga, impara da Monzeglio l'arte dello spogliatoio. Quando il dribbling si appanna sul prato di Marassi, giocando le ultime partite per il Genoa, Pesaola appende le scarpine dei suoi piedi di fata e ritorna precipitosamente a Napoli che è già il suo vizio segreto, il suo male oscuro; apre al Vomero (il quartiere di collina dov'era lo stadio dei suoi cross e dei suoi dribbling) un fallimentare negozio di scarpe: chiunque poteva averne in prestito un paio, il petisso non sapeva dirо di no; e, finalmente, fallito ma poi recidivo nell'infido campo di Mercurio, si dedica all'astuto, maccheronico (allora), ingannevole mestiere di allenatore debuttando a Scafati sulla vecchia linea filoviaria per Salerno. E qui giunge il richiamo del cuore e della foresta, Napoli che sguazza in serie B e il Comandante, bello e pieno di voti, che chiama 'o guaglione argentino 'o petisso, per dare una mano a Monzeglio (**«che mi pare 'nu poco 'nzallanuto»**). Il piccolo apprendista stregone, tra storici ricordi del River e furberie italiane, porta il Napoli in serie A, 1962, e la «storica» promozione gli fa nascere dentro la romantica pretesa di essere «a vita» il salvatore e il profeta della patria calcistica partenopea. Dedizione, generosità, attaccamento persino morboso ai colori borbonici ed azzurri sono autentici, ma saranno, per Bruno Pesaola, in successivi anni di aspre battaglie giornalistiche sul golfo (cronisti che si sfidavano a duello per una sconfitta del Napoli, D'Artagnan dai «corsivi» roventi), fonte dolorosa di inganni, contestazioni, rivincite, dichiaramenti, cacciate e pacificazioni, fino all' esilio dorato, con scudetto, di Firenze e a quello un po' balanzone di Bologna, città deliziose, squadre di grandi tradizioni, ma sempre esili per il suo cuore inguaribilmente partenopeo.

A sinistra: **con la maglia del Napoli, a Como, negli Anni Cinquanta.** In alto, a sinistra: **mimica collaudata con gli arbitri;** a destra: **quaranta sigarette in panchina, ogni domenica.** Qui sopra: **una foto di... attualità dopo la «volata» fra Pesaola e Radice per la panchina azzurra. Radice avrebbe declinato le offerte di Ferlaino così: «No, grazie. Il caffè mi rende nervoso»**

LEGGENDA. Quaranta sigarette a partita; quel gesto delle mani, dalla panchina, che è una specie di gioco delle tre tavolette applicate al calcio; le sfide (vinte) con Herrera; una partita a Bologna raccontata in anticipo e poi perfettamente verificatasi sul campo; la grande serata al Mayfair di Londra dopo uno 0-5 rimediato a Edimburgo (con Zoff migliore in campo!); la tournée sulle Ande col medico del Napoli che, munito di una siringona da veterenario, inseguiva Sivori per estrargli il liquido da un ginocchio; i ruspanti romitaggi ad Agerola e all'Aquila; questo e altro fanno parte della leggenda-Pesaola, grossa personalità e grinta inversamente proporzionali alla statura, esperto e profondo conoscitore del calcio italiano avendone direttamente vissuto tutte le vicende dal dopoguerra ad oggi, ma, ancora di più, «conoscitore» di numeri telefonici segreti per i suoi «fili diretti» grazie ai quali è sempre in anticipo sulle notizie e sui «movimenti» di tutto il nostro football. Oggi, a 57 anni, ultimo autentico mohicano, dopo esperienze da apache in Grecia e a Siracusa, Bruno Pesaola torna nel grembo della madre-Napoli. Lontano è stato solo apparentemente felice. Lontano dal calcio, poi, dal negozio di scarpe alle mattonelle di Pozzuoli, ha combinato solo guai. Il ritorno di Pesaola a Napoli, e al Napoli, dopo una fugace, di nuovo ingannevole apparizione cinque anni fa, è una «vicenda umana» prima che un «fatto tecnico». Antonio Ghirelli, napoletano maestro dei nostri mandolini a tastiera, ha detto: **«Pesaola è l'eterno fidanzato di Napoli. Ci conosce, ci ama, ha sempre capito la nostra psicologia. Ed è un peccatore come noi».** Fidanzato di Napoli, stavolta ci sarà il matrimonio? Sergio Bruni non canta più, Teresa De Sio ha capito tutto e canta **«Aumma, aumma»**, Wan Wood (il primo olandese di Napoli) ha smesso di suonare la chitarra e fa solo oroscopi, Pino Daniele canta il nuovo blues del golfo. Sono cambiate tante cose a Napoli. Nello spogliatoio azzurro, il magazziniere Gaetano Masturzo porge l'immancabile «tazzulella 'e cafè», ma le voci del passato sono lontane, i protagonisti dei grandi «battaglie di carta» di una volta sono su altri lidi, Gino Palumbo e Antonio Scotti i duellanti, Gianni de Felice che si acquattava in un finto caminetto per carpire i segreti di un Napoli eternamente tormentato, Carlo Di Nanni ormai disincantato; e altri non ci sono più, come lo «sceriffo» Arturo Collana. Altri tempi, altra gente di quando lo spogliatoio del Napoli era un teatro e Pesaola era il primattore. Gli mancherà la platea giusta, al petisso. Ecco dunque l'incognita: Pesaola rischia di recitare in un teatro vuoto. Ma andando (come sempre) controvento, il petisso parte alla conquista del teatro perduto. Una impresa che lo esalta. Sul campo, la squadra dovrà galoppare. Lui è pronto a frustarla con la sua voce argentina. Anda, anda...

m. c.

a cura di **Claudio Sabattini**

11. giornata - 28 novembre 1982

ASCOLI-JUVENTUS 2-0
(Novellino al 25' e al 45')

AVELLINO-INTER 1-2
(Marini al 72', Vignola al 75', Altobelli al 78')

CAGLIARI-NAPOLI 1-0
(Restelli all'81')

CATANZARO-ROMA 0-0

FIORENTINA-VERONA 1-1
(Volpati al 23', Pin all'81')

GENOA-SAMPDORIA 1-1
(Mancini al 9', Fiorini all'82')

UDINESE-PISA 1-1
(Casale su rigore al 53', Suriak al 57')

TORINO-CESENA 0-1
(Buriani al 49')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	16	11	7	2	2	18	9
Verona	15	11	6	3	2	17	10
Inter	15	11	5	5	1	16	10
Juventus	14	11	6	2	3	14	9
Sampdoria	13	11	5	3	3	12	12
Torino	11	11	2	7	2	11	7
Cesena	11	11	3	5	3	10	10
Udinese	11	11	2	7	2	10	12
Pisa	10	11	2	6	3	13	14
Fiorentina	10	11	3	4	4	16	13
Avellino	9	11	2	5	4	9	14
Ascoli	9	11	3	3	5	12	12
Genoa	9	11	2	5	4	12	14
Cagliari	9	11	2	5	4	8	15
Catanzaro	7	11	1	5	5	7	17
Napoli	7	11	1	5	5	7	14

MARCATORI

6 reti: Penzo (Verona).

5 reti: Antognoni (Fiorentina, 4 rigori); Altobelli (Inter, 1); Berggreen (Pisa); Pruzzo (Roma, 2).

4 reti: Platini (Juventus); Mancini (Sampdoria, 1); Borghi e Selvaggi (Torino).

3 reti: De Vecchi (1) e Novellino (Ascoli); Piras (Cagliari); Mariani (Catanzaro); Schachner (Cesena); D. Bertoni e Graziani (Fiorentina); Antonelli (Genoa); Rossi (Juventus, 1); Casale (2) e Todesco (Pisa); Scanziani (Sampdoria); Fanna (Verona).

2 reti: Greco e Monelli (Ascoli); Vignola (Avellino); Uribe (Cagliari); De Agostini (Catanzaro); Buriani, Garlini e Piraccini (Cesena); Briaschi (Genoa); Bergamaschi e Muller (Inter); Bettega, Boniek e Scirea (Juventus); Criscimanni e Diaz (Napoli); Chierico, Conti e Iorio (Roma); Casagrande (Sampdoria); Hernandez (Torino); Causio (2), Pulici e Surjak (Udinese); Volpati (Verona).

ROBERTO PRUZZO (FotoReporters 81)

Mentre la Juventus si mostra sempre più allergica alle trasferte (ad Ascoli è caduta per la terza volta...) e la Roma — al contrario — sembra essere nel suo anno santo, prende sempre più sostanza un'Inter specialista in sprint finali che sorpassa i bianconeri e appaia il Verona al secondo posto in classifica. Nella disperazione, invece, del fondo classifica si completa il dramma del Napoli che esonera Giacomini

CATANZARO 0 ROMA 0

CAVASIN VERSIONE UNICEF (FotoReporters 81)

Contro un Catanzaro che debutta sponsorizzato Unicef, una Roma sempre più in odore di... Anno Santo gioca una splendida partita (con una sola zona d'ombra, quella di un Pruzzo fantasma) ma non riesce ad esorcizzare una tradizione che finora l'ha sempre vista perdente sul Comunale calabrese (sei pareggi e una sconfitta) e blocca momentaneamente la sua etichetta di squadra più prolifica del campionato, resa legittima da 18 reti, all'attivo.
Per i calabresi, invece, il pari conferma l'imbattibilità interna

CONTRASTO PRUZZO-CAVASIN (FotoReporters 81)

MALDERA A TERRA, SANTARINI E IORIO (FotoReporters 81)

FALCAO E CAVASIN (FotoReporters 81)

ANCELOTTI, FALCAO E BRAGLIA (FotoReporters 81)

FIORENTINA 1 VERONA 1

BAGNOLI E IL DS MASCETTI (FotoDiamanti)

IL CAPOCANNONIERE DOMENICO PENZO (FotoDiamanti)

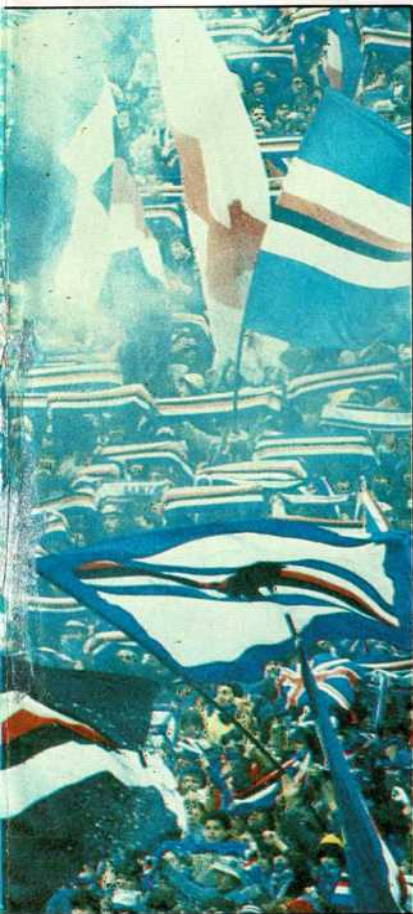
In una malinconica atmosfera di «cose perdute» (resa ancora più acuta e ingrata da un improvvisato «comizio» di protesta nei confronti della famiglia Pontello) i viola paiono voler abdicare volontariamente alle ambizioni di inizio stagione e rassegnarsi alla sfortuna che vede il Verona andare a segno dopo appena 20', seppure su rigore. Nella ripresa, invece, la giornata balorda assume contorni più sfumati e il pareggio di Pin restituisce alla Fiorentina qualcosa che le apparteneva. E De Sisti ringrazia...

ANTOGNONI E TRICELLA (FotoSabe)

FACCIA A FACCIA TRA ANTOGNONI E LO BELLO (FotoDiamanti)

GENOA 1 SAMPDORIA 1

MANCINI DOPOGOL (FotoBorsarelli)

Il 59.mo derby della Lanterna si replica in una doverosa cornice di record (ai quasi seicento milioni di incasso si contrappongono i sei ammoniti e un espulso) e nell'altrettanto obbligatorio corollario di rimpianti e delusioni per speranze non mantenute sul campo. E finisce tutto in gloria con un pareggio che si identifica in storie personali: Mancini si regala un gol per il suo compleanno (e attenua i rancori... letterari di Trevor Francis) e la rete di Fiorini si sovrappone a un Brady sostituito al 78' da Vullo

IL TIFO SAMPDORIANO (FotoCalderoni)

CHIORRI E IACHINI (FotoCalderoni)

IL TIFO GENOANO (FotoCalderoni)

LA GIOIA DI FIORINI (FotoCalderoni)

BLADY ESCE DI SCENA (FotoCalderoni)

i campioni del GUERIN SPORTIVO
SEIKO

Jan PETERS
(Genoa)

Foto Calderoni

ASCOLI 2 JUVENTUS 0

NOVELLINO, L'UOMO DEL GIORNO (FotoGiglio)

Un fine novembre «nero tenebre» si accompagna ad una Juventus fuori tono sul campo e nella cabala (la terza sconfitta di stagione fa pendant con una difesa che da tre anni non perdeva una partita con più di tre gol di scarto) e per di più rassegnata, pallida controfigura di quella brillante di una settimana fa, a un triste ruolo di «spalla» per un Ascoli gonfio di orgoglio provinciale ma ricco di idee e di gioco. Come dire, allora, un curioso gioco delle parti a ruoli invertiti. Ma giustamente, anche per il Trap...

CADE UNA STELLA: PLATINI (FotoGiglio)

CONTRASTO VOLANTE BRIO-PIRCHER (FotoGiglio)

ZBIGNEW BONIEK. (FotoGiglio)

UOMINI CONTRO: TARDELLI E BOLDINI (FotoGiglio)

AVELLINO 1 INTER 2

IVANO BORDON (FotoCapozzi)

BARBADILLO E BINI (FotoCapozzi)

Fatti e misfatti di gente perbene: questo, infatti, il tema del «Partenio» dove Veneranda perde la sua imbattibilità contro un'Inter che per la quarta volta diventa vincente negli ultimissimi minuti. Stavolta Altobelli trova la rete-vittoria all'88' e il suo colpo di testa diventa il fulcro per i misfatti detti prima: sul campo, una contestazione feroce a Menicucci e in tribuna d'onore la rabbia di De Mita e il lancio di bottiglie contro i dirigenti interisti, con lady Renata scortata dalla polizia

CONTRASTO JUARY-OSTI (FotoCapozzi)

UDINESE 1 PISA 1

Persi ormai definitivamente per strada i sogni di inizio stagione, le zebrette di Ferrari si confondono in astruserie e tattiche varie e lo stesso succede al Pisa mollemente soddisfatto da una classifica tranquilla. In parole spicciole è stata una partita senza senso, ravvivata unicamente dalle due occasionali fiammate del gol: su rigore il vantaggio pisano e una magistrale punizione di Suriak il pareggio friulano. Vale a dire, in definitiva, che su azione nessuna delle due squadre in campo avrebbe segnato. E tanto può bastare...

KLAUS BERGGREEN (FotoDipia)

LA «PARATA» DI GALPAROLI (FotoDipia)

TORINO 0 CESENA 1

Un Cesena ringalluzzito dalla vittoria della scorsa settimana sull'Udinese, rappresenta una ottima «cartina tornasole» per le due facce del Toro: quello, cioè, che prima non perdeva mai (forse con qualche rimpianto per il bel gioco) e quello che contro i romagnoli perde la sua seconda gara consecutiva (con la certezza di una consistente confusione mentale). E mentre il Toro si addomestica in autocritiche, il Cesena si esalta in uno strepitoso Schachner che propizia una vittoria esterna aspettata da nove mesi

SCHACHNER SUPERSTAR (Foto M&S)

CONTRASTO SCHACHNER-VAN DE KORPUT (Foto M&S)

BORGHI E BENEDETTI (Foto M&S)

PARATA DI RECCHI SU BORGHI (FotoM&S)

CAGLIARI 1 NAPOLI 0

Più che una partita è stata una guerra di santi e alla fine S. Elia batte San Gennaro grazie a una rete firmata da Restelli. Cala così il sipario sull'ultimo atto della tragedia napoletana che vede il «Ciuccio» precipitare all'ultimo posto. E dietro alle quinte c'è la malinconica appendice dell'esonero di Giacomini che paga colpe di tutti

L'EX GIACOMINI (FotoCapozzi)

RESTELLI, IL KILLER DEL «CIUCCIO» (FotoCapozzi)

UNA PARATA DI CASTELLINI (FotoCapozzi)

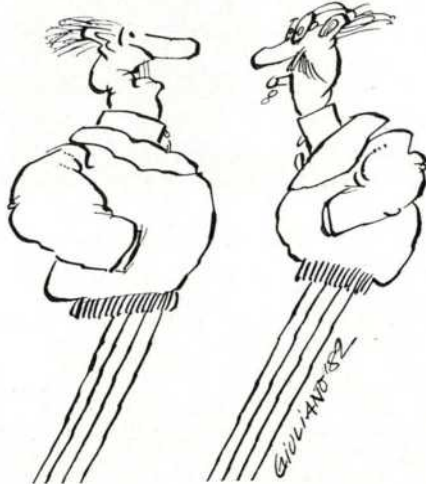
di **Italo Moscati**

FASSBINDER, LA CENSURA E IL NUDO SPORTIVO

Querelle di parte

DI TANTO IN TANTO, come per i temporali, torna d'attualità il sesso. Normalmente il sesso è un rumore di fondo e non prevarica (troppo) il corso delle cose, almeno in apparenza. Una partita di calcio o un match di pugilato restano quello che sono, e non c'è nessuno che si faccia prendere dall'idea: ma dietro quei ventidue mezzi nudi in campo o sul ring, che si nasconde? Quali realtà e quali misteri? C'è una componente, anche piccola, negli incontri e negli scontri che attenga alla sfera del sesso? Come se la sbrigano questi signori in rispettabili mutandine nere o bianche, sospensori e «conchiglie», con il vecchio problema (o non problema) che angoscia e delizia il mondo? Qualche volta, v' è un giornalista, o un osservatore del costume che, inforcati gli occhiali dello psicanalista o semplicemente del sociologo attento a questo tipo di comportamenti, si lancia a spron battuto lungo vaste praterie e porta a casa scampoli di rivelazioni o confessioni o — più in superficie — deduzioni, dalle quali cerca di cavar fuori con fatica le linee di una tendenza. Ad esempio, il signor curiosone può partire, e non è insolito, con una domanda classica per quanto riguarda lo sport: fino a che punto gli atleti sono coinvolti nella omosessualità? Risposte soddisfacenti, indiscutibili, ovviamente, non ce ne sono, né ce ne possono essere. Emergono alcuni spunti, alcuni nodi d'interesse, poi la questione sembra sfumare in un chiacchiericcio talvolta persino fastidioso. Gli atleti continuano a scendere in campo, a salire sul ring o tuffarsi in piscina, senza che il contenitore fatale, lo spazio degli amplessi — il letto — riesca a mettersi di mezzo, a far da lente d'ingrandimento. La partita è la partita.

A PROPOSITO di partite e di sesso (prima o poi spiegherò la ragione della scelta di questo tema), pensate un attimo ad una circostanza mai verificata, almeno finora, o almeno secondo la mia memoria che può essere fallace. Non è mai accaduto che una partita sia stata censurata, cioè che a qualcuno sia venuta la brillante idea di impedire al pubblico — giunto davanti allo stadio o sugli spalti — di vedere lo spettacolo per il quale si era mosso di casa. Non è nemmeno accaduto, e l'esecuzione sarebbe più difficile (ma la fantasia dei censori non va sottovalutata) che qualcuno abbia deciso di togliere alcuni minuti da una partita per sottrarli alla visione degli sportivi. Una partita, in fondo, è un evento che non si lascia condizionare. Nasce e si consuma, senza interferenze censorie, salvo che nel caso di una invasione di campo (che non sto qui a giudicare). Beati gli sportivi. Una «querelle» del genere, scritta tutta in minuscolo nonostante la sua clamorosità anche solo teorica, non l'avranno mai fra i piedi. Gli spettatori del cinema stanno sicuramente peggio. Loro non vedranno, finché rimarranno i veti, «Querelle», questa volta con l'iniziale maiuscola, il film di Rainer Werner Fassbinder. Ho conosciuto di persona questo massiccio regista tedesco morto a trentacinque anni, ucciso dall'abuso delle droghe, dei tranquillanti e dell'alcool. Era a Venezia, accompagnato da una sorta di «corte dei miracoli». Lui comandava (il bicchiere nella destra, il cappello calato sugli occhi, una maglietta traforata attorno ad una palla di grasso) e gli altri sorridevano annuendo a tutto quanto diceva. Sprizzava, il bestione tedesco, una grande vitalità e irrequietezza, dimostrando di non trovarsi a suo agio nell'ambiente della Mostra di Venezia frequentato dalle truppe nullafacenti che si appagano di accostarsi al vecchio mito ormai spennato: il cinema.

ECCO, IL CINEMA. Per Fassbinder, autore di trenta film, un record per un uomo scomparso alla sua età, era molto, moltissimo, se non tutto. Lo si capisce bene anche da «Querelle» che à un film curioso, stravagante, forte, ricavato da un testo di Jean Genet, il poeta carcerato che piaceva tanto a Jean Paul Sartre, il quale, addirittura, lo aveva proclamato santo. Non mi sono scandalizzato, com'è capitato ad alcuni e soprattutto al presidente della Commissione Ministeriale di Censura, che, a dispetto del suo ruolo, ha espresso sulla pellicola giudizi di carattere estetico. Come se un arbitro, fermasse il gioco durante una partita e facesse ripetere un'azione perché un calciatore non è stato elegante, stilisticamente a posto. O come se, nel pugilato, sempre un arbitro ad un knock-out pretendesse di far rialzare il pugile colpito e obbligasse il pugile colpitore a bissare il colpo perché troppo rozzo e contrario al buon gusto. «Querelle» — ha ragione Goffredo Parise in un articolo sul «Corriere della Sera» — suscita tante vampate di discussione proprio perché c' è stato un arbitro che ha fermato il gioco e ha preteso di sostituirsi al regista, con il seguente risultato: **«... ancora una volta si avrà la pantomima di un film per pochi che, liberalizzato, sarà visto da moltissimi come sempre succede, e puntualmente produttori e distributori incasseranno il regalo fatto loro dal moralismo ad una censura che non ha ponderato sulla libertà non tanto di espressione quanto di esistenza. È possibile per un omosessuale non esistere? Non esistere nella realtà sociale solo perché un film di liturgia omosessuale è stato censurato? No, è impossibile, e dunque perché censurarlo? Gli omosessuali sono una società dentro la società, e non è possibile, né lecito, sostituirsi ad una società».**

PAROLE SAGGE scritte dall'autore del «Prete Bello», del «Padrone», dei «Sillabari». Il film, a Parise, piace solo a metà o per un quarto, ma egli si guarda bene dal consigliare le forbici per emendarlo e presentarlo, così, nella parte che giudica bella, al pubblico. A mio avviso, «Querelle», togliendo l'enfasi che si è creata intorno ad esso a causa del polverone provocato dalla censura, è un teatrino piuttosto geniale con una punta di ironia e una di tragedia che si mescolano e si intrecciano, intinte nel color oro che domina sulla scena. Mi sembra di poter dire che Fassbinder si diverte assai nel costruire e nel mandare avanti il teatrino. Il solo fatto che il film si svolga in uno studio è indicativo. In pochi metri quadrati sono raccolti un porto con relative navi, un bordello con annesso caffè e sala da ballo, un ufficio di polizia, vari sottoscala e cantine, strade e stradine. Qui dentro arriva il marinaio Querelle che è vestito come Popeye «braccio di ferro». Qui dentro si agitano, o bivaccano al caffè, tipacci in giacche di cuoio e berretti borchiati che assomigliano a quei ragazzi in motocicletta del cinema USA Anni Cinquanta. Qui dentro, scende dalla nave, straparla e registra in piccoli apparecchi il capitan Franco Nero che assomiglia a Friedrich March in «Anna Karenina», il cappottone bianco lungo fino ai piedi. Qui dentro risuonano tanghi eseguiti da una orchestrina di fantasmi che si perde nella fumosa confusione del bordello. Qui dentro Jean Moreau fa la caricatura di una decina di donne fatali del grande schermo — compresa, ovvio, la Marlene Dietrich — e si offre come improbabile sirena per incalliti dromedari del peccato.

NON DICO QUESTO per scavalcare, esorcizzare la materia omosessuale del film, che esiste e riguarda sì una «società» con le sue liturgie ma che s'insinua anche nel rimosso dell'«altra società». Lo dico perché la lezione cinematografica di Fassbinder sembra concentrarsi principalmente su un gioco ardito che si sfalda, si avvita su se stesso, si prende garbatamente in giro, fingendo di fare la voce grossa. «Querelle» è, insomma, una partita che si svolge sul piano della creatività e del piacere estetico, pur non rinunciando ad essere, a significare. Però, attualmente, questa partita non può essere giocata all'aperto, è chiusa in una scatola (la famosa pizza) che si apre solo per visioni semiclandestine e private. Non voglio fare paragoni assurdi, anzi, sì, li voglio proprio fare. Mettiamo che qualcuno, in alto, decida che la finale del Mondial '82, Italia-Germania, non possa e non debba più andare in onda. Può aver preso questa decisione per procurare a lui stesso, e ad un ristretto gruppo di amici, il godimento sublime della vittoria. Oppure, può averlo fatto per dare nerbo a questi italiani dalla fragile spina dorsale che si crogiolano nella gloria. O in nome dell'esclusivismo o in nome di una «morale», questo qualcuno commette un atto autoritario. Esiste una società degli sportivi, praticanti osservanti e Zen; c'è, è rigogliosa, vive tra gioie e dolori, fra doveri e diritti. Fra questi ultimi, c'è il diritto, inalienabile come la libertà, di non farsi sottrarre la possibilità di guardare la partita che più piace. Non c'è altra «querelle», tutta minuscola nella scrittura è tutta maiuscola nella sostanza, al di fuori di questa.

UN MUNDIAL NORDAMERICANO?

CANADA E STATI UNITI, viste le difficoltà di organizzare i Mondiali dell'86 individualmente, potrebbero «allearsi»; queste, almeno, sono le speranze di Jim Fleming, presidente della Federazione canadese (che fino al 1980 faceva parte della NASL). Ma gli impianti che il Canada può mettere a disposizione sono nettamente inferiori a quelli americani: lo stadio più grande, quello di Montreal, può contenere 64.000 spettatori, tutti gli altri vanno dai 22.000 ai 35.000. Non si vede, quindi, che convenienza ci possa essere per gli Stati Uniti a servirsi dell'«appoggio» canadese. Ma si tratta di discorsi oziosi, probabilmente, dato che la candidatura brasiliana sembra imbattibile.

UN GOVERNO SPORTIVO

NIENTE PAURA: nonostante la grinta dimostrata in questo potentissimo tiro, Felipe Gonzales intende continuare il suo lavoro attuale, che è quello di Capo del Governo spagnolo; la Nazionale di Munoz può aspettare. A parte gli scherzi, il neoeletto leader socialista si è già conquistato le simpatie degli sportivi con un programma in cui l'educazione fisica riveste un ruolo essenziale. Ce n'era bisogno, perché la Spagna, da questo punto di vista, non aveva ancora realizzato il processo di modernizzazione che in altri campi era stato così rapido ed efficace. Nel giro di pochi anni, se tutto andrà come previsto, si avrà una notevole diffusione dello sport nelle scuole, la creazione di una facoltà universitaria paragonabile al nostro ISEF, e un aumento notevole degli impianti.

L'ULTIMO DEI CAMPIONI

ALAN BALL lascia il calcio inglese. L'ultimo dei nazionali Campioni del Mondo del 1966 che era ancora in attività ai massimi livelli ha disputato la partita d'addio conducendo il suo Southampton ad una bella vittoria per 3-2 sull'Everton. Non ci sono rimpianti per il trentaseinne Alan, che riconosce di aver avuto una carriera fortunata, priva tra l'altro di infortuni seri; dopo vent' anni di prima divisione (esordì a meno di 16 anni nel Blackpool) e dieci di nazionale (72 presenze

tra il 1965 e il 1975), ha deciso di concedersi un finale di carriera tranquillo, raggiungendo l' amico ed ex capitano Bobby Moore nell'Eastern Athletic di Hong Kong. Scaduto il contratto di sei mesi, lascerà definitivamente il calcio attivo e tenterà la carriera di allenatore; idee chiare, dunque, per questo autentico monumento (in senso positivo) al periodo migliore del calcio inglese. Un po' più confuse sono quelle di Lawrie McMenemy, l'allenatore del Southampton che in pochi mesi ha visto partire i due «pezzi» migliori, prima Keegan e poi Ball; con i tifosi, che stanno prendendo la cattiva abitudine di rimanere a casa e la situazione di classifica non esaltante, si può immaginare che in casa dei «Saints» il morale non sia molto alto.

DA PORTIERE A POLIZIOTTO

I TIFOSI dello Sheffield Wednesday (seconda divisione inglese) pensavano di avere le allucinazioni: uno dei poliziotti in servizio d'ordine allo stadio assomigliava come una goccia d'acqua all' ex portiere della squadra Peter Springett. Indagando ulteriormente, si è scoperto che era proprio lui; dopo aver abbandonato l'attività agonistica, il giocatore ha intrapreso una carriera certamente inconsueta ma già ricca di soddisfazioni. Sembra infatti che il suo carisma sia un calmante efficacissimo per i fans troppo nervosi.

ASTON VILLA NEI GUAI

PASTICCIACCIO BRUTTO a Birmingham! La polizia finanziaria inglese ha accertato che dalle casse del club campione d'Europa sono sparite 700.000 sterline (circa un miliardo e mezzo di lire). Varie ipotesi sono state fatte, fra cui quella dei fondi neri (Saint Etienne docet), ma per il momento si brancola nel più classico buio. La vicenda, poi, ha preso una colorazione addirittura spionistica quando si è saputo che nella sala delle riunioni della società era nascosto un microfono potentissimo. Ora, dal momento che in Gran Bretagna l'uso di siffatti congegni è severamente vietato anche alle forze dell'ordine, ci si chiede chi se ne sia servito per fare la «spiata» alla polizia. Un'altra domanda senza risposta, ovviamente, e il mistero si infittisce...

CORRUZIONE A SAN PAOLO

NON C'È PACE per il calcio brasiliano; oltre al calcio-scommesse denunciato da Placar e all' arbitro «spione» di cui abbiamo parlato qualche settimana fa, si registra ora un tentativo di corruzione nel campionato paulista. A denunciarlo è stato il presidente del Francana, squadra in lotta per non retrocedere, un dirigente del San Paolo sarebbe entrato negli spogliatoi prima della partita fra le due squadre distribuendo soldi ai giocatori del Francana che poi hanno perso per 1-0. Il San Paolo, naturalmente, nega tutto, mentre i responsabili dell'altro club paulista sostengono che il denaro costituiva un premio di «ringraziamento» per l'inaspettata vittoria conseguita sul Corinthians; il momento scelto per la consegna di questo premio, però; lascia perplessi...

LUCI ED OMBRE IN GERMANIA

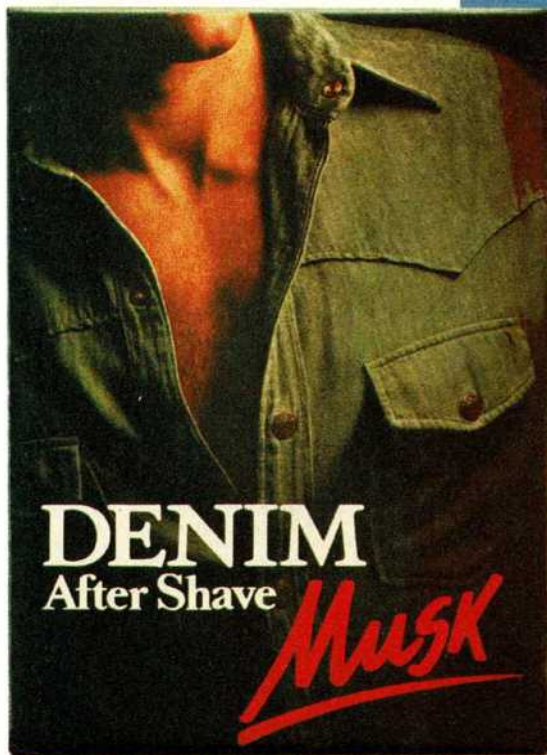
DUE NOTIZIE, una buona e l'altra cattiva, ci danno un'idea abbastanza contraddittoria del calcio tedesco attuale. Le cifre sullo sviluppo di questo sport sono molto incoraggianti: rispetto al 1980, i giocatori iscritti alla federazione sono 100.000 di più (il totale è di 4 milioni e mezzo) e le squadre 1.000 di più (il numero esatto è 20.095). D'altra parte, purtroppo, la violenza negli stadi aumenta: dopo l'incontro di Coppa Amburgo-Werder Brema, vinto dai locali per 3-2, si sono verificati incidenti gravissimi tra opposte fazioni di tifosi. Molti i feriti e, quel che è peggio, anche un morto, il sedicenne Adrian Maleika di Brema, colpito alla testa da un sasso. Adesso si teme ciò che potrà accadere il 29 gennaio prossimo, quando il Werder ospiterà l'Amburgo per l' incontro di campionato; i tifosi di Brema assicurano di non essere animati da intezioni vendicative, ma si prevedono misure di sicurezza eccezionali. Tutto il mondo è paese, a quanto pare.

UNA CARRIERA IN PERICOLO

LA GUERRA delle Falkland-Malvine ha lasciato il segno su migliaia di uomini, tra cui anche dei calciatori che rischiano di essere dimenticati perché non sono abbastanza famosi. È il caso di Juan Geronimo Colombo, che al momento della chiamata alle armi giocava nelle giovanili dell' Estudiantes; tornato a casa con l'epatite virale, il ragazzo ha praticamente perso una stagione ed è tuttora fermo. Il regolamento della Federazione prescriverebbe che quest'anno gli venga sottoposto il primo contratto da professionista, ma il club ha chiesto una proroga di un anno per accertare il completo recupero fisico; come ex combattente, Juan meriterebbe questa piccola concessione, ma finora non si segnalano risposte incoraggianti.

MICHELE ALBORETO
SU TYRRELL-DENIM MUSK
VINCE A LAS VEGAS

E'arrivato DENIM *Musk*

E'arrivato e vince.

Ora
puoi scegliere.
Accanto
a DENIM
entra in pista
DENIM MUSK.

DENIM. Per l'uomo che non deve chiedere. Mai.

LE REGINE D'EUROPA/URSS

Per la prima volta, una nuova Dinamo ha vinto il titolo. Alla sua guida c'è Eduard Malafejev, convinto fautore del gioco offensivo: i risultati gli han dato ragione

Pericolo di Minsk

dell'**Agenzia Tass**

Disegno di **Marco Finizio**

MOSCA. La Dinamo Minsk ha vinto per la prima volta il titolo di campione dell'URSS. La squadra, che rappresenta la capitale della Bielorussia, venne costituita nel 1935 con il nome di Spartak, che, nel 1960, fu mutato in Dinamo. La squadra ha grandi tradizioni calcistiche ed in vari anni numerosi suoi giocatori sono stati convocati in nazionale. Ad esempio, nella Dinamo hanno giocato il famoso portiere Alexej Khomich, i nazionali Mikhail Mustyghin, Eduard Malafejev, oggi responsabile tecnico della squadra. La Dinamo dispone di uno stadio con tribune capaci di 50 mila spettatori. Prima di questa vittoria, la Dinamo si è piazzata due volte al terzo posto nei campionati 1954 e 1963: malgrado risultati così poco esaltanti, viene considerata ugualmente tra le dieci migliori squadre del calcio sovietico. La Dinamo Minsk ha disputato la finale della coppa dell'URSS nel 1965 e il miglior cannoniere della sua storia è Malafejev, con 100 reti all'attivo. Il maggior numero di presenze in squadra, invece, appartiene al terzino Eduard Zarembo (264 incontri). Oltre al 40enne Malafejev, che ha disputato con la Nazionale dell'URSS il Campionato del mondo del 1966 in Gran Bretagna, gli altri allenatori del club sono gli ex giocatori Veniamin Arzamastsev e Leonid Garaj.

LA SQUADRA. I migliori della Dinamo sono il terzino Serghej Borovskij (29 anni), che ha partecipato al campionato del mondo di quest' anno in Spagna, nonché i mediani Jurij Pudyshev (29 anni), capitano, ed Alexandr Prokopenko (30 anni), che ha partecipato alle Olimpiadi del 1980. In attacco, il più efficace risulta Igor Gurinovich (22 anni), che fa parte della Nazionale juniores. Il portiere titolare della squadra è Mikhail Vergheenko, quasi sempre presente per cui poche partite sono state affidate a Jurij Kurbyko. L'unico punto debole della squadra, ad ogni modo, sono risultati proprio i portieri. In difesa, oltre a Borovskij, hanno giocato il terzino destro Viktor Janushevskij, dotato di un buon gioco di testa, terzino sinistro Jurij Kurnenin, che spesso va in attacco e che nell'incontro di campionato con il Kajrat di Alma Ata, ha addirittura segnato tre volte. Gli altri due difensori sono Jurij Trukhan e Viktor Shishkin. Tra i mediani, oltre a Pudyshev e Prokopenko, hanno disputato una buona stagione i giovani Andrej Zygmantovich, Serghej Alejnikov, Serghej Gotsmanov e Ljudas Rumbutis. All'attacco si sono distinti Gurinovich, Ghennadij Kondratjev e Piotr Vassilevskij. L'allenatore della nazionale sovietica Valerij Lobanovskij ha inserito tra i candidati alla maglia dell'URSS Gotsmanov, Borovskij ed Alejnikov.

GRANDE VITTORIA. La squadra di Minsk ha vinto il campionato con ogni diritto visto che, sin dalle prime giornate, si portava in testa alla classifica. Grande merito del successo della squadra va attribuito all' allenatore Malafejev, che è riuscito ad inculcare nei giocatori il gusto dell'attacco tanto è vero che, a differenza di molte squadre, la Dinamo Minsk parte all'offensiva sin dall'inizio. E non a caso il suo attacco ha segnato la bellezza di 63 reti. Il reparto più forte è rappresentato dai centrocampisti. Ben preparati atleticamente capaci di buoni passaggi, Prokopenko, Pudyshev, Gotsmanov non soltanto vanno all' attacco, ma aiutano attivamente i loro difensori. Tutta la squadra esprime un calcio moderno, di gran-de livello. □

COSÌ LA STAGIONE APPENA CONCLUSA

URSS 1982	Ararat	Chernomorets	Kiev	**Minsk**	Mosca	Tbilisi	Dniepr	Kajrat	Kouban	Metallist	Neftchi	Pakhtakor	Shaktyor	Spartak	Kutaisi	Torpedo	Zenit	ZSKA Mosca
Ararat Erevan	■	6-1	2-3	**1-1**	2-2	1-1	1-3	1-0	0-1	0-1	3-0	1-1	3-0	2-1	3-1	4-1	2-0	3-2
Chernomorets	0-0	■	1-0	**1-0**	3-2	0-1	1-1	1-1	1-0	1-2	3-2	0-1	2-0	1-0	1-0	1-0	0-0	0-2
Dinamo Kiev	4-0	0-0	■	**2-0**	2-1	5-1	2-1	0-0	3-0	2-1	4-0	1-0	5-0	1-2	2-0	0-0	1-1	3-0
Dinamo Minsk	**1-1**	**2-1**	**1-1**	■	**7-3**	**4-1**	**2-0**	**3-2**	**0-0**	**2-0**	**3-1**	**3-0**	**3-0**	**1-0**	**0-0**	**2-1**	**2-0**	**1-1**
Dinamo Mosca	2-0	2-0	1-0	**2-4**	■	2-1	3-0	2-0	1-1	1-1	2-0	3-1	0-3	0-2	2-2	2-0	2-0	2-0
Dinamo Tbilisi	1-1	1-0	1-3	**4-1**	1-0	■	3-1	1-0	3-1	1-0	3-1	2-1	3-3	5-2	2-1	2-0	2-0	1-1
Dniepr	2-1	2-1	0-0	**1-3**	3-2	0-0	■	3-2	1-0	0-0	1-1	0-0	2-0	0-0	1-1	0-0	3-1	1-0
Kajrat	2-3	1-0	1-2	**2-2**	0-0	2-2	1-0	■	2-2	1-1	2-0	1-1	2-1	0-4	1-0	1-1	2-3	1-0
Kouban	1-2	3-3	2-2	**0-2**	4-1	0-2	0-1	1-0	■	0-1	3-1	2-2	1-0	0-2	1-0	0-0	1-2	2-0
Metallist	0-0	0-0	2-0	**2-1**	2-1	3-0	1-0	0-1	1-0	■	2-1	2-0	2-2	1-3	2-2	1-2	0-0	2-2
Neftchi	0-1	1-1	2-1	**2-3**	2-1	0-0	3-0	1-0	2-3	1-0	■	4-2	2-2	3-4	3-2	0-2	1-0	2-2
Pakhtakor	0-0	2-0	0-2	**0-0**	3-0	2-0	3-1	2-3	2-1	2-1	3-2	■	2-1	0-0	1-3	0-0	5-0	2-1
Shaktyor	3-1	0-0	0-0	**2-1**	3-0	2-2	2-1	3-2	1-0	2-1	0-0	3-1	■	2-3	1-1	0-1	1-3	2-0
Spartak Mosca	1-2	1-1	1-2	**0-1**	3-4	4-1	0-0	3-0	3-1	0-0	5-0	0-0	2-2	■	4-2	2-0	0-0	2-1
Torpedo Kutaisi	2-0	1-1	1-1	**0-0**	2-1	2-1	2-3	2-0	1-1	2-2	1-0	0-0	2-0	0-2	■	2-1	2-0	0-2
Torpedo Mosca	1-0	2-0	0-1	**1-0**	1-1	0-0	0-0	1-1	3-1	3-0	0-0	0-0	5-1	1-3	2-0	■	2-0	1-1
Zenit	4-0	2-0	2-2	**0-2**	2-0	0-1	2-1	5-0	1-2	1-0	2-3	0-1	3-0	0-0	1-0	4-2	□	1-2
ZSKA Mosca	2-3	1-2	1-1	**3-5**	1-0	3-2	1-1	1-0	2-2	1-0	0-1	0-1	1-0	0-2	3-0	2-1	1-1	■

Statistiche di **Francesco Ufficiale**

QUESTA LA DINAMO MINSK

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Michail VERGHEENKO	32	p
Jurij KURBYKO	26	p
Serghej BOROVSKIJ	29	d
Viktor JANUSHEVSKIJ	22	d
Jurij KURNENIN	28	d
Jurij TRUKHAN	21	d
Viktor SHISHKIN	24	d
Jurij PUDISHEV	29	c
A. PROKOPENKO	30	c
A. ZYGMANTOVICH	26	c
Serghej ALEJNIKOV	24	c
Serghej GOTSMANOV	23	c
Ljudas RUMBUTIS	27	c
Igor GURINOVICH	22	a
G. KONDRATJEV	22	a
Piotr VASSILEVSKIJ	26	a

Allenatore: **Eduard MALAFEJEV**

LE REGINE D'EUROPA/DANIMARCA

Squadra imprevedibile nelle sue reazioni, l'OB ha vinto il secondo scudetto della sua storia sotto la guida dello stesso tecnico che l'ha costruita dal niente otto anni fa

Odense di gloria

di **Frits Ahlstrom**

Disegno di Marco Finizio

COPENAGHEN. È normale, in Danimarca, che chi inizia la stagione con i favori del pronostico, la finisca nel modo peggiore: fu così l'anno scorso con l'OB favoritissima (ed infatti la squadra di Odense finì a sei lunghezze dal Hvidovre); è stato lo stesso quest'anno con l'OB campione mentre tutti avevano pronosticato l'AGF di Aarhus. A metà stagione, l'OB era a cinque punti dall'AGF. A novanta minuti dalla fine, le due squadre erano alla pari, ma con un notevole vantaggio per l'AGF che doveva giocare l'ultima partita contro una squadra senza più motivazioni e avendo, a sua favore, rispetto l'OB, anche una migliore differenza reti. In altri termini, per laurearsi campione, all'AGF bastava vincere per 1-0 l'ultimo match mentre l'OB avrebbe dovuto «goleare» il B 1901 come minimo per 7-0! Impresa davvero ardua, quindi, ma... secondo abitudini, mentre l'AGF non andava al di là di un «drammatico» pareggio (2-2) col B 93 a Copenaghen, l'OB si imponeva 5-1 al B 1901 che, in tal modo, finiva retrocesso.

BIS NELLA STORIA. Quello di quest'anno è il secondo titolo che l'OB (più noto per il tennis e il ping-pong che per il calcio) si aggiudica da quando fu fondato nel 1887. Nello stesso momento in cui a Odense esplodeva la gioia, Henning Jensen, capitano dell'AGF all'ultima partita della carriera, vedeva infrangersi definitivamente il sogno cullato da tanto tempo: di laurearsi, cioè, campione di Danimarca dopo esserlo stato di Germania (Borussia Moenchengladbach), Spagna (Real Madrid) e Olanda (Ajax). Il suo primo campionato, l'OB lo vinse nel 1977 con una squadra migliore e più esperta ma con lo stesso allenatore di oggi, Richard Moeller Nielsen, uomo duro che chiede tutto ai suoi atleti però sempre pronto a sostenerli nei momenti difficili. Centromediano ai suoi vecchi tempi (Harald Nielsen, al suo rientro dall'Italia lo definì «l'avversario più temibile mai incontrato nella mia carriera»), Moeller Nielsen è al suo ottavo campionato alla guida dell'OB. A 42 anni, ha ottenuto risultati di assoluto rispetto tanto più che, prima di passare all'OB, era alla guida della Nazionale Under 21. Otto anni fa, Moeller Nielsen decise di dedicarsi alla preparazione del club di Odense e come prima cosa si assicurò le prestazioni di due ex professionisti di valore quali il centrocampista Allan Nielsen (tre campionati nel Roda, in Olanda) e l'attaccante Allan Hansenn, ex capocannoniere in Danimarca che veniva dal Borussia di Berlino.

I RISPARMIATORI. Ceduto Allan Hansen all'Amburgo per una cifra irrisoria, Moeller Nielsen disse ai suoi ragazzi che da loro si attendeva un impegno maggiore al fine di potere ovviare alla partenza del giocatore più forte. Il tecnico e il presidente del club sono andati a trovare il giocatore ricoverato in ospedale per una difficile operazione subito dopo la conclusione dell'ultimo incontro, ringraziandolo per i gol segnati con la maglia dell'OB prima di trasferirsi in Germania. **«È stato anche grazie a quei gol** — ha sottolineato Moeller Nielsen — **che abbiamo vinto il titolo».**

ASPETTANDO PIONTEK. Appena l'OB seppe di essere campione, l'allenatore della nazionale Sepp Piontek — che abita a Odense — si è precipitato nella capitale di dove è rientrato in serata carico dei trofei che spettano ai vincitori e che ha consegnato a Moeller Nielsen e ai suoi ragazzi: e in questo c'è la conferma indiretta di quanto si va dicendo in giro e cioè che sarà lo stesso Piontek il nuovo allenatore dell'OB appena scadrà il contratto che lo lega alla federazione. □

COSÌ LA STAGIONE APPENA CONCLUSA

DANIMARCA 1982	AGF Aarhus	B 1893	B 1901	B 1903	B 1909	Brøndby	Esbjerg	Hvidore	KB	Köge	Kolding	Ikast	Lyngby	Naestved	Odense BK	Vejle
AGF Aarhus	■	1-0	1-1	3-2	6-0	1-0	4-0	1-3	4-3	2-0	1-1	1-2	0-0	0-0	**2-0**	7-1
B 1893	2-2	■	0-2	2-2	0-0	1-1	3-2	0-1	3-0	2-0	0-0	4-1	2-2	0-0	**0-2**	1-2
B 1901	1-5	1-1	■	0-4	1-0	2-2	3-1	1-1	1-0	2-1	2-2	0-0	1-2	0-2	**1-2**	0-3
B 1903	2-1	1-0	1-1	■	3-1	0-1	1-0	1-1	4-0	1-3	1-1	2-1	1-2	2-0	**0-1**	1-0
B 1909	0-2	4-4	4-0	0-0	■	0-4	0-1	1-4	0-2	4-2	3-0	1-1	1-3	1-0	**0-2**	2-3
Bröndby	5-2	1-1	1-2	2-0	7-1	■	0-1	3-1	1-2	3-2	3-1	1-2	3-2	3-1	**3-2**	1-0
Esbjerg	1-2	3-2	3-0	1-4	1-0	1-0	■	3-3	3-1	1-1	1-0	1-0	2-1	2-1	**1-2**	2-0
Hvidovre	0-0	0-0	1-1	0-1	0-2	2-1	2-0	■	2-0	0-1	1-2	1-0	0-2	0-2	**0-0**	1-0
KB	2-4	1-1	2-0	1-2	5-3	0-0	2-2	1-2	■	2-4	0-1	3-4	3-5	3-0	**2-2**	2-4
Köge	0-1	2-2	3-1	0-0	4-1	1-1	4-2	0-4	2-0	■	0-0	3-1	0-1	5-0	**0-2**	2-4
Kolding	3-3	1-2	0-0	0-0	0-0	1-0	2-0	2-2	2-2	0-1	■	0-0	1-1	0-0	**1-3**	1-1
Ikast	1-3	2-3	1-2	0-1	1-1	1-4	3-2	2-0	1-0	0-0	1-2	■	2-0	0-2	**0-0**	2-0
Lyngby	0-0	1-2	1-0	0-3	3-1	2-2	4-0	0-0	1-1	1-1	2-4	3-1	■	3-0	**1-1**	1-1
Naestved	2-1	2-1	2-1	2-0	3-3	1-3	0-0	1-2	3-1	2-2	4-0	1-2	1-0	■	**1-0**	2-1
Odense BK	**1-2**	**4-3**	**5-1**	**3-0**	**3-0**	**1-0**	**2-1**	**2-0**	**4-1**	**1-0**	**1-4**	**4-2**	**0-1**	**0-0**	■	**0-1**
Vejle	4-0	4-3	2-1	2-1	2-2	2-1	3-2	0-1	1-2	1-0	0-2	0-0	2-0	0-0	**0-1**	■

Statistiche di **Francesco Ufficiale**

QUESTO L'ODENSE BK

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Lars HOEG	23	p
Frank CLAUSEN	22	d
Per NIELSEN	21	d
Michael JOHANSEN	22	d
Poul ANDERSEN	29	d
Morten MOELLER	23	d
Hans Peter UTOFT	26	d
Tommy MOELLER N.	21	d
John MADSEN	25	d
Erik JESPERSEN	25	c
Allan NIELSEN	29	c
Frank PETERSEN	23	c
Thorbjorn SOERENSEN	26	c
Jan ANDERSEN	23	a
Keld BORDINGAARD	20	a
Preben KNUDSEN	29	a
Vilhelm MUNK N.	27	a
Uffe PEDERSEN	28	a
Karl Johan SPOTTAG	26	a
Jan BRAMSEN	21	a

Allenatore: Richard **MOELLER NIELSEN**

Ritorna il classico referendum del GUERIN SPORTIVO

Lo sportivo dell'anno

SE IL «BRAVO» e il «Guerin d'oro» sono i trofei più noti istituiti dal nostro giornale, **«Lo sportivo dell'anno»** è quello indubbiamente più popolare, proprio per il carattere di «referendum» che lo contraddistingue. Mentre infatti i primi due premi vengono direttamente assegnati dalla critica specializzata, all'elezione dello Sportivo dell'anno partecipano soltanto ed eslusivamente i lettori, che sono forse i giudici più veri e appassionati i quali, attraverso l'attenta partecipazione di spettatori agli avvenimenti sportivi, sanno «centrare» il personaggio con altrettanto acume e scelta «tecnica», oltre che di simpatia. Le «elezioni» di campionissimi come Thoeni, Panatta, Bettega, Rossi, Mennea e Lucchinelli costituiscono una prova sicura. Ecco quindi, puntuale come ogni fine anno, «Lo sportivo del 1982», referendum riservato ai lettori del «Guerino». Partecipare è semplicissimo e vale anche la vittoria di ricchissimi premi: basta ritagliare l'apposita scheda pubblicata sul giornale e votare lo sportivo preferito, scegliendone uno solo fra i nomi proposti o inserendone uno non indicato da noi. Vi lasciamo alla votazione, augurando a tutti di partecipare con fortuna e, quel che più importa, con abilità...

1975 THOENI

1976 PANATTA

1977 BETTEGA

1978 ROSSI

1979-80 MENNEA

SONO CENTO I PREMI IN PALIO

PENTAX ME

PORSCHE

SCARPE LOTTO «MARATONA»

SCARPE LOTTO «ZOFF»

PAYARD Q 161

1981 LUCCHINELLI

1982

1. premio
macchina fotografica PENTAX ME Super con obiettivo Zoom 48/80

2. premio
orologio Porsche Mod. 7050 unisex

3. al 5. premio
n. 3 orologi Payard Mod. Q 161

dal 6. al 20. premio
n. 15 orologi Payard Mod. Q 180 cromato

dal 21. al 30 premio
10 paia di scarpe Lotto modello «Maratona di Roma»

dal 31. al 40 premio
10 paia di scarpe Lotto modello «Zoff Top Star»

dal 41. al 100. premio
n. 60 occhiali Porsche Rally design

IL REGOLAMENTO

Art. 1 - Il settimanale «GUERIN SPORTIVO» indice l'ormai tradizionale referendum per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante il 1982, che verrà indicato come «Lo Sportivo dell'anno», organizzando nell'ambito della stessa manifestazione un concorso di abilità a premi.

Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia: sono esclusi i dipendenti delle Società POLIGRAFICI IL BORGO S.p.A. e della CONTI EDITORE S.p.A., nonché i loro parenti diretti.

Art. 3 - Il GUERIN SPORTIVO pubblicherà sui fascicoli 47-48-49-50 i tagliandi che, ritagliati, compilati e spediti nei termini di cui all'articolo 4), daranno il diritto di partecipare al concorso.

Art. 4 - Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio, è necessario quindi:
1) **ritagliare** i tagliandi dal «GUERIN SORTIVO», essendo considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte;
2) **compilare** i tagliandi in ogni parte;
a) rispondendo alle domande del questionario, che verteranno sul pronostico dei risultati relativi alle otto partite del Campionato Nazionale di Calcio di serie A della 14. giornata del girone di **ANDATA**, prevista in calendario per domenica 2 gennaio 1983, nonché a due domande discriminanti (squadra prima in classifica dopo le partite della 14. giornata e relativo punteggio).
b) votando «Lo Sportivo dell'anno» tra la rosa dei nomi proposti dalla redazione, o segnalando il nominativo ritenuto più meritevole del titolo;
c) indicando esattamente le proprie generalità e l'indirizzo.
3) **fare pervenire** a mezzo posta i tagliandi entro **giovedì 30 dicembre 1982** a:

REFERENDUM
GUERIN SPORTIVO
Via dell'Industria n. 6
40068 S.LAZZARO SAVENA
(Bologna)

Art. 5 - Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente articolo 4 saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle pervenute dopo il 30 dicembre 1982.

Art. 6 - È ammessa la partecipazione al concorso con più schede spedite insieme o singolarmente. Tuttavia ogni concorrente potrà vincere un solo premio, che sarà naturalmente quello di maggior valore spettantegli in base alla classifica di cui al successivo punto 8.

Art. 7 - Tutte le schede validamente pervenute saranno scrutinate da un apposito Comitato, alla presenza del Funzionario delegato, agli effetti del referendum «Lo Sportivo dell'anno», e quindi saranno utilizzate per lo scrutinio del concorso, **che potrà avvenire solo successivamente al 2 gennaio 1983**, dopo che si sarà giocata la 14. giornata del Campionato di calcio di serie A (cui sono riferiti i pronostici del concorso).

Art. 8 - Agli effetti dell'attribuzione dei premi, verrà assegnato un punto per ciascun risultato esattamente pronosticato, con l'indicazione: 1 - X - 2, per indicare rispettivamente la vittoria della squadra che gioca in casa, il risultato di parità e la vittoria della squadra che gioca in trasferta. Sarà quindi stilata una classifica in base al numero delle risposte esatte indicate da ciascun concorrente e risulterà vincente il lettore che avrà totalizzato il maggior numero di risposte esatte. In caso di parità fra i diversi concorrenti, risulterà vincitore quello che avrà votato, agli effetti del referendum, per lo sportivo che avendo ricevuto il maggior numero di preferenze sarà indicato «Lo Sportivo dell'Anno», per il 1982. In caso di ulteriore parità fra diversi concorrenti, l'assegnazione dei premi avverrà favorendo quello che avrà esattamente risposto alle domande discriminanti (nome della/delle squadra/e al comando della classifica di serie A dopo la 14. giornata di Campionato, e relativo punteggio, ovvero minore scarto in più o in meno) e in ultima analisi per sorteggio, alla presenza del Funzionario dell'Intendenza di Finanza che sarà delegato a seguire il concorso-referendum del GUERIN SPORTIVO.

Art. 9 - I premi in palio sono: 1. premio: macchina fotografica PENTAX ME Super con obiettivo Zoom 48/80; 2. premio: orologio Porsche mod. 7050 Unisex; dal 3. al 5. premio n. 3 orologi Payard mod. Q 161; dal 6. al 20. premio; n. 15 orologi Payard Q 180 cromato; dal 21. al 40. premio: n. 20 paia di scarpe LOTTO; dal 41. al 100. premio: n. 60 occhiali Porsche Rally design.

Art. 10 - Tutte le tasse e imposte del concorso sono a carico della società CONTI EDITORE S.p.A. (anche l'Irpef pari al 25% del valore del montepremi, per la quale la società non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori).

Scheda per partecipare al concorso

Lo sportivo dell'anno

Spedire questo tagliando debitamente compilato in ogni parte entro e non oltre giovedì 30 dicembre 1982 a: Referendum Guerin Sportivo - via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Scegli **«Lo sportivo dell'anno»** tra quelli indicati dalla redazione oppure segnalando il nominativo nello spazio disponibile, contrassegnando la relativa casella

☐ **ALBORETO** (auto) ☐ **MINCHILLO** (pugilato) ☐ **UNCINI** (moto)
☐ **BEARZOT** (calcio) ☐ **ROSSI** (calcio) ☐ **ZOFF** (calcio)
☐ **COVA** (atletica) ☐ **SARONNI** (ciclismo) ☐ ....

PRONOSTICI

(ai fini dell'assegnazione dei premi del Concorso abbinato al referendum «Lo sportivo dell'anno»)
Indicare con 1-X-2 il pronostico per i risultati delle partite del campionato di serie A, 14. giornata del girone d'andata, in calendario il 2 gennaio 1983

PARTITE	1-X-2	RISERVATO AGLI SCRUTATORI
Ascoli-Cesena		
Catanzaro-Avellino		
Juventus-Cagliari		
Napoli-Verona		
Pisa-Torino		
Roma-Genoa		
Samp-Fiorentina		
Udinese-Inter		

DOMANDE DISCRIMINANTI

— Nome della/e squadra/e in testa alla classifica del campionato di serie A dopo la 14. giornata del 2 gennaio 1983

Con quale punteggio?

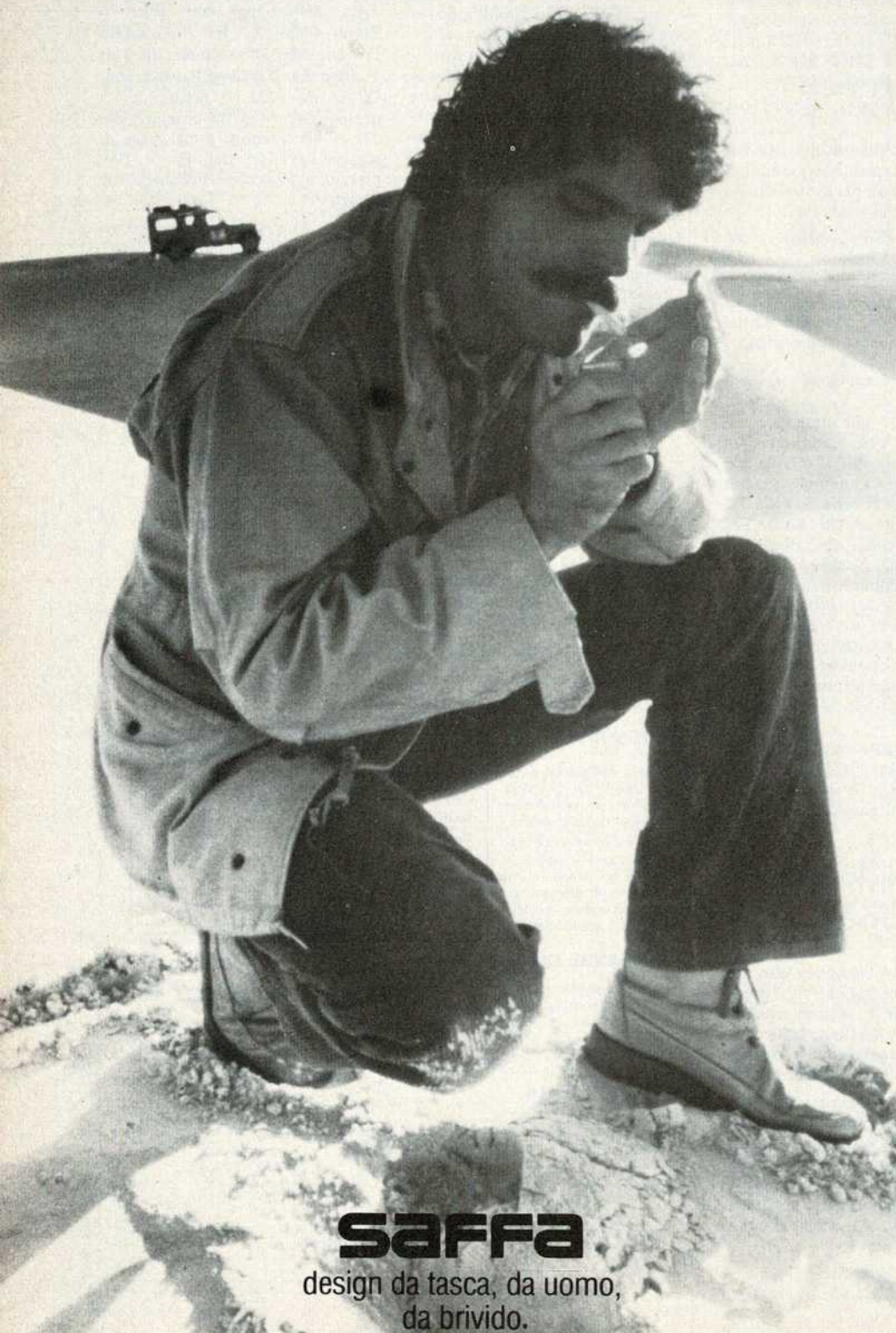
CONCORRENTE

Nome Cognome

Indirizzo

CAP Città Provincia

SCHEDA ALLEGATA AL NUMERO 49

Aut. Min. 4/237251 del 22-11-82

LA PALESTRA

MERCATINO

□ **COMPRO** materiale tifo organizzato della Juventus. **Domenico Anania, corso Andreotta, Castrolibero (Cs).**

□ **VENDO** L. 1.000 foto, L. 500 e L. 1.000 adesivi Rangers Pisa. **Giovanni Bettocco, v. Tamburini 6, Milano.**

□ **VENDO** Guerini 1982, Tutto B-C e Calciomondo per L. 500 ciascuno e foto tifo L. 1.000. **Alessandro Braschi, viale I giardini 8, Vecchiano (Pi).**

□ **COMPRO** negativi fotocolor gruppi ultras L. 2.000. **Pietro Sartogo, v. Verona 18, Roma.**

□ **VENDO** posters Diaz, Muller, Beccalossi, Causio, Shaw, Italia e L. 1.000 ciascuno. **Patrizio Zappatori, piazza Gialli del Calvario 5, Forlì.**

□ **CERCO** foto o posters tifo inglese. **Roberto Valenti, v. Costanzo Albasini 7, Tor Sapienza (Roma).**

□ **CERCHIAMO** foto, articoli e posters di Maradona ed Eder. **Elena Soppientini, v. Pieroni 3/d e Donatella Varotti v. Ticino 21, Cusano Milanino (Mi).**

□ **VENDO** L. 1.500 foto 10x15 tifo organizzato. **Marco Civilini, v. Del Villone 1, Pistoia.**

□ **VENDO** annate Guerini 1979-80-81-82 sfuse esclusa annata 81; singoli L. 500, annata 30.000. Vendo posters sportivi e musicali per L. 500. **Maurizio Belloli, v. Col di Lana 17, Castellanza (Va).**

□ **VENDO** annate Guerino 1980-81, posters Diaz, Muller, Boniek, Passarella, Furino, Antognoni nn. tra il 15 ed il 148 di «Alan Ford» e «T.N.T.». **Davide Noris, v. Vivaldi 11, Bergamo.**

□ **VENDO** posters Brady, Platini, Passarella, Falcao, Hernandez, Collovati, Rossi, Tardelli e foto delle squadre partecipanti al Mundial. **Rocco Bellomo, v. Piave 25, Valenzano (Ba).**

□ **VENDO** annate Guerino 1977-78-79-80-81, Match-Ball 1978-79-80-81, Il Tennista 1980-81, Contro 1979 nn. 34. **Marcello De Felice, v. Lorenzini 22, Bollate (Mi).**

□ **VENDO** 120 squadre Subbuteo, numerosissimi accessori, panno verde, tutto per L. 300.000. **Rodolfo Cumin, v. D' Aronco 9, Udine.**

□ **CERCO** foto e adesivi ultras A-B-C-D ed esteri oltre sciarpa Fighters Juve per L. 5.000. **Mario Pascarelli, v. F. Tosi 20, Villa Cortese (Mi).**

□ **VENDO** o scambio squadre subbuteo in ottimo stato con maglie, sciarpe, gagliardetti. **Gualtiero Ghirardotti, v. Carso 2, Biella (Vc).**

□ **COMPRO** gagliardetti squadre A-B, maglia della Juventus completa di sponsor e giornali stranieri di calcio. **Matteo Franceschini, v. Pelusia 108, Modena.**

□ **VENDO** autografi di: Piotti, Tassotti, Battistini, Canuti, Pasinato, F. Baresi, Damiani, Manfrin, Jordan, Verza, Serena, Romano, Evani, Incocciati e Castagner per L. 6.000 in blocco. **Vito Scaringella, v. Salomone 60, Milano.**

□ **COMPRO** per L. 2.500 gagliardetti di: Juventus, Liverpool, Ajax, Celtic, Standard Liegi, Barcellona, Amburgo, Real Madrid, Aston Vill, St. Etienne, Bajern Monaco, Anderlecht. **Roberto Bardo, v. None 35, Piobesi (To).**

MERCATIFO

□ **ULTRAS** di Civitanova scambia materiale. **Daniele De Gregoris, v. Custoza 14, Civitanova Marche (Mc).**

□ **APPARTENENTE** ai Panthers Granata Salerno scambia materiale. **Dino Giordano, v. Emanuele Gianturco 1, Raito (Sa).**

□ **APPARTENENTE** agli Hell'S Angels Doria corrisponde con tifosi di tutta Italia. **Giuseppe Musmarra, v. G.B. Monti 6/9, Genova-Sampierdarena.**

□ **TIFOSISSIMO** del Milan scambia foto e biglietti d' ingresso negli stadi. **Gianluca Buzzi, v. Segantini 76, Milano.**

□ **SCAMBIO** foto del tifo ultras di Sampdoria e Genoa con quelle di gruppi C/1, C/2, Interregionale. **Fabio Bruno, v. Venezia 21, Genova.**

□ **APPARTENENTE** ai Red Grey vende per L. 1.500 foto di: Boys Cremonese, Fighters, B.N.A., S.R.B. Crusaders Parma. **Massimo Boselli, v. Federici 82, Casalbellotto, (Cr).**

□ **APPARTENENTE** agli Ultras Catanzaro corrisponderebbe con ultras Lecce, Avellino, Perugia, Juve, Toro, Doria, Genoa, Foggia, Inter, Lazio e Milan cui venderebbe foto e negativi dei gruppi rispettivamente per L. 1.000 e L. 3.500. **Rocco Cina, v. Eugenio De Riso 70, Catanzaro.**

□ **APPARTENENTE** ai «Fover Rabbits» Taranto scambia materiale. **Luca Ferrulli, v. Verga 23, Taranto.**

□ **TIFOSO** rossonero cerca esponenti sezione ligure Brigate rossonere per chiarimenti e scambio opinioni. **Giuseppe Bruzzone, v. Scavino 27/1, Varazze (Sv).**

□ **ULTRAS** del Catanzaro scambia materiale. **Maurizio Ricciardi, v. Vibo Valentia, 4 Catanzaro Lido (Cz).**

□ **VENDO** intera collezione foto e adesivi ultras (640 pezzi, 75 squadre A-B-CI-C2, Inter). Non cedo pezzi singoli. **Franco Ferri, v. Sforza 7, La Spezia.**

□ **CERCO** foto tifo interista (Boys San) e Fighters Juve. **Enrico Torelli, v. Garcia Lorca 60, Roma.**

□ **VENDO** maglia originale di Beccalossi con scritta sponsor e scudetto per L. 45.000 e foto giocatori interisti L. 2.500. **Luigi Laganà, Scuola del Genio, 5. cmp 2. btg, viale dell' Esercito 115, Cecchignola (Roma).**

□ **VENDO** per L. 60.000 dieci gagliaretti serie A e B. **Donato Scaringi, v. B. Croce 5, Nova Milanese (Mi).**

□ **VENDO** cartoline e foto stadi italiani ed esteri, i sei volumi della nuova enciclopedia del calcio e «Tutto il calcio minuto per minuto». **Roberto Tosto, v. Bentivogli 19, Bologna.**

□ **VENDO** materiale ultras doriano. **Mario Gagliardi, v. S.M. di Castello 22/5 Genova.**

□ **VENDO** stupende foto di gruppi ultras serie A e B per L. 1.500 e L. 1.000. **Maurizio Stragapede, v. Carlo Orgiero 6/10/A, Genova-Sampierdarena.**

□ **CERCO** materiale su Platini, Muller, Rossi, Cabrini, Boniek e Nazionale, eventuali scambi con foto di cantanti e attori. **Daniela Manetti, v. E. Fabbri 8, Firenze.**

□ **VENDO** Super-Basket dal n. 4 del 1978 al n. 15 del 79, Match Ball annate 78-79 e Guerino annate 1980-81-82. **Sandro Borsotti, v. S. Maurizio 2/4, Bolzano.**

□ **COMPRO** maglia originale del Torino stagione 82-83, adesivi e spille ultras granata. **Giuseppe Anceschi, v. F.lli Rosselli 18, Carpi (Mo).**

□ **CERCO** maglie originali Belgio, Aston Villa, Germania Ovest, Argentina, Francia, URSS, Inghilterra, Austria. **Riccardo Sebastiani, v. del Falco 14, Terni.**

□ **VENDO** autografi squadra Kaiserslautern per L. 15.000, foto Juve con autografi singoli per L. 5.000. **Cosimo Juliano, v. Consalvo 99 G. Fuorigrotta, Napoli.**

□ **CERCO** materiale dei Cucs. **Gian Paolo Spalloni, v. per le Prata 7, Mazzano Romano (Roma).**

□ **VENDO** annate 1979-80 Guerino per L. 65.000 compresi tanti posters oppure L. 55.000 e sciarpa Brigate rossonere o maglia del Milan. **Adriano Barbato, v. Buccari 18 Mestre (VE).**

□ **VENDO** L. 1.000 stupende foto ultras specie Juve e Toro. **Emanuele Ciccarelli, v. Sforza 9, Macerata.**

□ **VENDO** negativi foto ultras L. 1.000. **Francesco Manni, v. Torino 5, San Giovanni Valdarno (Ar).**

□ **CERCO** maglie Aston Villa, Watford, Arsenal, Barcelona, Torino, Sampdoria, tutte originali. **Francesco Rocchi, v. Montecatini 7, Marina di Massa (Ms).**

STRANIERI

□ **DESIDERIAMO** corrispondere con Club sportivi e Gruppi organizzati, specialmente Sbandieratori. **Clube Dos Bandeirantes, R. Prudente de Morais 771, Cep 16700, Guararapas, San Paolo, Brasile.**

□ **RAGAZZO** spagnolo di 17 anni corrisponderebbe con ragazze italiane dai 15 ai 20 anni. **Josè Luis Moreno, C/Arquitecto Tolsà 9-9, Valencia 14, Spagna.**

□ **COMPRO** o scambio con materiale del calcio svizzero magliette od altro di Juve, Francia, Standard Liegi, Ajax, Paris St. Germain, St. Etienne, Aston Villa, Southampton, Celtic, Ipswich. **Franco Giovanola, v. G. Pocobelli 3, 6900 Lugano, Svizzera.**

□ **SCAMBIO** magliette del calcio brasiliano con quelle italiane. **José Martin Chaves Junior, rua Pinheire Machado 141-Ap-201, Laranjeriras, Rio De Janeiro, Brasile.**

□ **SCAMBIO** materiale calcistico, cartoline e biglietti stadi, posters, monete, francobolli, foto, riviste e adesivi. **Nelson Taioqui Junior, Caixa Postal 1220, Londrina - Pr, 86100 Brasile.**

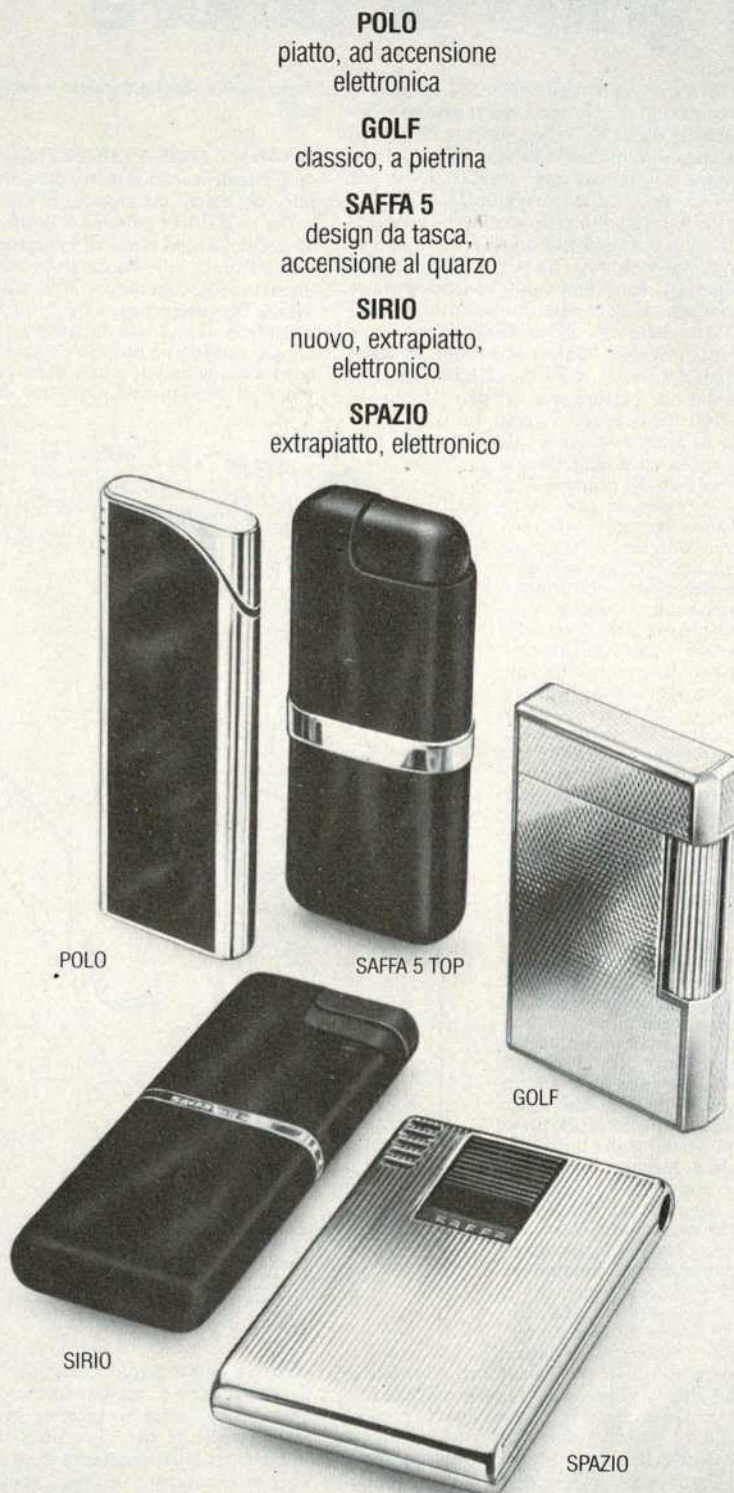
□ **TIFOSO** brasiliano ora in Italia scambia materiale carioca con foto tifoserie Perugia, Monza, Bologna, Vicenza e Pergocrema. **Tim Nodolinho Odoret, Strada Padana Superiore 311, Vimodrone (Mi).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

CALCIO IN PERICOLO PER L'INQUINAMENTO ACUSTICO

Il grido di dolore

A ROMA uno scudetto è nell'aria. Lo scudetto del rumore. Siamo in testa nel massimo campionato dei decibel e il sorprendente Pescara ci segue come un'ombra. Ma noi abbiamo una panchina d'inquinamento acustico assai più lunga (maggior traffico, maggior fracasso rock, maggior passaggio in cielo di grandi turbo-jet) e il titolo di città più rumorosa d'Italia non ce lo toglierà nessuno. Le Città del Silenzio cantate dal vate pescarese vadano pure a nascondersi. E quei versi innazitutto dedicati da D'Annunzio alla Roma 1883, l'anno che a Predappio nasceva Benito Mussolini, ex direttore dell'Avanti! E, a Torino, Guido Gozzano il poeta del pattinaggio artistico di cui al prossimo «Satyricon». I versi di D'Annunzio dicono: **«E stava tra la selva immaginaria — il palazzo del principe Borghese — come un gran clavicembalo d'argento»**. Ora quel palazzo Borghese evocato da D'Annunzio appare cent'anni dopo tremebondo faro architettonico sotto ondate di micidiale traffico, tra Piazza del Popolo e Campo di Marzio. Lo stress da rumore ha raggiunto a Roma limiti intollerabili. È un veleno che ci logora lentamente, un morbo che abbrevia la nostra vita media di circa dieci anni. Se uno di noi reagisce, migliaia di automobilisti a sommergerlo con i loro clacson, a irriderlo come un povero Don Chisciotte alle prese con le delizie della civiltà consumista e degli ultimi prodigi usciti dalle gallerie del vento. E lì volevamo in realtà solo invitare a scoprire i piaceri d'una Roma da conquistare, almeno nel suo centro storico a piedi, in bicicletta, in autobus, in metrò. Spiegar loro che al rumore «artificiale» non vi è adattamento biologico, che esiste invece per quello prodotto da fenomeni naturali (tuono, mareggiate, rombo d'una cascata, eccetera). La Virgiliana ape può adesso venir chiamata in causa: essa muore fulminata dal bang supersonico d'un aereo, mentre resta indenne davanti alla stessa intensità di rumore proveniente dal rombo del tuono durante un temporale. Traducendo in onde d'urto e in quoziente-decibel la straziante parabola dell'ape, si scopre che il rumore, nelle grandi città, provoca 30 casi d'invecchiamento precoce su 100 e progressiva insensibilità dell'udito fino alla lesione della membrana dei timpani. Ecco un improvviso stopper, dagli informi fondamentali, cercare di abbattermi sulla soglia dell' area di rigore. Lo aggiro, lo beffo, lo salto e allora lui corre verso l'arbitro: **«Quel barbaro lì sta irridendo alla nostra civiltà tecnologica e al suono insostenibile del nostro tifo che nei dopopartita deve raggiungere la soglia del dolore fisico e della sordità parziale e anche permanente!»**

SIAMO, COME VEDETE, in testa alla graduatoria del calcio gridato, del calcio strombettato, del calcio clacsonato. Il 12% dei romani soffre di disturbi uditivi e il limite ottimale dei 70 decibel diurni viene abbondantemente superato a Roma, nelle ore di punta del traffico, con massimi che superano i 100, tra Olimpico e Piazza Risorgimento, Corso Italia e Tritone, quando è di scena la squadra giallorossa. Sta configurandosi un novello e leggiadro disturbo: l'«otocalcio» dovuto a una incontrollata esposizione all'inquinamento acustico da stadio. Disertare a questo punto la partita? Mica v'andrà di scherzare? No, nessuna forma di disdicevole assenteismo, come lo chiama il presidente dell' Inter (vincitore del «Premio Balla 1981» di Perugia per questa sentenza di altissimo umorismo involontario: **«Bisogna punire l'assenteismo non solo nelle fabbriche ma anche negli stadi»**) solo vi prego munitevi di tappi e cuffiette antistress. Anzi la Roma di Dino Viola, alla vigilia dell'incontro-clou con l'Inter, provveda finalmente a un lancio promozionale di raffinati para-orecchi giallorossi contro la galoppante inflazione del regime acustico in un Olimpico sempre più stretto davanti alle necessità d'un pubblico che la sua squadra ormai la seguirebbe insieme a Rimbaud anche all'inferno, in qualche campo perforatimpani di provincia dove siano all'opera centinaia di martelli pneumatici acquistati dalla società a definitivo sostegno della squadra locale.

CERCHIAMO, dunque, di rieducare il nostro udito se vogliamo serenamente affrancarci dal destino dell'ape verginiana. E poiché in Italia le norme del regolamento di polizia urbana sul tema dell'inquinamento acustico sono di impossibile attuazione, consoliamoci con l'acquistare per natale del bel fonometro che possa a qualsiasi ora confrontarci sul livello di suono e sul quoziente-decibel riscontrabili sui luoghi dove abitiamo. E insieme alla previsione del tempo, ci comunichino anche le massime e le minime del rumore, un utile servizio da affidare all'Istituto di Acustica «O.M. Corbino» del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Però un momento! Gli italiani potrebbero equivocare e sentirsi magari a disagio se l'inquinamento acustico di Napoli venisse improvvisamente superato da quello di Genova, o viceversa. Pensiamo, per esempio, a una Roma superata un bel giorno da Pescara e sul punto di perdere il prestigioso scudetto del rumore. Essere ultimi nella classifica del calcio gridato, strombettato, clacsonato non piace più a nessuno. Retrocedere tra le dannunziane Città del Silenzio, con l' Orvietana, il Siena, lo Spoleto, il Gubbio, il Montepulciano, sarebbe motivo di vergogna per squadre che per primeggiare l'hanno spesso buttata sull'intensità d'un fragore fatto da un infaticabile moltiplicarsi di marmitte spalancate e di ossessive trombe del giudizio più gratuito, tra vigilia e dopopartita.

RESTA DA REGISTRARE l'onda d'urto dei decibel riguardanti una stampa irreversibilmente calcistica, con impressionanti fenomeni di sorpasso in curva, il cacciavite (al posto della biro), stretto tra i denti. Un rombo inesorabile di titoloni, una galleria aerodinamica percorsa su monopattino da patetici giornalisti specializzati in urla preistoriche. Assistiamo così a un mostruoso ingorgo di frasi fatte, di tautologici interventi, con appoggio esterno di pindari dimezzati che scambiano sempre la causa con l'effetto e la socialità con certi istinti delinquenziali del tifo. Passati dallo stormire delle foglie e dal silenzio delle biblioteche al sistematico bombardamento calcistico, questi pindari dimezzati vanno perdendo stile, orecchio e sensibilità. E chiamati a scrivere di calcio, steccano continuamente. È una genia utero-intellettuale che non ha saputo resistere alla demografica campagna del Mundial. Gli utero-intellettuali, le partite le vedono solo al televisore. ma ogni tanto vanno a «Blitz» per ripetere scleroticamente che senza il calcio l'uomo morirebbe di disperazione e di noia. E questo fino al perpetuo nulla dell'«Ultima Partita» di Barkett, in cui loro recidivamente s'identificano.

EPIGRAMMI

D'Annunzio allo stadio Olimpico

Va, aligi! Capito? Aligi
chiamatelo da adesso, non Valigi!
E tu, pronipote della Figlia di Iorio,
dai fuoco con uno specchio ustorio
a quell'immobile Pruzzo da crucifigi!

Zefiro torni e il buon tempo rimeni

Se Lorenzo il Magnifico
rileverà i Pontello
al panchinismo critico
provveda un menestrello.
La sua viola d'amore
suggerisca l'intreccio,
in zefiro mutando
tramontana e libeccio.

Pollitabs 4

Il polline dei fiori custodisce un segreto: è una fonte di bio-energia attiva come nessun altro elemento naturale.
Ma la parte vitale del polline è racchiusa in una corteccia protettiva inattaccabile dai succhi gastrici.
POLLITABS 4 è il cuore del polline liberato dalla corteccia con un procedimento esclusivo.
Ecco perchè POLLITABS 4 si assimila subito e si trasforma in energia.

VENDITA IN FARMACIA

**Nell'età dello sviluppo,
negli stati di affaticamento,
nell'età avanzata.
Stimolano l'energia,
l'intelligenza, le difese naturali.**

Pollingel

La pappa reale è il nutrimento esclusivo che consente all'ape regina di vivere fino a cinque anni, anzichè sei settimane come le altre api. Ma la pappa reale è delicatissima e, per evitare la perdita dei suoi valori attivi non conservabili nemmeno in frigorifero, è stata liofilizzata: con questo procedimento unico ogni monodose di POLLINGEL mantiene inalterate le sue originarie qualità benefiche. POLLINGEL, arricchito con cuore di polline, è il bio-integratore energetico completo, a basso tenore calorico.

Pollitabs & Pollingel

il cibo degli eroi

Agenzia Centro

In una città che, a dispetto di drammatici problemi di sopravvivenza, conserva una straordinaria vitalità, il Venezia calcio, affondato tra i dilettanti, dal suo isolotto tenta di tornare alla terraferma dei professionisti

L'esilio di Sant'Elena

di **Carlo F. Chiesa** - Foto di **Enrico Calderoni**

VENEZIA. La ragazza bionda guarda distrattamente la laguna dalla balaustra del vaporetto, mentre il vento, un leggero scirocco vagamente umido e nebbioso, le scompiglia i capelli, e le calli e i canali sfilano alle sue spalle silenziosi: Venezia è tutta qui, addormentata in un giorno qualunque sul suo sogno immortale, disponibile ogni volta a concedersi ad occhi estranei nel suo intatto splendore non corroso dall'abitudine. Al cronista che giunge con un'idea abbastanza scontata: Venezia che muore, Venezia che ha perso di conse-

segue

A fianco, **la rosa 82-83.** Prima fila da sin.: **Marcellan, Franchin, Roccaforte, Silvestri, Caprioli, Rombolotto, Saterri.** Seconda fila da sin.: **Gennari, Bortolato, Baldan, Catto, Cancian, Coletto.** Seduti da sin.: **Colusso, Fantinato, l'all. Gianni Rossi, il vice Franco Musco, F. Rossi, Ferrari**

guenza anche una dignità nel calcio proprio nell'anno del 75. dalla fondazione, non resta che ricredersi rapidamente. D'accordo, gli abitanti del centro storico sono diminuiti negli ultimi dieci anni del 18 per cento (i dati sono quelli, recentissimi, dell'ultimo censimento), e di oltre il 50% considerando un periodo doppio di tempo (oggi sono 88.400). D'accordo pure che il Venezia calcio è scivolato per la prima volta, dopo una storia in qualche modo gloriosa e comunque non priva di una propria precisa dignità tecnica, tra i dilettanti. Tuttavia questo non fa testo, per lo meno non completamente. Venezia vive, eccome: anzi, proprio l'intatto fascino del suo mito sembra raccordarla alla vita più di quanto l'apparenza — che è poi costituita dai suoi problemi drammatici: l'inquinamento di Porto Marghera, la forza delle maree che provoca la ricorrente tragedia dell'acqua alta, la corrosione dei monumenti — non faccia pensarla ormai prossima ad una inevitabile fine. Innanzitutto c'è il turismo, una autentica fiumana inestinguibile che l'aggredisce da gennaio a dicembre, senza soluzione di continuità anche nei periodi «morti», quale ad esempio dovrebbe essere questo invernale, in cui molto non può offrire il tempo al di là di giornate imbronciate quando non nebbiose. Poi, e questo è il punto fondamentale, resta una incredibile vivacità culturale, alimentata universalmente, che ne fa un centro sempre in fermento dell'arte e del cinema; basterebbe pensare alle molteplici e continue manifestazioni della Biennale, al Festival del cinema, allo stesso Carnevale, già assurto, nel giro di un paio d'anni, a livello di vero e proprio «classico» mondiale.

In alto a destra: **lo stadio sull'isola di Sant'Elena,** a sinistra **l'allenatore Gianni Rossi.** Sopra, **il passato e il presente della società:** a sinistra, **Gino Turlon,** a destra, **Antonio Spavento, rispettivamente massaggiatore e magazziniere da oltre 50 anni, hanno conosciuto Valentino Mazzola ed Ezio Loik;** al centro, **l'attuale D.S., Renato Favero**

PROBLEMI. **«Certo, se consideriamo una routine di lavoro e di vita quotidiani** — dice Giorgio Lago, capo dei servizi sportivi del "Gazzettino" e nume tutelare dello sport veneto — **Venezia è rimasta per la sua stessa straordinaria conformazione (che costituisce però il suo punto di forza, come ovvio), indietro di secoli: non c'è da stupirsi quindi che in un'epoca in cui la gente vuole avere l'auto sotto casa e godere del massimo di comodità possibile, l'emigrazione sulla terraferma, soprattutto a Mestre,**

soprattutto dei più giovani, sia massiccia. Ma non è da questo che si può dedurre semplicisticamente che la fine sia vicina. Ci sono i problemi, questo sì, e non per niente c'è una legge speciale su Venezia, non a caso il problema Venezia è affare dell'Unesco. Proprio perché si tratta di un patrimonio talmente universale, nella sua unicità, che la soluzione di questi enigmi trascende le possibilità e disponibilità di un solo Paese».**

Insomma, Venezia che vive; ma il calcio...

«Premettiamo che l'equazione squadra di calcio — città è sempre molto arbitraria. Nel caso della società neroverde il problema-Venezia c'entra a mio parere solo o quanto meno in gran parte per quanto riguarda lo stadio». Lo stadio è il «Pier Luigi Penzo» (dal nome di un aviatore caduto nelle vicinanze), 13.000 spettatori di capienza «ufficiale» (ma c'è chi ricorda un mitico record di 27 mila persone ad un Venezia-Inter di quindici anni fa), ancora ottimo come strutture, con un nuovissimo impianto di illuminazione, ultimato la primavera scorsa, addirittura secondo in Italia: il suo handicap tuttavia era e rimane l'isolotto di Sant'Elena su cui è situato, che lo rende vicinissimo a coloro che abitano nel centro storico, lontano invece da chi viene dalla terraferma. Per i primi, è raggiungibile dopo una passeggiata sul lungo-laguna o tramite le linee di vaporetto, per i secondi invece è necessario lasciare l'automobile a Piazzale Roma o nelle vicinanze (cosa tutt'altro che facile, dato che i turisti, specie la domenica, non mancano di certo), per poi aspettare il vaporetto, nebbia permettendo. Ecco perché ormai da anni l'interrogativo d'obbligo è: portare il calcio sulla terraferma? Lo giriamo a Lago: **«Dipende da quello che si vuole realmente —** risponde **— se l'obiettivo è allargare la base di spettatori, non c'è dubbio che bisogna guardare in direzione di Mestre, dove tra l'altro gli abitanti sono quasi tutti ex veneziani emigrati, e dove la locale squadra, che, non dimentichiamolo, milita in Serie C/1, ha da anni ormai il problema di giocare in uno stadio appena degno di questo nome».**

TRAVERSIE. Guardiamo però alle traversie dirigenziali degli ultimi anni, che sono poi alla base delle sfortune della squadra: la presidenza da Bigatton a Heinrich, con relativi strascichi giudiziari, e poi dall'anno scorso all'avellinese Pompeo Cesarini, per anni vice della società irpina e «sbarcato» sulla Laguna quasi inspiegabilmente. E

segue

LA SQUADRA

L'importante è risalire

UN ALLENATORE da serie superiore, una «rosa» di giocatori di gran lusso rispetto alla categoria, la volontà senza sottintesi o comodi paraventi dialettici di riapprodare subito alla terraferma del calcio professionistico: questo è il Venezia 1982-83, primo in classifica e autentica «attrazione» del girone C del campionato Interregionale. Il trainer è Gianni Rossi 39 anni, una lunga esperienza a Montebelluna, con il lancio di una nidiata di giovani di grandi qualità (qualche nome: Gobbo, Sandri, Osellame, Restelli, Serena, Magrin, Foscarini, Domenico Moro), poi tre anni in C/1 al Treviso e infine l'incarico in Laguna, con tante responsabilità. **«Certo non sono poche —** dice **— perché vincere un campionato è difficile a qualsiasi livello. Noi non ci tiriamo indietro, abbiamo detto e ripetiamo che il nostro unico obiettivo è la C/2 subito, e siamo convinti di avere i mezzi per farcela».** Per ora non è che stiate «uccidendo» il campionato...

«Beh, non è questo che ci interessa. Per adesso siamo in media primato, e ci basta; bisogna considerare che tutte le squadre, contro il Venezia, squadra blasonata e di grido, giocano alla morte pur di conquistare un risultato di prestigio».

La squadra può contare su una difesa quasi imperforabile, basata su un grande portiere, quale è certamente il ventitreenne Pietro Gennari (un'esperienza anche in B, col Varese), su due «mastini» come Catto e Garbin e sul potente terzino d'attacco Marcellan. A centrocampo le colonne sono il regista Bortolato e il mediano Colusso, i due uomini «in più» della compagine, dotati di esperienza e qualità in misura sufficiente per imprimere un preciso indirizzo tattico al gioco. Il rifinitore è un giovane, Roccaforte, proveniente dal vivaio del Modena e giocatore raffinato, sia pure con qualche incostanza di rendimento dovuta all'età. A concretizzare il lavoro ci pensano in avanti l'attuale capocannoniere Fantinato, attaccante di sfondamento proveniente dal Pordenone, e il centravanti Rombolotto, goleador principe del Mestre che l'anno scorso conquistò la promozione in C/1, con dieci reti in 32 partite. Nel complesso si tratta di giocatori quasi tutti provenienti da serie superiori, segno che si è puntato in alto senza mezzi termini. **«È esatto —** dice Renato Favero, direttore sportivo e prezioso «factotum» della società **— e va considerato anche l'aspetto dell'età media, che è piuttosto bassa: in sostanza abbiamo costruito un complesso da serie superiore, con l'occhio alla C/2. Se dovesse arrivare la promozione, basterà ritoccare il telaio e avremo una squadra competitiva anche per il calcio professionistico».**

Qual è la situazione del vivaio?

«Buona, se consideriamo le difficoltà logistiche: lei pensi che la prima squadra deve allenarsi al Sant'Elena, dove è costretta a giocare anche la Muranese (che fa il campionato di promozione) e la squadra allievi. È chiaro che con una carenza di strutture così drammatica si fa quel che si può. Il calcio però a Venezia è ben vivo: quest'anno abbiamo una forte formazione Under 19, con quattro-cinque giocatori di grande talento (tre nomi per tutti: il mediano Menin, la mezzapunta De Rossi e l'attaccante Marchetto), che hanno giocato in prima squadra nelle partite di Coppa Italia».

L'ATTACCANTE FANTINATO (A DESTRA)

Venezia squadra di buone tradizioni, Venezia tra i dilettanti. E i tifosi?

«Me lo lasci dire, sono stati sempre eccezionali. Quest'anno possiamo contare su una media-presenze di circa 2.000 persone ogni domenica (con oltre 500 abbonamenti), cifre assolutamente record per l'Interregionale».

Domanda d'obbligo: il futuro del calcio a Venezia.

«Risposta d'obbligo: sulla terraferma, con un nuovo stadio in cui si alternino Venezia e Mestre. Non credo ci siano alternative». □

IL TIFOSO

Ma la fusione no...

FULVIO BERGAMINI, 50 anni, veneziano purosangue, ex primatista del mondo di nuoto lunga distanza, membro dell'Anaai (Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia, presieduta da Fiorenzo Magni), tifoso neroverde. E ora? **«Tifoso sì, sempre, ma devo confessare che quest'anno al Sant'Elena metto piede di rado. La ragione? Beh, senza offesa per nessuno, ma noi veneziani abbiamo il palato fine, e dunque la ragione ha molti nomi: diciamo Contarina, Dolo, Opitergina e così via. Piuttosto si fa qualche sacrificio in più, la domenica, e si organizza il viaggio a Udine, magari, tanto per sciacquarsi ogni tanto la vista».**

Insomma, non è vero che lo stadio è semivuoto perché i veneziani sono «tiepidi», in fatto di calcio...

«Assolutamente. E lo dimostra il fatto che, finchè il livello è stato dignitoso, la gente non è mai mancata. Ripeto, io sono tifoso, ho il calcio nel sangue, ma l'Interregionale, sì insomma, il calcio minore, i dilettanti, proprio non mi vanno giù».

Ma come si è potuti cadere così in basso?

«Storie di presidenti, ecco tutto. Sono anni che non ne azzecchiamo uno vincente. E poi storie poco chiare..».

Per esempio?

«Per esempio: sono più di dieci anni che le finanze sono esauste, non c'è una lira. Eppure qualche talento lo abbiamo sfornato anche noi: dove sono finiti i soldi dei due Trevisanello? Per noi tifosi è rimasto un mistero».

Lo stadio scomodo, la terraferma, la fusione.

«Cominciamo dal fondo: la fusione non si fa, e non si farà mai. Noi siamo cittadini, loro, i mestrini, campagnoli: molti sono veneziani che hanno "tradito" le loro origini, piantando radici sulla terraferma. I veneziani autentici, quelli che sono un tutt'uno con il mare e la laguna, sono rimasti qui, e non vogliono "fondersi" con nessuno. Quanto allo stadio, certo un bell'impianto sulla terraferma da 40 mila posti in cui giocassero in alternativa Venezia e Mestre, sarebbe l'ideale. Però non dimentichiamo che il veneziano è disposto a spendere, per lo spettacolo sportivo, solo che ne valga la pena sul piano qualitativo: lei ci dia la B o la A e poi vedrà se al Sant'Elena, difficoltà o non difficoltà, non si fa il "pieno" tutte le settimane. Da scoppiare». □

Venezia/segue

adesso, inevitabili, le nuove polemiche con l'ex presidente, col condimento di minacce di bombe e clima di tensione attorno alla società. C'è chi dice che in definitiva il discorso è molto semplice: il Venezia calcio non costituisce più un affare, qualsiasi investimento sulla società è antieconomico (non c'è certo bisogno di richiamare pubblico o turisti), e dunque lo sfascio è inevitabile. **«Il dato è inconfutabile: ormai da più di un decennio, il Venezia in tribunale è diventato una sorta di poco edificante tradizione, che in questi giorni si sta perpetuando, e questo è un indubbio sintomo di malessere. Tuttavia il discorso dell'antieconomicità tout court mi sembra francamente semplicistico. La verità è che il Venezia quest'anno è tra i dilettanti, un dato di fatto da cui non si può prescindere, per cui non restano che due strade praticabili, a livello di programma e di ambizioni».**

Quali?

«È semplice. La prima: si decide finalmente che per il rilancio è indispensabile andare sulla terraferma, e ci si comporta di conseguenza. Io personalmente mi sono sempre dichiarato favorevole alla costruzione di uno stadio di calcio nella zona di San Zuliano, facilmente raggiungibile sia da Venezia (col vaporetto) sia da tutto l'hinterland. Insomma, una sorta di stadio "Friuli", da 40-50 mila posti, senza pista d'atletica, dove giochino alternativamente Venezia e Mestre, oppure, andando ancora oltre e certamente nell'improbabile, la «Serenissima», fusione delle due società. Teniamo presente che oggi un torneo di Serie C costa due-tre milioni al giorno, e senza un grosso pubblico non si può pareggiare il bilancio. Lo stadio di S. Elena rimarrebbe destinato ad ogni altra attività sportiva possibile, e sarebbe una manna, vista la carenza di impianti della città».

La seconda strada...

«Beh, si decide di restare a Venezia, e in questo caso diventa indispensabile cercare di tornare almeno in C/1 o addirittura in B, condizione imprescindibile perché gli spalti del «Penzo» tornino a colmarsi. Certo però che con un discorso di questo genere non c'è dubbio che diventa difficile, come lei accennava, trovare qualcuno disposto a fare un investimento. In altre parole, per questa seconda via sarebbe difficile risalire, proprio per i motivi per i quali si è scesi in questi anni fino ai dilettanti».

In questo quadro come si inserisce la figura di Cesarini?

«Sarò sincero: all'inizio l'ho guardato con sospetto: non capivo perché un avellinese purosangue si fondesse con amici padovani (di Loreggia, per l'esattezza) per comprare il Venezia. Ora io non sono di quelli che dicono a tutti i costi: il Venezia ai veneziani, però mi pare che un minimo di radici locali, quanto meno affettive o di tifo, ci dovrebbe essere, al fondo di una decisione del genere, e questo non si trova in Cesarini. Al di là di questo, però, bisogna riconoscere che arrivò con buone intenzioni, tanto che si parlava apertamente di promozione in C/1. Tentò di creare una organizzazione, a novembre fece i grossi acquisti (rifacendo completamente la squadra), ma il bilancio, a fine stagione, è stato sconsolante, con l'inopinata e mortificante retrocessione nell'Interregionale. C'è comunque un lato positivo: Cesarini non se ne è andato, è rimasto sulla navicella che affondava, facendo ogni sforzo (per ora ripagato) per lavare l'onta al primo tentativo».

In conclusione, non resterebbe che questa drastica alternativa. Come uscirne?

«A mio parere esiste, tra le due ipotesi, la possibilità di un importante punto di saldatura. Bisogna considerare che nessuno oggi, con la sua squadra tra i dilettanti e coi problemi che angustiano la città, può pretendere dal Comune di Venezia la costruzione di un nuovo stadio da 40-50 mila posti. Allora bisogna che il Venezia, con le sue forze, riesca a fare qualcosa di importante: arrivare almeno alla C/1, eliminare le diatribe societarie, creare un vivaio. A questo punto, fatta la propria parte, sì che può pretendere dagli enti locali la realizzazione del nuovo impianto».

Un programma ambizioso, ma è realizzabile?

«Opinione del tutto personale: l'uomo ideale per un'operazione del genere sarebbe Teofilo Sanson, che già è riuscito nell'impresa in Friuli. Sanson è veneto dalla testa ai piedi (è trevigiano), è un industriale serio, è un uomo di sport, di tutto lo sport, dotato di un carisma e di una carica di entusiasmo tale da rendere possibile il miracolo. Un uomo, tra l'altro, che potrebbe rientrare nel grande giro del calcio solo creando una grande squadra a Venezia, dove c'è un enorme potenziale umano, di pubblico e di passione sportiva, tra la città, Mestre e il suo hinterland di terraferma. In più il Venezia calcio è un'entità che può servire notevolmente ad uno sponsor, considerando che non si tratta di una bandiera qualunque, ancorché un poco decaduta: per dire, offrirebbe un'eco di immagine enorme. Dico Sanson, naturalmente, o un personaggio con le sue caratteristiche».

MESTRE. Bene o male, dunque, c'entra sempre la terraferma e il Mestre. Ma a Mestre, cosa ne pensano? Lo abbiamo chiesto al comm. Guido Robazza, industriale locale, presidente della società che l'anno scorso, proprio mentre i cugini sprofondavano tra i dilettanti, ha conquistato la promozione in C/1. **«Diciamo innanzitutto che la sorte dei neroverdi** — precisa — **non può che dispiacerci enormemente. Questo però non toglie che l'ipotesi della fusione per noi non si pone neanche. Se non altro perché non esisterebbe un substrato sportivo: per i veneziani, non scordiamolo, la "campagna" comincia dalla terraferma, a Mestre, così come i mestrini hanno sempre questa sorta di complesso di inferiorità nei confronti di chi è rimasto in Laguna».**

Lo stadio...

«Ecco, quello è il problema grosso: nel nostro "Baracca", che è blasfemo chiamare persino stadio, stanno un massimo di settemila persone (12-13 mila accalcati in occasione dei derby), e finché non avremo un impianto degno di questo nome non potremo pensare che alla sopravvivenza in C/1. Di promesse dai politici, in questi anni, ne abbiamo avute tante, ma finora non si è visto niente. Dopo la promozione sembrava che fossero stati trovati i soldi per finanziare il progetto: ora tutto è fermo, e non sappiamo cosa dire. Certo è che una città di più di 200.000 abitanti con la squadra in C/1, senza stadio è una cosa a dir poco scandalosa».

È tutto (il presidente Cesarini non l'abbiamo trovato: era ad Avellino). Domani mattina le sirene annunceranno col loro sibilo sinistro che l'acqua sta salendo e comincerà una nuova giornata di lotta contro il mare, questo amico-nemico che intrappola Venezia nella sua prigione dorata. Anche il calcio, lo abbiamo visto, sta combattendo per non affondare: l'attuale primo posto in classifica fa bene sperare. L'acqua, prima o poi, finisce sempre per ritirarsi.

Carlo F. Chiesa

LA STORIA

Loik passa a Mazzola

TRA POCHI GIORNI le candeline sulla torta dell'Associazine calcio Venezia saranno settantacinque: al 17 dicembre 1907 risale infatti la data di fondazione della società neroverde, che giunge all'appuntamento nell'inferno dei dilettanti (girone C), dopo una storia non priva di lampi di luce accanto a qualche ombra. Dieci in tutto i campionati disputati in Serie A, dal 1929 (anno dell'istituzione del girone unico), di cui quattro prima del conflitto mondiale. Proprio al periodo anteguerra risale il momento migliore dei colori neroverdi, indossati all'epoca da una coppia di autentici fuoriclasse quali Ezio Loik e Valentino Mazzola, coi quali il Venezia conquistò la Coppa Italia nel 1940-41 e il terzo posto in campionato la stagione successiva. Non erano gli ultimi fuochi, in contemporanea con i primi della guerra, ma quasi: volate via le due mezzeali-monstre a far grande il Torino che si sarebbe schiantato a Superga nel '49, i lagunari «vivacchiarono» a lungo, nel periodo successivo, ai margini della Serie A. Retrocessi nel '46-47, riapparsi e subito retrocessi due anni dopo, ritornarono solo nel '61-62 a respirare l'aria dell'élite. Ancora un saliscendi ('62-63 retrocessi, '65-66 ripromossi), poi la caduta in picchiata, a partire dalla discesa tra i cadetti del '66-67: un campionato in B, nove in C, uno in D nel '77-78 (allora semipro), altri tre in C/2 e infine il fondo, toccato l'estate scorsa con il tuffo a testa in giù tra i dilettanti dell'Interregionale. Dio mio, come sono caduta in basso... □

I «QUADRI» 1982-83

Presidente: Pompeo Cesarini
Direttore sportivo: Renato Favero
Allenatore: Gianni Rossi
Allenatore in 2.: Franco Musco
Portieri: Pietro Gennari (Credera, CR, 4/3/59), Daniele Coletto (Meolo, VE, 15/6/59).
Difensori: Fabio Garbin (Adria, RO, 4/5/59), Mauro Catto (Prata, PN, 22/1/57), Adriano Marcellan (Limena, PD, 8/7/58), Roberto Cancian (Pordenone, 30/12/57), Renzo Saterri (Chioggia, VE, 31/7/61).
Centrocampisti: Silvano Colusso (Treviso, 19/3/49), Enrico Ferrari (Bari, 14/2/54), Gian Pietro Bortolato (Santa Maria di Sala, VE, 27/3/59), Pietro Roccaforte (Palermo, 28/12/61), Mirko Franchin (Padova, 24/7/57), Roberto Caprioli (Venezia, 15/6/64), Arturo Silvestri (Avellino, 13/5/62).
Attaccanti: Romero Rombolotto (Treviso, 2/8/58), Roberto Fantinato (Santa Giustina in Colle, PD, 13/2/59), Ernesto Baldan (Venezia, 21/8/61), Francesco Rossi (Venezia, 27/1/62).

La domenica numero 12 ha favorito l'allungo in testa alle classifiche dei due gironi di Carrarese e Campania, squadre che stanno dimostrando di avere le carte in regola per la promozione in B

Cosa nostra

di **Orio Bartoli**

DOPO QUATTRO turni i due gironi tornano ad avere una capolista solitaria. Era accaduto alla settima tornata quando nel Girone A imperava la Triestina inseguita ad un punto di distanza dalla Carrarese e nel Girone B la prima della classe era l'Empoli avvantaggiato di una lunghezza rispetto ad un terzetto composto da Rende, Campania e Reggina. Adesso le battistrada hanno nomi diversi. Nel raggruppamento settentrionale conduce quella Carrarese che, a dispetto delle dichiarazioni degli addetti ai lavori di casa apuana improntate alla modestia (e meno male che hanno smesso di parlare di salvezza), non conosce ostacoli; nel raggruppamento meridionale adesso conduce il Campania, squadra in serie positiva da otto turni.

DELUSIONI. Rende e Sanremese, due brillanti protagoniste della fase iniziale del campionato, stanno deludendo. Si erano meritate l'appellativo di outsiders, ora invece zoppicano maledettamente. La Sanremese non vince da otto turni, il Rende da cinque e per la formazione calabra le ultime tre gare sono state davvero amare: tutte sconfitte.

FACCHIN-ROTA. Dopo la sesta giornata il Modena, aspirante alla promozione e deluso per la piega che aveva preso il campionato, decise di dare una sterzata alla conduzione tecnica sostituendo Facchin con Rota. Tra vecchio e nuovo allenatore il bilancio è pari: sei partite è stato in panchina Facchin rimediando cinque punti, stesso profitto per Rota. Intanto è saltato un altro allenatore: esonerato Salvemini, la Spal è stata affidata a Seghedoni.

GUERIN D'ORO. GIOCATORI. 5 punti: Lombardi (Carrarese), Sorbello (Campania), Mauro (Rende); **4 punti:** De Falco (Triestina), Papis (Empoli), Falcetta (Ternana), Polenta (Pescara), Truddaiu (Cosenza). **ARBITRI. 4 punti:** Luci; **3 punti:** Boschi, D'Innocenzo, Tuveri; **2 punti:** Albertini, Pellicanò. □

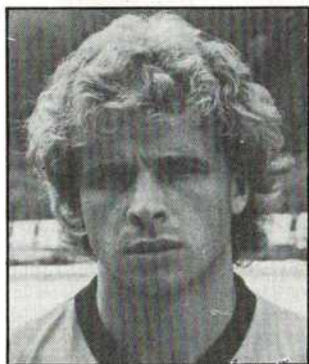
GIRONE A

Tappi di champagne

SI ESALTA sempre di più la Carrarese: allunga il passo e nella sua scia si forma una grossa mischia provocata dalla rimonta di Vicenza e Rimini e dai risultati di parità fatti registrare da Triestina, Padova e Parma. Comincia a trovare aria più «respirabile» il Brescia, mentre un' altra «grande», la Spal, incassa una clamorosa sconfitta a Mestre. Il campionato, dunque, propone temi appassionanti con protagonista in assoluto la tremenda pattuglia di Corrado Orrico.

CARRARA TRIONFO. Una città appassionata di calcio come poche altre, che ha trovato finalmente la strada giusta per inserirsi a livelli alti. Questa Carrarese plasmata con mano abile da un tecnico che in molti discutono ma che ha mostrato sempre la sua abilità, Corrado Orrico, sta facendo cose da... pazzi. Dopo un terzo di cammino non la si può più considerare una semplice rivelazione, una «fiammata». Basta vederla giocare, con tutti i suoi sincronismi perfetti, con equilibri di gioco semplici e redditizi, per concludere che il suo momento durerà a lungo, molto a lungo.

SUPER BOMBER. Quattro gol tutti in una volta si registrano ogni... morte di Papa. La prodezza l'ha firmata Davide Tappi, ventunenne romagnolo di Cesena, che l'anno scorso giocava nel Cattolica e per quei colori andò a segno dieci volte in 32 partite. Ecco che si esprime a livelli che non gli si conoscevano, visto che nelle precedenti undici giornate aveva segnato tre volte. Per la Spal, incapace di reagire al furetto del Mestre, i tempi si fanno di nuovi cupi.

BIGON REGISTA. Albertino Bigon sta interpretando a meraviglia la parte del regista di un Vicenza che vuol risorgere presto e bene. Anche domenica scorsa ha legato abilmente i fili del gioco biancorosso e al

DAVIDE TAPPI (Mestre)

momento opportuno ha segnato il gol del vantaggio, poi raddoppiato dallo specialista Scaini su rigore. Si dice che il Vicenza ha trovato il passo giusto, l'andatura regolare per un torneo difficile e spigoloso come questo. Per il momento si è affiancato alla Triestina in seconda posizione.

TRIESTINA FASE NO. Dopo la partenza vertiginosa era da prevedere una fase di stanca. Ma adesso la serie modesta dell'ex capolista comincia a preoccupare. Perché nelle ultime sei gare ha intascato soltanto cinque punti. Troppo pochi, specialmente se Vicenza e le altre del gruppo di vertice continuano a fare qualcosina di più.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Pelosin (Sanremese), Donati (Padova), Bombardi (Vicenza), Savino (Carrarese), Manzi (Rimini), Mascheroni (Triestina), Speggiorin (Modena), Solfrini (Mestre), Cozzella (Brescia), Bigon (Vicenza), Tappi (Mestre). **Arbitro:** Basile di Siracusa.

MARCATORI. 13 RETI: De Falco (Triestina, 2 rigori); **6 RETI:** Rondon (Treviso); **5 RETI:** Cozzella (Brescia, 1), Lombardi (Carrarese), Mochi (Fano), Messina (Modena, 1), Barbuti (Parma, 1), Gabbriellini (Rondinella, 1), Galluzzo (Spal).

GIRONE B

Saluti e Bacci

GIORNATA con il boom e scossone in testa: la sorpresissima a Salerno, dove il Siena ha vinto per meriti propri, anche se gli ultras campani hanno visto nell'arbitro il... nemico numero uno. Come non bastasse il risultato di Salerno, ha fatto crack (pari interno e un gol annullato con il signor Empoli) anche il Campania, ora rimasto unico capolista. In zona promozione, comunque, ci sono cinque squadre in due punti, compresi Pescara e Taranto che cominciano a far sentire la loro voce grossa. Gli abruzzesi, recuperate le punte Mazzeo e Tacchi, hanno passeggiato a Livorno mentre i pugliesi, hanno mandato in gol tre degli acquisti del mercato di riparazione (Bertinato, Biagini e Chimenti). Per il resto, continua a far bene il Cosenza di Mujesan che ha ridimensionato la solita Reggina tutta promesse e pochi fatti. Sta risalendo intanto la Casertana, con i nuovi in evidenza. In coda è sempre peggio per la Ternana, ultima, sola e sconsolata, nonostante Romano Mattè.

CI RISIAMO. Violenza a Salerno. A fine partita alcune centinaia di tifosi hanno circondato lo stadio per dire qualche parolina affettuosa al direttore di gara (Amendolia di Messina). Scontri tra i più esagitati (che, nel frattempo, avevano dato fuoco a copertoni di auto e ai contenitori della nettezza urbana) e gli agenti di Polizia che hanno dovuto fare uso di lacrimogeni.

NOSTALGIE. Roberto Cesati, classe 1957, milanese. C'era anche lui, nell'Inter, a sperare nella successione dell'immenso Boninsegna. Niente. Una delusione dietro l'altra. Ora Cesati gioca nel Barletta, nella città della Disfida. Domenica ha debuttato e ha segnato il gol del pari, con una mezza girata in area. Un pezzo da applausi. E nostalgie del milanese: **«Non sono Boninba, però...».**

SORRIDE ANCHE LUI. Altra storia di delusioni: Walter Casaroli, classe 1957 come Cesati, l'affermazione mancata nella Roma (tre campionati in A) e qualche infortunio. Quindi la china discendente. Domenica ha ritrovato il sorriso, segnando due delle quattro reti con cui la Casertana ha superato il Rende.

GUGLIELMO BACCI (Taranto)

UN GIGANTE. Lauro Toneatto, piano piano, sta trasformando il Taranto. Con la Ternana ha lasciato in panchina il libero Picano (che sembrava un'istituzione) e ha schierato Gugliemo Bacci, figlio d'arte, nato a Torino ma svezzato nella Roma. Bacci, ex mezz'ala, è un uomo di peso, un panzer di quelli che piacciono al sergente di ferro. I limiti dinamici e tecnici (è un '55 e se non si è affermato finora...) non contano.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Busi (Siena), Giorgi (Empoli), Castagnini (Taranto), Aita (Cosenza), Cerone (Pescara), Polenta (Pescara), Casaroli (Casertana), Truddaiu (Cosenza), Caprotti (Ancona), Beatrice (Siena), Cesati (Barletta). **Arbitro:** Ongaro di Rovigo.

MARCATORI. 7 RETI: Sorbello (Campania, 4 rigori), Mauro (Rende, 2); **6 RETI:** Fracas (Salernitana); **4 RETI:** Arena (Campania), Truddaiu (Cosenza, 2), Polenta (Pescara, 2), Caligiuri (Cosenza, 4), Paolucci (Ternana, 2).

CALCIO/IL CAMPIONATO DI C2

Nella giornata che conferma valori già consolidati al vertice delle quattro classifiche, emerge di prepotenza il nuovo exploit del Prato, la squadra dei primati

La carica dei lanieri

di **Orio Bartoli**

GIORNATA di divorzi. Prato, Francavilla e Akragas si sono isolate ai vertici delle rispettive classifiche, separandosi da Foligno, Civitanovese e Messina. Se alla vigilia della tornata rientrava nella logica delle previsioni l'impennata dei lanieri toscani, niente lasciava prevedere quanto è accaduto nei gironi C, dove la Civitanovese è scivolata inaspettatamente tra le mura amiche, e D, dove il Messina non è riuscito a superare il Siracusa, mentre l'Akragas è andato ad espugnare il campo dell'Ercolanese.

MACCHINA DA GOL. Sulle vie del gol il Prato di Sergio Carpanesi è inarrestabile. Non ha mai perduto un colpo ed è un record stagionale per tutto il settore professionistico. Ha segnato ben 29 reti ed anche questo è un record stagionale per l'intero settore professionistico, e insieme assoluto per la categoria. Infatti, i massimi precedenti dopo 12 turni di gare, erano: 20 (Adriese) nel 1978-79; 24 (Padova) nel 1979-80; 20 (Conegliano) nel 1980-81 e 21 (Casoria) lo scorso anno.

UTILITARISMO. Il Marsala di Franco Viviani procede all'insegna del più accentuato utilitarismo. Ha segnato solo sette reti guadagnando ben quattordici punti. In media due punti per ogni gol segnato.

RISCOSSA. Nel girone A sta venendo fuori alla grande il S. Elena di Trebiciani. Aveva iniziato molto male: solo cinque punti nelle prime otto partite. Dalla nona giornata in poi ha letteralmente cambiato marcia ottenendo quasi due punti a partita: per l'esattezza sette punti (tre vittorie e un pari) nelle successive quattro gare.

STRANEZZE. Singolarità nei campionati. L'ultima la registriamo nel girone A. Alla undicesima giornata le squadre di casa lasciarono agli ospiti un solo punto (quello ottenuto dal Pontedera nella trasferta di Sassari); domenica scorsa le viaggianti si sono subito rifatte: delle otte partite giunte al termine (Derthona-Imperia è stata rinviata per nebbia) ne hanno vinte tre e pareggiate quattro.

PANCHINE. Sono saltati altri due allenatori: Bergamasco a Giulianova e Stacchini ad Avezzano. Il totale delle panchine che dall'inizio del campionato a oggi hanno cambiato titolare sale così a 13. Nel solo girone C ben 6.

GUERIN D'ORO. Giocatori. 4 punti: Vitale (Prato), Paolillo (Legnano), Guerra (Ospitaletto), Pozzi (Pavia), Budellacci (Francavilla), Paciocco (Jesi), Mascitti (Monopoli), Mondello II (Messina), Prima (Siracusa), Cuomo (Sorrento). **Arbitri. 2 punti:** Caprini, Dal Forno, Fabbricatore, Mele, Scalcione, Tarallo, Tonon. □

GIRONE A

Spezia piccante

LA PRIMA NEBBIA e il primo rinvio: era Derthona-Imperia. È stata per il resto una giornata senza eccessive scosse. Il Prato che vince in casa del Montecatini non fa notizia: la capolista ha un passo irresistibile, si è scrollato di dosso il Foligno costretto a rincorrere nel difficile match di Casale. Un pareggio che vale, quest'ultimo, perché conquistato in dieci (espulsione di Liset) e in un confuso finale.

PICCOLO GRANDE BRONDI. La Lucchese sponsorizzata «Paguro» trova in Brondi l'uomo vincente e batte il Civitavecchia. L'ex sampdoriano ha tocchi magici, i tifosi lo amano; intanto il presidente Vinicio Risaliti pensa di dare a Caciagli due giocatori esperti: Amenta e Taddei, e magari Fagni a gettone.

LA CRISI. La panchina di Fele, allenatore del Carbonia, è in pericolo. La sconfitta in casa contro il S. Elena ha aperto la grande crisi.

VIVA LA SPEZIA. Un gol di De Fraia, sempre grande, e lo Spezia espugna Pontedera, un Pontedera che è senza attaccanti puri e trova difficoltà naturali in fase offensiva; un pareggio tuttavia sarebbe stato più logico.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Bianchi (Grosseto), Lestinge (Spezia), Sarti (Cerretese), Trudu (Torres), Gregucci (Alessandria), Polverino (Civitavecchia), Gondoli (Foligno), Spigoni (Prato), Gattelli (S. Elena), Bizzotto (Casale), Brondi (Lucchese). **Arbitro:** Dal Fovo di Trento.
MARCATORI. 12 RETI: Vitale (Prato, 4 rigori); **7 RETI:** Fiaschi (Grosset, 2); **5 RETI:** Cipriani (Cerretese), Mariotti (Foligno, 2), Spigoni (Prato), Trudu (Torres, 1); **4 RETI:** Palano (Lucchese), Petrini (Savona, 1), Rampanti (Cerretese, 1), Spinella (Alessandria, 1), Venturini (Prato), Visentin (Spezia, 2).

GIRONE B

La cura Ospitaletto

L'AREA dei satelliti, dietro il pianeta-guida Legnano, comincia a definirsi con una certa precisione: cinque squadre, tre pronosticabili (Novara, Fanfulla e Vogherese), una annoverabile tra le outsiders (il Montebelluna), l'altra assolutamente inaspettata (l'Ospitaletto), insistono nel tracciare una linea di demarcazione fra sé e il nucleo centrale della classifica. Gruppo che, come noto, ha inghiottito anche squadre che le previsioni ritenevano degne di ben altra considerazione, a cominciare da Mantova e Pavia.

SEGRETI. Nel turno che ha visto crescere ulteriormente le già quotate azioni del Montebelluna, a scapito di una Vogherese che da qualche tempo stenta a ritrovare in trasferta il suo smalto abituale, fa spicco l'unico successo esterno, ottenuto, manco a dirlo, dal solito Ospitaletto. Gli ingredienti di questo boom sono sicuramente molteplici, identificarli esclusivamente nelle prodezze del goleador Guerra significherebbe, a questo punto, darne una spiegazione riduttiva. In verità alla base di tutto stanno anche altri non trascurabili motivi che il mister Settembrino ha saputo fondere in una miscela estremamente efficace: la sicurezza della retroguardia, rinforzata a novembre con l'innesto dell'ex veronese Guidotti e la vitalità del centrocampo.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Romio (Mira); Marconi (Lecco), Zaninetti (S. Angelo L.); Alessio (Montebelluna), Lesca (Legnano), Brunetta (Montebelluna); Paolillo (Legnano), Mazzarella (Conegliano), Zambetti (Ospitaletto), De Lorentis (Legnano), Musiello (Novara). **Arbitro:** Pomintale di Bologna.
MARCATORI. 8 RETI: Guerra (Ospitaletto), Pozzi (Pavia, 1 rigore); **6 RETI:** Scienza (Novara), Zobbio (Mantova, 1); **5 RETI:** De Lorentis (Legnano, 3), Lucchetti (Vogherese), Masuero (Fanfulla, 1); **4 RETI:** Baldan (Legnano), Ennas (Rhodense, 1), Fabris (Pordenone), Valori (Sant'Angelo).

GIRONE C

Fontana a secco

FRANCAVILLA dirompente e solitario al vertice, complice la Jesi «corsara» sul campo della Civitanovese scivolata in seconda posizione. Per inciso, tre i successi esterni di domenica dato che Martina e Cattolica si sono affermate rispettivamente al domicilio del Matera e della Gioventù Brindisi. Diventerà dittatura il predominio del Francavilla? Monopoli, Teramo, Jesi ed Elpidiense, insieme al terzo posto, sono a cinque punti dalla vetta. Bisognerà poi verificare la reazione della Civitanovese dopo il primo scivolone interno.

PANCHINE. Vinta dal maestro (Di Giacomo) la sfida con l'allievo (Jaconi). Sfortunata la permanenza di Stacchini alla guida dell'Avezzano, che per potenziare l'attacco ha acquistato Lorenzo Adamo dal Lecce. Il Giulianova ha sostituito Bergamasco con l'accoppiata Giorgini-Vernisi. Soluzione provvisoria o definitiva?

PROBLEMI. L'Avezzano è rimasta l'unica squadra di C2 ancora senza vittorie. La Gioventù Brindisi non riesce a vincere da quando è stata riaffidata all'allenatore Fontana.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Orlando (Lanciano), Gaspari (Elpidiense), Minguc-ci (Cattolica), Salerno (Brindisi), Baldi (Teramo), Caradonna (Avezzano), Molinari (Martina), Di Fabio (Giulianova), Nobili (Francavilla), Budellacci (Francavilla), Paciocco (Jesi). **Arbitro:** Caprini di Perugia.

MARCATORI. 6 RETI: Marescalco (Francavilla); **5 RETI:** Lanci (Monopoli), Morra (Civitanovese), Paciocco (Iesi, 1 rigore); **4 RETI:** Gori (Cattolica, 1), Manari (Civitanovese, 1), Molinari (Martina), Totaro (Monopoli, 1), Vitali (Brindisi).

GIRONE D

Un Facco e una sporta

AL VERTICE della classifica si gioca a rimpiattino. Un ping-pong emozionante: Akragas e Messina si dividono il primato e succede da più settimane.

FROSINONE SUPER. Nel derby con il Latina (per quest'ultima squadra è crisi) brilla la formazione di Facco, che si conferma complesso in grande forma. È la squadra del momento.

CURIOSITÀ. Accade nel Latina: quando i giocatori avanzavano crediti dalla Società erano sulla cresta dell'onda: vittorie su vittorie, successi in continuazione; da quando ogni pendenza finanziara è stata appianata, sono scoppole!

GOLEADA. Succede in Palmese-Banco Roma, partita fra poveri; otto gol messi a segno in una sola volta, 4 per parte. Rigori concessi e non concessi, una girandola di emozioni. E dire che la squadra di Palma Campania (una grande partita) in undici gare di campionato aveva realizzato solamente quattro striminziti gol. Che pacchia!

RECORD STAGIONALE. Alla dodicesima giornata messe a segno la bellezza di 21 reti. Lo scorso anno il record fu di 19. Migliorata la media, di questo passo...

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Moro (Siracusa), Capano (Grumese), Lo Giudice (Licata), Cuomo (Sorrento), Rossi (Akragas), Cangianiello (Palmese), Mondello II (Messina), Latella (Licata), Prima (Siracusa), Santarelli (Frosinone), Acori (Banco Roma). **Arbitro:** Frigerio di Milano.

MARCATORI. 7 RETI: Perfetto (Frattese, 2 rigori); **6 RETI:** Mondello II (Messina, 2); **5 RETI:** Cangianiello (Palmese), Cau (Akragas), Prima (Siracusa); **4 RETI:** De Brasi (Akragas, 2), Latella (Licata), Piccinetti (Siracusa), Santarelli (Frosinone, 1).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Brescia-Fano 1-0; Carrarese-Modena 2-0; Forlì-Pro Patria 2-0; Mestre-Spal 4-0; Parma-Piacenza 0-0; Rimini-Rondinella 3-1; Sanremese-Triestina 0-0; Trento-Padova 0-0; Vicenza-Treviso 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**18**	12	7	4	1	16	5
Triestina	**16**	12	6	4	2	22	11
Vicenza	**16**	12	6	4	2	13	6
Parma	**15**	12	4	7	1	11	7
Padova	**15**	12	6	3	3	11	8
Rimini	**14**	12	5	4	3	11	7
Mestre	**12**	12	3	6	3	13	10
Trento	**12**	12	3	6	3	7	10
Rondinella	**11**	12	2	7	3	9	9
Sanremese	**11**	12	2	7	3	7	8
Pro Patria	**11**	12	5	1	6	15	18
Modena	**10**	12	3	4	5	10	13
Spal	**10**	12	1	8	3	8	14
Treviso	**10**	12	3	4	5	11	19
Brescia	**9**	12	2	5	5	8	11
Piacenza	**9**	12	3	3	6	10	15
Forlì	**9**	12	3	3	6	8	15
Fano	**8**	12	3	2	7	13	17

PROSSIMO TURNO (12 dicembre, ore 14,30): **Fano Carrarese; Modena-Brescia; Padova-Mestre; Piacenza-Rimini; Pro Patria-Parma; Rondinella-Vicenza; Spal-Sanremese; Treviso-Trento; Triestina-Forlì.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Ancona-Paganese 1-1; Barletta-V. Casarano 1-1; Campania-Empoli 0-0; Casertana-Rende 4-0; Cosenza-Reggina 2-0; Livorno-Pescara 1-3; Nocerina-Benevento 0-0; Salernitana-Siena 1-2; Taranto-Ternana 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**17**	12	6	5	1	18	10
Salernitana	**16**	12	6	4	2	15	7
Empoli	**16**	12	6	4	2	11	5
Pescara	**16**	12	6	4	2	15	9
Taranto	**15**	12	4	7	1	11	7
Reggina	**14**	12	5	4	3	9	7
Cosenza	**13**	12	4	5	3	11	8
Benevento	**13**	12	2	9	1	7	6
Rende	**12**	12	5	2	5	12	13
Barletta	**11**	12	3	5	4	8	12
Casertana	**10**	12	3	4	5	11	11
V. Casarano	**10**	12	3	4	5	15	16
Siena	**10**	12	3	4	5	8	10
Ancona	**9**	12	1	7	4	8	12
Livorno	**9**	12	3	3	6	8	13
Paganese	**9**	12	1	7	4	8	13
Nocerina	**9**	12	2	5	5	6	13
Ternana	**7**	12	1	5	6	9	18

PROSSIMO TURNO (12 dicembre, ore 14,30): **Benevento-Livorno; Cosenza-Ancona; Empoli-Casertana; Paganese-Rende; Pescara-Taranto; Reggina-Barletta; Siena-Nocerina; Ternana-Salernitana; V. Casarano-Campania.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Carbonia S. Elena Quartu 0-1; Casale-Foligno 1-1; Cerretese-Asti 1-1; Derthona-Imperia rinviata; Grosseto-Alessandria 0-0; Lucchese-Civitavecchia 2-0; Montecatini-Prato 0-2; Pontedera-Spezia 0-1; Savona-Torres 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**19**	12	8	3	1	29	11
Foligno	**18**	12	8	2	2	16	5
Casale	**15**	12	6	3	3	12	7
Torres	**14**	12	4	6	2	14	8
Savona	**13**	12	4	5	3	9	8
Spezia	**13**	12	4	5	3	13	12
Alessandria	**12**	12	4	4	4	12	12
Grosseto	**12**	12	4	4	4	16	17
Lucchese	**12**	12	5	2	5	12	11
S. Elena	**12**	12	4	4	4	7	10
Pontedera	**11**	12	3	5	4	8	11
Asti	**11**	12	3	5	4	9	10
Derthona	**10**	11	2	6	3	8	9
Cerretese	**10**	12	3	4	5	12	17
Montecatini	**9**	12	2	5	5	8	15
Civitavecchia	**8**	12	3	2	7	8	18
Carbonia	**8**	12	3	2	7	9	16
Imperia	**7**	11	1	5	5	6	11

PROSSIMO TURNO (12 dicembre, ore 14,30): **Alessandria-Montecatini, Asti-Torres, Carbonia-Casale, Civitavecchia-Grosseto, Foligno-Lucchese, Imperia-Pontedera, Prato-Savona, S. Elena Quartu-Cerretese, Spezia-Derthona.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Conegliano-Gorizia 1-0; Fanfulla-Mira 1-0; Legnano-Omegna 2-0; Mantova-Lecco 0-0; Monselice-Ospitaletto 0-1; Montebelluna-Vogherese 2-1; Novara Rhodense 2-0; Pavia S. Angelo L. 1-0; Pordenone-Pergocrema 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**22**	12	10	2	0	19	4
Novara	**16**	12	7	2	3	15	8
Fanfulla	**16**	12	6	4	2	13	8
Montebelluna	**16**	12	6	4	2	13	9
Voghera	**15**	12	7	1	4	17	10
Ospitaletto	**15**	12	6	3	3	11	7
Rhodense	**12**	12	4	4	4	14	12
Gorizia	**12**	12	4	4	4	10	12
Mantova	**12**	12	4	4	4	9	9
Mira	**11**	12	4	3	5	10	11
Pavia	**11**	12	3	5	4	11	12
S. Angelo	**10**	12	3	4	5	12	14
Pergocrema	**10**	12	2	6	4	11	18
Pordenone	**10**	12	2	6	4	8	10
Omegna	**8**	12	2	4	6	8	14
Lecco	**8**	12	3	2	7	7	12
Monselice	**6**	12	2	2	8	6	11
Conegliano	**6**	12	1	4	7	6	17

PROSSIMO TURNO (12 dicembre, ore 14,30): **Gorizia-Legnano; Lecco-Novara; Mira-Pavia; Omegna-Mantova; Ospitaletto-Cornegliano; Pergocrema-Montebelluna; Pordenone-Monselice; Rhodense-Fanfulla; Vogherese-S. Angelo L.**

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata di andata): **Civitanovese-Jesi 0-1; Elpidiense-Maceratese 1-0; Francavilla-Avezzano 5-2; G. Brindisi-Cattolica 0-1; Giulianova-Brindisi 2-0; Matera-Martina F. 1-2; Monopoli-Osimana 1-0; Ravenna-Lanciano 1-1; Senigallia-Teramo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	**20**	12	8	4	0	19	7
Civitanovese	**18**	12	8	2	2	17	6
Teramo	**15**	12	4	7	1	12	8
Monopoli	**15**	12	7	1	4	14	9
Elpidiense	**15**	12	5	5	2	12	10
Jesi	**15**	12	5	5	2	12	9
Osimana	**12**	12	4	4	4	6	6
Matera	**11**	12	4	3	5	13	15
Lanciano	**11**	12	2	7	3	11	14
Martina	**11**	12	2	7	3	13	14
G. Brindisi	**10**	12	2	6	4	7	9
V. Senigallia	**10**	12	3	4	5	8	14
Cattolica	**10**	12	2	6	4	8	8
Giulianova	**10**	12	3	4	5	10	13
Maceratese	**9**	12	2	5	5	7	10
Ravenna	**9**	12	2	5	5	7	10
Brindisi	**8**	12	2	4	6	9	15
Avezzano	**8**	12	0	8	4	7	15

PROSSIMO TURNO (12 dicembre, ore 14,30): **Avezzano-Elpidiense; Brindisi-Vigor Senigallia; Cattolica-Cvitanovese; Giulianova-Ravenna; Jesi-Matera; Lanciano-Monopoli; Maceratese-Gioventù Brindisi, Martina Franca-Francavilla; Osimara-Teramo.**

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata di andata): **Ercolanese-Akragas 0-1; Frattese-Casoria 3-0; Frosinone-Latina 1-0; Licata-Gioiese 2-1; Marsala-Alcamo 1-0; Messina-Siracusa 1-1; Palmese-Banco Roma 4-4; Potenza-Turris 1-1; Sorrento-Grumese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Akragas	**18**	12	7	4	1	17	7
Messina	**17**	12	6	5	1	11	5
Licata	**14**	12	5	4	3	9	7
Marsala	**14**	12	3	8	1	7	5
Frosinone	**14**	12	5	4	3	10	8
Alcamo	**13**	12	6	1	5	11	10
Potenza	**13**	12	5	3	4	10	8
Frattese	**13**	12	4	5	3	13	11
Latina	**12**	12	4	4	4	8	9
Ercolanese	**11**	12	3	5	4	8	9
Turris	**11**	12	3	5	4	10	12
Sorrento	**11**	12	2	7	3	5	6
Siracusa	**11**	12	3	5	4	14	10
Banco Roma	**10**	12	2	6	4	12	16
Palmese	**10**	12	2	6	4	9	12
Grumese	**9**	12	2	5	5	8	11
Gioiese	**8**	12	1	6	5	9	14
Casoria	**7**	12	1	5	6	4	15

PROSSIMO TURNO (12 dicembre, ore 14,30): **Alcamo-Casoria; Banco Roma-Ercolanese; Frosinone-Potenza; Gioiese-Messina; Grumese-Palmese; Latina-Frattese; Licata-Marsala, Siracusa-Akragas; Turris-Sorrento.**

SERIE C2/IL PERSONAGGIO

Il Legnano che vola in testa alla classifica del Girone B è figlio di Maroso, smanioso di rivincite

Il riscatto

di **Marco Mantovani**

LEGNANO. Programmi chiari, oculatezza e senso di responsabilità nell'indirizzo delle scelte societarie, un'inquadratura di squadra non da rifare ma semplicemente da completare, con i tasselli giusti al punto giusto: questi i punti cardine del miracolo-Legnano, le basi per rinverdire almeno parzialmente una patente di nobiltà a livello provinciale precocemente invecchiata a suo tempo. Gli annuari del calcio annoverano infatti anche due presenze dei lilla nella Massima Serie, entrambe in epoca remota (la prima nel 30-31, la seconda nel 53-54), entrambe fugaci apparizioni seguite da un immediato ritorno nell'anonimato. E per convogliare la scialuppa verso porti più consoni a questa tradizione è stato prescelto Peo Maroso, timoniere alla ricerca di una completa riabilitazione professionale dopo due esperienze infelici. Genoa e Sambenedettese si ricollegano ad altrettanti momenti fallimentari della sua carriera di allenatore, momenti in cui le sue creature si sono allontanate dalle rotte prestabilite, determinando con ciò una situazione in cui l'allenatore diventa sistematicamente l'unico e il più comodo da colpevolizzare fra tutti i capri espiatori. Parentesi indubbiamente negative, ma non tali da cancellare il periodo fausto varesino, sei anni nei quali le fortune di Maroso si sono coniugate con quelle di un vivaio che era e resta fra i più fertili e anche fra i più sfruttati d'Italia. Gentile, Massimelli, Calloni, Marini, Libera, Criscimanni: sono soltanto alcuni, fra tanti, dei frutti di questa politica, che in Maroso ha avuto una sua componente assolutamente imprescindibile.

L'INTERVISTA. A Legnano Maroso si deve confrontare con obiettivi affatto diversi: qui il traguardo è sì la promozione, ma anche un' azione capillare capace di rivitalizzare un ambiente che troppi anni di delusioni hanno fatto ripiegare su se stesso, nel vuoto assoluto di stimoli autenticamente validi. Non c'è dubbio, comunque, che se il ritmo della squadra si manterrà sulle frequenze di questo inizio di stagione entrambe le mete potranno essere raggiunte.

— Quali gli ingredienti di questo «miracolo»?

«Essenzialmente due: da un lato un lavoro serio e scrupoloso di programmazione, i cui frutti vanno maturando progressivamente; dall'altro un cammino condotto in tutta umiltà, con la piena consapevolezza dei propri limiti. In più, un entusiasmo generale che ha pervaso l'ambiente e che altro non è che la conseguenza dell'attuale eccellente momento».

PIETRO MAROSO

— Il Legnano dell'anno scorso era squadra bifronte: in casa arrembante e intimidatoria, fuori spesso timida e minata da una certa fragilità difensiva. Come mai questa metamorfosi?

«Anche questo non è altro che il risultato di una lenta evoluzione che ha portato la squadra a un grado sempre maggiore di maturazione. Quanto alla difesa, fondamentale è stato l'innesto di un uomo d'esperienza come Cappelletti, che ha dato solidità all'intero reparto».

— A proposito di innesti: quali sono stati i criteri di scelta?

«Non abbiamo inseguito il grosso nome, ma piuttosto elementi in grado di adattarsi al nostro gioco, con una sufficiente esperienza di categoria e determinati requisiti caratteriali. Abbiamo cercato soggetti di forte personalità, con spirito di trascinatori, come Bulgarani, Paolillo, lo stesso Zoppellaro, gente che potesse integrarsi bene in un'inquadratura di squadra che abbiamo mantenuto inalterata. Che questa linea «paghi» in termini di risultati è confermato anche dall'esplosione della Carrarese in C1: anche la squadra di Orrico non ha modificato la propria intelaiatura se non in minima parte, e i fatti le stanno dando ragione».

— Oltre al Legnano, quali sono le più serie candidate alla promozione?

«I nomi sono sempre i soliti: Vogherese, Fanfulla, Novara, Pavia, Mantova e lo stesso Montebelluna, che mi sembra in grado di inserirsi autorevolmente in questo contesto».

— Da uno scopritore di talenti, un giudizio sui giovani del girone.

«Di giovani validi ne ho visti all' opera parecchi, ma fare dei nomi adesso è prematuro, meglio aspettare ulteriori verifiche». □

CALCIO/IL CAMPIONATO INTERREGIONALE

L'Ischia è sempre più sola al comando nel Girone H, così come il Cesenatico del bomber Lorenzo non ha problemi nel Girone F. Intanto, in Sardegna, la capolista continua a sgretolare facilmente le resistenze avversarie

Liscio come l'Olbia

di **Rolando Mignini**

GIRONE A. La Biellese esce indenne dalla tana della Cairese e conserva il comando del girone. In gol Bennati per la Cairese, risposta per la capolista da parte di Tascheri. Si rifà sotto la Pro Vercelli dopo che ha liquidato il Cuneo (doppietta del beavo Brambilla e rete di Marongiu, per il Cuneo a segno Dogliani). Le altre reti: Sena (Pinerolo), Astrua su rigore (Acqui), Duò (Aosta), Ivaldi (Borgomanero), Rolfo (Cossatese), Lupone e Marazzi (Novese). **Marcatori. 8 reti:** Enzo (Biellese), Bennati (Cairese); **7 reti:** Basso (Albenga); **6 reti:** Astrua (Acqui), Dogliani (Cuneo), Marazzi (Novese). **La squadra della settimana:** Castagnola (Novese), Duò (Aosta), Sadocco (Biellese), Sacco (Borgomanero), Rembado (Albenga), Zottola (Aosta), Dogliani (Cuneo), Zunino (Cairese), Bennati (Cairese), Biagetti (Biellese), Brambilla (Pro Vercelli).

GIRONE B. Anche per il forte Vigevano è arrivato il giorno dell'amarezza (leggi sconfitta). L'impresa di battere la capolista l'ha fatta il Leffe con M. Mutti e Fontana; non è stata sufficiente la rete di Merlo per i vigevanesi. Anche Angiolillo non può dire che sia stata per lui una buona domenica: Grandi del Pro Sesto, rifilando tre gol al Bolzano, lo ha scavalcato nella classifica dei bomber. Marcia sicura la Brembillese dopo il successo sul Seregno. Le reti: Fracassetti e Medaglia della Brembillese, Cova per il Seregno. Le altre reti: Mosele (Solbiatese), Colzani, Parravicini e autogol di Zaro della Solbiatese (Aurora Desio), Chiadini (Saronno), Rossi (Caratese), Voroni e Marnati (Gallaratese), Sonato (Pro Merano), Bruseghini e Giussano (Sondrio). **Marcatori. 12 reti:** Grandi (Pro Sesto); **11 reti:** Angiolillo (Vigevano); **9 reti:** Mosele (Solbiatese). **La squadra della settimana:** Colombo (Caratese), Pellegri (Saronno), Tosi (Gallaratese), Marmati (Gallaratese), Rota (Brembillese), Martelli (Saronno), Merlo (Vigevano), Amati (Saronno), M. Mutti (Leffe), Ticozzelli (Trecate), Grandi (Pro Sesto).

GIRONE C. Bloccato sul pari il Venezia, si rifà sotto il Cittadella che vince sul Contarina grazie a Bressan. Giornata povera di marcature: Sgarabottolo e Bertocco permettono all'Abano Terme di superare la Miranese la cui segnatura è di Morello. Le altre reti: autogol di Borella del Rovigo (Valdagno), Gava (Pro Aviano), Biasinutto (Monfalcone), Della Rovere (Trivignano). **Marcatori. 8 reti:** Dorigo (Pievigina); **6 reti:** Centenaro (Miranese); **5 reti:** Veloce e Sgarabottolo (Abano Terme), Ceccato (Cittadella), Campi (Rovigo). **La squadra della settimana:** Rigonato (Trivignano), Rodighiero (Rovigo), Bandiera (Cittadella), Berti (Cittadella), Brusegan (Miranese), Gava (Pro Aviano), Donà (Manzanese), Savian (Pievigina), Cappellaro (Contarina), Semenzin (Cittadella), Tolio (Abano Terme).

GIRONE D. Le favorite stentano a marciare e allora il girone continua ad essere molto incerto e interessante. La Centese le busca a Sassuolo (Maini e Paganelli), ma salva la faccia con Baldoni. A Treviglio si salva il Pro Palazzolo e conquista la vetta: in rete Lancini per il Pro, risposta della Trevigliese con Nabissi. Le altre reti: Notari (Carpi), Zandoli (Imola) Civolani, Cumani e Solimeno (San Lazzaro), Bertinelli e Baroni su rigore (F. Fidenza). **Marcatori. 9 reti:** Migani (Russi); **8 reti:** Maini (Sassuolo); **7 reti:** Melucci (Centese), Losio (Pro Palazzolo). **La squadra della settimana:** Annovi (Sassuolo), Catellani (Carpi), Battilani (Mirandolese), Marconi (Imola), Conati (Chievo), Bonardi (Treviglianese), Civolani (San Lazzaro), Lancini (Pro Palazzolo), Maini (Sassuolo), Barbieri (Sassuolo), Solimeno (San Lazzaro).

Se il Cesenatico vola il merito è anche di due ragazzi in gamba, Lorenzo (a sinistra) e Del Monte (a destra) coppia regina in fatto di gol. Lorenzo è un centravanti fortissimo nello stacco aereo, colpisce il pallone con entrambi i piedi e finora è andato a segno 14 volte (ottimo bottino, che non ha riscontro in nessun altro torneo); Del Monte è un'ala destra molto prolifica (9 centri): saranno famosi?

GIRONE E. Il Castelfiorentino «giustizia» la capolista. Il Fucecchio comunque continua a guidare il girone. Per il Castelfiorentino hanno segnato Marconcini e Torracchi. «Di rigore» la gara tra Sestri Levante e Massese. Infatti dagli undici metri hanno pareggiato Righetti per i liguri e Chiarugi per i toscani. Sempre su rigore, Prunecchi ha deciso per il suo Cecina contro il Rapallo. Le altre reti: Poli (Cuoio Pelli), Saltutti (Entella), Brandolini (Montevarchi), Garcea e Cerri (Pietrasanta), Paci (Ponsacco), Tosi (Sarzanese), Tedeschi (Rosignano). **Marcatori. 8 reti:** Del Nero (Fucecchio), Brandolini (Montevarchi); **7 reti:** Prunecchi (Cecina), Poli (Cuoio Pelli); **6 reti:** Ghiandai (Sansovino), Antonucci (Sarzanese). **La squadra della settimana:** Lanzo (Sestri Levante), Rossi (Sestri Levante), Mussi (Massese), Guidulli (Massese), Del Vigna (Fucecchio), Giannini (Sestri Levante), Sodini (Rapallo), Benedetti (Cuoio Pelli), Saltutti (Entella), Allievi (Rapallo), Poli (Cuoio Pelli).

GIRONE F. Il Cesenatico è un rullo compressore. Il bello è che vince sempre facendo divertire gli avversari. Infatti anche la Falconarese, come altre squadre, ha segnato più di un gol alla capolista, ma quest'ultima, come sempre, ne ha fatto uno in più. I gol sono stati di Lorenzo (rigore), Del Monte e Lucchi per il Cesenatico, Mencarelli e Fano per gli ospiti. Le altre reti: Montillo (Chiaravalle), Luciani (Gubbio, 2), Venanzi (Sangiorgese), Tunti, Di Mario e Dall'Acqua (Vis Pesaro), Salvatore (Pro Lido), Talvacchia e Falconi (Santegidiese), Bonaldi, Lotorio ed Emili (Fermana). **Marcatori. 14 reti:** Lorenzo (Cesenatico); **9 reti:** Del Monte (Cesenatico); **6 reti:** Ferro (Falconarese). **La squadra della settimana:** Mencarelli (Chiaravalle), Galeazzi (Falconarese), Succi (Cesenatico), Rizza (Sangiorgese), Lucchi (Cesenatico), Dini (Vadese), Luciani (Gubbio), Stortini (Porto S. Elpidio), Bonaldi (Fermana), Montillo (Chiaravalle), Mangiaterra (Porto S. Elpidio).

GIRONE G. Il Velletri ha vinto il derby con il Cynthia di Genzano e si ritrova al comando con la Lodigiani che ha superato a sua volta la Romulea di Roma. Le reti: Gava, Di Lazzaro e Vicari (Velletri), Erbacci e Mastrucci (Cynthia), Paolucci e Cardillo (Lodigiani). Si Mantiene bene a ridosso delle prime il L'Aquila che con un gol di Del Pelo ha superato l'Orbetello. Le altre reti: Scattini (Narni), Roberti e Di Domenicantonio (La Rustica Roma), D'Ambra (Casalotti), D'Alessandro (Angizia, 2), Vastoccioni (Angizia), Manzo dell'Angizia autogol per il Pomezia, Eleuteri e Ciucarelli (Angelana), Poli (Nocera Umbra), Rossi (Nuova Viterbese), De Simoni (Almas Roma). **Marcatori. 6 reti:** D'Alessandro (Angizia), Casale (Lodigiani); **5 reti:** Martini (Narni), Poli (Nocera Umbra), Talasi (L'Aquila), Consolo (Assisi), Di Prospero (Nuova Viterbese). **La squadra della settimana:** Rodicchia (Angelana), Erbacci (Cynthia), Mecorio (Nuova Viterbese), Eleuteri (Angelana), Ricci (L'Aquila), Del Pasqua (Angelana), Puccica (Nuova Viterbese), Gava (Velletri), D'Alessandro (Angizia), Vicari (Velletri), D'Aversa (Almas Roma).

GIRONE H. L'Ischia continua la sua marcia decisamente sicura. A cadere sotto i colpi degli isolani è stata l'Arzanese. Reti per l'Ischia di Volpe si rigore e Avolio. Anche il Gaeta, sebbene lontano dalla prima, sta facendo il suo bel campionato. I tirrenici con due gol di Di Paolo hanno regolato la Puteolana, la cui rete porta la sigla di Sergio. Le altre reti: Manna (Aesernia), Barbieri (Ariano), Cavuoto e Luzzi (Caivanese), Valin e Sessa (Giugliano), D'Ortona e Flocco su rigore (Val di Sangro), Di Baia (Gladiator). **Marcatori. 8 reti:** Avolio (Ischia); **6 reti:** Impagliazzo (Ischia); **5 reti:** G. Forte (Gaeta), Maresca (Giugliano), Di Baia (Gladiator), Sergio (Puteolana). **La squadra della settimana:** Russolillo (Rido Sud), Iorio (Acerrana), D'Alessandro (Giuliano), Monti (Ischia), Parlato (Aesernia), Plastina (Paolana), Avolio (Ischia), Valin (Giuliano), Di Paolo (Gaeta), Volpi (Ischia), Luzzi (Caivanese).

GIRONE I. È terminato il trittico terribile per il Crotone, ma nel

frattempo l'Afragolese ha allungato leggermente il passo. Pessima giornata per la Juve Stabia. Il Ruolo Afragolese ha stritolato anche il Savoia grazie a Veglia, Arbitro e Iazzetta. Il bel pari esterno del Crotone a Pomigliano è stato siglato da Giobbio, mentre per i campani la rete è di Ianniello. Le altre reti: Greco (Rossanese), Consoli e Russo (Nuova Vibonese), Carello (Palmese), D'Alessio (Angri), Parricello e Matera (Nola), Ciminata (Castrovillari), Botte (Cassano). **Marcatori. 7 reti:** Veglia (Afragolese); **6 reti:** Loffredo (Afragolese), Pepe (Crotone), Esposito (Corigliano), Fioretti (Paolana), Scotti (Viribus Unitis); **5 reti:** Bacchiocchi (Savoia). **La squadra della settimana:** Bruzzese (Crotone), Ricchezza (Angri), Cimicata (Castrovillari), Di Santo (Viribus Unitis), Mazzuoccollo (Pomigliano), Raimondo (Juve Stabia), Pelliccia (Sangiuseppese), Fabozzi (Nola), Pepe (Crotone), Veglia (Afragolese), Iazzette (Afragolese).

GIRONE L. La partita del giorno tra il Trani e il Ginosa è terminata alla pari. Le reti sono di Di Gennaro per il Trani e Pede per il Ginosa. Il Galatina ne approfitta per portarsi in vetta. A far le spese della Pro Italia è il Canosa, superato da Esposito e Giordani. Le altre reti: Crafa (2) e De Matteis (Lucera), Fiorillo e Francavilla (Andria), Lo Maglia (Policoro), M. Totaro (Manfredonia), Mingione e Berardi (Nordò), Noci (Noicattaro), Facchinello e Cavaterra (Squinzano). **Marcatori. 7 reti:** Di Gennaro (Trani); **6 reti:** Di Pede (Ginosa), D'Errico (Manfredonia), Cavaterra (Squinzano), Morea (Grottaglie). **La squadra della settimana:** Di Paola (Trani), Sciaccovelli (Fasano), Furina (Manfredonia), Berriello (Policoro), Papogni (Bisceglie), Giulina (Andria), Caponieri (Bernalda), Boccolini (Galatina), Lolli (Ginnosa), Di Roma (Canosa), Ferrante (Noicattaro).

GIRONE M. Il Canicattì non ha avuto difficoltà nel superare il Villafranca grazie alle reti di Sorage e Barone. Clamoroso successo del Mascalucia sull'Acireale; le reti sono di Fichera e Salamone. Anche il Ligny non ha brillato: è stato fermato in casa sul pari dal Mazara. Rete di Rosone per il Ligny e risposta ospite con Asaro. Nel Paternò ancora a segno Rodilosso, il quale assieme a Barrale ha permesso alla sua squadra di superare il Nissa. Le altre reti: Matarazzo e Bellone (Favara), Messina (Caltagirone), Basile (Juvenes Enna). **Marcatori. 9 reti:** Rotondi (Trapani); **6 reti:** Garito (Trapani); **5 reti:** Barone (Canicattì), Rodilosso (Paternò); **4 reti:** Impellizzeri (Acireale). **La squadra della settimana:** Bellavia (Canicattì), Carnà (Acireale), Vermiglio (Trapani), Lo Monaco (Nuova Igea), Allegra (Paternò), Cerro (Acireale), Garito (Trapani), Averna (Villafranca), Barone (Canicattì), Micci (Villafranca), Rodilosso (Paternò).

GIRONE N. Sempre molto sicura la marcia dell'Olbia che nell'ordierna giornata ha regolato l'Isili con una doppietta di Gasbarra e poi Scatena e Zuddas; per l'Isili a segno Spano. Alle spalle della capolista si muove la Nuorese, che ha superato il quotato Tempio con Perra. Il Sorso ha superato il Fertilia grazie a Conti. Le altre reti: Marini (Alghero), Cossu e Casula (Calangianus), Minarelli (Ilvarsenal, 2), Aresu e Secci (Gonnesa), Puggioni e Pasanetto (Carloforte), Bassu e Guzzoni (Guspini), Mastromarino e Cabiddu (Monreale), Mannai e Costaggiu (Montalbo) Nocera, Diana e Velati (Sinnai). **Marcatori. 10 reti:** Niccolai (Tempio); **7 reti:** Aresu (Gonnesa); **6 reti:** Gasbarra (Olbia), Conti (Sorso); **5 reti:** Matteu (Tempio). **La squadra della settimana:** Galanti (Sennori), Opera (Ilvarsenal), Ibba (Guspini), Manzoni (Tempio), Balata (Calangianus), Nocera (Sinnai), Diana (Sinnai), Oggiano (Alghero), Perra (Nuorese), Vidal (Alghero), Bogazzi (Monreale). • □

MATRIMONIO S. LAZZARO - «GUERINO»

Ci siamo anche noi

SAN LAZZARO. La notizia non avrà una vasta eco, d'accordo, ma noi la diamo ugualmente con tanto entusiasmo: il «Guerin Sportivo» ha concluso un contratto di sponsorizzazione con il San Lazzaro, la squadra di calcio della frazione bolognese in cui viene stampato il giornale. Dice: sponsorizzate una squadra dell'Interregionale (Girone D, per l'esattezza) e gonfiate il petto? Sì. Il calcio per noi del «Guerino» è sempre stato una passione prima ancora di un avvenimento da seguire per lavoro. E adesso ci sentiamo ancora più partecipi, più addentro a questo mondo che — pur fra mille contraddizioni — mantiene inalterato il suo fascino. Domenica scorsa abbiamo «bagnato» l'abbinamento battendo per 3-2 la Fortitudo Fidenza, domenica prossima cercheremo il bis contro gli amici del Carpi, una delle prime della classe nella quale milita una vecchia conoscenza del grosso pubblico, quel Tazio Roversi che per tanti anni è stato la bandiera del Bologna. Quali traguardi si prefigge di raggiungere il San Lazzaro-«Guerin Sportivo»? Noi (il presidente Bertoni e il «Guerino») un'ideuzza l'abbiamo, però non è il momento di parlarne. Per adesso limitiamoci a dire «Forza San Lazzaro», con la speranza di ripetere sul campo i successi ottenuti... in edicola.

INTERREGIONALE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): Acqui-Pinerolo 1-1; Albenga-Vado 0-0; Aosta-Busallese 1-0; Cairese-Biellese 1-1; Cossatese-Borgomanero 1-1; Novese-Ivrea 2-0; Orbassano-S.B. Monterosa sospesa; Pro Vercelli-Cuneo 3-1.
CLASSIFICA: Biellese punti 17; Pro Vercelli, Cairese 14; Borgomanero 13; Acqui Terme, Novese, Aosta, Orbassano, Pinerolo 12; Seo Borgaro Monterosa, Vado, Albenga, Ivrea 11; Busallese, Cuneo 10; Cossatese 8.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Biellese-Acqui; Borgomanero-Seo Borgaro Monterosa; Cuneo-Cairese; Ivrea-Orbassano; Novese-Busallese; Pinerolo-Albenga; Pro Vercelli-Cossatese; Vado-Aosta.

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): Abbiategrasso-Benacense 1-1; Aurora Desio-Solbiatese 3-1; Brembillese-Seregno 2-1; Caratese-Saronno 1-1; Gallaratese-Trecate 2-0; Leffe-Vigevano 2-1; Passirio Merano-Sondrio 1-2; Pro Sesto-Bolzano 3-0.
CLASSIFICA: Vigevano punti 16; Pro Sesto, Brembillese 15; Gallaratese, Benacense, Sondrio 14; Trecate, Caratese, Leffe 13; Abbiategrasso, Merano 12; Saronno 11; Solbiatese 10; Seregno 9; Aurora Desio 6; Bolzano 5.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Benacense-Leffe; Bolzano-Caratese; Pro Sesto-Abbiategrasso; Saronno-Aurora Desio; Seregno-Gallaratese; Solbiatese-Sondrio; Trecate-Brembillese; Vigevano-Passirio.

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata di andata): Abano Terme-Miranese 2-1; Cittadella-Contarina 1-0; Dolo-Trivignano 0-1; Pievigina-Venezia 0-0; Jesolo-Opitergina 0-0; Monfalcone-Sacilese 1-0; Pro Aviano-Manzanese 1-0; Rovigo-Valdagno 0-1.
CLASSIFICA: Venezia punti 18; Cittadella 17; Abano Terme, Opitergina, Contarina, Sacilese 15; Pievigina, Trivignano 13; Miranese 12; Dolo 11; Valdagno 10; Pro Aviano 9; Jesolo, Monfalcone 8; Rovigo 7; Monzanese 6.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Contarina-Abano Terme; Manzanese-Jesolo; Miranese-Cittadella; Opitergina-Sacilese; Pro Aviano-Pievigina; Trivignano-Rovigo; Valdagno-Dolo; Venezia-Monfalcone.

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata di andata): Carpi-Russi 1-0; Imola-Sommacampagna 1-0; Chievo-Mirandolese 0-0; Pescantina-Viadanese sospesa; San Lazzaro-F. Fidenza 3-2; Sassuolo-Centese 2-1; Trevigliese-Pro Palazzolo 1-1; V. Boccaleone-Romanese sospesa.
CLASSIFICA: Centese, Pro Palazzolo punti 15; Pescantina, Sassuolo, Carpi 14; Chievo 13; San Lazzaro, Romanese 12; Viadanese 11; Virescit Boccaleone, Mirandolese, Imola, Fortitudo Fidenza, Russi 10; Trevigliese, Sommacampagna 9.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Centese-Chievo; Fortitudo Fidenza-Imola; Mirandolese-Sommacampagna; Pro Palazzolo-Sassuolo; Romanese-Pescantina; Russi-Virescit Boccaleone; San Lazzaro-Carpi; Viadanese-Trevigliese.

GIRONE E

RISULTATI (12. giornata di andata): Castelfiorentino-Fucecchio 2-0; Cecina-Rapallo 1-0; Cuoio Pelli-Viareggio 1-0; Montevarchi-Entella 1-1; Pietrasanta-Sangiovannese 1-0; Sansovino-Ponsacco 0-1; Sarzanese-Rosignano 1-1; Sestri Levante-Massese 1-1.
CLASSIFICA: Fucecchio punti 17; Cecina, Massese 16; Montevarchi, Castelfiorentino 15; Cuoio Pelli, Pietrasanta 14; Ponsacco, Sestri Levante 13; Rapallo 11; Entella 10; Sansovino, Viareggio, Sarzanese 9; Rosignano 7; Sangiovannese 4.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Castelfiorentino-Cuoio Pelli; Entella-Viareggio; Fucecchio-Cecina; Massese-Sansovino; Pietrasanta-Sestri Levante; Rapallo-Sarzanese; Rosignano-Montevarchi; Sangiovannese-Ponsacco.

GIRONE F

RISULTATI (12. giornata di andata): Biagio Nazzaro-Porto S. Elpidio 1-0; Cesenatico-Falconarese 3-2; Chieti-Riccione 0-0; Forlimpopoli-Pennese 3-1; Sangiorgese-Gubbio 1-2; Santegidiese-Fermana 2-3; Valdese-Santarcangiolese 3-2; Vis Pesaro-Las Pro Lido 3-1.
CLASSIFICA: Cesenatico punti 22; Santarcangiolese, Chieti 15; Fermana, Vadese, Riccione 14; Forlimpopoli, Porto S. Elpidio 12; Sangiorgese 11; Vis Pesaro, Las Pro Lido, Pennese 10; Biagio Nazzaro 9; Gubbio 8; Falconarese, Santegidiese 7.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Falconarese-Santegidiese; Fermana-Forlimpopoli; Gubbio-Chieti; Pennese-Biagio Nazzaro; Porto S. Elpidio-Las Pro Lido; Riccione-Cesenatico; Santarcangiolese-Vis Pesaro; Vadese-Sangiorgese.

GIRONE G

RISULTATI (12. giornata di andata): Almas Roma-Viterbese 1-1; Angelana-Nocera Umbra 2-1; Angizia-Pomezia 3-1; Casalotti-La Rustica 1-2; Elettrocarbonium-Assisi 1-0; Lodigiani-Romulea 2-0; L'Aquila-Orbetello 1-0; Velletri-Cynthia 3-2.
CLASSIFICA: Lodigiani, Velletri punti 16; Cynthia 15; L'Aquila 14; Elettrocarbonium, Angelana 13; Casalotti, Assisi, La Rustica 12; Viterbese, Romulea, Anzio, Orbetello 11; Almas Roma 9; Nocera Umbra, Pomezia 8.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Assisi-Lodigiani; Casalotti-Pomezia; Cynthia-Angelana; Viterbese-Velletri; La Rustica-Elettrocarbonium; Nocera Umbra-Angizia; Orbetello-Almas Roma; Romulea-L'Aquila.

GIRONE H

RISULTATI (12. giornata di andata): Aesernia-San Salvo 1-0; Ariano-Terracina 1-0; Caivanese-Colleferro 2-0; Gaeta-Puteolana 2-1; Giugliano-Sora 2-0; Ischia-Arzanese 2-0; Rifo Sud-Acerrana 0-0; Val di Sangro-Gladiator 2-1.
CLASSIFICA: Ischia punti 21; Gaeta 16; Rifo Sud, Terracina 15; Giugliano, Caivanese, Val di Sangro 13; Ariano, San Salvo, Acerrana 11; Puteolana, Gladiator, Aesernia 10; Colleferro, Arzanese 8; Sora 7.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Aesernia-Ariano; Arzanese-Giugliano; Caivanese-Val di Sangro; Colleferro-Rifo Sud; Gladiator-Gaeta; Puteolana-Sora; San Salvo-Ischia; Terracina-Acerrana.

GIRONE I

RISULTATI (12. giornata di andata): Afragolese-Savoia 3-0; Cassano-Sangiuseppese 1-0; Juve Stabia-Corigliano 0-0; Nola-Castrovillari 2-1; Palmese-Angri 1-1; Paolana-Viribus Unitis 0-0; Pomigliano-Crotone 1-1; Rossanese-Vibonese 1-2.
CLASSIFICA: Afragolese punti 18; Juve Stabia, Crotone 16; Pomigliano, Vibonese 15; Viribus Unitis, Palmese 14; Paolana, Castrovillari 12; Corigliano, Savoia 11; Cassano 9; Nola, Angri, Sangiuseppese 8; Rossanese 5.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Angri-Paolana; Castrovillari-Pomigliano; Crotone-Corigliano; Juve Stabia-Afragolese; Vibonese-Cassano; Rossanese-Nola; Sangiuseppese-Savoia; Viribus Unitis-Palmese.

GIRONE L

RISULTATI (12. giornata di andata): Bernalda-Lucera 0-3; Fasano-Ars et Labor 1-0; Fidelis-Eraclea Policoro 2-1; Manfredonia-A. Toma 1-0; Noicattaro-Nardò 1-2; Pro Italia-Canosa 2-0; Squinzano-Bisceglie 2-0; Trani-Ginosa 1-1.
CLASSIFICA: Ginosa, Trani, Pro Italia punti 15; Squinzano, Lucera 14; A. Toma, Ars et Labor, Fidelis 13; Manfredonia 12; Nardò, Noicottaro, Bernalda 11; Canosa, Fasano 9; Bisceglie 8; Eraclea Policoro 7.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Ars et Labor-Trani; Bisceglie-Noicattaro; Canosa-Squinzano; Eraclea Policoro-Fasano; Ginosa-Fidelis; Lucera-A. Toma; Nardò-Bernalda; Pro Italia-Manfredonia.

GIRONE M

RISULTATI (12. giornata di andata): Acireale-Mascalucia 0-2; Caltagirone-Juvenes 1-1; Canicatti-Villafranca 2-0; Enna-Terranova non disputata; Favara-Modica 2-0; Ligny-Mazara 1-1; Nuova Igea-Trapani 0-0; Paternò-Nissa 2-0.
CLASSIFICA: Canicatti punti 20; Trapani, Acireale, Ligny 16; Juvenes 15; Paternò 14; Nuova Igea 12; Mazara, Mascalucia, Caltagirone 11; Terranova, Nissa 10; Favara, Villafranca 9; Enna, Modica 5.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Canicatti-Terranova; Favara-Ligny; Juvenes-Enna; Mascalucia-Nuova Igea; Mazara-Caltagirone; Modica-Nissa; Trapani-Acireale; Villafranca-Paternò.

GIRONE N

RISULTATI (12. giornata di andata); Alghero-Sennori 1-0; Calangianus-Ilvarsenal 2-2; Carloforte-Gonnesa 2-2; Guspini-Monreale 2-2; Nuorese-Tempio 1-0; Olbia-Isili 4-1; Sinnai-Montalbo 3-2; Sorso-Fertilia 1-0.
CLASSIFICA: Olbia punti 20; Nuorese 16; Guspini 15; Tempio, Sorso, Fertilia, Sinnai 14; Calangianus, Gonnesa, Alghero 12; Sennori, Carloforte, Ilvarsenal 9; Montalbo, Isili 8; Monreale 4.
PROSSIMO TURNO (12 dicembre): Calangianus-Sorso; Fertilia-Tempio; Gonnesa-Nuorese; Ilvarsenal-Guspini; Monreale-Alghero; Montalbo-Olbia; Sennori-Isili; Sinnai-Carloforte.

COPPA INTERCONTINENTALE/LA FINALE

Tra gli inglesi dell'Aston Villa e gli uruguayani del Penarol domenica prossima è in palio la 21. Coppa del mondo per club nel fantastico stadio imperiale giapponese

A chi Tokio?

di **Stefano Germano**

NATA ALLA FINE degli Anni Cinquanta per stabilire, stagione per stagione, quale fosse la migliore squadra di calcio di club nel mondo, la Coppa Intercontinentale è entrata nell'orbita della Toyota che da tre anni se ne è assunto l'onere organizzativo e finanziario trasformando quella che era la doppia finale, con eventuale «bella», la squadra campione d'Europa e quella campione del Sudamerica in un match secco da disputarsi allo Stadio Imperiale di Tokio. Ci sono state difficoltà, in passato, perché la Coppa Intercontinentale decollasse col giusto contorno di interesse e partecipazione. Poiché la Coppa Libertadores (quella che laurea la squadra campione del Sudamerica) si conclude in un periodo in cui, in Europa, gelo e freddo bloccano l'attività delle squadre nordcontinentali, spesso è accaduto che la squadra europea avente diritto a giocare la superfinale mondiale desse forfait passando le consegne alla seconda classificata, ossia alla formazione che, nella finale della Coppa dei campioni, era risutata sconfitta. Con la formula del doppio confronto (andata e ritorno sui due campi delle squadre in lizza), lo spareggio era spesso la vera soluzione finale. Ciò implicava un impegno per le due squadre protagoniste che superava largamente il mese con un accavallarsi di impegni per le due formazioni che ne compromettevano o ne condizionavano la partecipazione. La formula a finale unica ha ora rivalutato la Coppa Intercontinentale.

L'ASTON VILLA DI BIRMINGHAM

IL PENAROL DI MONTEVIDEO

L'ASTON VILLA. A rappresentare l'Europa, domenica prossima a Tokio sarà l'Aston Villa di Tony Barton. Fondato nel 1874, il club di Birmingham ha al suo attivo sette titoli, l'ultimo dei quali conseguito al termine della stagione '80-'81 allo sprint suul'Ipswich. Due volte retrocesso in Seconda Divisione e una volta in Terza, il Villa ha conquistato sette volte la Coppa FA (record imbattuto) e si è anche aggiudicato la Coppa di Lega tre volte realizzando il «dioble» (campionato e Coppa FA) nella stagione 1896-97. Vincitore della Coppa dei Campioni dello scorso anno, quest'anno è già approdato ai quarti di finale malgrado il suo rendimento in campionato non sia dei più brillanti. Affidato a Tony Barton, che è un ex giocatore di mezza tacca ma anche un uomo pieno di buon senso, l'Aston Villa, dopo aver vissuto una meravigliosa stagione quando si aggiudicò il titolo britannico, due campionati or sono, è rientrato nei ranghi e, per quanti sforzi faccia, proprio non riesce ad inserirsi nel dialogo per lo «scudetto» che ora pare un discorso a due tra Liverpool e Watford. La rosa a disposizione di Barton, pur non presentando notevoli scompensi, è quasi del tutto priva di stelle di prima grandezza con la sola eccezione di quel Gary Shaw che è uno dei più efficaci centrocampisti d'attacco dell'ultima generazione e che si è laureato miglior Under 24 al termine della scorsa stagione agonistica per club, aggiudicandosi il «Bravo». Oltre a Shaw, gli altri elementi di valore che vestono la maglia del Villa sono i nazionali scozzesi Allan Evans e Des Bremmer, Brian Little, Tony Morley e, soprattutto, Peter White, un àttaccante duro come la roccia.

IL PENAROL. Dopo aver inopinatamente pareggiato in casa con il Cobreloa, (e tutti erano già pronti a scommettere su un'affermazione dei cileni), nel ritorno a Santiago, i gialloneri di Montevideo hanno trovato di nuovo un Fernando Morena al meglio della condizione e con un gol del loro ariete si sono aggiudicati il quarto titolo di campioni sudamericani. Grosso merito di quest'affermazione va riconoscita al tecnico che guida il Peñarol in quanto, alla partita più importante, quella senza possibilità di appello, ha saputo approdare con una squadra perfettamente allenata e determinata e, soprattutto, con il brasiliano Jair Gonçalves Pratres in giornata di luna diritta: e quando gira lui, tutta la squadra riesce ad esprimersi al meglio.

ANALOGIE. Domenica allo Stadio Imperiale di Tokio, quindi, si troveranno di fronte due antagoniste dalle caratteristche molto simili sia per la... filosifia del gioco (tutte e due, infatti, sono... europee), sia per la loro disposizione in campo (4-3-3), gli inglesi affidandosi alle invenzioni di Shaw e Patrese e i sudamericani alla forza d'urto di Morena e White. L'Aston Villa, che ormai cerca gloria soprattutto nel mondo, visto che a casa propria non ce la fa ad emergere, ha alla sua portata l'affermazione di enorme prestigio e di grande resa economica che la Coppa Intercontinentale assicura; il Penarol da parte sua, dopo aver vinto quattro Coppe Libertadores, cerca il raddoppio nella Coppa Intercontinentale. Nel '66 colse il suo primo successo battendo due volte un Real Madrid che, onusto di gloria passata, era ormai l'ombra della grande squadra di un tempo. □

L'ALBO D'ORO

1960	**Real Madrid**	Spagna
1961	**Penarol**	Uruguay
1962	**Santos**	Brasile
1963	**Santos**	Brasile
1964	**INTER**	Italia
1965	**INTER**	Italia
1966	**Penarol**	Uruguay
1967	**Racing**	Argentina
1968	**Estudiantes**	Argentina
1969	**MILAN**	Italia
1970	**Feijenoord**	Olanda
1971	**Nacional**	Uruguay
1972	**Ajax**	Olanda
1973	**Independiente**	Argentina
1974	**Atletico Madrid**	Spagna
1975	non disputata	
1976	**Bayern**	Germania O.
1977-78	Boca Juniors	Argentina
1979	**Olimpia**	Paraguay
1980	**Nacional**	Uruguay
1981	**Flamengo**	Brasile

In Europa è vietato essere bravi. La stessa sorte degli azzurri è toccata in Spagna a Maradona che è stato «gambizzato» da Cortabarrìa e resterà fermo per circa due mesi

Martiri del successo

ANCHE MARADONA ha subito il destino dei campioni. Durante il big-match tra Barcellona e Real Sociedad, l'argentino, che già al quinto minuto aveva segnato, e stava continuamente provocando scompigli nella difesa basca, è stato violentemente contrato da Cortabarría che, forse stanco di corrergli dietro affannosamente, lo ha atterrato con un fallo omicida. Dieguito è rimasto a terra per lungo tempo e poi ha dovuto abbandonare il terreno in barella. Ha riportato una grave distorsione alla caviglia destra con rottura dei legamenti interni. Si teme che dovrà rimanere inattivo per lungo tempo. Quindi non è solo il calcio italiano ad usare le maniere forti (come afferma Francis) ma in tutta l'Europa si sta diffondendo questa cattiva abitudine che va chiaramente sempre a danno dei giocatori più importanti.

CAMPIONI IN BRASILE. Si sono conclusi i tornei di alcuni stati brasiliani. Vasco de Gama, Atletico Mineiro e International Porto Alegre si sono laureati campioni. Nello stato di San Paolo si dovrà attendere la finale Sao Paulo-Corinthians. □

EUROPA

BELGIO

(J.H.) Il Waterschei è la grande rivelazione del campionato belga. In testa alla classifica dopo 16. giornate, ha sconfitto fuori casa il Seraing per 7-2 rivelandosi ineusaribile macchina da gol. Le reti sono di Berger al 13', Janssen al 33' e al 64' Woordeckers al 79', Magnissani all'81, Vliegen all'85', Bernardi (autogol) all'89'. Per i padroni di casa hanno realizzato Gorez al 72' e Claesen al 90'. Lo Standard fatica ma batte 3-2 il Moolenbeck sul proprio terreno. Le reti dei campioni sono di Grundel all'11', Vandersmissen al 27' e Tahamata al 58', mentre per il Racing hanno segnato Thairet al 57' e Jansen al 63'. L' Anderlecht infine impatta 2-2 col Courtai segnando con Brylle al 33' e Frimann al 57' a cui Zidane del Courtrai ha risposto con una doppietta.

16. GIORNATA: **Lokeren-Cercle Bruges 0-0; Beerschot-Liegi 0-0; Tongeren-Anversa 0-1; Bruges-Beveren 3-0; Anderlecht-Courtai 2-2; Seraing-Waterschei 2-7; Winterslag-Gand 1-1; Waregem-Lierse 2-2; Standard-RWDM 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**22**	16	10	2	4	42	20
Waterschei	**22**	16	8	6	2	27	16
Anderlecht	**21**	16	8	5	3	32	19
Bruges	**21**	16	8	5	3	25	14
Lokeren	**21**	16	8	5	3	22	13
Anversa	**20**	16	8	4	4	19	17
Gand	**19**	16	6	7	3	26	19
Beveren	**18**	16	6	6	4	34	16
RWDM	**17**	16	6	5	5	19	17
Courtrai	**15**	16	4	7	5	18	23
Beerschot	**14**	16	5	4	7	23	23
Lierse	**14**	16	5	4	7	17	24
Waregem	**12**	16	4	4	8	16	23
Cercle Bruges	**12**	16	3	6	7	18	24
Liegi	**11**	16	3	5	8	12	32
Seraing	**11**	16	2	7	7	15	32
Winterslag	**10**	16	3	4	9	17	24
Tongeren	**8**	16	2	4	10	18	34

MARCATORI. **11 RETI:** Albert (Beveren); **10 RETI:** Tahamata (Standard), Zidane (Courtrai); **9 RETI:** Koudiyezer (Gand).

EIRE

(S.C.) 9. GIORNATA: **Bohemians-Athlone 0-1; Galway-St. Patrick's 0-1; Home Farm-Shamrock 1-3; UCD-Shelbourne 2-5; Drogheda-Limerick 1-2; Fin Harps-Sligo 1-1; Waterford-Dundalk 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	**25**	9	8	1	0	21	6
Dundalk	**20**	9	6	2	1	16	3
Drogheda	**16**	9	5	1	3	17	8
Shamrock	**16**	9	4	4	1	16	8
Shelbourne	**16**	9	5	1	3	23	18
Bohemians	**14**	9	4	2	3	12	8
Waterford	**12**	9	3	3	3	10	15
Fin Harps	**11**	9	3	2	4	11	13
St. Patrick's	**11**	9	3	2	4	12	16
Galway	**9**	9	2	3	4	11	14
Sligo	**9**	9	2	3	4	11	18
Limerick	**9**	9	3	0	6	16	16
Home Farm	**4**	9	1	1	7	8	24
UCD	**4**	9	1	1	7	13	27

N.B. 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, 0 per la sconfitta.

JUGOSLAVIA

(Z.R.) Il Partizan di Belgrado si è laureato campione d'inverno, a conclusione del girone di andata. Il torneo verrà adesso sospeso, e riprenderà nella prima settimana di marzo.

17. GIORNATA: **Stella Rossa-Osijek 3-2; Sarajevo-Buducnost 2-0; Galenika-Dinamo (Vinkovci) 0-0; Velez-Partizan 1-1; Rijeka-Dinamo Zagabria 1-1; Vardar-Olimpija 0-0; Vojvodina-Zeleznicar 2-1; Belgrado-Radnicki 0-1; Hajduk-Sloboda 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**25**	17	10	5	2	31	18
Dinamo Zagabria	**24**	17	8	8	1	32	20
Radnicki	**22**	17	9	4	4	22	18
Sarajevo	**19**	17	7	5	5	29	20
Hajduk	**19**	17	5	9	3	22	18
Stella Rossa	**19**	17	7	5	5	28	26
Zeleznicar	**18**	17	6	6	5	18	14
Buducnost	**18**	17	6	6	5	17	22
Dinamo Vinkovci	**16**	17	6	4	7	25	25
Vardar	**16**	17	5	6	6	20	21
Sloboda	**15**	17	4	7	6	19	17
Velez	**15**	17	6	3	8	31	33
Osijek	**15**	17	5	5	7	19	26
Vojvodina	**15**	17	4	7	6	18	28
Rijeka	**14**	17	4	6	7	27	29
Olimpija	**14**	17	4	6	7	12	17
Belgrado	**11**	17	3	5	9	17	25
Galenika	**11**	17	2	7	8	18	28

MARCATORI.**13 RETI:** D. Savic (Stella Rossa); **9 RETI:** Susic (Sarajevo); **8 RETI:** Zivkovic (Partizan), Skocajic (Veleza), Mitosevic (Radnicki); **7 RETI:** Medjedovic (Veleza), Nikolic (Radnicki), Halilovic (Dinamo Vinkovci), Trifunovic (Partizan), B. Cvetkovic (Dinamo-Zagabria).

UNGHERIA

V.K. e I.H) Lo Csepel si è laureato campione d'inverno precedendo i campioni del Raba Eto di un punto. Lo Csepel non è sicuramente una squadra di grande rango e questo conferma la tesi del modesto livello di gioco espresso quest'anno dal campionato ungherese dove squadre come il Ferencvars sono a metà classifica.

15. GIORNATA: **Csepel-Ferencvaros 3-1; Ujpesti Dozsa-Raba Eto 1-0; Vasas-Tatabanya 3-0; Honved-Videoton 3-0; Nyregyhaza-Bekescsaba 3-1; Diosgyor-MTK 2-1. Haladas-Zalaegerszeg 1-1; Debrecen-Pecs 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Csepel	**22**	15	8	6	1	25	16
Raba Eto	**21**	15	10	1	4	35	14
Honved	**19**	15	8	3	4	25	17
Vasas	**17**	15	6	5	4	21	19
Ujpesti	**17**	15	6	5	4	21	19
Ferencvaros	**16**	15	7	2	6	37	29
Debrecen	**16**	15	5	6	4	19	19
Videoton	**13**	15	6	1	8	25	24
Tatabanya	**13**	15	4	5	6	20	24
Diosgyoer	**13**	15	4	5	6	18	23
Haladas	**13**	15	4	5	6	13	21
Bekescsaba	**13**	15	4	5	6	25	34
MTK	**13**	15	5	3	7	19	32
Pecs	**12**	15	5	2		23	28
Zalaegerszeg	**11**	15	4	3	8	15	21
Nyiregyhaza	**11**	15	3	5	7	13	20

MARCATORI. **13 RETI:** Dobany (Pecs); **9 RETI:** Mannich (Raba Eto), Varadi (Vasas), Borostyan) Diosgyoer).

FRANCIA

(B.M.) Ad una giornata dal termine del girone d'andata, il Bordeaux ha raggiunto il Nantes in vetta alla classifica anche se questi ultimi devono ancora recuperare il match col St. Etienne. Il Girondins ha piegato 3-1 il Rouen con gol di Martinez al 18', Giresse al 26' (è il quinto gol in campionato del piccolo Alain) e Lacombe al 59'. Per il Rouen hanno realizzato Heaulme al 35' a Beltramini al 64'. Il Nantes è stato bloccato sul 2-2 dal Nancy segnando due volte con Baronchelli a! 14' e Picot all'88', ma subendo altrettante segnature da Philippe al 30' e Vigner al 56'. Continua la crisi del St. Etienne che è stato sconfitto 1-0 anche dal Moulhouse che ha realizzato con l' algerino Assad. Per finire da segnalare la vittoria «camerunese» del Bastia sul Tours (4-1) che porta la firma di Milla, autore di una doppietta, e M'Bida.

18. GIORNATA: **Lens-Monaco 2-0; Bordeaux-Rouen 3-2; Bastia-Tours 4-1; Paris S.G.-Auxerre 0-0; Brest-Sochaux 2-2; Laval-Lilla 2-0; Tolosa-Metz 2-1; Nancy-Nantes 2-2; Moulhouse-St. Etienne 1-0; Lione-Strasburgo 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**26**	17	11	4	2	33	12
Bordeaux	**26**	18	12	2	4	37	19
Lens	**25**	18	10	5	3	31	19
Paris S.G.	**22**	18	9	4	5	27	32
Laval	**21**	18	7	7	4	23	20
Brest	**20**	18	5	10	3	26	24
Nancy	**19**	18	7	5	6	36	30
Monaco	**18**	18	5	8	5	22	19
Tolosa	**18**	18	8	2	8	25	28
Lilla	**17**	18	6	5	7	12	18
Auxerre	**16**	19	5	6	7	20	20
Strasburgo	**16**	18	6	4	8	21	30
Metz	**15**	18	4	7	7	27	29
Lione	**15**	18	5	5	8	27	29
Bastia	**15**	18	4	7	7	20	25
St. Etienne	**15**	17	5	5	7	16	20
Moulhouse	**15**	18	6	3	9	20	34
Sochaux	**14**	18	2	10	6	21	24
Rouen	**13**	18	5	3	10	21	27
Tours	**12**	18	5	2	11	25	40

MARCATORI. **12 RETI:** Szarmach (Auxerre), Lacombe (Bordeaux), Beltramini (Rouen); **10 RETI:** D. Muller (Bordeaux); **9 RETI:** Milla (Bastia), Krimau (Metz).

SCOZIA

(R.B.) 14. GIORNATA: **Kilmarnock-St. Mirren 2-2; Morton-Hibernian 0-0; Motherwell-Aberdeen 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**23**	13	11	1	1	37	15
Aberdeen	**21**	14	9	3	2	28	11
Dundee Utd	**20**	13	8	4	1	27	20
Rangers	**14**	13	4	6	3	23	16
Dundee	**13**	13	5	3	5	18	15
St. Miren	**10**	14	2	6	6	14	27
Kilmarnock	**9**	14	1	7	6	15	28
Morton	**9**	14	2	5	7	12	26
Motherwell	**9**	14	4	1	9	16	31
Hibernian	**8**	14	1	6	7	11	22

MARCATORI. **14 RETI:** Nicholas (Celtic); **9 RETI:** Dodds (Dundee Utd); **6 RETI:** Johnstone (Rangers), Strachan (Aberdeen).

COPPA DI LEGA - Finale: **Celtic-Rangers 2-1.**

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Trentaquattresimo risultato utile consecutivo dell'Amburgo che è andato a vincere a Dortmund per 3-1 grazie ad uno scatenato Hrubesch che da quando ha affermato che questa è la sua ultima stagione non fa altro che segnare. «Nonno-gol» ha realizzato una doppietta dopo che Milewski al 12' aveva aperto le marcature. Per il Borussia Dortmund ha realizzato Abramczick al 19'. Il Colonia, ha subito la sua prima sconfitta stagionale contro uno spavaldo Stoccarda che ha avuto in Allgower (autore di una doppietta) un'irriducibile marcatore. Alla fine il Colonia è riuscito a dimezzare il passivo con Klaus Allofs e il risultato si è concluso sull'1-2. Il Bayern è andato a vincere in casa dello Schalke per 2-1. Ha aperto le marcature il vecchio Breitner al 15' e ha raddoppiato per i «rossi» Kraus al 59'. Il gol della bandiera per lo Schalke è in realtà un autogol del biondo Nachteweih al 70'. Continua la serie positiva del Werder Brema che ha travolto 3-0 l'Eintracht Francoforte. A dire il vero la prima segnatura è stata un autogol del portiere del Francoforte Jurgenstad che poi ha spianato il terreno per il Brema che ha raddoppiato al 33' con Woller nonché triplicato al 78' con Sidka.

16. GIORNATA: **Colonia-Stoccarda 1-2; Borussia Dortmund-Amburgo 1-3; Karlsruhe-Bayer Leverkusen 2-2; Fortuna-Arminia 2-0; Werder Brema-Eintracht 3-0; Norimberga-Bochum 1-1; Kaiserslautern-Borussia 3-0; Eintracht-Hertha Berlino 1-0; Shalke-Bayern 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**24**	16	8	8	0	36	15
Bayern	**22**	16	9	4	3	35	12
Stoccarda	**21**	16	9	3	4	38	21
Borussia	**21**	16	9	3	4	37	22
Colonia	**21**	16	9	3	4	32	19
Werder Brema	**21**	16	9	3	4	29	18
Kaiserslautern	**19**	16	6	7	3	24	20
Norimberga	**16**	16	6	4	6	22	30
Eintracht B.	**16**	16	5	6	5	17	25
Arminia B.	**16**	16	6	4	6	25	35
Borussia M.	**13**	16	6	1	9	29	32
Bochum	**13**	16	4	5	7	17	23
Fortuna D.	**13**	16	4	5	7	27	40
Karlsruhe	**12**	16	4	4	8	23	36
Eintracht F.	**11**	16	5	1	10	22	24
Hertha Berlino	**11**	16	3	5	8	19	29
Schalke 04	**10**	16	3	4	9	21	30
Bayer L.	**8**	16	2	4	10	13	35

MARCATORI. **10 RETI:** Rummenigge (Bayern), Burgsmuller (Borussia D.); **9. RETI:** Woller (Werder Brema), Milewski (Amburgo), Littbarski (Colonia), Hoeness (Bayern).

CIPRO

9. GIORNATA: **Ael-Olympiakos 2-2; Alki-Salamina 2-0; Apoel-Aris 1-1; Apollon-Epa 2-2; Pezoporikos-Aradippu 3-0; Paralimni-Omonia 1-1; Apop-Anortosi 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**13**	9	5	3	1	24	8
Pezoporikos	**12**	9	5	2	2	10	4
Anortosi	**12**	9	4	4	1	13	7
Apoel	**12**	9	4	4	1	6	3
EPA	**11**	9	4	3	2	11	9
Aris	**9**	9	3	3	3	19	16
Alki	**9**	9	3	3	3	9	12
AEL	**8**	9	3	2	4	10	10
Paralimni	**8**	9	1	6	2	14	17
Aradippu	**8**	9	3	2	4	8	12
Apollon	**7**	9	2	3	4	11	13
Salamina	**7**	9	2	3	4	7	12
APOP	**6**	9	2	2	5	5	12
Olympiakos	**4**	9	0	4	5	8	20

MARCATORI. **7 RETI:** Kaiafas (Omonia); **6 RETI:** Chatziloizu (Aris); **5 RETI:** Gumenos e Manoli (Paralimni).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 1. GIORNATA: **Ballymena-Ards 4-4; Bangor-Distillery 0-1; Cliftonville-Coleraine 1-1; Glentoran-Linfield 3-0; Larne-Glenavon 2-1; Portadown-Crusaders 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**2**	1	1	0	0	3	0
Larne	**2**	1	1	0	0	2	1
Distillery	**2**	1	1	0	0	1	0
Ballymena	**1**	1	0	1	0	4	4
Ards	**1**	1	0	1	0	4	4
Cliftonville	**1**	1	0	1	0	1	1
Coleraine	**1**	1	0	1	0	1	1
Portadown	**1**	1	0	1	0	0	0
Crusaders	**1**	1	0	1	0	0	0
Glenavon	**0**	1	0	0	1	1	2
Bangor	**0**	1	0	0	1	0	1
Linfield	**0**	1	0	0	1	0	3

OLANDA

(K.J.) Un baldanzaso Ajax trafigge 5-0 l' Helmond Sport e, approfittando della battuta d'arresto del PSV col Roda e del Feyenoord con l'Haarlem si porta solo in testa alla classifica. L'artefice del largo successo dei lancieri è stato il «profeta del gol» alias Johan Cruijff che ha realizzato una doppietta. Altri due gol sono stati firmati dalla «Scarpa d'Oro», Wim Kjeft e ancora Vanenburg per la quinta volta ha gonfiato la rete dell'Helmond. Il PSV è stato bloccato in casa dal Roda sull'1-1. Per i biancorossi di Eindhoven ha segnato Thoresen mentre il Roda ha avuto in Hofmann il suo marcatore. 0-0 infine lo scontro tra Haarlem e Feyenoord.

16. GIORNATA: **Ga Eagles-Fortuna 1-2; Ajax-Helmond Sport 5-0; Haarlem-Feyenoord 0-0; Nac-Utrecht 1-0; Excelsior-Willem 2 1-3; Sparta-AZ '67 1-1; PSV-Roda (1-1; NEC-PEC 1-1; Twente-Groningen 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**26**	16	12	2	2	42	14
PSV	**25**	16	11	3	2	41	16
Feyenoord	**25**	16	10	5	1	32	18
Roda	**18**	16	7	4	5	28	19
Sparta	**18**	16	6	6	4	29	25
Fortuna Sittard	**18**	16	7	4	5	20	21
Excelsior	**17**	16	7	3	6	23	22
Groningen	**17**	16	3	11	2	22	22
Utrecht	**16**	16	7	2	7	26	26
Haarlem	**16**	16	5	6	5	14	19
AZ '67	**15**	16	6	3	7	24	20
Helmond Sport	**12**	16	4	4	8	21	35
Willem 2	**11**	16	4	3	9	17	23
Ga Eagles	**11**	16	2	7	7	19	30
NEC	**11**	16	2	7	7	13	26
NAC	**11**	16	3	5	8	14	32
PEC Zwolle	**9**	16	2	5	9	15	29

MARCATORI. **5 RETI:** Koolhof (PSV); **13 RETI:** Houtmann (Feyenoord); **10 RETI:** Thoresen (PSV), Kjeft (Ajax).

GERMANIA EST

COPPA. Semifinali: **Magdeburgo-Dinamo Dresda 4-1; Karl Marx Stadt-Karl Zeiss Jena 1-0.**

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) Primo pareggio del Benfica dopo 11 vittorie su 11 partite consecutive. A interrompere il record è stato Nelito all'89 che ha pareggiato la rete di Nené del 40' nella partita Alcobaca-Benfica; Così, a un minuto dalla fine la squadra della capitale ha visto cadere il suo incredibile primato. La 12esima giornata è stata comunque ricca di gol (27) e i risultati sono stati sorprendenti. Il Rio Ave ha sconfitto 6-1 il Maritimo (tripletta di Nhabola), il Porto ha fatto poker (4-0) col Varzim (doppietta di Walsh), il Portimonense ha ridicolizzato l'Estoril (6-0: doppietta di Aguas), i campioni dello Sporting hanno battuto 3-0 il Salguieros con una entusiasmante tripletta di Jordao.

12. GIORNATA: **Porto-Varzim 4-0; Rio Ave-Maritimo 6-1; Amora-Guimaraes 1-1. Alcobaça-Benfica 1-1; Portimonense-Estoril 6-0; Sporting Lisbona-Salgueiros 3-0; Braga-Setubal 3-9; Espinho-Boavista 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**23**	12	11	1	0	28	5
Porto	**19**	12	8	3	1	25	6
Sporting	**18**	12	8	2	2	26	10
Rio Ave	**14**	12	6	2	4	20	11
Braga	**13**	12	6	1	5	18	14
Estoril	**13**	12	5	3	4	13	18
Guimaraes	**13**	12	5	3	4	15	11
Varzim	**12**	12	4	4	4	8	20
Setubal	**10**	12	4	2	6	11	17
Espinho	**10**	12	4	2	6	7	13
Portimonense	**10**	12	4	2	6	24	14
Saguieros	**9**	12	3	3	6	8	12
Boavista	**8**	12	3	2	7	9	18
Amora	**8**	12	2	4	6	8	18
Maritmo	**7**	13	2	3	8	6	21
Alcobaça	**7**	13	0	7	6	6	18

MARCATORI. **13 RETI:** Gomes (Porto); **12 RETI:** Nhabola (Rio Ave); **9 RETI:** Nené (Benfica); **7 RETI:** Filipovic (Benfica), Oliveira (Sporting).

COPPA - 1. TURNO: **Infesta-Boavista 2-7; Famalicao-Odivelas 2-0; Guarda-Viseu 2-1; Atouguia-Tires 2-0; Aves-Almada 1-0; Jose Alves-Valongo 3-4; Naval-Estarreja 2-1; Esmoriz-Viseu 4-1. S. Martinho-Sta. Clara 1-0; Vilanovense-Alverca 1-0.**

INGHILTERRA

(R.B.) Battuta d'arresto del Liverpool dopo 9 vittorie consecutive. I «reds» sono stati sconfitti in casa del Norwich che ha conquistato i due punti grazie ad una rete di Deehan al 75'. Prima sconfitta casalinga del Watford di Elton John che si è dovuto inchinare al Manchester United vittorioso di misura con un gol dell'irlandese Whiteside al 58'. Sempre di misura ha vinto anche l'Aston Villa sul West Ham (1-0) Marcatore Cowan su rigore all'83'. Il derby di Nottingham tra Notts e Forest è stato vinto sorprendentemente dal Notts County (3-2) che è andato in gol al 2' con McCullock, al 37' con Hooks e al 61' con Christie. Le reti del Forest sono di Wallace al 5' e Dejong al 44'. Molto intessante in seconda divisione era il match tra Charlton Atheltic e Newcastle United che vedeva difronte due grandi nomi del calcio internazionale: Simosen e Keegan. Purtroppo quest'ultimo, causa un infortunio, non è potuto scendere in campo, mentre il danese è stato protagonista di una grande partita. Dapprima ha fatto segnare McAllister al 40' poi ha segnato egli stesso regalando la vittoria alla sua squadra per 2-0. È la seconda rete del piccolo Alan in due partite disputate in Inghilterra: un esordio esplosivo.

1. DIVISIONE. 17. GIORNATA: **Aston Villa-West Ham 1-0; Coventry City-Brighton 2-0; Everton-Birmingham 0-0; Manchester City-Arsenal 2-1; Norwich-Liverpool 1-0; Notts County-Nottingham 3-2; Southampton-Stoke City 1-0; Sunderland-Ipswich Town 2-3; Swansea-Luton Town 2-0; Tottenham-West Bromwich 1-1; Watford-Manchester Utd. 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**34**	17	10	4	3	38	14
Manchester Utd	**31**	17	9	4	4	24	14
Aston Villa	**31**	17	10	1	6	27	18
Watford	**30**	17	9	3	5	34	18
Nottingham	**29**	17	9	2	6	30	24
West Ham	**28**	17	9	1	7	31	24
Ipswich	**27**	18	7	6	5	31	20
West Bromwich	**27**	17	8	3	6	27	24
Manchester City	**27**	17	8	3	6	21	22
Coventry	**25**	18	7	4	7	20	24
Tottenham	**24**	17	7	3	7	28	24
Notts County	**24**	17	7	3	7	23	28
Stoke City	**21**	17	6	3	8	30	29
Swansea	**21**	17	6	3	8	25	28
Everton	**20**	17	5	5	7	25	26
Arsenal	**20**	17	5	5	7	19	22
Southampton	**19**	17	5	4	8	18	31
Brighton	**18**	17	5	3	9	15	36
Luton	**17**	17	3	8	6	33	37
Norwich	**17**	17	4	5	8	20	29
Birmingham	**17**	17	3	8	6	11	25
Sunderland	**14**	17	3	5	9	21	34

MARCATORI. **11 RETI:** Rush (Liverpool), Blisset (Watford)), Stein (Luton); **10 RETI:** Deehan (Norwich), Latchford (Swansea); **9 RETI:** Wark (Ipswich).

2. DIVISIONE. 17. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Barnsley 1-1; Cambridge United-Bolton Wanderers 0-0; Carlisle United-Shrewsbury Town 2-3; Charlton Athletic-Newcastle United 2-0; Chelsea-Burnley 2-1; Derby County-Rotherham United 3-0; Wolverhampton-Middlesbrough 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queen's Park	**37**	18	11	4	3	27	13
Fulham	**33**	17	10	3	4	37	23
Wolverhampton	**33**	17	10	3	4	31	18
Sheffield	**31**	17	9	4	4	31	19
Grimsby	**27**	17	8	3	6	27	25
Shrewsbury	**27**	17	8	3	6	23	23
Oldham	**26**	17	6	8	3	28	22
Leeds	**25**	17	6	7	4	21	17
Barnsley	**25**	17	6	7	4	21	17
Leicester	**23**	17	7	2	8	29	20
Newcastle	**22**	17	6	4	7	25	26
Blackburn	**22**	17	6	4	7	28	30
Rotherham	**22**	17	5	7	5	22	26
Chelsea	**21**	17	5	6	6	20	19
Carlisle	**21**	17	6	3	8	33	35
Crystal Palace	**21**	17	5	6	6	20	22
Charlton	**21**	17	6	3	8	24	33
Middlesbrough	**18**	17	4	6	7	19	36
Burnley	**15**	17	4	3	10	23	31
Cambridge	**14**	18	3	5	10	19	30
Derby County	**14**	17	2	8	7	16	27
Bolton	**14**	17	3	5	9	14	25

MARCATORI. **14 RETI:** Davis (Fulham); **13 RETI:** Lineker (Leicester); **11 RETI;** Keegan (Newcastle), Posket (Carlisle), Bannister (Sheffield).

COPPA DI LEGA - QUARTO TURNO: **Manchester Utd-Southampton 2-0; Nottingham Brentford 2-0; Tottenham-Luton 1-0; Arsenal-Hualdersfield 1-0; Burnley-Birmingham 3-2; Liverpool-Norwich 2-0; Sheffield-Barnsley 1-0; West Ham-Lincoln 2-1.**

ALLAN SIMONSEN (CHARLTON): DUE GOL IN DUE PARTITE

SPAGNA

(E.P.d.R.) Non picchiano solo i romeni. In Spagna nel big-match Barcellona-Real Sociedad, il basco Cortabarria forse per vendicarsi della rete segnata da Dieguito, che ha dato la vittoria ai catalani, ha fatto un fallaccio sull'argentino che ha riportato un grave incidente: distorsione alla caviglia destra con rottura dei legamenti, Diequito ne avrà per più di un mese! Ora il Barcellona, che si trova in seconda posizione a due soli punti dal real Madrid, dovrà rivedere un po' i suoi piani se vorrà tenere il passo del real che sembra pronto per la fuga. I madridisti hanno infatti battuto l'Atletico Bilbao 4-2 sul proprio terreno con doppietta di Isidro (28' e 76') e reti di Gallego al 70' e Salguiero al 72'. Per il Bilbao hanno segnato Sarabia al 38' e Noriega al 78'. In terza posizione il Saragozza ha sconfitto 2-1 il Malaga con gol di Amarilla e Barbas (per il Malaga, Juan Carlos) e ancora il Valencia ha fatto poker con Salamanca e andando in gol con Kempes, Solsona, Roberto e Idigoras.

14. GIORNATA: **Athletic Bilbao-Real Madrid 2-4; Siviglia-Gijon 1-0; Atletico-Madrid Espanol 1-0; Barcellona-Real Sociedad 1-0; Osasuna-Betis (0-0; Valencia-Salamanca 4-1; Valladolid-Santander 2-0; Saragozza-Malaga 2-1; Las Palmas-Celta 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**22**	14	9	4	1	26	10
Barcellona	**20**	14	7	6	1	25	9
Saragozza	**20**	14	9	2	3	25	12
Atletico Bilbao	**20**	14	9	2	3	28	19
Siviglia	**18**	14	7	4	3	17	9
Real Sociedad	**17**	14	5	7	2	11	9
Gijon	**16**	14	3	10	1	14	11
Atletico Madrid	**16**	14	7	2	5	23	21
Espanol	**13**	14	5	3	6	17	16
Las Palmas	**12**	14	3	6	5	16	19
Malaga	**11**	14	3	5	6	15	18
Betis	**11**	14	3	5	6	16	19
Osasuna	**11**	14	4	3	7	16	24
Salamanca	**11**	14	4	3	7	11	21
Valencia	**9**	14	3	3	8	17	25
Santander	**9**	14	3	3	8	15	26
Celta	**8**	14	2	4	8	11	21
Valladolid	**8**	14	1	6	7	12	26

MARCATORI. **11 RETI:** Rincon (Betis); **9 RETI:** Hugo Sanchez (Atl. Madrid), Amarilla (Saragozza); **8. RETI:** Sarabia (Atl. Bilbao).

TURCHIA

(M.O.) 12 GIORNATA: **Galatasaray-Gaziantepsport 1-0; Sakaryasport-Fenerbahce 1-1. Ankaragucu-Trabzonspor 0-0; Besiktas-Sariyer 4-1; Antalyaspor-Samsunspor 2-0; Bursaspor-Altay 2-0; Boluspor-Adanademirspor 1-0; Kocaelispor-Mersin Id. Y. 2-0; Adanaspor-Zonguldakspor 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**20**	12	9	2	1	18	7
Galatasaray	**19**	12	8	3	1	17	6
Besiktas	**16**	12	7	2	3	21	8
Sakarya	**15**	12	6	3	3	15	12
Trabzon	**15**	12	5	5	2	10	7
Boluspor	**13**	12	6	1	5	15	11
Adanaspor	**13**	12	5	3	4	12	10
Bursaspor	**12**	12	6	0	6	15	15
Gaziantep	**11**	12	4	3	5	9	10
Zonguldak	**11**	12	4	3	5	9	10
Mersin Id. Y.	**11**	12	4	3	5	9	12
Kocaelispor	**10**	12	4	2	6	13	16
Adana D. Spor	**9**	12	4	1	7	13	15
Sariyer	**9**	2	4	1	7	15	22
Antalya	**9**	12	3	3	6	8	21
Ankaragucu	**8**	12	2	4	6	8	21
Altay	**8**	12	4	0	8	10	16
Samsunspor	**7**	12	3	1	8	13	19

GRECIA

(T.K.) L'AEK di Atene battendo il Larissa per 3-0 (le reti al 43' con Radonits, al 47' con Karaghiozopulos ed al 85' con Mavros) mantiene il primato in classifica ed aumenta il distacco dall'Olympiakos il quale non ha potuto andare oltre lo 0-0 contro il Kastoria. L'Aris supera l'Iraklis per 1-0 (89' Peristeropulos) e sale al secondo posto. Il Panathinaikos perde ancora terreno pareggiando al Pireo contro l'Ethnikos per 1-1.

8. GIORNATA: **AEK-Larissa 3-0; Aris-Iraklis 1-0; Doxa-OFI 1-1; Ethnikos-Panathinaikos 1-1; Kastoria-Olympiakos 0-0; Makedonikos-Apollon 1-0; Panserraikos-Giannina 1-0; Paok-Panachaiki 1-0; Rodos-Panionios 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**13**	8	6	1	1	16	6
Aris	**11**	8	4	3	1	12	7
Olympiakos	**11**	8	4	3	1	12	7
Panathinaikos	**10**	8	3	4	1	10	5
Giannina	**9**	8	3	3	2	8	4
Ethnikos	**9**	8	2	5	1	5	4
PAOK	**9**	8	3	3	2	9	9
OFI	**8**	8	2	4	2	12	8
Panserraikos	**8**	8	2	4	2	4	6
Doxa	**8**	8	3	2	3	11	13
Iraklis	**7**	8	2	3	3	6	6
Kastoria	**7**	8	2	3	3	8	8
Rodos	**7**	8	2	3	3	6	11
Larissa	**6**	8	1	4	3	7	12
Makedonikos	**6**	8	2	2	4	5	15
Panachaiki	**5**	8	2	1	5	10	9
Apollon	**5**	8	1	3	4	6	8
Panionios	**5**	8	2	1	5	4	13

MARCATORI. **8 RETI:** Anastopulos (Olympiakos); **6 RETI:** Mavros (AEK); **4 RETI:** Chardalias (Panachaiki), Liolios (Kastoria), Radonits (AEK).

CECOSLOVACCHIA

12. GIORNATA: **Presov-Bohemians 2-2; Slovan-Dukla 1-1; Zilina-Zbrojovka Brno 2-1; Vitkovice-Spartak 3-0; Rh Cheb-Banik Ostrava 0-2; Lok. Kosice-Plastika Nitra 1-0; Slavia-Bratislava 0-0; Sparta Praga-Sigma Omoluc 1-1.**

13. GIORNATA: **Dukla Praga-Zilina 4-1; Zbrojovka Brno-Vitkovice 0-0; Spartak Trnava-RH Cheb 1-0; Plastika Nitra-Sparta Praga 3-0; Inter Bratislava-Tatran Presov 3-0; Sigma Olomouc-Slavia Praga 1-1; Bohemians-Slovan 3-0; Banik Ostrava-Lokomotiv Kosice 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**20**	13	8	4	1	33	14
Vitkovice	**18**	13	8	2	3	23	12
Slavia P.	**17**	13	6	5	2	23	15
Banik	**17**	13	7	3	3	21	15
Dukla	**16**	13	5	6	2	21	13
Inter B.	**15**	13	4	7	2	12	8
Cheb	**13**	13	3	7	3	17	13
Sparta P;	**13**	13	4	5	4	18	19
Lok. Kosice	**13**	13	5	3	5	18	21
Zilina	**11**	13	4	3	6	17	20
Slovan	**10**	13	4	2	7	17	23
Zbrojovka	**10**	13	4	2	7	15	18
Spartak T.	**10**	13	4	2	7	9	22
Plastika	**9**	13	3	3	7	14	19
Tatran P.	**8**	13	3	4	7	17	32
Signia O.	**8**	13	3	4	7	9	20

LUSSEMBURGO

12. GIORNATA: **Beggen-Niedercorn 3-1; Rumelange-Wiltz 0-1; Niedercorn-Jeunesse 2-0; Alliance Dudelange-Stade Dudelange 1-3; Eischen-red Boys 3-0; Grevenmacher-Aris Bonnevoie 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	**19**	12	7	5	0	18	7
Jeunesse	**16**	11	8	0	3	29	16
Beggen	**14**	12	6	2	4	18	14
Rumelange	**13**	12	5	3	4	18	16
Red Boys	**13**	12	5	3	4	17	17
Aris Bonnevoie	**13**	12	4	5	3	20	13
Stade Dudelange	**12**	12	3	6	3	18	20
Grevenmacher	**11**	12	2	7	3	16	18
Eischen	**10**	12	4	2	6	11	17
Unione	**8**	12	4	0	8	21	25
Wiltz	**7**	12	2	3	7	14	25
All. Dedelange	**6**	11	1	4	6	10	22

SCARPA D'ORO

adidas

Giocatore - squadra (naz.)	gol	part.
Jacquet - Vejle (Dan.)	20	29
Francker - B 93 (Dan.)	16	29
Riediger - Din. Berlino (G.E.)	16	12
Laudrup - Brondby (Dan.)	15	29
Kollhof - PSV (Ola)	15	15
Nielsen - Odense (Dan.)	14	29
Chrois - Brondby (Dan.)	14	29
Thomsen - Koege (Dan.)	14	29
Lunquist - Aarhus (Dan.)	14	29
Kolding - B 93 (Dan.)	13	29
Nicholas - Celtic (Sco.)	13	14
Savic - Stella Rossa (Jug.)	13	17
Dobany - Pecs (Ungh.)	13	15
Houtman - Feyenoord (Ola.)	13	16
Grosu - Bihor (Rom.)	13	17
Krankl - Rapid (Aus.)	13	15
Gomes - Porto (Por.)	13	12

Classifica a squadre

Squadra	Punti
Amburgo (Ger. O.)	9
Real Madrid (Sp.)	8
Bayern (Ger. O.)	8
Celtic (Sco.)	7
Benfica (Port.)	7
Standard (Bel.)	7
Stoccarda (Ger. O.)	6
Manchester Utd (Ingh.)	6
Barcellona (Spa.)	6
Grasshoppers (Svi.)	6
Juventus (Ita.)	6
Bordeaux (Fra.)	6

AMERICA

ARGENTINA

(O.B.) 27. GIORNATA: **Velez-Quilmes 1-0; Talleres-Racing Club 0-2; Racing (CBA)-River 1-0; Huracan-Arg. Jrs 1-0; Rosario-N. O. Boys 1-0; Platense-Nueva Chicago 2-1; Boca-Instituto 0-1; Independiente-Sarmiento 0-0; Estudiantes-Ferro 2-0. Riposava: Union.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**36**	25	14	8	3	35	14
Independiente	**34**	25	12	10	3	38	19
Boca	**32**	25	11	10	4	41	25
Huracan	**31**	26	11	9	6	31	21
Velez	**31**	26	12	7	7	35	28
N. O. Boys	**30**	26	11	8	7	42	27
Racing (CBA)	**30**	26	10	10	6	44	30
Rosario	**28**	26	10	8	8	39	28
Talleres (C)	**27**	26	9	9	8	39	34
Ferro	**27**	26	9	9	8	24	26
Instituto (C)	**27**	26	10	9	8	32	40
River	**23**	25	9	5	11	30	32
Arg. Jrs	**22**	26	6	10	10	42	40
Union	**21**	25	6	9	10	28	38
Racing	**21**	25	8	5	12	33	40
Nueva Chicago	**17**	26	5	7	13	26	45
Quilmes	**17**	25	5	7	13	22	41
Platense	**17**	25	5	7	13	25	39
Sarmiento	**15**	26	1	13	12	20	40

MARCATORI. **14 RETI:** Pasculli (AJ), Bianchi (VS); **13 RETI:** Santamaria (Bob); **12 RETI:** Garega (Boca), Morete (Indep); **10 RETI:** Vazquez (Boca).

● **CESAR LUIS MENOTTI** sta trattando con la Federcalcio argentina (AFA) il rinnovo del suo contratto alla guida della nazionale biancoceleste che scade alla fine di quest' anno. L'AFA, comunque, ha offerto a Menotti (in questo incarico da otto anni) un nuovo contratto con validità fino al termine del 1986.

COLOMBIA

10. GIORNATA: **Pereira-America 3-2; Nacional-Tolima 0-0; Millonarios-Junior 1-2; Dep. Cali-Medellin 1-2.**
CLASSIFICA: **America 13; Pereira 12; Millonarios; Dep. Cali 11; Medellin 10; Tolima 9; Junior, Nacional 7.**

URUGUAY

24. GIORNATA: **Nacional-Sud America 1-0; Cerro-Penarol 1-2; Huracán Buceo-Progreso 0-2; Wanderers-Rampla Jrs. 2-1; Miramar Misiones-Defensor 2-2; Bella Vista-Liverpool 0-1; River-Danubio 1-2.** Recupero: **Penarol-Progreso 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**36**	24	14	8	2	49	28
Penarol	**36**	24	14	8	2	46	21
Nacional	**28**	24	11	6	7	36	22
Bella Vista	**28**	24	9	10	5	34	33
Sud America	**25**	24	9	7	8	28	28
Wanderers	**25**	24	7	11	10	27	27
Danubio	**25**	24	7	11	6	30	27
Rampla Jrs	**22**	24	7	8	9	29	38
Progreso	**22**	24	8	6	9	23	25
Cerro	**20**	24	6	7	11	32	45
River	**19**	24	6	7	11	32	45
M. Misiones	**18**	24	5	8	11	28	39
Liverpool	**18**	24	5	8	11	14	24
Huracan Buceo	**14**	24	4	6	14	17	39

MARCATORI. **17 RETI:** Morena (P); **13 RETI:** Jorge Da Silva (Def); **11 RETI:** Milton Da Cruz (Nac); **10 RETI:** Freddy Maneiro (Rampla), Daniel Oddine (Def).

MESSICO

15. GIORNATA: **Atlante-Leon 2-1; America-Guadalajara 2-0; Cruz Azul-U. Guadalajara 2-0; U.N. Leon-Oaxtepec 3-2; UA. Guadalajara-Unam 1-0; Toluca-Potosino 3-0; Morelia-Necaxa 2-1; Puebla-Monterrey 3-0; Atlas-Neza 3-1; Tampico-Zacatepec 0-0.**
CLASSIFICHE. GRUPPO 1: **Atlante 21; Potosino 14; Atlas 13; Necaxa 11; Monterrey 10.**
GRUPPO 2: **America 25; Guadalajara 19; Tampico 17; Neza 14; Leon 9.**
GRUPPO 3: **Toluca 18; UA. Guadalajara 18; Oaxtepec 15; C. Azul 13; Zacatepec 12.**
GRUPPO 4: **Puebla 18; Unam 14; U.N. Leon, U. Guadalajara 14; Morelia 11.**
MARCATORI. **14 RETI:** Alberto Jorge (Oaxtepec); **11 RETI:** Cabinho (Atlante).

BRASILE

(G.L.) Si conoscono già i campioni di tre dei quattro stati brasiliani. Soltanto a San Paolo il campionato non è ancora finito: Il Corinthians (campione del primo turno) e il Sao Paulo (campione del secondo turno) saranno i protagonisti della finale che si svolgerà in setttimana. A Rio De Janeiro, il Vasco Da Gama è campione dopo aver battuto l' America (1-0) e il Flamengo (1-0) nel torneo finale del campionato carioca. Pedrinho Gaucho al 48' ha beffato il portiere Raul del Flamengo segnando il gol-scudetto davanti a 120.000 spettatori. A Minas Gerais, l' Atletico Mineiro è «pentacampeao», infatti questo è il quinto titolo consecutivo della squadra di Cerezo, Eder e Co. All'ultima giornata bastava soltanto un pareggio contro il Cruzeiro, ma il Mineiro ha vinto i suoi grandi rivali con gol di Renato al 45' e Reinaldo all'85' rimontando la rete iniziale di Tostao al 24'. Nel Rio Grande Do Sul, l' Internacional (la squadra del cuore di Falcao) è di nuovo campione gaucho. Il nuovo eroe di Porto Alegre è il centravanti 33enne, Geraldo Manteiga che all'ultima giornata ha segnato i due gol della vittoria contro la squadra di Paulo Isidoro.

SAN PAOLO

2. TURNO - 19. GIORNATA: **Juventus-Francana 2-1; Santos-Botafogo 1-1; America-Ponte Preta 1-1; Sao Paulo-Sao Bento 2-0; Palmeiras-Portuguesa 2-1; Corinthians-Ferroviaria 3-1; Comercial-Taubate 2-1; Guarani-Santo Andre 2-0; Sao Jose-XV Di Jau 1-0; Inter Limeira-Marilia 2-0.**

20. GIORNATA: **Juventus-Taubate 3-0; Palmeiras-Guarani 1-0; Sao Bento-America 1-0; Inter Limeira-Comercial 0-0; Marilia-Corinthians 1-0; Botafogo-Santo Andre 0-0. Sospesa: Santos-Francana. Rinviata: Ponte Preta-XV de Jau.**

21. GIORNATA: **Juventus-Ferroviaria 0-3; Comercial-Palmeiras 0-3; Guarani-Santos 2-1; Portuguesa-America 0-0; Corinthians-Sao Paulo 2-3; Francana-Ponte Preta 0-0; Sao Bento-Botafogo 0-0; Santo Andre-Sao Jose 0-1; XV Di Jau-Inter Limeira 2-0; Taubate-Marilia 2-1. Recuperi: Francana-Botafogo 0-2; Santos-XV Di Jau 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**31**	19	14	2	3	38	14
Corinthians	**27**	19	12	4	3	41	21
Palmeiras	**24**	19	9	4	6	28	22
Ferroviaria	**23**	19	10	6	3	30	25
Guarani	**22**	19	8	5	6	27	23
Ponte Preta	**21**	18	7	4	7	22	14
Juventus	**19**	19	7	7	5	20	23
Santos	**18**	18	6	6	6	23	20
America	**18**	19	4	5	10	16	17
Botafogo	**18**	19	4	5	10	15	16
Sao Jose	**17**	19	6	8	5	11	16
Inter Limeira	**17**	19	5	7	7	17	20
Sao Bento	**17**	19	4	6	9	15	20
Marilia	**16**	19	5	8	6	14	18
Taubate	**15**	19	5	9	5	14	27
Santo Andre	**15**	19	4	8	7	14	22
Portuguesa	**15**	19	4	8	7	13	20
XV Di Jau	**15**	18	4	7	7	19	23
Comercial	**14**	19	2	7	10	7	17
Francana	**14**	18	3	7	8	10	16

MARCATORI. **29 RETI:** Casagrande (Corinthians); **17 RETI:** Socrates (Corinthians); **14 RETI:** Baltazar (Palmeiras); **13 RETI:** Ze Roberto (Ferroviaria), Camargo (Inter Limeira); **12 RETI** Jorginho (Palmeiras).

RIO DE JANEIRO

FASE FINALE (Supercampionato): **Vasco Da Gama-America 1-0; America-Flamengo 0-1; Flamengo-Vasco Da Gama 0-1.**
CAMPIONE 82: **Vasco Da Gama.**

MARCATORI. **20 RETI:** Zico (Flamengo); **15 RETI:** Roberto Dinamite (Vasco Da Gama), Luisinho Lemos (America); **14 RETI:** Luisinho (Campo Grande); **11 RETI:** Zeze Gomes, Amaury (Fluminense).

RIO GRANDE DO SUL

TORNEO FINALE. Recupero: **Esportivo-Gremio 0-1.**
10. GIORNATA: **Gremio-Inter P. Alegre 0-2; Novo Hamburgo-Sao Paulo 4-0; Inter S. Maria-Esportivo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**19**	10	8	2	0	18	4
Gremio	**16**	10	7	1	2	18	6
Esportivo	**12**	10	3	5	2	10	9
Novo Hamburgo	**8**	10	2	4	4	11	11
Sao Paulo	**5**	10	1	3	6	6	21
Inter S. Maria	**4**	10	0	3	7	6	18

Campione 82: Inter P. Alegre.

N.B. - Inter P. Alegre e Inter S. Maria, un punto in più per il piazzamento ottenuto nel primo turno, Gremio e Esportivo un punto in più per il piazzamento ottenuto nel secondo turno.

MARCATORI. **20 RETI:** Geraldo Manteiga (Inter P. Alegre); **10 RETI:** Edmar (Gremio); **9 RETI:** Edevaldo (Inter P. Alegre), Toninho (Esportivo).

MINAS GERAIS

TORNEO FINALE - 11. GIORNATA: **America-Vila Nova 4-0; Democrata GV-Atletico Mineiro 0-1; Guarani-Uberlandia 0-1; Uberaba-Cruzeiro 0-0.**

12. GIORNATA: **Uberlandia-Atletico Mineiro 2-0; Democrata GV-Uberaba 1-4; Vila Nova-Guarani 2-0; America-Cruzeiro 3-1.**

13. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Vila Nova 2-0; Cruzeiro-Uberlandia 3-0; America-Democrata GV 0-0; Guarani-Uberaba 0-1.**

14. GIORNATA: **Cruzeiro-Atletico Mineiro 1-2; Uberlandia-Vila Nova 2-0; Uberaba-America 3-2; Democrata GV-Guarani 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	**20**	14	10	0	4	21	8
Uberaba	**18**	14	7	4	3	21	14
Cruzeiro	**17**	4	5	6	3	13	9
America	**16**	14	6	4	4	18	13
Uberlandia	**16**	14	6	4	4	14	12
Vila Nova	**10**	14	4	2	8	8	21
Guarani	**8**	14	2	4	8	11	21
Democrata GV	**7**	14	1	5	8	5	16

Campione 82: **Cruzeiro**

MARCATORI. **17 RETI:** Tostao (Cruzeiro); **13 RETI:** Binga (Uberaba), Paulinho (America); **12 RETI:** Reinaldo (Atletico Mineiro), Pericles (Uberlandia).

ALTRI STATI

Oltre a quelli di Rio De Janeiro, Rio Grande Do Sul e Minas Gerais, altri 8 campionati regionali sono già finiti. Ecco l'elenco dei campioni 82: **AMAZONAS:** Rio Negro; **ALAGOAS:** C.S.A.; **BAHIA:** E.C. Bahia; **DISTRITO FEDERAL:** Brasilia; **ESPIRITO SANTO:** Rio Branco; **MATO GROSSO:** Mixto; **PARANA:** Atletico Paranaense; **PERNAMBUCO:** Sport Recife.

CILE

21. GIORNATA: **Magallanes-Naval 1-0; Colo Colo-U. Catolica 0-1; Atacama-Cobreloa 1-3; U. Chile-S. Morning 2-1; Arica-Audax Italiano 4-3; O'Higgins-La Serena 2-1; Rangers-Iquique 2-1.**
CLASSIFICA: **U. Chile 32; Cobrelos, Colo Colo 29; Rancagua 27; U. Catolica, Naval 26; Magallanes 25; Arica 23; Atacama 19; Iquique 17; Palestino, Union Espanola, Italiano 15; La Serena 13; Rangers 12; Santiago Morning 11.**
MARCATORI. **15 RETI:** Hoffens (UCH); **10 RETI:** Marcoleta (M), Siviero (COB), Arriaza (N), Orellana (O'H).

PERÙ

4. GIORNATA: **Alianza Lima-Universitario 1-1; Bolognesi-M. Melgar 2-1; Leon De Huanuco-A. Ugarte 2-1; Dep. Municipal-Sporting Cristal 2-1; Col. Nac. Iquitos-Junin 5-1; Juan Aurich-Union Huaral 2-2.**
CLASSIFICHE. ZONA A: **Dep. Municipal, Juan Aurich 6; Sporting Cristal 4; Universidad Tec. Cajamarca, Union Huaral 2;**
ZONA B: **Bolognesi, Universitario, Alianza 5; Adtarma 4; Mariano Melgar 1.**
ZONA C: **Leon De Huanuco 5; Col. Nac. Iquitos 4; Sport Boys, Chalaco 3; Dep. Junin 2; A. Ugarte 1.**

AFRICA/ASIA

MAROCCO

11. GIORNATA: **Mohammedia-Fes 0-2; FAR-Touarga 0-0; Meknès-Fqlh Ben Sallah 2-2; Oujda-Agadir 0-0; FUS-Settat 0-0; El Jadida-Berkane 1-1; WAC-Kenitra AC 0-0; Renaissance-Raja 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fes	**27**	10	8	1	1	15	4
Meknès	**26**	11	4	7	0	15	10
Kenitra	**23**	11	5	2	4	10	7
FAR	**23**	11	4	4	3	11	13
Berkane	**22**	10	4	4	2	5	4
Oujda	**22**	11	2	7	2	10	10
WAC	**21**	9	4	4	1	14	7
FUS	**21**	11	3	4	4	6	7
Raja	**21**	11	4	2	5	7	9
Renaissance	**20**	11	2	5	4	11	11
Mohammedia	**19**	10	3	3	4	6	7
Ben Sallah	**19**	10	3	3	4	7	8
El Jadida	**19**	10	2	5	3	6	8
Agadir	**19**	11	1	6	4	3	11
Settat	**17**	10	2	3	5	9	15
Touarga	**17**	11	0	6	5	6	13

TUNISIA

10. GIORNATA: **Stade Tunis-JS Kairouan 3-1; Club Africain-ES Sahel 3-1; AS Marsa-CA Bizerte 1-1; CS Korba-SR Sports 0-0; US Monastir-Stade Gabes 1-0; OC Kerkennah-CS Hamman-Lif 1-1; CS Sfax-ES Tunis 1-0.** Recuperi: **OC Kerkennah-Stade Tunis 0-0; CS Sfax-AS Marsa 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	**24**	10	5	4	1	21	7
Esp. Sportive	**24**	10	5	4	1	8	4
Club Sportif Sfax	**23**	9	6	2	1	16	3
Stade Tunis	**23**	10	4	5	1	8	4
Kairouan	**20**	10	3	4	3	6	6
Marsa	**18**	10	3	2	5	10	10
Sahel	**18**	9	4	1	4	6	8
Monastir	**17**	8	4	1	3	6	6
Hammam-Lif	**17**	10	2	3	5	8	11
Sfax RS	**16**	8	2	4	2	9	10
Stade Gabes	**15**	8	3	1	4	7	11
Korba	**15**	10	1	3	6	6	14
Bizerte	**15**	10	1	3	6	8	18
Kerkennah	**13**	8	1	3	4	4	14

ISRAELE

8. GIORNATA: **Maccabi Nathania-Botar Jérusalem 3-2; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Haifa 2-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Yavbney 2-0; Hapoel Jérusalem-Hapoel Ramat Gan 1-0; BY Tel Aviv-Hapi Kfar Saba 0-0; Hapoel Beer Shevah-Maccabi Jaffa 1-1; Himshon Tel Aviv-Hapoel Lod 0-0; Maccabi Teptah Tikvah-Hapoel Yahoud 1-1.**
CLASSIFICA: **Maccabi Ntahanya 20; Hapoel Tel Aviv 15; Maccabi Tel Aviv 13; Shimshon, Bne Yehoudah 12; Hapoel Lod, Hapoel Beer Shevah, Maccabi Jaffa 11; Maccabi Petah Tikvah 9; Hapoel Yahoud 8; Hapoel Kfar Sabah, Maccabi Haifa, Maccabi Yavneh, Hapoel Jérusalem 7; Betar Jérusalem 6; Hapoel Ramat Gan 5.**

BASKET/IL CAMPIONATO

La pallacanestro continua a crescere: gioco ad altissimo livello, incassi in aumento come gli spettatori nonostante l'insipienza e la vacuità dei federalotti

Vincitori e Vinci

di **Aldo Giordani**

MERITA CERTO una sottolineatura speciale la spasmodica, elettrizzante «battaglia» di Brescia, dove il «ciambellone» locale è stato per una volta trasformato in Madison Square Garden da Scavolini e Cidneo che hanno disputato uno snervante, avvincentissimo «segna-tu che segno anch'io» terminato per un solo punto, dopo un tempo supplementare, sul filo dei duecentodiciassette (!) punti complessivi. Un'unica, incessante volata, nella quale i bresciani hanno avuto ben quattro uomini a venti punti per ciascuno (o più) mentre la Scavolini ha risposto con cinque uomini in doppia cifra. È stato un basket da favola, che ha estrinsecato tutto ciò che di entusiasmante può offrire questo sport quando è interpretato con tanta precisione e maestria.

FOLLA. Ai «raduni» consueti di Bologna, Trieste, Livorno e Varese si sono aggiunte due «piazze» come Caserta e Napoli. Il basket ha già avuto duecentomila spettatori in più l'anno scorso; ha già incassato due miliardi in più. E continua a inanellare pienoni su pienoni. E poi è in piena corsa la fase finale della Coppa dei Campioni. Due squadre italiane contro quattro europee. Altri «Madison» si avranno per l' arrivo di Real o Armata Rossa. Certo, la Ford detentrice (in una serata nella quale Marzorati e Riva hanno fatto uno su tredici) beccò di brutto a Varese. Eppure detiene lo scettro continentale. Ma questo dimostra ancora una volta che è più facile svettare contro le formazioni straniere (se non vincere, che è sempre un'impresa) piuttosto che contro quelle italiane. Dove — grazie a due stranieri — c'è un equilibrio strepitoso, non solo in A-1 ma anche in A-2. Si direbbe dunque che il campionato vada bene. E invece indicono una conferenza stampa per raccontarci chissà che cosa. Se ci limitassimo a rallegrarci delle cose che vanno bene, invece di arrampicarci sui vetri per scoprire qualcosa che possa far apparire la realtà peggiore di quello che è, secondo noi, sarebbe molto meglio.

CURIOSITÀ. Quando il cielo è sereno, il barometro segna bello stabile, e scoppia all'improvviso un fulmine, in meteorologia non sappiamo, ma sulla faccia della terra non succede mai a caso. L'incredibile sortita contro gli stranieri (alla quale un quotidiano giustamente fece eco, e dico giustamente perché l'argomento era certo destinato ad avere risonanza giornalistica) fu provocata dai soliti federali, che soffrono perché le società fanno grande quel basket che essi, invece — con le loro iniziative — non riescono in alcun modo a rendere interessante. Fosse per la federazione che abbiamo, il basket sarebbe ancor oggi al quinto o sesto posto. Invece, grazie al basket societario, siamo al secondo. Ed ecco le gelosie in una federazione che ha meditato o medita lo sgambetto. Il presidente Vinci tiene una conferenza stampa a Milano. Non esiste alcun motivo «reale» se non quello di far gli auguri natalizi agli intervenuti. Vogliamo scommettere che sarà rifritta la menata dall'abolizione degli stranieri, «perché li paghiamo troppo?» Eppoi, Gamba sarà assente anche in quella occasione e allora sarà ripetuta, con la stessa serietà il solito attacco al C.T.

LACUNE. Cosa freghi alla federazione che le società paghino troppo gli stranieri, visto che i soldi non sono i suoi, non si riesce a capire. Allora, siccome paghiamo troppo anche gli italiani e gli allenatori, se Vinci è persona conseguente, deve chiedere che siano aboliti anche gli italiani e gli allenatori! Inoltre, se verrà diminuito il nucleo degli stranieri da due a uno, la cosa matematica, inevitabile, è che le società paghernano per uno quanto adesso pagano per due. Senza contare che i club impegnati nelle Coppe dovranno comunque tesserarne due, di stranieri. Ma quel che importa aver appurato è che, trattandosi di una cosa che non sta né in cielo né in terra — la sua matrice non poteva che essere federale. Un'indagine finanziaria su un giornale specializzato riporterà dei dati che sono molto lusinghieri per il basket itlaiano il quale ha come no? — molte lacune (e noi, tutte le settimane, le mettiamo in luce, suggerendone i rimedi), ma nell'insieme non si può negare che vada bene, giacché lo affermano cifre che non sono smentibili. Però il gelosissimo federalume è in agguato, e cerca schiavetti in questa sua crociata anti basket per riportare le dimensioni di questo sport a quelle che aveva quando non dava fastidio ai potenti amici del presidente Vinci.

REATI. Perché Vinci non spiega quali provvedimenti abbia preso la sua Federazione contro gli arbitri che non hanno scritto di essere stati colpiti? O contro il giudice che non ha tenuto conto della loro denuncia? Perché non spiega quali provvedimenti abbia preso la sua Federazione contro arbitri che non hanno ritenuto conclusa una partita quando l'eguaglianza competitiva era palesemente venuta a mancare, ed hanno invece omologato un rovesciamento del risultato che fu ottenuto, come si vide in televisione, in mezzo alle più palesi irregolarità? Questo andrebbe spiegato. Ma il nostro paese, in tutti i campi, i problemi reali non li affronta; e ne inventa invece di cervellotici pur di gettare cortine fumogene e per depistare l'attenzione della gente.

GIOVANI. Per esempio, quando c' è da formare una Nazionale, noi

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/15. giornata

Berloni-Bancoroma	**73-65**
Bic Trieste-Peroni Livorno	**95-73**
Billy Milano-Sinudyne Bologna	**69-67**
Binova Rieti-Ford Cantù	**63-67**
Cagiva Varese-Lebole Mestre	**85-84**
Carrera Venezia-San Benedetto	**76-73**
Lattesole-Cidneo Brescia	**82-76**
Scavolini-Honky Fabriano	**95-82**

1. di ritorno

Bancoroma-Binova Rieti	**102-82**
Bic Trieste-Berloni Torino	**82-96**
Cagiva Varese-Ford Cantù	**85-69**
Cidneo Brescia-Scavolini Pesaro	**108-109**
Honky Fabriano-Carrera Venezia	**68-64**
Lebole Mestre-Billy Milano	**62-71**
Peroni Livorno-Lattesole	**79-74**
Sinudyne-San Benedetto	**90-73**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Bancoroma	**26**	16	13	3	1348	1216
Scavolini	**24**	16	12	4	1479	1381
Berloni	**24**	16	12	4	1383	1289
Billy	**24**	16	12	4	1205	1129
Sinudyne	**20**	16	10	6	1381	1300
Cagiva	**20**	16	10	6	1312	1287
Ford	**20**	16	10	6	1284	1235
Cidneo	**18**	16	9	7	1264	1257
Peroni	**14**	16	7	9	1242	1291
Bic	**14**	16	7	9	1248	1278
Honky	**14**	16	7	9	1170	1197
Lattesole	**10**	16	5	11	1291	1366
Carrera	**10**	16	5	11	1307	1362
S. Benedetto	**10**	16	5	11	1143	1226
Lebole	**8**	16	4	12	1160	1264
Binova	**0**	16	0	16	1343	1482

PROSSIMO TURNO (2. di ritorno, domenica 12 dicembre, ore 17,30): **Berloni Torino-Peroni Livorno; Billy Milano-Honky Fabriano; Binova Rieti-Cidneo Brescia; Carrera Venezia-Sinudyne Bologna; Ford Cantù-Bancoroma; Lattesole Bologna-Cagiva Varese; San Benedetto Gorizia-Bic Trieste; Scavolini Pesaro-Lebole Mestre.**

MARCATORI - **452 punti:** Zambalist Fredrick (Sinudyne Bologna); **414** Kevin Magee (Cagiva Varese); **406** Brian Jackson (Carrera Venezia); **399** Hollis; **390** Zeno; **387** Wright; **384** Sappleton; **367** Jeelani; **348** Kicanovic; **337** Crow; **335** Abernethy; **330** Roberts; **322** Mayfield; **309** Riva; **306** Bryant; **305** Ford e Silvester; **292** Sachetti.

SERIE A2/15. giornata

Bartolini Brindisi-Seleco Napoli	**110-97**
Coverjeans Roseto-Mangiaebevi	**83-87**
Italcable Perugia- Farrow's	**83-76**
Rapident Livorno-Sav Bergamo	**84-81**
Riunite Reggio-Brillante Forlì	**84-78**
Sacramora Rimini-Benetton	**79-77**
Sapori Siena-American E.	**84-82**
Udinese-Indesit Caserta	**90-98**

1. di ritorno

Brillante Forlì-Sacramora Rimini	**95-88**
Coverjeans Roseto-Sapori Siena	**78-87**
Indesit Caserta-Rapident Livorno	**82-80**
Italcable Perugia-Mangiaebevi	**99-87**
Farrow's Firenze-Benetton Treviso	**71-83**
Sav Bergamo-Bartolini Brindisi	**89-87**
Seleco Napoli-Riunite Reggio	**83-74**
American Eagle-Udinese	**77-81**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Sav	**26**	16	13	3	1501	1406
Seleco	**24**	16	12	4	1399	1325
Brillante	**20**	16	10	6	1458	1391
Bartolini	**20**	16	10	6	1432	1369
Indesit	**20**	16	10	6	1385	1355
American E.	**18**	16	9	7	1403	1374
Rapident	**18**	16	9	7	1286	1259
Riunite	**18**	16	9	7	1239	1273
Sapori	**18**	16	9	7	1286	1259
Udinese	**16**	16	8	8	1350	1362
Italcable	**14**	16	7	9	1310	1338
Sacramora	**12**	16	6	10	1303	1247
Benetton	**12**	16	6	10	1303	1247
Mangiaebevi	**10**	16	5	11	1306	1381
Coverjeans	**6**	16	3	13	1339	1446
Farrow's	**4**	16	2	14	1259	1437

PROSSIMO TURNO (2. di ritorno, domenica 12 dicembre, ore 17.30):**Bartolini Brindisi-Farrow's Firenze; Benetton Treviso-American Eagle Vigevano; Mangiaebevi Ferrara-Indesit Caserta; Rapident Livorno-Italcable Perugia; Riunite Reggio Emilia-Coverjeans Roseto; Sacramora Rimini-Seleco Napoli; Sapori Siena-Recoaro Forlì; Udinese-Sav Bergamo.**

MARCATORI - **503 punti:** Chuck Jura (Sav Bergamo); **479** Oscar Schmidt (Indesit Caserta); **461** Roscoe Pondexter; **455** Howard; **454**; Thomas; **441** Valentine; **439** Grochowalski; **396** Robinson; **377** Bucci; **367** Solomon; **359** Griffin; **358** Johnson; **350** Ebeling; **349** Gibson; **326** Brown; **316** Woods; **315** Kupec; **311** Jordan.

SERIE A1 FEMMINILE

GIRONE A - 3. di ritorno

Casa VenetaTreviso-Accorsi	**68-62**
Dietalat Parma-GBC Milano	**65-72**
Ufo Schio-Unimoto Cesena	**87-70**
Varta Pescara-Comense	**64-74**

CLASSIFICA: **GBC Milano 18; Comense e Ufo Schio 14; Dietalat Parma 12; Unimoto Cesena 10; Varta Pescara 6; Accorsi Torino 4; Casa Veneta Treviso 2.**
PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno, domenica 12 dicembre): **Casa Veneta Treviso-Varta Pescara; Dietalat Parma-Comense; Ufo Schio-GBC Milano; Unimoto Cesena-Accorsi Torino.**

SERIE A1 FEMMINILE

GIRONE B - 3. di ritorno

Gentex Caserta-Geas Sesto S.G.	**55-87**
Kika Perugia-Avellino	**83-63**
Pepper Spinea-Canon Roma	**64-47**
Zolu Vicenza-Petretti di Viterbo	**90-52**

CLASSIFICA: **Zolu Vicenza 18; Petretti Viterbo 14; Pepper Spinea 12; Avellino, Canon Roma e Kika Perugia 10; Geas Sesto San Giovanni 6; Gentex Caserta 0.**
PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno, domenica 12 dicembre): **Avellino-Geas Sesto San Giovanni; Canon Roma-Petretti Viterbo; Kika Perugia-Gentex Caserta; Pepper Spinea-Zolu Vicenza.**

italiani inventiamo i problemi anagrafici. **«Quello? — si usa dire — sì, sarebbe buono, ma è già vecchio, e per le prossime Olimpiadi non servirebbe più»**. Enunciato così è già un discorso a pera. Le Nazionali si fanno coi migliori del momento, senza tener conto di quelli che, forse saranno vecchi «poi». Ma il bello è che, spesso e volentieri, quelli che vengono annunciati come decrepiti «per le prossime Olimpiadi» se ne battono le natiche delle comiche previsioni degli anagrafici, e continuano a essere i migliori anche dopo «quelle» Olimpiadi. Tutti ricorderanno la figura da peracottari che facemmo agli «Europei» di Napoli del 69, quando si lasciò fuori Vittori (miglior italiano in assoluto) perché sarebbe stato vecchio a... Monaco 72. Il risultato fu questo: facemmo ridere in quegli «Europei»; e colui che doveva essere vecchio a Monaco 72 era ancora il migliore d'Italia nel 74. Adesso c'è il «caso» Brumatti, che fu lasciato fuori dalla Nazionale dopo Montreal '76, perché «sarebbe stato troppo vecchio a Mosca 1980». Risultato: Brumatti è ancora il migliore oggi (nel suo ruolo) e lo sarà anche al tempo di Los Angeles 1984. Nel frattempo abbiamo «toppato» nei campionati europei del 77, del 79 e dell'81 (a Mosca gli avversari più forti restarono a casa, così per la nostra fregnaccia non pagammo dazio!) Sta di fatto che questo vecchissimo Brumatti trascinò una Berloni permissivissima in difesa (fin quando non pensò bene di mettere in piedi la solita «zona-della-salvezza») alla vittoria sul Bancoroma, poi bissata per virtù di Sacchetti nella successiva (meno ardua, ma ugualmente preziosa) vittoria di Trieste.

TESTA. Come dicemmo, ci fu gran partita a Brescia, e sembrò di essere al Madison Square Garden. La Scavolini diede misure del proprio valore riuscendo a vincere in un finale al calor bianco, anche se Piet nel confronto con Kicia non ebbe certo la peggio, tutt'altro! La maggior completezza delle cucine marchigiane riuscì a fondersi in un bel gioco d'insieme, e così in pratica le posizioni di testa rimasero invariate, perché le quattro «big» vinsero tutte, anche il Billy pur privo di Meneghin. E dire che la Ford dovette apprestarsi all'esordio in Coppa (dove detiene il trofeo) sul viatico di una grossa battuta d'arresto a Varese! I canturini hanno lasciato quattro punti quest'anno a Percudani, ma non c'è davvero da meravigliarsi se — come tante volte si è sottolineato — le nostre squadre che vincono in Europa hanno la vita difficile nello «spaghetti circuit» dove vi è una «opposition» che non teme confronti in alcun altro paese, con eccezione dei soliti e scontatissimi Stati Uniti. □

NBA/PERFETTO EQUILIBRIO MA...

C'è aria di crisi tra i Knicks

SETTIMANA REGOLARE della National Basketball Association. Tutte le tre squadre cenerentole hanno vinto almeno un incontro, il che non è poi male per il tanto paventato equilibrio della Lega. Houston, è riuscita a strappare un incontro nel doppio match del week-end del San Antonio Supurs che restano, quindi, secondi alle spalle di Kansas City nella loro Division. Cleveland ha fatto l'identica cosa con Indians, vincendo anch'essa la seconda partita, mentre San Diego ha preso una discreta rivincita con Phoenix, superandola abbastanza nettamente. È intanto ricominciata la crisi dei Newyork Knicks incappati, dopo due vittorie, in altre due opinabili sconfitte. Sia con Washington che con Atlanta, i Knicks non hanno praticamente giocato mostrando ancora una volta il peggior attacco di tutta Lega. Il solo Bernard King dimostra di meritare le sufficienze mentre il resto della squadra della grande mela è davvero tutta da bocciare. Probabilmente l'aver rinunciato a gente come Randy Smith che ha il «vizietto» di far spesso e volentieri canestro, costerà caro ad Hubie Brown. Intanto uno degli scambi dell'estate, quello tra Chicago e San Antonio per Gilmore, si sta dimostrando un fallimento. I Bulls, con Corzine e Olberding che devono destituire lo stesso Gilmore, stanno facendo quasi peggio dell'anno scorso mentre San Antonio non riesce più ad attuare alla perfezione il suo «run and gun» e la sconfitta con la derelitta Houston lo sta a dimostrare. Appassionanti le lotte tra Detroit e Milwaukee nella Central e tra Los Angeles e Seattle nella Pacific. Detroit senza Tripcka ha mantenuto un buon rendimento, mentre i Sonics sono ora privi di David Thompson infortunatosi, pare abbastanza gravemente, negli scorsi giorni.

Guido Bagatta

RISULTATI: Milwaukee 115-Boston 112; Philadelphia 127-San Diego 110; San Antonio 88-Houston 78; Golden State 12-Kansas City 107; Los Angeles 115-Portland 100; New Jersey 107-Atlanta 99; Washington 105-New York 98; Indiana 111-Cleveland 103; Denver 132; Chicago 24-Atlanta 80; New York 79-Cleveland 109-Indiana 89; Boston 119-Detroit 112; Washington 115-Dallas 105; Houston 94-San Antonio 93; Utah 131-Chiago 124; San Diego 113-Phoenix 103.

EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division				Central Division			
Philadelphia	15	3	833	**Milkwaukee**	13	6	684
Boston	15	4	789	**Detroit**	12	7	631
Newjersey	10	9	526	**Atlanta**	8	9	470
Washington	9	9	500	**Indiana**	7	12	368
Newyork	5	13	276	**Chicago**	6	13	315
				Cleveland	3	15	136

WESTERN CONFERENCE

Midwest Division				Pacific Division			
San Antonio	12	9	571	**Los Angeles**	15	3	833
Kansas City	9	6	600	**Seattle**	15	2	882
Dallas	8	8	500	**Phoenix**	11	8	578
Denver	8	10	444	**Portland**	9	11	450
Utăh	7	11	3886	**Golden State**	7	12	368
Houston	3	14	176	**San Diego**	4	15	210

CAMPIONATI ALL'ESTERO

Maccabi campione d'inverno

BELGIO. Giocando in tutta scioltezza, l'Ostenda infila il Merxem. Troppo facile per l'Anversa (Veermesch 22, Spriggs 21, Eddy Mens 17) far polpette del malcapitato Fleurus (Suttle 27). All'Aerschot poco importa che il suo asso Tom Kropp (29) sia meno preciso del solito e che le manchi il naturalizzato Corky Bell, dato che Hysmans (32) e Reynders (28) fanno il bello e il cattivo tempo contro lo Standard Liegi. **Risultati** 13. giornata: Racing Malines-Anderlecht 110-79; Ostenda-Merxem 78-72; Hellas Gand-Bruges 80-79; Aerschot-Standard Liegi 113-98; Anversa-Fleurus 97-68; Verviers-Coutrai 78-72; Mariembourg-Okapi Alost 72-71. **Classifica:** Ostenda 24; Anversa, Aerschot, Racing Malines 20; Hellas Gand, Standard Liegi 14; Mariembourg 12; Verviers, Merxem, Bruges 10; Courtrai, Anderlecht 8; Okapi Alost, Fleurus 4.

OLANDA. Nonostante gli Usa Brust e Visser e Deward, il Rotterdam Zuid non resiste al Coveco Wert dell'accoppiata americana Bergerson (33) e Blair (18). Con 26 punti di Randy Wiel l'Elmex Leiden fa secco l'Haarlem Stars. **Risultati** 15. giornata: Donar Groningen-Amsterdam 88-77; Coveco Wert-Rotterdam Zuid 91-89; Hatrans-Delft 110-76; Elmex Leiden-Haarlem Stars 77-63; Noordkoop-Den Bosch 55-89. **Classifica:** Bosch, Elmex Leiden 26; Hatrans, Donar 20; Delft 16; Coveco Wert 12; Rotterdam Zuid, Noordkoop 10; Amsterdam 6; Haarlem Stars 4.

SPAGNA. Un Real Madrid appena passabile è più che sufficiente per «vincicchiare» sul campo di un Granollers ottimo in Slab Jones ma deficitario al tiro negli altri, soprattutto in Mendiburu e Fernández. Con Epi (38) e Sibilio (37) incontenibili, il Barcellona mette in croce il Caja. Grazie all'americano Andy Gaddy (16) e ai navigati Margall (26) e Sagi-Vela (21). **Risultati** 8. giornata: Manresa-Immobanco 87-95; Saragozza-Juventud 80-85; Estudiantes-Obradoiro 80-69; Lacoruna-Basconia 76-76; Barcellona-Caja 124-86; Granollers-Real Madrid 72-82; Cotonificio-Valladolid 86-79. **Classifica:** Real Madrid 16; Barcellona 14; Saragozza, Granollers, Juventud Badalona 11; Immobanco, Cotonificio, Manresa 8; Basconia, Valladolid 6; Estudiantes, Caja 4; Lacoruna 3; Obradoiro 2.

ISRAELE. Alla fine del girone d'andata, comanda il Maccabi Tel Aviv mentre il quotato Hapoel Ramat Gan (con Cliff Pondexter) è solo quarto. Capocannoniere è l'indigeno Yampchi (30 punti a partita).

CECOSLOVACCHIA. Risultati 8. giornata: Bratislava-Brno 116-93; Prievidza-Zilina 96-70; Svit-Banik 92-82; Pardubice-VC Praga 105-68; Ostrava-Olomouc 88-75. **Classifica:** Bratislava 15; Pardubice, Olomouc 13; Ostrava, Zilina, Banik 12; Prievidza, Svit, SV Praga 11, Brno 10.

Massimo Zighetti

Al quartiere fieristico di Bologna, i nostri gemelli Autosprint e Motosprint hanno premiato i protagonisti del 1982. Joann Villeneuve ha consegnato ad Alain Prost il trofeo intitolato all'indimenticabile pilota canadese

Nel ricordo di Gilles

di **Gianni Antoniella**

Attualfoto

Attualfoto

Attualfoto

Il Trofeo «Gilles Villeneuve», per il pilota più veloce 1982, è stato assegnato ad Alain Prost: l'ha consegnato Joann Villeneuve (in alto e a destra). **A Corrado Fabi** (sopra) **è andato il Casco d'oro tricolore. A Keith Duckworth** (nella pagina accanto, in alto) **è andato un riconoscimento quale uno dei due progettisti del motore Cosworth che è sulla breccia da sedici anni con 152 vittorie**

«NEI NOSTRI CUORI non si spegnerà mai il tuo ricordo. Grazie ancora Gil». Così è cominciato il tradizionale appuntamento di fine stagione per la consegna dei «Caschi d'Oro» di «Autosprint» e di «Motosprint». Il ricordo di Gilles è vivo più che mai. «Autosprint» ha voluto ricordare lo sfortunato pilota canadese con un trofeo raffigurante la sua effige. Esso è stato consegnato al pilota che durante la stagione ha conseguito il maggior numero di giri più veloci e di pole-position. Il premio è toccato ad Alain Prost che l'ha ricevuto dalle mani di Joann Villeneuve, la giovane vedova di Gilles arrivata direttamente da Montecarlo per consegnare il trofeo. Nella sala del palazzo dei Congressi e della Cultura della Fiera di Bologna, un interminabile applauso ha accolto Joann, esile figura fasciata da un tailleur nero. La signora Villeneuve è apparsa visibilmente commossa. A rendere più vivo il ricordo del popolare pilota canadese sono state le immagini di alcune fasi del Mondiale 1982 fatte scorrere su un grande schermo. Alla fine, sono apparsi i volti di Gilles e di Riccardo Paletti.

FotoColombo

FILM. Il filmato ha mostrato i due piloti nelle loro monoposto e nella vita di tutti i giorni, provocando viva emozione tra gli spettatori. Dopo la premiazione-clou in ricordo di Gilles Villeneuve, è seguita la consegna delle targhe «L'Italia che vince» consegnate a Patrese, De Angelis e Alboreto. Le targhe, sulle quali è inciso un disegno leonardesco, sono intitolate a Riccardo Paletti scomparso, come Villeneuve, quest'anno. Sul palco dei premiati sono saliti poi De Cesaris e il «Casco d'Oro tricolore 1982» Corrado Fabi, campione europeo di Formula tre, il quale è fratello di Teo, pilota della Tolemann in Formula uno e della Lancia nel Mondiale Endurance. Corrado Fabi è una delle più valide speranze del vivaio italiano. Altri riconoscimenti sono andati a tecnici e squadre, protagonisti dell'anno.

FERRARI. Così i «Caschi d'Oro 1982» sono andati alla Ferrari, e non poteva essere diversamente, vincitrice della coppa costruttori di macchine di formula uno; alla Porsche, che ha conquistato l'ennesimo titolo iridato per le gare di durata; all'Audi, Campione del mondo marche nel settore rallies. Un particolare riconoscimento è andato a Keith Duckworth, ingegnere inglese, alto, fisico asciutto, capigliatura candida, pronuncia dolce e chiara. Duckworth è il realizzatore del motore Cosworth, nato nel 1966, otto cilindri di tremila centimetri cubi, così chiamato per i nomi dei due progettisti (l'altro si chiamava Costin). I due misero insieme il motore non immaginando che sarebbe diventato un «protagonista» nella storia dell'automobilismo sportivo e della Formula uno in particolare. Il propulsore Cosworth ha conquistato centocinquantadue vittorie, un record difficilmente eguagliabile.

MOTORE-RECORD. Keith Duckworth, nel ricevere il premio, ha brevemente risposto ad alcune domande rivoltegli dal collega Giorgio Martino. Ha detto tra l'altro che nel futuro della Cosworth non è prevista la costruzione di un motore turbo, almeno fino a quando non si troverà uno sponsor che finanzi la costosissima impresa. Per il momento, la piccola «factory» continuerà ad impegnarsi nell'ulteriore sviluppo dell'otto cilindri che, con le nuove regolamentazioni, non sembra essere tagliato fuori dalla lotta per la vittoria, essendo tornate in auge qualità di telaio e di sospensioni, e non solo di potenza, dopo l'abolizione delle minigonne e l'obbligo del fondo piatto. Un altro premiato di gran classe è stato Walter Roehrl, Campione del mondo rallies piloti.

PIRONI. Nel corso della manifestazione è giunta gradevolissima ed inaspettata la telefonata di Didier Pironi che si va riprendendo dopo il pauroso incidente occorsogli durante le prove del Gran Premio di Germania ad Hockenheim. Didier è stato dimesso da pochi giorni dall'ospedale e conta di fare un viaggio a Maranello verso Natale. Ancora intatta è la sua voglia di correre e spera di riuscire a salire su una Formula uno prima della fine del 1983. La speranza di tutti è quella di poter vedere il prossimo anno ancora più nomi italiani premiati. Le ottime prestazioni nelle gare del campionato mondiale 1982, le vittorie di Patrese a Montecarlo, De Angelis in Austria e di Alboreto a Las Vegas sono testimonianza palese del rilancio del «made in Italy». □

TUTTI I PREMI 1982

Casco d'oro F.1: **Keke Rosberg**
Casco d'argento F.1: **Didier Pironi**
Casco di bronzo F.1: **John Watson**
Casco d'oro tricolore: **Corrado Fabi**
Casco d'argento tricolore: **Tony Fassina**
Casco di bronzo tricolore: **Enzo Coloni**
Casco iridato marche F.1: **Ferrari**
Casco iridato marche endurance: **Porsche**
Casco iridato marche rally: **Audi**
Casco d'oro piloti endurance: **Jacky Ickx**
Casco d'oro piloti rally: **Walter Roehrl**
Trofeo Gilles Villeneuve: **Alain Prost**
Trofei «Italia che vince»: **Michele Alboreto, Elio De Angelis, Riccardo Patrese, Speedline.**
Medaglie d'oro: **Bruno Bentivogli, Carlo Capone, Johnny A. Cecotto, Paolo Giangrossi, Claudio Langes, Pier Luigi Martini, Fabrizio Tabaton.**
Trofei Speciali: **Adam Opel A6, Cosworth Engineering, Williams G.P. Engineering.**

MATRIMONIO PER LORENA CONTI

Un dolce sì

SI È SPOSATA LORENA CONTI - Nella chiesa di San Giuseppe di via Bellinzona a Bologna, si sono sposati sabato scorso la gentile signorina Lorena Conti, figlia del nostro editore Luciano Conti, e il signor Piero Rositani. Alla cerimonia erano presenti un centinaio di invitati, fra i quali personalità di rilievo nel campo politico, militare e del giornalismo sportivo. Erano testimoni per la sposa Silvana Rositani e Cinzia Tonelli, per lo sposo Maurizio Tonelli e Francesco Versaci. La redazione del nostro giornale esprime le felicitazioni e gli auguri più cordiali ai coniugi Rositani, ed è particolarmente vicina nella lieta circostanza all'editore Luciano Conti.

VOLLEY/A1 MASCHILE

Dopo un primo turno di Coppa abbastanza favorevole i nostri club sono chiamati alla conferma del felice avvio internazionale. Alla Santal il compito più arduo

Non passa lo straniero

a cura di **Pier Paolo Cioni**

DOPO IL PRIMO TURNO di andata delle varie manifestazioni europee, il bilancio per i club italiani si può ritenere positivo anche se la festa non è stata completata da un risultato favorevole alla Santal in Coppa Campioni. Infatti la Kappa Torino, la Panini e l'Edilcuoghi hanno vinto allegramente ed hanno messo delle serie ipoteche per la qualificazione el prossimo turno.

COPPA CAMPIONI. L'incontro più atteso era quello che vedeva di fronte i nostri campioni d'Italia con la Stella Rossa di Praga. Nonostante si sapesse fin dall'inizio che il match cecoslovacco presentava diverse insidie, tutti erano ottimisti. Vuoi per la caratura della formazione, vuoi per la notevole esperienza dei suoi uomini, si era orientati ad un finale favorevole almeno nel contenuto. Invece, in una gara incredibile ed alquanto strana, è arrivata a ciel sereno la vittoria degli uomini di Pommer. Nonostante questo passo falso non ci sentiamo completamente pessimisti anche perché, pur giocando male, il team di Piazza ha strappato qualcosa come 32 punti. Inoltre la squadra della polizia già in un'altra occasione era stata eliminata pur avendo vinto all'andata per 3-0. Come ricorderete, infatti, nel 1980 la Klippan aveva incontrato questa stessa squadra. Mentre però nel primo match a Praga aveva perso per 3-0 (15-11 15-12 15-12), nel ritorno si era qualificata vincendo sempre per 3-0 ma (15-6 15-4 15-9). Protagonista di quella bella esperienza è quel Lanfranco che al momento è uno dei portacolori della Santal. Al riguardo il giocatore dice: **«Sono convinto che a Parma sarà tutta un'altra cosa. La partita di Praga mi ha ricordato in tutto per tutto quella di due anni fa. Come allora sono convinto che anche in questa occasione sapremo conquistare la tanto sospirata qualificazione. Qualificazione che per noi è doppiamente importante dato che la CEV (Commissione Europea) ha intenzione di affidare all' Italia e precisamente alla nostra società la finale. Sarebbe veramente grave non riuscire a sfruttare una così succulenta possibilità».** Fiducioso anche il tecnico Piazza: **«Quelli che ho visto in questo incontro con la Stella Rossa non sono i miei ragazzi soliti. Troppi sono stati, infatti, gli errori — anche di ingenuità — da loro commessi. Nonostante tutto sia-**

CLASSIFICA DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 4. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Guidetti (Panini)	27,5	4	6,88
Piazza (Santal Parma)	27,0	4	6,75
Giovenzana (Edilcuoghi)	26,5	4	6,63
Prandi (Kappa Torino)	26,5	4	6,63
Kozak (Vianello Pescara)	26,0	4	6,50
Zanetti (Bartolini Trasporti)	26,0	4	6,50
Beccari (Cassa di R. RA)	25,5	4	6,38
Edelstein (Birra Taxis)	25,5	4	6,38
Baliello (Americanino)	25,0	4	6,25
Cuco (Riccadonna)	25,0	4	6,25
Nannini (Casio Milano)	25,0	4	6,25
Piazza (Roma)	25,0	4	6,25

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piacentini (Arzignano)	7,0	1	7,00
Salmaso (Padova)	7,0	1	7,00
Suprani (Ravenna)	7,0	1	7,00
Lotti (Napoli)	13,5	2	6,75
Trapanese (Battipaglia)	13,5	2	6,75
Solinas (Genova)	13,5	2	6,75
Visconti (S. Agata)	13,5	2	6,75
Fanello (Arenzano)	20,0	3	6,67
D'Affara (S. Daniele)	6,5	1	6,50
Morselli (Modena)	6,5	1	6,50
Picchi (Firenze)	6,5	1	6,50
Zanotti (Pordenone)	6,5	1	6,50

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 4. GIORNATA

Casio Milano-Santal Parma 0-3
(11-15 3-15 11-15)

Vianello Pescara-Panini 1-3
(15-7 9-15 3-15 9-15)

Americanino-Bartolini T. 1-3
(10-15 15-9 10-15 15-17)

Edilcuoghi-Roma 3-0
(15-7 15-13 15-9)

Cassa di Risparmio-Kappa Torino 0-3
(7-15 12-15 5-15)

Riccadonna-Birra Taxis Chieti 3-0
(15-7 15-8 16-14)

CLASSIFICA

Santal Parma	8	4	4	0	12	0	180	81
Kappa Torino	8	4	4	0	12	1	190	96
Panini	8	4	4	0	12	3	215	152
Edilcuoghi	6	4	3	1	9	5	178	146
Riccadonna	4	4	2	2	7	3	151	170
Bartolini T.	2	4	1	3	7	10	188	227
Vianello	2	4	1	3	6	10	172	192
Cassa di R. RA	2	4	1	3	5	9	139	186
Americanino	2	4	1	3	5	10	180	206
Roma	2	4	1	3	5	11	171	221
Casio Milano	2	4	1	3	4	10	140	183
Birra Taxis	2	4	1	3	3	11	142	186

PROSSIMO TURNO (sabato 11 dicembre, ore 17,30). **Coppa dei Campioni:** Santal Parma-Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia); **Coppa delle Coppe:** Kappa Torino-VC TV Passau (Germania Ovest); **Coppa Confederale:** Hapoel Hamapil (Israele); Panini, Horman Genk (Belgio)-Edilcuoghi.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

4. GIORNATA

Casio Milano-Santal Parma	Ho-Chul-Ninfa
Vianello-Panini	Gawlowski-Martinez
Americanino-Bartolini Trasporti	De Rocco-Piva
Edilcuoghi-Roma	Di Bernardo-Zanolli
Cassa di Risparmio-Kappa Torino	Vullo-Piero Rebaudengo
Riccadonna-Birra Taxis	Peru-Pilotti

CLASSIFICA. **Ho-Chul e Martinez** punti 4; **Lanfranco, Hovland, Piva e Di Bernardo** 3; **Dall'Olio, Hovland e Gawlowski** 2; **Dal Fovo, Tasevski, Babini, Visani, Swiderek, Brandimarte, Giovenzana, Mekandri, Gardini, Brambilla, A. Lucchetta, Di Coste, Zecchi, De Luigi, Ciacchi, Ninfa, De Rocco, Zanolli, Vullo e Piero Rebaudengo** 1.

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 4. GIORNATA

Girone A

Karmak Bergamo-Bonlat Caravel 1-3
(15-12 13-15 6-15 12-15)

Granarolo Felsinea-Codyeco S. Croce 3-1
(15-9 15-5 9-15 15-6)

Di. Po. Vimercate-Belluno 0-3
(11-15 6-15 7-15)

Sa.Fa. Torino-Steton Carpi 1-3
(10-15 15-8 11-15 12-15)

Treviso-Nello Cremona 3-0
(15-7 15-2 15-10)

Cucine Gandi-Thermomec 3-2
(7-15 16-14 5-15 15-10 15-13)

CLASSIFICA

Belluno	6	4	3	1	9	4	173	130
Bonlat Caravel	6	4	3	1	10	5	210	163
Steton MTN	6	4	3	1	11	6	228	202
Di.Po. Vimercate	6	4	3	1	9	5	177	130
Cucine Gandi	6	4	3	1	11	8	245	222
Granarolo Fels.	4	4	2	2	8	7	165	175
Thermomec	4	4	2	2	10	7	246	227
Treviso	4	4	2	2	7	8	194	187
Codyeco S. Croce	2	4	1	3	8	11	218	247
Sa.Fa. Torino	2	4	1	3	6	11	192	129
Nello Cremona	2	4	1	3	3	11	129	198
Karmak Bergamo	0	4	0	1	3	12	190	237

PROSSIMO TURNO (5. giornata, sabato 11 dicembre, ore 17,30): **Steton MTN Carpi-Granarolo Felsinea Ferrara; Nello Cremona-Karmak Bergamo; Thermomec Padova-Sa.Fa. Torino; Bonlat Caravel Mantova-Di.Po. Vimercate; Codyeco Lupi S. Croce-Cucine Gandi Firenze; Belluno-Treviso.**

Girone B

Sabini Smalvic-S. Cristoforo 3-2
(8-15 15-6 10-15 15-10 15-10)

Sabaudia-Ceramiche Senesi 3-2
(15-11 15-7 9-15 6-15 15-4)

Showy Boys-Miguel Montuori 3-1
(15-3 15-5 5-15 15-11)

Catania-Isea Polin 3-1
(9-15 15-11 15-10 15-9)

Aversa-Victor Village 1-3
(5-15 15-9 5-15 8-15)

Santarlasci Pisa-Trasimeno 3-1
(15-6 5-15 15-4 15-4)

CLASSIFICA

Victor Village	8	4	4	0	12	3	206	135
Catania	8	4	4	0	12	4	228	188
Isea Polin	6	4	3	1	10	4	193	124
Santarlasci Pisa	4	4	2	2	10	9	241	215
Showy Boys	4	4	2	2	9	9	240	211
Ceramiche Senesi	4	4	2	2	8	8	202	214
Sabaudia	4	4	2	2	10	10	223	243
Aversa	4	4	2	2	7	8	162	184
Sabini Smalvic	4	4	2	2	7	9	194	208
Miguel Montuori	2	4	1	3	5	9	147	198
S. Cristoforo	0	4	0	4	4	12	165	221
Trasimeno	0	4	0	4	3	12	123	207

PROSSIMO TURNO (5. giornata, sabato 11 dicembre, ore 17,30): **Isea Polin Falconara-Sabaudia; Victor Village Bari-Sabini Smalvic; Trasimeno-Catania; S. Cristoforo-Showy Boys Galatina; Ceramiche Senesi Siena-Santarlasci Pisa; Miguel Montuori Palermo-Aversa.**

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

4. GIORNATA

Aurora Giarratana-Fibrotermica	Bendeova-Bedeschi
Cecina-Victor Village	A. Arzilli-F. Fabiani
Nelsen-Cus Macerata	Campbell-Dallari
Setball Isa-Teodora Ravenna	Pasi-Kaliska
Fai Noventa-Lions Baby	Zuecco-Byun
Lynx Parma-VC Modena	Chudy-Stanzani

CLASSIFICA. **Stanzani** punti 4; **Bernardi e Chudy** 3; Bigiardini, Modnika, Uzunova, Guiducci, Bendeova, Campbell, M. Dallari, Zuecco e F. Fabiani 2; **De Biase, Bonfirraro, Flamigni, Pepegna, Fabbriciani, Turetta, Julli, Gogova, Micucci, Popa, Vichi, Marini, Zuccaro, Tavolieri, Paoloni, Bedeschi, Pasi, Kaliska, Byun e A. Arzilli 1.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

mo riusciti a conquistare un'enorme quantità di punti che potrebbero risultare decisivi. Spero, inoltre, che la Commissione internazionale esamini il nostro reclamo circa la posizione del nazionale Krejci, uno dei migliori in campo». Di questo reclamo ne parliamo con il d.s. Ghiretti: **«Come successo l'anno scorso per la Robe di Kappa contro la Stella Rossa di Bratislava, anche quest'anno i cecoslovacchi hanno commesso un'irregolarità inserendo in squadra un giocatore che non appartiene più a questo club. Per tutelarci e per far sì che in futuro questo punto sia finalmente chiaro abbiamo fatto reclamo. Reclamo da cui ci aspettiamo una risposta»**.

IL FATTO. Ancora una volta i paesi dell'Est continuano ad approfittarsi di alcune imprecisioni regolamentari o quantomeno di alcune superficialità internazionali della CEV. In questo caso e soltanto per la partita di Praga, Pommer ha richiamato il suo centro gioiello Krejci che attualmente milita nel Nimbourg di A2 avvalendosi di una speciale regola che permetterebbe a tutti i club di utilizzare, l'anno dopo, quei giocatori che pur non facendo più parte della società hanno contribuito alla conquista della qualificazione di Coppa, in questo caso la Coppa dei Campioni.

LA PARTITA. Pur avendo sempre iniziato bene in ogni parziale, la Santal ha sempre perso lo smalto ed ha ceduto, con grossolani errori, la sfida. Troppi gli errori in ricezione e difesa e scarsa la penetratività in attacco. Se si aggiunge anche la scarsa efficacia dei muri il finale è presto spiegato. Nulla si può imputare all'arbitraggio del sovietico Leonov che è stato impeccabile. Da rilevare la prova del nazionale Novotny e Sikora, i migliori in assoluto.

segue

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 4. GIORNATA

Aurora Giarratana-Fibrotermica 3-2
(14-16 15-12 15-4 11-15 15-8)

***Cecina-Victor Village Bari 3-0**
(15-11 15-13 15-6)

****Nelsen-Cus Macerata 3-0**
(15-1 15-0 15-0)

***Setball Isa-Teodora Ravenna 0-3**
(13-15 9-15 13-15)

FAI Noventa-Lions Baby 3-1
(16-14 15-12 15-17 16-14)

Lynx Parma-VC Modena 3-2
(15-7 11-15 12-15 15-11 15-12)

*giocate l'1.12.82
**giocata il 2.12.82

CLASSIFICA

Nelsen	8	4	4	0	12	0	181	83
Teodora Ravenna	8	4	4	0	12	1	191	122
VC Modena	6	4	3	1	11	4	206	159
Cecina	6	4	3	1	9	4	162	132
A. Giarratana	4	4	2	2	7	7	170	162
Victor Village	4	4	2	2	6	7	149	167
FAI Noventa	4	4	2	2	6	8	184	192
Lynx Parma	2	4	1	3	6	11	193	227
Lions Baby	2	4	1	3	5	10	198	198
Setball Isa Fano	2	4	1	3	4	9	144	166
Fibrotermica	2	4	1	3	4	9	164	193
Cus Macerata	0	4	0	4	0	12	39	180

PROSSIMO TURNO (sabato 11 dicembre, ore 17,30). **Coppa dei Campioni:** Teodora Ravenna-Leixoes (Portogallo); **Coppa delle Coppe:** Nelsen-Filathilitikos; **Coppa Confederale:** ASU Lyon (Francia)-Cecina, VC Modena-VDZ Feuerbach (Germania Ovest).

A2 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 4. GIORNATA

Girone A

Bistefani-GSO S. Lazzaro 0-3
(11-15 8-15 8-15)

Cer. Sichenia-ADB Cucine 0-3
(8-15 13-15 11-15)

Geas Sesto-Oreca Albizzate 3-0
(15-13 15-10 15-5)

Goldoni Carpi-Elecar Piacenza 3-0
(15-10 15-12 15-4)

Jean D'Estrées-Gefran Cassano 0-3
(7-15- 13-15 4-15)

Putinati Ferrara-Pielle Imm. 3-0
(15-8 16-14 15-13)

CLASSIFICA

Gefran Cassano	8	4	4	0	12	0	180	100
Geas Sesto	6	4	3	1	11	3	190	132
GSO S. Lazzaro	6	4	3	1	10	4	187	134
Elecar Piacenza	6	4	3	1	9	6	196	148
ADB Cucine	6	4	3	1	9	6	177	164
Jean D'Estrées	4	4	2	2	8	6	173	163
Goldoni Carpi	4	4	2	2	7	6	154	154
Oreca Albizzate	4	4	2	2	6	8	167	170
Putinati Ferrara	2	4	1	3	5	9	144	189
Ceram. Sichenia	2	4	1	3	3	10	117	174
Pielle Imm.	0	4	0	4	1	12	124	190
Bistefani	0	4	0	4	1	12	100	193

PROSSIMO TURNO (5. Giornata, sabato 11 dicembre): **Elecar Piacenza-Ceramiche Sichenia Sassuolo; Gefra Cassano d'Adda-Bistefani Casale Monferrato; Pielle Immobiliare Cenate di Sotto-Goldoni Carpi; GSO S. Lazzaro-Geas Sesto S. Giovanni; ADB Cucine Casalmaggiore-Putinati Ferrara; Oreca Albizzate-Jean D'Estrées Genova.**

Girone B

Tor Sapienza-Damico Catania 3-2
(15-13 10-15 15-11 7-15 15-13)

Skipper's Perugia-Mangiatorella 1-3
(6-15 16-14 15-17 6-15)

La Vecchia Marina-Caltagirone 2-3
(7-15 11-15 17-15 15-8 5-15)

Le Chat Isernia-Roma XII 3-2
(4-15 15-6 5-15 15-11 15-1)

Scandicci-Sirt Palermo 1-3
(10-15 11-15 17-15 3-15)

Agfacolor-Edilcemento 3-1
(15-0 15-5 12-15 15-8)

CLASSIFICA

Sirt Palermo	8	4	4	0	12	3	220	139
Mangiatorella	8	4	4	0	12	4	232	174
Roma XII	6	4	3	1	11	5	204	164
Agfacolor	6	4	3	1	10	5	203	134
La Vec. Marina	4	4	2	2	9	8	208	191
Le Chat Isernia	4	4	2	2	9	8	177	191
Damico Catania	4	4	2	2	8	8	207	194
Caltagirone	4	4	2	2	9	10	239	228
Tor Sapienza	2	4	1	3	9	11	240	256
Scandicci	2	4	1	3	4	10	136	184
Edilcemento	0	4	0	4	2	12	113	202
Skipper's Perugia	0	4	0	4	1	12	94	196

PROSSIMO TURNO (5. giornata, sabato 11 dicembre): **Roma XII-Skipper's Perugia; Sirt Palermo-Tor Sapienza; Edilcemento Gubbio-Le Chat Isernia; Damico Catania-La Vecchia Marina Livorno; Mangiatorella Reggio Calabria-Agfacolor Piombino; Caltagirone-Scandicci.**

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

4. GIORNATA

Americanino	**1**	**Bartolin T.**	**3**
Ciacchi	6	Giovannini	6
Paccagnella	4,5	Calegari	6,5
Berengan	6,5	De Rocco	7
Muredda	5,5	Piva	7
Favaro	5,5	Fanton	6,5
Milocco	5,5	Babini	6,5
Tasevski	6	Manzoni	6
Breda	5,5	Boldrini	6
Balsano	5,5	Maurizzi	n.e.
Ortolani	n.g.	Padovani	n.e.
P. L. Lucchetta	n.e.	Scarioli	n.e.
All.: Baliello	5,5	**All.:** Zanetti	7

Arbitri: Arbitri: Ghiorzi (Buttigliera Alta) 6, Fanello (Arenzano) 6,5

Durata dei set: 25', 26', 34' e 29' **per un totale di 114'**

Battute sbagliate: Americanino 7, Bartolini Trasporti 8

1. set: 3-3 6-9 9-13 **10-15**
2. set: 4-0 8-3 12-6 **15-9**
3. set: 3-0 5-5 6-11 9-14 **10-15**
4. set: 0-4 4-4 11-15 11-11 15-14 15-15 **15-17**

Casio Milano	**0**	**Santal**	**3**
Goldoni	6	Ho Chul	7,5
Duse	7	Lanfranco	7
Dall'Olio	7,5	Negri	6,5
Ferrauto	5	Ninfa	7,5
Brambilla	6,5	Vecchi	6,5
Dodd	6	Errichiello	7
Bonini	5	P.P. Lucchetta	6,5
N. Colombo	5	Passani	6
Giovannelli	6	Angelelli	6,5
Isalberti	n.g.	Belletti	n.e.
R. Colombo	n.g.	Dozzo	n.e.
All.: Nannini	6	**All.:** Piazza	7

Arbitri: Bartoccini (Nestoro) 6, Serrani (Pesaro) 6

Durata dei set: 23', 21' e 27' **per un totale di 71'**

Battute sbagliate: Casio Milano 6, Santal Parma 3

1. set: 0-3 1-3 1-4 3-4 4-5 4-9 9-9 9-10 11-10 **11-15**
2. set: 0-3 1-3 2-4 2-9 3-9 **3-15**
3. set: 0-3 1-3 1-4 2-4 2-7 2-7 3-7 3-11 8-11 8-14 **11-15**

Cassa di Risparmio	**0**	**Kappa Torino**	**3**
Focaccia	6,5	Hovland	6,5
Iliev	6	Perotti	6
Visani	6	Pi. Rebaudengo	7
Gardini	6	Vullo	7
Melandri	6	De Luigi	6,5
Ricci	6	Salomone	6
Casadio	6	Dametto	6,5
Turchetti	n.g.	Bertoli	n.e.
Mazzotti	n.g.	Ruffinati	n.e.
Badiali	n.e.	Pa. Rebaudengo	n.e.
All.: Beccari	6	**All.:** Prandi	6,5

Arbitri: Troia (Salernoi) 5, Sapienza (Catania) 5

Durata dei set: 24', 23' e 20' **per un totale di 67'**

Battute sbagliate: Cassa di Risparmio 10, Kappa Torino 9

1. set: 3-3 3-6 6-12 7-14 **7-15**
2. set: 3-4 3-6 6-6 7-12 **12-15**
3. set: 3-1 3-3 3-10 5-10 **5-15**

Edilcuoghi	**3**	**Roma**	**0**
Sacchetti	6,5	Belmonte	5,5
Saetti-Baraldi	6,5	Hedlund	6,5
Zini	6	Viscuso	6,5
Sibani	6	De Michelis	6
Zanolli	7	Brandimarte	5
Di Bernardo	7	R. Martinelli	5
Campani	n.e.	Ardito	5,5
A. Martinelli	n.e.	D. Rocchi	n.g.
Giovenzana	n.e.	Martella	n.g.
Zanghieri	n.e.	P. Rocchi	n.e.
Carretti	n.e.	Magnani	n.e.
		Casoni	n.e.
All.: Giovenzana	6,5	**All.:** Piazza	6

Arbitri: Bertozzi (Ravenna) 6, Casadio (Ravenna) 6

Durata dei set: 16', 23' e 15' **per un totale** di 54'

Battute sbagliate: Edilcuoghi 2, Roma 3

1. set: 0-6 13-6 13-7 **15-7**
2. set: 8-0 8-7 11-7 11-13 **15-13**
3. set: 2-0 2-1 9-1 9-3 10-4 13-4 13-8 14-9 **15-9**

Riccadonna	**3**	**Birra Taxis**	**0**
Lazzeroni	7,5	Travaglini	6
Peru	7	Pellegrino	5
Gobbi	6,5	Bellia	5,5
Pilotti	7	Di Coste	5
Magnetto	6,5	Mazzaschi	6
Swiderek	6,5	Zecchi	6,5
Martino	n.g.	Borrone	5,5
Bonola	n.g.	Baltachoglu	6
Berti	n.e.		
Massola	n.e.		
Cappello	n.e.		
All.: Cuco	7	**All.:** Edelstein	6

Arbitri: Bittarelli (S. Marco) 6, Faustini (Spoleto) 6

Durata dei set: 19', 22' e 29' per un totale di 70'

Battute sbagliate: Riccadonna 6, Birra Taxis 7

1. set: 1-4 6-4 11-6 13-6 15-7
2. set: 1-3 4-4 9-8 13-8 15-8
3. set: 0-2 4-4 6-5 8-6 10-7 11-8 11-10 12-11 12-13 13-13 13-14 16-14

Vianello	**1**	**Panini**	**3**
Gawlowski	7,5	Martinez	7,5
Matassoli	6,5	Faverio	6,5
Concetti	6,5	Dal Fovo	6,5
Pellegrini	7	Recine	7
Borgna	5	A. Lucchetta	6,5
Ciao	6	Anastasi	7
Marcone	5,5	Bevilacqua	6,5
Giuliani	n.g.	Berselli	n.g.
Campanella	n.g.	Squeo	n.e.
Di Felice	n.e.	Zucchi	n.e.
Cappio	n.e.	Puntoni	n.e.
De Angelis	n.e.	Cantagalli	n.e.
All.:Kozak	6,5	**All.:** Guidetti	7

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 7, Lotti (Napoli) 7.

Durata dei set: 25', 26', 13' e 30' **per un totale di 94'**

Battute sbagliate: Vianello Pescara 7, Panini 2.

1. set: 7-1 7-5 11-5 13-6 **15-7**
2. set: 1-5 6-5 6-12 9-13 **9-15**
3. set: 3-3 **3-15**
4. set: 3-5 5-11 5-13 8-14 **9-15**

LE ALTRE COPPE. In Coppa delle Coppe la Kappa Torino si è imposta con piena autorità sui tedeschi occidentali del Passau e si è praticamente garantita il passaggio al secondo turno. Data la facilità con cui il risultato è venuto, è difficile pensare che i torinesi rovinino tutto nel ritorno casalingo. In Coppa Confederale duplice successo della Panini e dell'Edilcuoghi che hanno eliminato rispettivamente l'Hapoel Hamapil e l'Horion GenK.

IL CAMPIONATO. Nel turno infrasettimanale per gli impegni di Coppa non si sono avuti grossi risultati di spicco. Soltanto la vittoria della Bartolini Trasporti a Padova, in casa dell'Americanino, ha fatto annotare una novità: i primi due stagionale della matricola bolognese. Con questo importante successo la squadra di Zanetti ha ripreso fiducia ed ha recuperato in parte la sconfitta interna subita con il Casio Milano. Più roseo per i petroniani appare anche il futuro che non nasconde ancora poche insidie. Migliori tra i felsinei e quindi degni di nota il canadese De Rocco e il veronese Piva.

I RISULTATI DI COPPA. Coppa dei Campioni: Stella Rossa Praga (Cec.)-Santal Parma 3-0 (15-9 15-12 15-11); Coppa delle Coppe: VC TV Passau (Germ. Ovest)-Kappa Torino 1-3 (15-12 3-15 6-15 10-15); Coppa Confederale: Edilcuoghi-Horman Genk (Belg.) 3-0 (15-9 15-12 15-10); Panini-Hapoel Hamapil 3-0 (15-4 15-7 15-7). □

A1 FEMMINILE

Vento in Coppa

ANCHE LA MASSIMA serie femminile ha in questa settimana focalizzato le sue attenzioni agli impegni europei delle nostre squadre. Ben quattro sono, infatti, le società attualmente impegnate nelle varie manifestazioni continentali. Dopo il primo turno di andata, abbiamo registrato una sola sconfitta: quella del Modena contro il VDZ Feuerbach. Tutti gli altri confronti sono stati regolarmente vinti con dei netti 3-0. In Coppa Campioni la Teodora Ravenna ha ceduto soltanto 15 punti alle portoghesi del Leixoes, mentre in Coppa Coppe la Nelsen non ha avuto nessun problema per espugnare il parquet delle deboli greche del Filathilitikos. Anche il Cecina in Coppa Confederale non ha trovato grosse resistenze nelle francesine dell'ASU Lyon. Dopo un così felice turno internazionale, l'interrogativo rimane soltanto nel team di Raguzzoni che deve recuperare un 3-0 a sfavore e non deve cedere loro più di 27 punti.

COPPA CONFEDERALE. Data l'estrema facilità con cui le nostre portacolori si sono sbarazzate delle avversarie ed hanno posto una seria ipoteca per il passaggio del turno, prendiamo in esame l'unica partita che, invece, ci ha portato dell'amaro in bocca: la battuta d'arresto della compagine modenese in Germania. Se sulla carta questo risultato potrebbe sembrare strano non lo è invece sul campo. Contrariamente a quello che era fino a pochi giorni fa, la compagine tedesca ha assoldato ben tre straniere di cui due regolarmente utilizzate. Si tratta delle due coreane Lim Hae-Sook e Kim Ae-Hee e dell'americana Schuhmann. Grazie all'apporto delle due atlete asiatiche questo club si è sensibilmente rinforzato e si è distinto come una squadra alquanto competitiva. Stando al d.s. emiliano la formazione tedesca non dovrebbe avere dei problemi anche in futuro anche se chiaramente sabato il Modena tenterà il tutto per tutto. Alle due forti pallavoliste non teutoniche si sono bene affiancate la Sanvigny, la Schuldt e la Schall.

IL CAMPIONATO. Il risultato della quarta di andata ha visto come prima attrice il Cecina che ha letteralmente sbaragliato il Victor Village, sulla carta favorito. Grazie ad una maggiore spinta offensiva e ad un migliore servizio, le ragazze di Vanni hanno meritato ampiamente questo prezioso risultato che le ha portate in seconda posizione. Con una gara alquanto grintosa, la Lynx Parma è riuscita ad aggiudicarsi i primi due punti battendo un Modena ancora non al meglio.

I RISULTATI DI COPPA. Coppa dei Campioni: Leixoes (Port.)-Teodora Ravenna 0-3 (2-15 3-15 11-15); **Coppa delle Coppe:** Filithilitikos (Gr.)-Nelsen Reggio Emilia 0-3 (0-15 8-15 8-25); **Coppa Confederale:** Cecina-ASU Lyon (Fr.) 3-0 (15-5 15-3 15-7), VDZ Feuerbach (Ger. Ovest)-VC Modena 3-0 (15-9 15-10 15-9). □

I CADETTI

Equilibrio assoluto

SE I MASSIMI CAMPIONATI danno soltanto raramente dei risultati eclatanti, la stessa cosa non si può certo dire per i tornei cadetti. Infatti, sia in campo maschile sia in quello femminile i colpi di scena sono all'ordine del giorno. Mai come quest'anno questa seconda serie si sta dimostrando tanto avvincente: tutto è all'insegna dell'imprevisto e tanti sono i finali a sorpresa. Una manifestazione, quindi, che si sta meritando a pieni voti quell'appellativo di A2 che tano l'aveva avvicinata finora —ingiustamente — alla prima categoria.

A2 MASCHILE. Dei vari campionati cadetti, sono quelli a manifestare il più alto tasso di incertezza. Infatti solo nel girone B troviamo due squadre a punteggio pieno: il Victor Village Ugento e il Catania. A quattro giornate dall'inizio di questa stagione agonistica non si può dire con sicurezza quale di questo enorme lotto di squadre lotti per la salvezza e quali, invece, per la promozione o quantomeno per gli spareggi con l'A1. Pochissimi sono stati i pronostici rispettati ed esiguo il numero delle cosidette «grandi» che si sono dimostrate tali. Nel raggruppamento settentrionale abbiamo ben cinque società al comando e ben tre a sole due lunghezze di ritardo. Fatto questo che dimostra come il tutto sia ancora incerto e dalle molteplici soluzioni future. La Bonlat Caravel e la Di.Po. Vimercate si stanno meritando, comunque la palma di autentiche rivelazioni. Entrambe le due compagini, sono infatti, due matricole e al tempo stesso leader della classifica del concentramento nord. Tra i clou di questa giornata quello di Firenze dove le Cucine Gandi ospitavano la temibile Thermomec di Bozek e Donato. Con un altro 3-2, il team fiorentino è riuscito ad avere la meglio sugli ostici quanto mai irriducibili avversari. A favore dei toscani un maggiore peso in attacco e quel pizzico di esperienza in più che giocatori del calibro di Nencini, Coletti, Mattioli e Bardazzi sanno dare. Grazie ad una prova maiuscola del Belluno anche la Di.Po. Vimercate ha dovuto soffrire la prima sconfitta stagionale. Nel raggruppamento meridionale di spicco la vittoria del Catania sulla rivale Isea Polin, sua antagonista nella corsa alla promozione. Molto interessante il prossimo cartellone del gruppo A con tutti gli scontri da vedere e dai probabili numerosi colpi di scena. Più facile e meno interessante il prossimo turno del meridione con un solo incontro dal finale molto incerto. La partita in questione è: Ceramiche Senesi-Santarlasci Pisa.

A2 FEMMINILE. In testa alle due classifiche troviamo tre formazioni che sono tuttora imbattute: il Gefran al nord e la coppia Sirt Palermo e Mangiatorella al sud. Anche in questo settore i risultati impreviti non sono scarsi. Da registrare in questo ultimo turno la vittoria in trasferta della capolista Gefran a spese di una Jean D'Estrées alquanto nervosa e sprecona. Sabato altro clou: a S. Lazzaro le bolognesi del GSO se la vedranno con le lombarde del Geas. □

È SUCCESSO

Martedì 30 novembre

CALCIO. Giacomo Berrino, presidente del Genoa dal 1963 al 1973 muore all'età di 72 anni, stroncato da un improvviso malore.
CANOA. Il Consiglio nazionale del CONI decide di riconoscere la Canoa quale federazione autonoma.

Giovedì 2 dicembre

CALCIO. Gioanin Ferrari, campione del mondo nel 1934 e nel 38, otto scudetti vinti (cinque con la Juventus, due con l'Inter e 1 col Bologna) muore a Milano per un blocco renale. Aveva 75 anni.
PUGILATO. A Teramo, Loris Stecca conserva il titolo italiano dei pesi piuma. Salvatore Melluzzo è fermato dall'arbitro per ferita al termine della sesta ripresa.

Venerdì 3 dicembre

PUGILATO. Thomas Hearns strappa a Wilfredo Benitez il titolo mondiale pesi medi junior versione WBC. Il verdetto (vittoria ai punti) suscita aspre polemiche. Nel corso della stessa riunione, svoltasi a New Orleans, il portoricano Wilfredo Gomez difende vittoriosamente per la diciassettesima volta il titolo mondiale pesi supergallo versione WBC, stroncando Guadalupe «Lupo» Pintor alla quattordicesima ripresa.

Sabato 4 dicembre

GIOCHI ASIATICI. Conclusi a Nuova Delhi i noni Giochi asiatici. Dopo quindici giorni di appassionante testa a testa, Cina a Giappone concludono la sfida in parità: 153 medaglie ciascuno. La Cina, però, ha vinto 61 ori, contro i 57 del Giappone.
MOTONAUTICA. Tullio Abbate, 38 anni, stabilisce tre primati mondiali della classe R6 (entrobordo corsa fino a 7.000 cc): il chilometro lanciato con 151 km/h, le 24 miglia marine con 139 km/h e l'ora con 111 km/h.
HOCKEY PISTA. Azzurri imbattuti negli Europei giovanili svoltisi ad Amsterdam. L'Italia vince il titolo con sette successi in altrettanti incontri disputati. Secondo il Portogallo e terza l'Olanda.
PALLANUOTO. Lo Spandau di Berlino Ovest batte la Dinamo di Alma Ata e si aggiudica la Coppa dei Campioni. Il CSKA di Mosca batte il Montjuich di Barcellona e si aggiudica la Coppa delle Coppe.

SUCCEDERÀ

Giovedì 9 dicembre

SCI. Coppa del mondo maschile in Val d'Isére (Francia): discesa libera, supergigante e combinata, fino a sabato 11.

Venerdì 10 dicembre

SCI. Slalom di coppa del mondo femminile a Limone Piemonte.

Sabato 11 dicembre

JUDO. A Roma, assoluti maschili e femminili, fino a domenica 12.
SCI. Coppa del mondo maschile di fondo sui km 15 a Ramsau, Austria e coppa del mondo femminile sui km 5 a Commezzadura.

Martedì 14 dicembre

CICLISMO. Conclusione della Sei Giorni di Herming.

Mercoledì 15 dicembre

SCI. Discesa libera, slalom e combinata di coppa del mondo femminile a Piancavallo; km 10 di staffetta specialità biathlon al Passo Rolle. Per entrambe, conclusione giovedì 16.

SCI/LA COPPA DEL MONDO

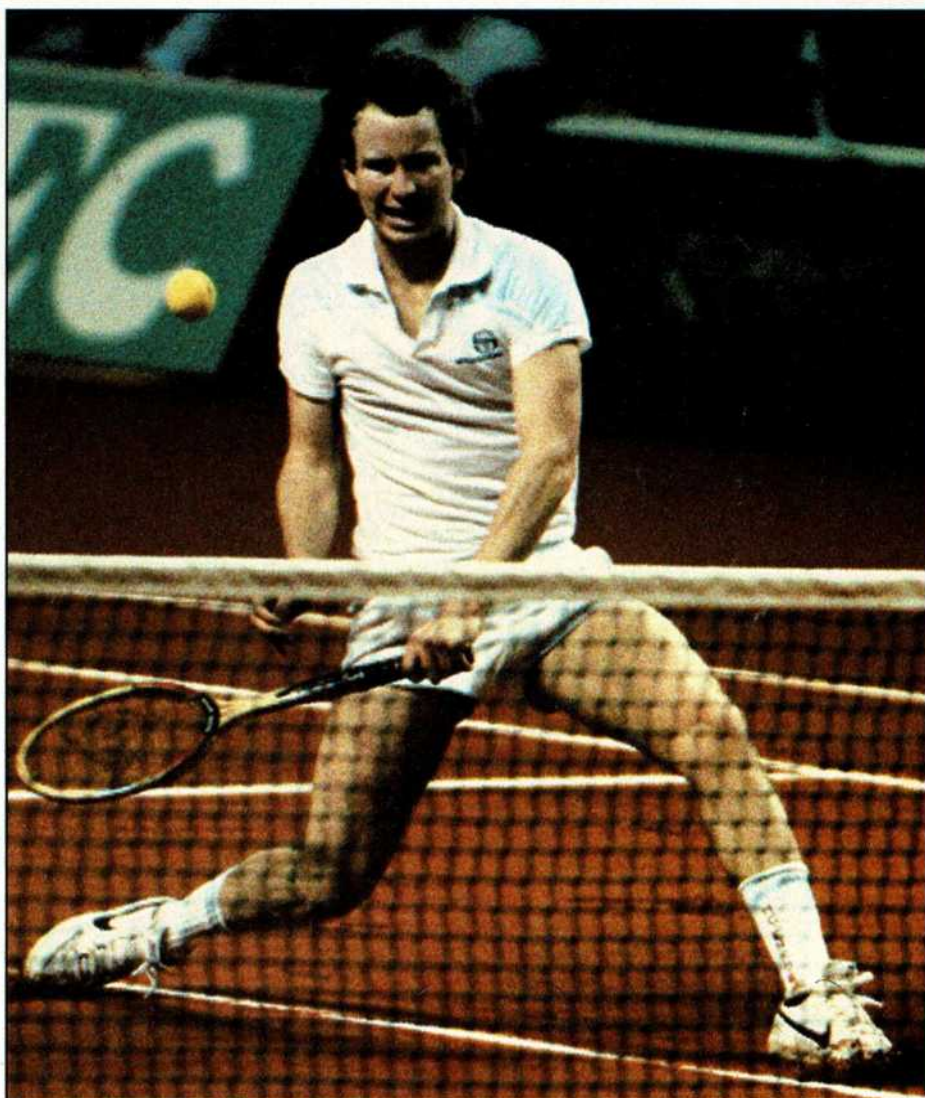
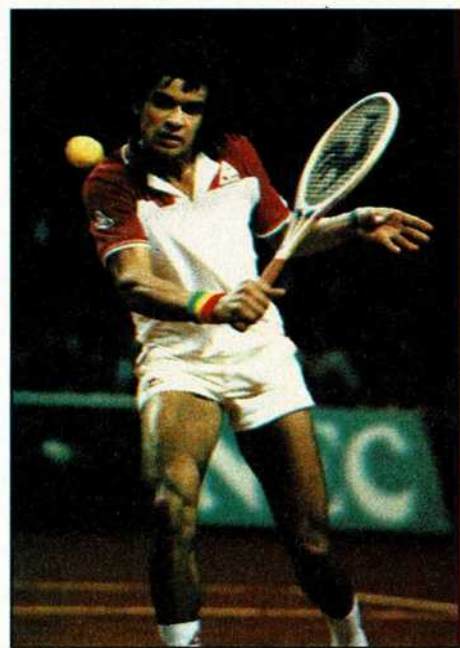
Con la discesa di Pontresina, il Circo bianco ha preso le mosse: nella specialità il favorito Weirather fa il primo centro

A regola d'Harti

di **Gianni Antoniella**

PONTRESINA (Svizzera). È cominciato con una discesa libera il grande spettacolo del Barnum bianco. La carovana del mondiale di sci ha tradito in apertura la Val d'Isere ed è andata a fare il suo vernissage sulle nevi dell'Engadina svizzera. Il debutto si è tenuto su una pista non certo difficile che ha consentito exploit notevoli ma che dovranno essere verificati su tracciati più impegnativi e senz'altro più selettivi. Con buona approssimazione, i valori emersi domenica in Svizzera saranno quelli che caratterizzeranno tutta la stagione della discesa libera. Austriaci e svizzeri continueranno la loro lotta per la supremazia in questa specialità che, oltre ad essere la più spettacolare, comporta un alto tasso di tecnica e soprattutto di specializzazione. Per la discesa, ormai, bisogna fare un discorso completamente slegato dal mondiale onnicomprensivo (quello cioè che tiene presente anche le prestazioni ottenute in slalom gigante e speciale). La discesa è uno sport che meriterebbe un riconoscimento autonomo. D'accordo, esiste la Coppa del Mondo per i discesisti e di certo Phil Mahre, nella specialità, non potrà mai impensierire Harti Weirather, vincitore a Pontresina. Ma è anche vero che un discesista, con l' attuale calendario di gare, non vincerà mai la Coppa. I tempi di Killy o di Thoeni sciatori completi, sono finiti. Thoeni arrivò secondo a Kitzbuhel dopo Koenig Franz Klammer (secondo in Svizzera), il più grande discesista d'ogni tempo. Ma Gustavo può essere considerato l' ultimo sciatore completo e competitivo in tutte le specialità. Poi sono arrivati gli altri, anche se fra questi c'è stato il grande Stenmark. Oggi, ed è discorso vecchio, si discute se uno sciatore è più bravo a fare una curva a destra o a sinistra e quindi la vittoria può dipendere dal numero di porte da affrontare in un senso piuttosto che in un altro. Forse è per questo che la discesa libera continua a conservare intatto il suo fascino fatto di gambe e di coraggio, legato tutto da una buona dose di tecnica perché per affrontare una curva a cento all'ora bisogna anche saper sciare e non solo aver fegato per farlo. Sapendo sciare si può vincere anche senza un bastoncino, ovvero completamente sbilanciati, come è successo domenica a Weirather. Per quanto riguarda gli italiani, non c'è più Plank, ma forse qualche cosa si sta muovendo e non è proprio tanto assurdo sperare in qualche buon risultato. Domenica, Sbardellato si è piazzato quindicesimo e Mair sedicesimo. □

Il re si è risvegliato. Klammer (sopra) **è giunto secondo nella discesa di apertura in Svizzera vinta da Weirather** (sotto). **La Moser-Proell** (a destra) **è diventata mamma: addio allo sci**

TENNIS/GLI INCONTRI VERI E QUELLI FINTI

Dal grande spettacolo agonistico e tecnico della Coppa Davis a Grenoble alla discutibile esibizione di Barcellona fra la rappresentativa Usa e quella europea conclusasi con un risultato che non significa niente

Due palle per servirvi

di **Marco Roberti**

IL TENNIS MODERNO è diventato un pianeta difficile da esplorare, anche perché si presta a interpretazioni contrastanti e contraddittorie e non ultimo perché si diverte, per un tornaconto ben preciso, a mescolare le carte in tavola confondendo il sacro con il profano, il torneo vero con l'esibizione, l'impegno spontaneo di un atleta con la partecipazione legata ad un contratto o ad un sottobanco. Prendiamo gli ultimi due avvenimenti di rilievo del panorama internazionale: la finale di Coppa Davis a Grenoble ed il confronto tra America ed Europa a Barcellona. In Francia, come saprete, ha trionfato il tennis Usa che per la 28esima volta su 71 edizioni (un record assoluto: l'Australia, seconda, è ferma da anni a quota 24) ha conquistato la famosa insalatiera d'argento; in Spagna, invece, si è imposto il tennis europeo su una compagine d'oltre Oceano guidata dal solito McEnroe, il grande protagonista del big-match di Davis a Grenoble. Una valutazione affrettata ed approssimativa, quella alla quale poi è portato l'appassionato che non ha il tempo per seguire da vicino le vicende di questo sport, vede le due scuole, quella del continente americano e quella europea sullo stesso piano, una sorta di pareggio anche se maturato in condizioni ambientali e di confronto diverse. Insomma gli americani sono sempre forti, ma noi europei, se raduniamo le forze, non siamo poi da buttare via, anzi teniamo dignitosamente il confronto.

ERRORE. Ebbene chi si lasciasse andare a valutazioni del genere, commetterebbe un errore grossolano, confuso in questo dalla massa di notizie e di riprese televisive che non aiutano a distinguere tra un match vero ed un altro certamente non addomesticato, ma non del tutto genuino come quelli spagnoli. Tra la finale di Davis e l'esibizione di Barcellona la differenza infatti è enorme al punto che le due cose, indipendentemente dalle caratteristiche diverse, non possono essere paragonate tra loro. Il tennis moderno si divide grosso modo in due categorie: il tennis ruspante e quello drogato. Ruspante è un tennis un po' casereccio che però ha il pregio della immediatezza. Ruspante sottintende il torneo vero, genuino, che vede gli atleti impegnati a fare centro perché la vittoria in questo tipo di appuntamenti conta più di qualsiasi montepremi. Ruspanti oggi sono la Coppa Davis, i Tornei di Wimbledon, del Roland Garros di Flushing Meadow, le gare giovanili e gli incontri che vedono impegnati i tennisti emergenti, quelli che vogliono farsi largo nel difficile mondo del tennis professionistico. Drogato, invece, è quel tennis che, rispondendo a precise esigenze degli organizzatori, propone spettacoli di richiamo potendo

Nella pagina accanto. In alto, a sinistra: **Noah.** Sotto: **Laconte.** A destra: **McEnroe.** In basso: **gli Usa di Davis.** Qui sopra: **il doppista Fleming**

contare sulla presenza di qualche big: il contenuto agonistico però non è sempre garantito in quanto, con i dollari già accreditati in banca prima ancora di scendere in campo, i tennisti non si impegnano più di tanto se le cose vanno storte, se un match gira in un certo modo. È chiaro: nel tennis non esistono pastette, nessun giocatore fa accordi con l'avversario sull'esito finale del confronto; ma è altrettanto certo che in esibizione nessuno dà l'anima in campo per il risultato e che se il match prende una brutta piega nessuno lotta con il coltello tra i denti per modificarne l'esito.

BARCELLONA. Il 7-5 di Barcellona con cui la rappresentativa europea ha piegato quella americana va letto quindi alla luce delle ultime considerazioni: nonostante lo scherzo di Lendl, che prima dichiara di avere male al braccio e minaccia di ritirarsi essendo sotto per 2-6 0-5 nei confronti di Supermac poi recupera e va a vincere al terzo, McEnroe non avrebbe mai gettato al vento in quel modo un incontro importante e tanto meno un match di Coppa Davis. Nella finale di Grenoble infatti abbiamo assistito ad una splendida presentazione di Supermac contro il colored Noah: quattro ore e 20' di battaglia genuina per un obiettivo legato non al montepremi, ma al punto in palio e quindi all'esito del confronto. McEnroe, non del tutto a proprio agio sulla terra battuta, ha rischiato addirittura di farsi mettere sotto da Noah in tre sole partite; è stato vicinissimo al naufragio dopo la seconda e terza partita perse nettamente. A quel punto, se si fosse trattato di un'esibizione, il mancino Usa probabilmente avrebbe mollato. invece in un appuntamento genuino, com'è la Coppa Davis, ha stretto i denti dando lezione di classe e di bel tennis all'avversario, e al pubblico, fino al successo ottenuto alla quinta partita.

RISULTATO. Gli appassionati più attenti, quindi, possono cominciare a distinguere e ad appoggiare il significato di uno spettacolo sportivo legato solo alla conquista del risultato, in questo caso della coppa, svincolato dalle garanzie in denaro. McEnroe e compagni hanno incassato 200mila dollari per la conquista della Davis 82, una cifra non disprezzabile ma assolutamente non paragonabile al guadagno medio di Supermac in una settimana di esibizioni portata avanti al ritmo di 50mila dollari per giornata. Anche se non lo ha dichiarato esplicitamente, Supermac nella tre giorni di Grenoble non ha mai pensato neppure lontanamente ai soldi, si è impegnato per difendere la bandiera a stelle e strisce ottenendo in campo l'ammirazione del capitano Usa e dei suoi compagni, ed anche quella del pubblico francese che si è arreso, nonostante il disappunto per la mancata conquista dell'insalatiera d'argento, alla classe e alla superiorità del mancino di origine irlandese. Semmai qualche polemica c'è stata tra gli americani per l'assenza di Jimmy Connors, un atleta che non gradisce l'impegno di coppa e che all'ultimo momento ha detto no alla trasferta in Francia. Nella prossima edizione contro l'Argentina di Vilas e Clerc, sulla terra battuta di Buenos Aires, lo squadrone Usa avrà bisogno anche del suo numero uno, Jimbo, per avere maggiori chances.

FRANCIA. Per la Francia, accanto all'amarezza per il traguardo mancato (obiettivamente non alla sua portata), rimane la soddisfazione di poter guardare con ottimismo al futuro. Con la squadra giovane che si ritrova (Noah-22 anni, Tulasne e Leconte-19, senza contare gli emergenti Benhabiles e Courteau-18 e Forget-17), ha buone prospettive di affermazione. Anche i mitici moschettieri dovettero attendere quattro anni (dal '23, anno di esordio di Davis, al '27, anno del primo successo) prima di mettere le mani sull'insalatiera d'argento. Per la squadra francese d'oggi un exploit del genere potrebbe realizzarsi molto prima, sempre che non decida di scendere in campo anche la Svezia di Borg e Wilander, due bruttissimi clienti anche per squadroni della forza degli Usa di McEnroe e Connors, della Cecoslovacchia di Lendl e Smid e, naturalmente, della Francia di Noah, Leconte e Tulasne. □

Dopo la pausa imposta dalla partita della Nazionale riprende il duello tra Cividin e Acqua Fabia, ormai in fuga. Dietro, un quintetto lotta per entrare in poule

Avanti non c'è posto

di **Luigi De Simone**

LA SERIE A s'infiamma. Alle spalle del Cividin e dell'Acqua Fabia cinque squadre sono racchiuse nell' angusto spazio di due punti. La ricerca per un posto in poule scudetto è frenetica e lascia presagire gare palpitanti per il resto della «regular season». In testa i campioni d'Italia del Cividin sono passati senza difficoltà a Reggio Emilia con la Copref, l'Acqua Fabia regge senza problemi il passo della capolista con grande sicurezza. La squadra di Gaeta fa sul serio e la sua candidatura per la poule scudetto sta prendendo sempre più corpo. A rimetterci sarà una delle «grandi» che annaspano alle spalle dei pontini.

DERBY. La Forst nello scontro trentino-altoatesino è stata fermata da uno splendido Rovereto assai bene impostato da Malesani che ha impedito il gioco sulle ali ai brissinesi. La Forst ha ceduto prima sul piano del gioco e poi su quello del carattere e a nulla è servito il tentativo finale di ribaltare le sorti della gara. Con le ali tarpate da spietate marcature, e quindi avulse dal vivo del gioco, la Forst ha tentato con Dejakum e Nikolic di mettere in difficoltà il Rovereto che ha però resistito con una tattica perfetta mettendo in mostra un ritrovato Todeschi scopertosi implacabile rigorista. Il Rovereto dei giovani guidati dai veci Angeli e Todeschi ha tutta l'aria di togliersi parecchie soddisfazioni e di diventare arbitro nella lotta per la poule scudetto. L' altro derby, quello emiliano-romagnolo, ha visto la vittoria di misura della Fabbri. La partita non è stata

PIERO VERAIE DELL'ACQUA FABIA

delle migliori sul piano tecnico, costellata da innumerevoli errori. La Jomsa è uscita sconfitta per aver sbagliato di più: ultimo dei quali il rigore che Brigi ha scaricato addosso a Magelli a quindici secondi dal termine. La squadra bolognese ha risentito dell'assenza di Gialdini, uomo d'ordine in difesa e della imprecisione degli attaccanti dai sei metri: ben otto le conclusioni clamorosamente fallite. In una giornata sfortunata la Jomsa ha scoperto Bencivenni, diciasette anni, mancino, alto 1,97; senz'altro il migliore, in campo. Il «baby» di Funo d' Argelato ha tutti i numeri per diventare un ottimo giocatore. Forte fisicamente, difende con efficacia e sfrutta a dovere il suo tiro secco e preciso, è senza dubbio un ottima speranza della pallamano italiana. Dal canto suo la Fabbri pur non incantando, assai fragile in attacco, ha approfittato degli errori dei bolognesi per conquistare l'intera posta e resistere, in classifica, alle spalle del duo di testa. La Wampum Teramo è tornata alla vittoria con lo Scafati. La macchina da goal degli abruzzesi ha colpito con Dragun e Chionchio che si sono scatenati. La squadra teramana ha, ancora una volta, subito troppo in difesa e per aspirare a vincere lo scudetto bisogna assolutamente assestare il reparto difensivo. Lo Scafati ha scontato la cattiva giornata dei suoi uomini migliori: il riposo ha arrugginito i muscoli di molti.

PROSSIMO TURNO. Il Cassano Magnago impegnato in Coppa IHF anticipa all'8 dicembre lo scontro con il Napoli. In Campania Balic e compagni non avranno, certamente, difficoltà a passare. Big match a Gaeta dove l'Acqua Fabia tenterà di respingere l'assalto dei teramani di Dragun. Partita apertissima con i pontini intenzionati a conquistare la vittoria impostando la gara difensiva per mettere in difficoltà gli abruzzesi. Il Cividin ospita il Rovereto nel ricordo di epici scontri. La Forst cercherà il riscatto in Romagna con la Fabbri caricata dalla posizione in classifica. Scontro a Follonica tra Olivieri e Copref: Gatu contro Zafferi. Ci guadegnarà lo spettacolo. Interessante, infine, la gara di Scafati. La squadra campana cerca la vittoria mentre i bolognesi sperano di porre fine all'infausta serie di sconfitte con una sola rete di scarto e che finalmente vengano i due punti per dare un po' più di corpo ad una classifica assai deficitaria. □

IL CAMPIONATO

SERIE A

RISULTATI (della 7. giornata): **Fabbri Rimini-Jomsa Bologna 21-20; Rovereto-Forst Bressanone 18-17; Napoli-Acqua Fabia Gaeta 12-32; Wampum Teramo-Scafati 37-27; Copref Reggio Emilia-Cividin Trieste 15-29; Cassano Magnago-Olivieri 37-26 (disputata il 24 novembre).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cividin	**13**	7	6	1	0	200	131
Acqua Fabia	**12**	7	6	0	1	166	136
Wampum	**9**	7	3	3	1	210	181
Forst	**9**	7	4	1	2	150	129
Fabbri	**9**	7	4	1	2	167	152
Cassano	**8**	7	4	0	3	176	168
Rovereto	**7**	7	3	1	3	138	128
Scafati	**5**	7	2	1	4	165	168
Olivieri	**5**	7	2	1	4	141	170
Jomsa	**4**	7	2	0	5	161	165
Copref	**3**	7	1	1	5	149	181
Napoli	**0**	7	0	0	7	108	231

PROSSIMO TURNO. **Acqua Fabia-Wampum, Cividin-Rovereto, Olivieri-Copref, Fabbri-Forst, Scafati-Jomsa, Napoli-Cassano (mercoledì 8).**

CLASSIFICA MARCATORI. **Al comando Pischianz con 84 reti seguito da Chionchio con 71; F. Zafferi 59; Langiano 56; Angeli 52; Dragun 51; Begovic 50; Cizmiic 48; Bonini 44; Dejakum 43; Anderlini 42; Nikolic 40; Veraja 39; Lavini 36; Balic 35; Teofile 32; Introiti e Scozzese 31; Varriale e Schina 30; Salvatori e Scropetta 29; Cinagli 28; Gialdini e Bernardini 25; Andreasic, Bozzola e Massotti 24; Giancarlo Da Rui 23; Feliziani e Migani 22; L. Castiello, Dovesi e Jurgens 21; Porqueddu e Vecchio 20; Di Giulio e Hilpold 19; Petazzi e Todeschi 18; Crespi, Gitzl e Giovanni Oleari 17; Cobbe e Gatu 16; Calcina 15; Brigi, Culini, Ghidini e Giordani 14; Casaburi e Facchetti 13; G. Di Domenico, Dorfmann, Parente e Siti 12; Bellini, Cortelli, Di Giuseppe, Grimaldi, Pobega e Sposato 10.**

SERIE B

GIRONE A. Risultati (7. giornata). **Modena-Marzola Mezzocorona 23-19; Trieste-Arne Verona 25-20; Jomsa Rimini-Merano 21-21; Loacker Bolzano-Bonollo Formigine 27-12; Milland-Virtus Teramo 28-14; Cus Ancona-Bardò Molteno 21-27.**
CLASSIFICA. **Al comando il Trieste con 14 punti seguito da Loacker, Merano e Modena con 10; Milland 9; Jomsa Rimini, Bardò e Bonollo 6; Marzola 5; Arne 4; Cus Ancona e Virtus Teramo 2.**
PROSSIMO TURNO. **Bonollo-Trieste; Loacker-Cus Ancona; Bardò-Modena; Marzola-Merano; Milland-Jomsa; Virtus Teramo-Arne.**
GIRONE B. Risultati (7. giornata). **Capp Plast Prato-Olivieri Massa Marittima 22-22; FF.AA.-Ciklam Roma 29-17; Pamac Bologna-Renault Roma 18-19; Itis Foligno-Elesport Imola 22-40; Firenze-Mordano 17-22; Fermi Frascati-Sassari 25-20.**
CLASSIFICA. **Elesport e Fermi punti 14; FF.AA. 10; Sassari 8; Capp Plast, Mordano e Renault 7; Firenze 6; Itis Foligno e Olivieri 4; Pamac 3; Ciklam 0.**
PROSSIMO TURNO. **Pamac-FF.AA.; Elesport-Capp Plast; Ciklam-Firenze; Itis Foligno-Sassari; Mordano-Fermi; Olivieri-Follonica.**
GIRONE C. Risultati (7. giornata). **Ischia-Cus Palermo 28-17; Fondi-Cus Messina 27-21; Benevento-Acli Napoli 22-12; Conversano-Noci 33-13; Mascalucia Catania-Ortigia Siracusa 17-29; Marianelli S. Giorgio a Cremano-Olimpia La Salle 22-21.**
CLASSIFICA. **Conversano e Fondi punti 12; Cus Messina e Ischia 10; Ortigia 9; Cus Palermo e Marianelli 8; Benevento 5; Mascalucia 3; Noci, Acli Napoli e Olimpia 2.**
PROSSIMO TURNO. **Acli Napoli-Marianelli; Benevento-Cus Palermo; Ortigia-Cus Messina; Conversano-Fondi; Ischia-Mascalucia; Olimpia-Noci.**

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI (4. giornata). **Edilspano S. Michele all'Adige-Esteblock Ferrara 16-12; Cassano Magnago-Donelli Tiger Palermo 21-17; Agrileasing Roma-Capp Plast Firenze 16-11; Rovereto-Erresport Roma 12-10; Acese Acireale-Forst Bressanone 10-23.**
CLASSIFICA. **Forst e Edilspano punti 8; Esteblock 6; Cassano 4; Agrileasing 3; Erresport, Rovereto, Firenze, Acese 2, Donelli (Rovereto e Agrileasing una partita in meno).**
PROSSIMO TURNO (8 dicembre). **Esteblock-Agrileasing, Forst-Cassano, Donelli-Edilspano; Erresport-Acese; Firenze-Rovereto.** (12 dicembre). **Cassano-Firenze; Forst-Esteblock; Donelli-Erresport; Agrileasing-Acese; Rovereto-Edilspano.**

COPPA IHP

Il Cassano Magnago è stato sconfitto in Belgio dall'Initia Hasselt nella gara di andata per 23-17. Il ritorno si giocherà domenica 12 dicembre alle ore 11,00.

totip

CONCORSO N. 50 DEL 12-12 1982

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 36.000

VINCITE 12 | 11 | 10

1	1		
2	X		
3	X		
4	1	X	2
5	2		
6	1	2	
7	1		
8	2		
9	X	2	
10	X	2	
11	1	X	
12	1	X	2

LA SCHEDINA della scorsa settimana: 2-2; 1-1; 2-2; X-1; X-2; X-2. Ai 4 vincitori con 12 punti vanno L. 42.981.000; ai 178 vincitori con 11 punti vanno L. 965.000; ai 2.286 vincitori con 10 punti vanno L. 75.000.
Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

LE PAGELLE DEL GUERINO

FABBRI-JOMSA 21-20 (11-6)

Fabbri: Magelli (7), Mulazzani 1 (5,5), Giordani 1 (5,5), Ronchi 2 (5,5), Migani 3 (6), Vendemini 1 (s.v.), Bonini 8 (5), Renzi (s.v.), Begovic 5 (6), Del Bianco (s.v.), Siboni (5,5), Corbelli (s.v.). All. Pasolini (6,5).
Jomsa: Jelich (6,5), Porqueddu 1 (5), Salvatori 3 (5,5), Mattioli (5,5), Anderlini 6 (5,5), Carnevali (5,5), Cortelli 2 (5,5) Bencivenn 5 (8), Rosaspina 1 (s.v.), Brigi 2 (5), Trombetta (s.v.), S. Chelli (s.v.). All. Pesaresi (5).
Arbitri: Mancini e Cardone (5).

ROVERETO-FORST 18-17 (8-4)

Rovereto: Azzolini (s.v.), Stedile (s.v.), Creazzo 1 (6), Bellini 1 (7), Gasperini 1 (6), Angeli 3 (8), Martini 1 (6), Cobbe 2 (6,5), Todeschi 7 (7,5), Grandi 2 (6), Farinati (s.v.), Normani (8). All. Malesani (8).
Forst: Manzoni (7,5), Obermeir (s.v.), Baur (6), Gigi Da Rui (s.v.), Dejakum 6 (7), Dorfmann 1 (6), Gitzl 1 (7), Grebner (6), Hilpold 3 (6,5), C. Moser (6), Nikolic 6 (7), C. Wolf (6). All. Mraz (6).
Arbitri: Neri e Mascioni.

NAPOLI-ACQUA FABIA 12-32 (—)

Napoli: Puglia (6,5), Bruno (6), Peruggini (6), L. Castiello 5 (6), Sposato 2 (6,5), Varriale 4 (7), Serpica (6,5), Casaburi 1 (6), Parente (6), Di Cangio (6), G. Meli (s.v.), Granata (s.v.). All. Casaburi (6,5).
Acqua Fabia: Fiaschi (s.v.), Veraja 7 (7,5), Alfei 1 (6,5), Cinque (5,5), Funel 2 (6), A. Spinosa (5), Bernardini 3 (6,5), Zottola 2 (6), Scozzese 10 (7,5), Lavini 7 (7), Aceto (6), Serafini (6). All. Veraja (7).
Arbitri: Zauli e Politi (6).

WAMPUM-SCAFATI 37-27 (20-14)

Wampum: Scarponi (7,5), Di Giulio 6 (7), Sciamanna 2 (6), G. Di Domenico (6), Massotti 2 (7), Marini (6), Primula (s.v.), Dragun 10 (7,5), Chionchio 12 (8), Giancarlo Da Rui 5 (7), Vischia (s.v.), Calandrini (6). All. Dragun (7).
Scafati: Augello (7), Del Sorbo 2 (6), Grimaldi 2 (6,5), Culini 5 (7,5), Cinagli 1 (5), Jurgens 4 (7), Guarnaccia (6), Teofile 3 (7), Cizmiic 10 (8), L. Arpaia (s.v.), Santonicola (6), C. Arpaia (s.v.). All. Vukicevic (7).
Arbitri: Bertondini e Carusillo (6,5).

COPREF-CIVIDIN 15-29 (4-15)

Copref: Gozzi (s.v.), F. Zafferi 7 (6,5), Crocetti 1 (6), Algeri (5), Bellei (5,5), Giovanno Oleari 2 (6), Ghidini 2 (6,5), G. Zafferi 2 (7), Bertolini (5), Spinelli 1 (6), Setti (6), Rosati (6). All. Aicardi (6).
Cividin: Puspan (8), Palma 2 (7), Sivini (7), Pischianz 14 (8), Schina 5 (8), Scropetta 4 (7), Calcina 2 (7), Bozzola 1 (6), Oveglia 1 (6), Lassini (7), Marion (6). All. Lo Duca (7,5).
Arbitri: Sessa e Catanzaro (7).

HOCKEY INDOOR/IL CAMPIONATO

Doko e CUS Torino vincono nella prima giornata del torneo in palestra e tutto lascia prevedere una finale come quella passata

Tandem e quale

di **Francesco Ufficiale**

UNA VOLTA tanto le favorite della serie A maschile di hockey indoor non ci hanno fatto fare brutte figure, rispettando le previsioni che avevamo effettuato qualche settimana prima dell'inizio del campionato. Doko Villafranca e Pastore CUS Torino, guarda caso le due finaliste dello scorso torneo, guidano a punteggio pieno le classifiche dei rispettivi gironi della massima divisione. In difficoltà, invece, Amsicora Alisarda Cagliari (priva però del suo «bomber» Roberto Carta) e Marilena Roma (in attesa dell'arrivo dal Bloemendaal dell'olandese Theo Doyer), mentre il Villar Perosa ha presentato un Luigi Esposito, il capo cannoniere dell'anno passato, in forma super. Stentato avvio pure per il CUS Padova e per la GEA Bonomi e sono già in apprensione le neopromesse CUS Bologna e Cassa Rurale Roma. Quindi, tutto secondo pronostico. Ma se dai piemontesi, che schieravano per la prima volta il tedesco Herman Gunther (ex-Kickers Stoccarda), ci si poteva attendere un tale risultato, avendo essi giocato in casa, nella familiare — a loro — palestra Torrazza, ben più meritata è stata l'affermazione dei veneti; trovatisti a non poter più disporre del campo di Verona (dove, come da calendario, si sarebbero dovuti svolgere gli incontri del girone A) hanno accettato il trasferimento in quel di Bologna, rinunciando così al sostegno del pubblico amico.

PALESTRE. L'Italia, si sà, è paese di santi, poeti, navigatori, ma non, sicuramente, di... palestre. Il «caso» accaduto nella città scaligera ci sembra emblematico di come la rarefazione sul territorio nazionale di certe strutture coperte possa coinvolgere sia sport più popolari (basket e pallavolo, tanto per citarne due), sia sport emergente, come appunto l'hockey indoor, che hanno bisogno della platea dei palazzetti per trovare seguito e consensi. Fatto sta che, per un momento, la macchina organizzativa del torneo è andata in «tilt», se è vero, com'è vero che la scelta... obbligata di Bologna è stata ratificata solamente quattro giorni prima che si disputassero le partite.

DONNE. Tutti questi problemi di carattere logistico non si sono invece verificati per la serie A femminile. Nei due concentramenti piemontesi di Torino e Bra tutto è filato liscio come l'olio, all'insegna del massimo equilibrio. Piuttosto, si è segnato molto poco e le cause sono da ricercarsi soprattutto nel lungo periodo (circa tre mesi) di inattività a cui sono state costrette la maggior parte delle nostre giocatrici. Un po' di «ruggine» si è sicuramente accumulata sui loro muscoli! Il primo girone è condotto bene da tre squadre sulle cinque che lo formano ed ha tutta l'aria di volersi concludere con una decisione affidata alla differenza gol. Le campionesse in carica della specialità dell'Amsicora Alisarda sono appaiate ed un brillante Rassemblement Robe di Kappa e alla sorprendente «matricola» Villar Perosa. Nel girone B, la Lorenzoni Bra, è partita alla grande, vincendo entrambi i suoi due match (il primo dei quali è stato il «derby» contro la Faber). Ad un punto è il CUS Padova, che precede il CUS Catania. Ultima, a zero punti, è la neo-promossa la Pisana Padova (nell'altro raggruppamento chiude la graduatoria il Fitness Villafranca). È infine troppo presto per giudicare il comportamento di Cus Torino e Faber Bra. Ne riparleremo tra due settimane, quando si disputerà il secondo turno di campionato sia per gli uomini che per le donne. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A MASCHILE

Girone A. Risultati della 1. giornata (a Bologna): Doko Villafranca-CUS Padova 8-4; Amsicora Alisarda-CUS Bologna 2-4; GEA Bonomi-CUS Padova 7-5; Doko Villafranca-CUS Bologna 9-7; Amsicora Alisarda-GEA Bonomi 9-7; CUS Padova-CUS Bologna 8-2; Doko Villafranca-GEA Bonomi 7-5.
Classifica: Doko Villafranca 6; Amsicora Alisarda, CUS Padova, GEA Bonomi, e CUS Bologna 2.

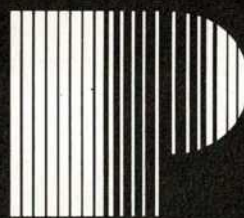
Girone B. Risultati della 1. giornata (a Torino): HC Novara-Pastore CUS Torino 1-10; Vollar Perosa-Marilena Roma 3-6; Pastore CUS Torino-Cassa Rurale Roma 7-4; Marilena Roma-HC Novara 14-3; Villar Perosa-Cassa Rurale Roma 9-3; Pastore CUS Torino-Marilena Roma 6-5; Villar Perosa-HC Novara 8-3.
Classifica: Pastore CUS Torino 6; Marilena Roma e Villar Perosa 4; Cassa Rurale e HC Novara 0.

SERIE A FEMMINILE

Girone A. Risultati della 1. giornata (a Torino): Villar Perosa-Fitness Villafranca 2-1; Amsicora Alisarda-Robe di Kappa 3-3; CUS Torino-Villar Perosa 4-4; Fitness Villafranca-Robe di Kappa 2-5; CUS Torino-Amsicora Alisarda 2-4.

Classifica: Robe di Kappa, Amsicora Alisarda e Villar Perosa 3; CUS Torino 1; Fitness Villafranca 0.

Girone B. Risultati della 1. giornata (a Bra): Faber Bra-Lorenzoni Bra 2-3; La Pisana Padova-CUS Padova 2-3; CUS Catania-Faber Bra 3-3; Lorenzoni Bra-La Pisana Padova 5-1; CUS Padova-CUS Catania 3-3.

Classifica: Lorenzoni Bra 4; CUS Padova 3; CUS Catania 2; Faber Bra 1; La Pisana Padova 0.

BOXE/IL PERSONAGGIO

Ecco chi è l'uomo che ha organizzato il fantastico kolossal pugilistico di New Orleans con gli incontri fra Hearns e Benitez e fra Gomez e Pintor, un affare di miliardi

Don Ring

di **Sergio Sricchia**

È IL PIÙ GROSSO, in tutti i sensi: pesa oltre cento chili ed è il massimo organizzatore della boxe mondiale unitamente al suo «amico-nemico», l'avvocato ebreo Bob Arum. È Don King: un negrone brizzolato, businessman con un passato molto «pittoresco», interprete fedele del mito americano del «self made man». È riuscito ad emergere dal ghetto usando come mezzo lo sport, la boxe; come molti suoi fratelli di colore, ma, a differenza di tanti ragazzi che si sono imposti a suon di pugni, lui non ne ha mai presi e nemmeno dati. I pugni forse li avrà incrociati, ma di certo non fra le dodici corde. La sua fortuna è stata quella di aver scoperto che è più facile diventare un Paperon de' Paperoni (nero) e accumulare soldi facendo in modo che siano gli altri a salire sul ring e menar botte.

IN ITALIA. Don King, che è stato recentemente in Italia per il convegno della W.B.A., è nato a Cleveland nell'Ohio, il 31 agosto di 52 anni fa (cinque fratelli e una sorella) ed è cresciuto nel ghetto orientale della città. Ha vissuto nelle strade insieme a quello che lui definisce il vero popolo «quello che sa che cosa è il sudore, il sangue, il pianto». Don King condiziona l'intera attività mondiale dei guantoni con gli ormai famosi «kolossal» televisivi. Elabora idee a ritmo forsennato. A Venezia aveva annunciato durante il «meeting» di voler realizzare il mondiale Hagler-Leonard in Piazza San Marco. Un'autentica americanata...

GALERA. I suoi biografi dicono che Don King è uno di quei rari e felici individui dalla mente fertile, agile e sveglia. Gli anni trascorsi in galera (**«Io studiavo, passavo il mio tempo in biblioteca mentre i miei compagni pensavano a tutt'altre cose...»** lo hanno affinato. Avido lettore, egli ha cercato la conoscenza e la saggezza. Si interessava soprattutto di filosofia, storia ed economia. Si iscrisse all'Università (per corrispondenza) dell' Ohio ed ottenne una media elevata di voti. Quando la boxe era in decadenza, Don King organizzò l'incontro fra Ken Norton (il famoso Mandingo cinematografico) e Jimmy Young ritenuto l'incontro più importante di quei tempi. Su quella strada proseguì (Norton-Holmes con la consacrazione di quest'ultimo) sino ad organizzare l'incontro Foreman-Alì nello Zaire, nel cuore dell'Africa nera.

LAS VEGAS. Poi l'altro exploit: la creazione di un'arena dal costo di un milione di dollari (tutti a dirgli che era una follia)per ospitare al Caesar' s Palace di Las Vegas il mondiale tra Holmes e Alì. Aveva visto giusto. Tutto esaurito con 25.000 posti a sedere e 6.000.000 di dollari di incasso. Un uomo sempre pieno di risorse; Don King, capelli grigi, argentati, ritti come antenne televisive, un vocione baritonale, un ostentato sfarzo di ciondoli, anelli, orologi costosissimi.

FATTORIA. Don King non conosce ostacoli, neanche quelli della Giustizia federale. Ha ricevuto premi importanti, consensi,riconoscimenti di grande prestigio. Una delle realizzazioni di cui va più orgoglioso è un enorme palazzo a cinque piani nel cuore di Manhattan che ospita il suo «impero», gli uffici che si occupano dell'amministrazione dei talenti del pugilato, della direzione atletica, degli investimenti e dell'organizzazione dei combattimenti, delle relazioni e dei collegamenti con gli altri organizzatori. L'edificio della Don King Productions splendidamente arredato è opera della moglie Henrietta. Don King, la moglie e i loro figli hanno la loro casa in una spaziosa e pittoresca fattoria a Windsor nell' Ohio. Don King riassume la sua vita con una citazione di Shakespeare: **«Dolci sono le consuetudini dell'avversità, che, come il rospo brutto e maligno, ha però un prezioso gioiello in testa».** E conclude **«La fede nell'Essere supremo, la fiducia, la credibilità e l'azione sono i fattori che mi hanno portato fino in cima».** Questo è Don King personaggio straordinario del mondo del pugilato, l' uomo che, recentemente, ha organizzato, dopo Holmes-Cobb, l'ultimo kolossal pugilistico di New Orleans imperniato sulla sfida di Wilfred Benitez e Thomas Hearns e su quella fra Wilfred Gomez e Lupe Pintor, un'altra perla, e un altro affare, del grande, imbattibile Don King e della sua tipica storia americana. □

RUGBY/IL CAMPIONATO

Pacchetto di rissa

IL RUGBY sbanda e conosce una domenica amara. I soliti ignoti «raffreddano» la vittoria della Sanson Rovigo sul Parma asportando orologi e portafogli dallo spogliatoio dei giocatori rodigini. Lo sport sballa a Padova dove il nervosismo provoca un brutto incidente nel corso di Petrarca-Amatori Catania. Pio Failla a terra viene colpito con un calcio dal nazionale De Bernardo, reazione di Catotti che sferra due pugni al padovano, grande rissa, espulsi De Bernardo e Catotti, Failla esce in barella, lo sport esce mortificato. Una autentica corrida. De Bernardo non parteciperà a Marocco-Italia di Coppa Europa.

SANSON. Bello l'incontro fra la Sanson, che sente vicino il respiro minaccioso del Benevento, e il Parma che, pur avendo un discreto gruzzolo di punti, non ha ancora la certezza della finale. La Sanson è straripata mettendo a frutto la lezione di Benevento. Il Parma non ha potuto mettere in vetrina i suoi preziosismi offensivi letteralmente braccato da un avversario che non gli ha concesso nulla.

INTERROGATIVO. Pur vincendo contro il Parma, la Sanson non è ancora tranquilla, perché l' Imeva Benevento, che a fatica ha avuto ragione del Vagabond Genova (15-13), è a soli due punti di distanza. Nel secondo girone, dove tutto è risolto da tempo, nella partita dei gravi incidenti il Petrarca ha vinto nettamente sul Catania (28-8), un risultato che ripropone di nuovo in tutta la sua potenza la squadra padovana e che inquadra nella giusta cornice le possibilità tecniche dei siciliani.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A

Girone 1 - 11. giornata:
Imeva Benevento-Vagabond Genova 15-13; RDB Piacenza-Olio Sigillo Roma 13-4; Sanson Rovigo-Parma 23-6; Scavolini L'Aquila-Fracasso San Donà 12-6.
Scavolini 18; Parma 16; Fracasso 16; Sanson 15; Imeva 13; Vagabond 6; Olio Sigillo 2; RDB Piacenza 2.
Prossimo turno (mercoledì 8): Parma-Scavolini; RDB Piacenza-Imeva; Oliosigillo-Vagabond; Fracasso-Sanson.
(Domenica 12): Imeva-Scavolini; Vagabond-Fracasso; Parma-RDB Piacenza; Sanson-Oliosigillo.

Girone 2 - 11. giornata:
Benetton Treviso-Americanino Casale 28-12, CUS Roma-MAA Milano 6-16; Spondilatte-Ceci Noceto 9-7; Petrarca Padova-Amatori Catania 28-8.
Petrarca 20; Benetton 15; MAA Milano 15; Amatori 14; Spondilatte 7; CUS ROMA 6; Americanino 6; Ceci Noceto 5.
Prossimo turno (mercoledì 8): MAA Milano-Spondilatte; Amatori-Americanino; Ceci Noceto-CUS Roma; Benetton-Petrarca.
(Domenica 12): MAA Milano-Amatori; CUS Rima-Benetton; Americanino-Spondilatte; Petrarca-Ceci Noceto.

SERIE B

Girone 1
Udine-Mirano 9-38; Conegliano-Villorba 4-13; Fido Mogliano Montebelluna 35-6; Venezia Lido-Linea Golf Paese 9-26.
Villorba 13; Mirano 13; Fido Mogliano 12; Montebelluna 11; Linea Golf Paese 11; Conegliano 8; Venezia Lido 2; Udine 2.

Girone 2
Amatori Milano-Lumezzane 10-0; Sondrio-Parabiago 16-10; Viadana-Cus Milano 9-9; Torino-Italcase Brescia 13-9.
Italcase Brescia 14; Sondrio 14; Amatori Milano 12; Torino 9; CUS Milano 9; Lumezzane 6; Parabiago 6; Viadana 2.

Girone 3
Traed Master Roma-Cesena 13-9; Corime Livorno-Modena 17-7; Ova Elettronica-Forze Armate (rinviata a mercoledì 8); Alluflon Pesaro-CUS Firenze 6-16..
CUS Firenze 16; Corime Livorno 15; Traed Master 10; Cecina 8; Modena 7; Forze Armate 6; Ova Elettronica 4; Alluflon Pesaro 4.

Girone 4
Clif Partenope-CUS Aquila 12-0; Colleferro-Motta Reggio Calabria 8-0; Romana Dolciaria-Texas Rieti 22-0; Zagara-Paganica 20-6;
Romana Dolciaria 16; Clif Partenope 11; Zagara 10; Motta Reggio Calabria 10; Texas Rieti 10; Colleferro 7; Paganica 5; CUS Aquila 3.

PS&M/IN PRIMO PIANO

Dopo il successo di Sanremo
e l'esordio come attrice, Viola è finalmente
entrata nell'olimpo delle stelle

Firmato Valentino

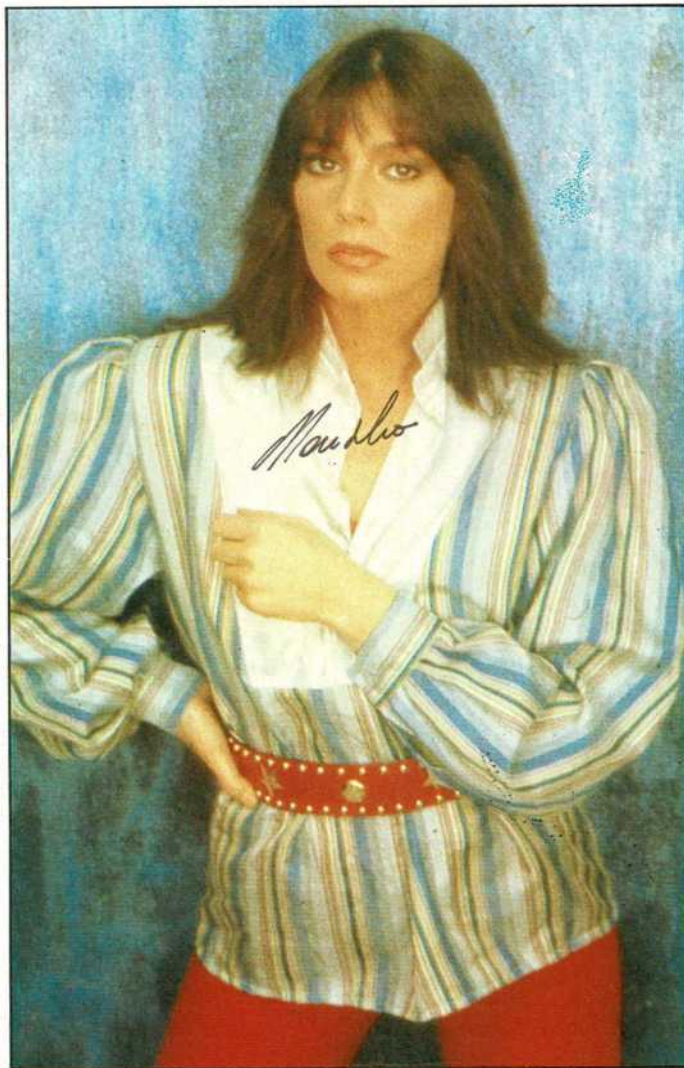
di **Gianni Gherardi**

Firmato Valentino

TUTTI la ricordano, all'ultimo festival di Sanremo, cantare un brano tra i più originali della rassegna, «Romantici»: fu proprio quella canzone a sancire l'ingresso di Viola Valentino tra i big della musica leggera. Sono di colpo cadute quelle critiche che volevano la cantante come un personaggio costruito, ideato dalla mente fervida di un produttore abile come Giancarlo Lucariello. Poi la partecipazione al film di Corbucci «Delitto sull'autostrada» a fianco di Thomas Milian, ha decisamente aumentato le quotazioni della bella cantante. Da qualche settimana è stato pubblicato «Sola» un quarantacinque giri scritto da Maurizio Fabrizio e Vincenzo Spampinato, che sta scalando le classifiche e che Viola sta presentando in molte trasmissioni televisive. Se dalle copertine dei suoi dischi sembra «consumata» con quel fascino da cover-girl (è stata per molto tempo fotomodella), di persona si rivela una donna eccezionale. Una bellezza maliziosa caratterizza il suo viso, con una cascata di folti capelli castani che addolciscono i lineamenti marcati.

Foto Calderoni

L'INTERVISTA. Viola, essere bella ti ha aiutato nel tuo lavoro?

«È una domanda che mi sento rivolgere spesso, ma io non mi considero bella, ho un naso non proprio alla francese che ho esorcizzato con i tanti anni di attività come fotomodella, che mi hanno aiutato a prendere confidenza con me stessa, a muovermi con naturalezza davanti all'obbiettivo. Credo sia un fattore che possa favorire l'impatto con il pubblico, ma non è determinante, contano la voce e le canzoni che canti».

— Rispetto ad altre cantanti, tu sei entrata dalla porta principale, con «Comprami» che è stato subito un successo.

«Sì, è vero, mi dispiace non avere fatto la gavetta come si usa dire nel gergo artistico. Però sono maggiormente consapevole del mio ruolo, nel senso che cerco di dare al pubblico sempre il meglio di me stessa, questo è un mestiere difficile, a volte spietato, non ti concede tregua e non puoi sederti sugli allori, devi sempre essere pronta ad andare incontro ai gusti del pubblico».

— Nei tuoi concerti che tipo di pubblico viene ad ascoltarti?

«Io ho già fatto tre tournée ma non riesco ancora a capire che tipo di persone vengono a sentirmi, nel senso che ogni volta ho delle sorprese. Il pubblico è eterogeneo, ci sono i ragazzini come le mamme, ma anche ragazzi che conoscono le canzoni e le cantano in coro. L'ultimo mio spettacolo era poi decisamente particolare: la scenografia si componeva di volta in volta, brano dopo brano, tanto che alla fine dello spettacolo era come un appartamento che occupava tutto il palco. Pur tra mille difficoltà sono soddisfatta dei concerti di questa estate, cantavo senza complesso ma con le basi, ma tra i gestori dei locali c'è stata come una sorta di impreparazione a questo tipo di proposta e spesso ho lavorato in condizioni ambientali non proprio perfette».

— Il successo ad una manifestazione come il festival i Sanremo in che misura conta nella carriera di una cantante?

«Diciamo che è una specie di consacrazione, un traguardo ma anche la base per poi lavorare in futuro. "Romantici" è un brano che a mio parere non è stato considerato per tutta la potenzialità che esprimeva perché il testo era molto interessante, è tra quelli che preferisco».

— Tu sei sposata felicemente da undici anni con Riccardo Fogli, sotto il profilo artistico che rapporto c'è tra due cantanti affermati?

«Una collaborazione continua, perché Riccardo è in questo ambiente da molto tempo e a lui mi rivolgo per chiedere consigli, se sono lontana gli telefono per essere incoraggiata. Lui è molto sicuro di sé e questo mi dà molta tranquillità».

— Il tuo esordio cinematografico come è andato?

«Molto bene, favorita anche dal fatto di aver recitato con Thomas Milian, un personaggio incredibile. È molto carismatico e ti aiuta in tutti i modi. Per me è stata una esperienza interessante, mi ha insegnato molto e sono pronta a ripeterla. Penso di essermela cavata bene, anche se la parte era secondaria. Tutto è stato facile peché non era un film drammatico, dove devi avere una sensibilità notevole a livello di espressioni».

— Cosa c'è nel futuro di Viola Valentino?

«La voglia di lavorare con responsabilità e professionalità e soprattutto Riccardo al mio fianco».

g. g.

Sylvester Stallone non è l'unico protagonista dei film di boxe. Anche Bud Spencer compare nelle vesti di pugile e manager nell'ultima fatica di Michele Lupo

Botte da ridere

di **Filippo Romano**

NON C'È SOLO Stallone a fare del pugilato al cinema. L'eroe dei tre «Rocky», ora impegnato a dirigere Travolta nel seguito de «La febbre del sabato sera», conosce parecchi imitatori. Oltre alle vicende televisive di un pugile ebreo, Davide Sonnino, nell'Italia fascista, di «Storia d'amore e di amicizia», il grande schermo ha già preparato, o sta allestendo, parecchie munizioni. Claude Lelouch riscrive la storia del grande Marcel Cerdan e della sua passione per Edith Piaf. Da Lino Capolicchio aspettiamo la prima opera come regista, dedicata a Tiberio Mitri. Ancora in Italia i fasti del pugilato sono celebrati, a suo modo, da Bud Spencer in un film nuovo di zecca, «Bomber».

BUD SPENCER. Gli ingredienti del grosso fratello di Trinità sono sempre quelli; due mani gigantesche, muscoli da lottatore ed un cuore grande così. Sono le caratteristiche che ne hanno fatto una carta sicura nel nostro cinema perché le storie con una morale, da che mondo è mondo, si vendono assai meglio di tutte le altre. Senza contare la simpatia e la bravura dell'ex campione italiano di nuoto che, per motivi di produzione, ha mutato il «banale» nome di Carlo Pedersoli nell'esotico Bud Spencer. Il nome nuovo gli serve parecchio per motivi di lavoro visto che per gran parte dell'anno si muove tra New York, la Florida, la Colombia e il Venezuela. All'estero è molto conosciuto e non solo in America (del nord e del sud) ma anche in Germania ed in Sudafrica dove è noto almeno quanto da noi. In «Bomber» gli interpreti conservano il loro nome (d'arte). Spencer è Bud, un ex pugile diventato prima capitano di una nave e poi finito disoccupato per il fallimento dell'armatore. L'altro «big», Jerry Calà (al secolo Calogero Calà proveniente dai «Gatti di vicolo dei miracoli»), manager di una modesta palestra pugilistica in cerca di un peso massimo per vincere il locale torneo.

LA TRAMA. I due si incontrano sulla banchina del porto, poco dopo il licenziamento di Bud. Questi è tentato dalla richiesta d'aiuto rivoltagli da Jerry, che lo vorrebbe come istruttore del nuovo e ancora irreperito campione, ma è attratto anche dalla prospettiva di riprendere il mare. Il conflitto è presto risolto ed il mondo dello sport, il fascino del ring e l'odore dei guantoni finiscono per avere la meglio sul vecchio pugile che era stato messo in disarmo all'apice di una promettente carriera da un avversario vigliacco e delinquente che, poco prima dell'incontro, gli aveva fatto spezzare la mano destra. Neanche a dirlo questo gentiluomo, Rosco Dunn (interpretato dal sudafricano Nickolas Jacobus Knoetze), è ora l'allenatore della squadra di boxe della base militare americana contro il cui campione dovrà battersi il pupillo di Bud. Pescato in una birreria, riconosciutagli la stoffa del pugile, il nuovo idolo della palestra di Jerry si chiama Giorgione, un nome che è tutto un programma. Giorgione (Mike Miller) viene allenato con cura da Bud che vede, ora, nell'incontro un modo per rifarsi su Rosco. Di giorno in giorno il pugile acerbo si forma ed impara tutti i trucchi del mestiere in lezioni rudi e divertenti. Ma la stoffa del campione, Giorgione ce l'ha solamente di fuori, dentro è rimasto un piccolo furbastro ed accetta senza troppe difficoltà la proposta di Rosco che, con la complicità dell'immancabile sezione locale della «Mafia s.p.a.» riesce ad allontanarlo dal ring. La grinta più dura di Bud Graziano, detto Bomber, viene fuori in questo momento, quando tutto sembra perduto ancora prima di cominciare. Riacchiappa Giorgione e, con mezzi assai convincenti, oltre che con parole semplici ma vere, lo convince a combattere risvegliando in lui i sani principi della lealtà sportiva. A questo punto tutto sarebbe sistemato e l'incontro potrebbe finalmente avere luogo se Bosco, preso alla gola non decidesse di ripetere lo «scherzetto» di molti anni prima, facendo spezzare la mano destra al nuovo campione. Ma non c'è niente da fare. Oramai Bomber è lanciatissimo e inferocito al punto giusto per salire personalmente sul ring e sistemare la faccenda, e l'incontro, una volta per tutte, tra le ovazioni di un pubblico scatenato.

CONSERVATORE. A chi avesse voglia di sottilizzare e considerasse Spencer legato ad un cliché sfruttato, è lui stesso ad avere già risposto: **«Non sono un attore perché non cambio mai il mio personaggio che ho inventato dodici anni fa e che nessuno sa fare meglio di me. Il pubblico continua ad amarmi ed io non voglio nemmeno sapere se potrei fare qualcosa di diverso».**

CURIOSITÀ. Tra le curiosità del film, diretto da Michele Lupo e distribuito dalla Cic, è il caso di ricordare che il già menzionato «Kelly» Knoetze, l'infame Rosco, è in realtà un vero campione dei pesi massimi sudafricano. □

PS&M/MIMMO CAVALLO

L'artista pugliese al suo secondo album continua la feroce lotta contro le ingiustizie della società ponendo alla base un'aggressiva ritmica

Al galoppo

di **Gianluca Bassi**

ALCUNI ANNI fa. Una domenica pomeriggio Renzo Arbore durante «L'altra domenica» si apprestava a introdurre il consueto filmato musicale. Fin qui nulla di strano. Eppure la registrazione effettuata in un piccolo locale milanese era quantomeno singolare. Un certo Mimmo Cavallo si insinuava con evidedente pertinenza geografica fra le strofe della sua «Siamo meridionali», la canzone diverrà una delle composizioni leggere più significative degli ultimi anni. Il brano era un incrocio fra matrici differenti come il rock, il blues ed il jazz di maniera ma era soprattutto un consuntivo inquieto, un urlo poetico capace di versi repentini ma di assoluta eloquenza. Da allora la vena musicale di Cavallo ha subito diverse evoluzioni passando dalle atmosfere accattivanti (sebbene mai incisive) di «Uh mammà» fino a toccare i propositi di una legittima maturità stilistica nel recente «Stancami, stancami musica».

L'INTERVISTA. Quando hai cominciato a pensare a «Stancami, stancami musica»?

«Ero ad Ascoli nelle settimane scorse. Sui muri delle strade mi sono accorto della presenza di scritte diverse. Diverse perché n contraddizione con gli spunti rivendicatori caratteristici del '68 o anche del '77. Non erano slogan superficiali erano diversi, tutto qui. Adesso si è tornati alle bande di giovani, alla "seta" e alle macchine signorili. Viviamo nel consumo del benessere senza, tuttavia, produrre idee realmente nuove. E dato che credo fermamente che perfino i cartelloni pubblicitari e le vernici sui muri possano fare storia ne ho dedotto che si tratta di un segno dei tempi. Oggi le nuove generazioni non credono più ad inutili utopie, si ha una sorta di filosofia del consumo. Il compagnismo ha fatto il suo tempo e si pensa che sia assurdo vivere da alienati (in funzione, cioè, di una società giusta nel domani). Questa per le nuove generazioni credo sia una fase liberatoria. Meno concetti; più spontaneità. Da riflessioni e condanne simili è nato il disco».

— Di quanti aggettivi hai bisogno per definire la tua musica?

«Non troppi. Cerco di creare dialetticamente delle immagini surreali da conciliare con uno stile compositivo spesso sperimentale».

— Sperimentale?

«In un certo senso sì, considerato che insieme ai miei produttori disponiamo di uno studio di registrazione nostro, possiamo abbozzare diverse soluzioni compositive non sempre in linea con i consueti schemi musicali».

— Alla luce delle tue dichiarazioni mi pare sia concepibile il declino della canzone politica, o meglio, politicizzata...

«Direi di sì. Sebbene io pensi che il successo di un determinato brano venga decretato essenzialmente in relazione alla qualità delle cose che proponi. Anche se politica, la canzone è acclamata solo se è veramente bella».

— Cosa significa «Stancami, stancami musica»? Si tratta di una resa all'evidenza creativa del tuo mestiere rispetto ad una società che degrada i propri valori?

«Mi sembra che la società mentre degrada, effettivamente, alcuni dei suoi valori privilegia un'aria di Risorgimento, un edonismo nuovo che è facile rintracciare in giro. Questo a mio avviso è positivo. Tutto ciò ha creato in me una specie di paradossale allegria malinconica. "Stancami.." è la ricerca, da parte della nuova generazione di un grande valore, la musica. La musica intesa come valore che permane».

— Se «Siamo meridionali» era interpretabile come un lamento intelligente e, a tratti, come una scossa pertinente, questa odierna «Giù le mani» (dedicata ancora al Sud) mi pare un imperativo severo. Una denuncia?

«Anni fa sostenevo si dovesse combattere un' immagine vittimistica ed assistenzialistica del Sud perché ritengo che del meridione non se ne parli mai ma si consuma soltanto un vecchio, discriminante luogo comune. "Siamo meridionali" era un elenco, non sempre polemico in senso convenzionale, di questi luoghi comuni. In "Giù le mani", invece, intendo chiudere definitivamente questo argomento della mia musica parlando di un meridione diverso. Voglio ostruire questa retorica ricorrente che parla di "Sud bianco" di "Sud desolato e arretrato"». Il Sud oggi, sono Taranto, Palermo, città, cioè, modernissime e consapevoli dei propri rinnovamenti. Non è giusto affidarsi all'etichettismo per affrontare argomenti così complessi».

— Nella canzone, infatti, canti «Il Sud è un figlio sporco/parliamone, facciamolo vedere/Sta zitto e non ha fatto niente/si va bè però si sente/Il Sud alla TV/è sempre malinconico». Questo non mi pare sudismo anzi mi sembra ricalchi il rigore di certe inchieste giornalistiche...

«Niente sudismo, certo. Del meridione o non se ne parla o magari se ne parla troppo. Meglio affrontare la "questione" con dei testi musicali. Più sintetici e spesso più eloquenti. Almeno me lo auguro».

— Come mai questo annoso problema sociale e politico ti ispira quasi sempre (con l'eccezione di «Ninetta» una ballata blues del primo LP) brani ritmici? Il ritmo è solo rabbia?

«No, il ritmo è anche una festa, è fatto di gesti e di comunicativa. Guarda la tarantella: in quel ritmo travolgente si celebra un momento festoso».

— La tua musica, specie in questo album ha frequenti sprazzi acustici. A tale proposito hai visto i concerti italiani di Jackson Browne?

«Li ho visti in televisione. Degli ottimi concerti».

— Anche se non direi che ne sei stato particolarmente influenzato...

«Appunto. Comunque lo reputo un musicista estremamente elastico e questo, per fortuna, lo si è saputo comprendere anche nel corso della sua tournée italiana. In concerto mi ha favorevolmente impressionato il suo chitarista solista, non so come si chiami ma è molto buono. E poi, è naturale, sono molto affezionato ai suoi testi sempre molto semplici ma allo stesso tempo universali da "Running on empty" a "Stay" e "Somebody's baby". Bravo e ancora attuale!».

— Perché nel disco hai usato dei cori di sapore gospel?

«In questa nuova incisione ha voluto curare personalmente la struttura e la resa dei cori. Ho sfruttato diverse e ripetute sovraincisioni adoperando la mia voce in differenti tonalità con l'aiuto di Charlie, un blusman di colore, e di una mia amica. Che i brani, o meglio, i cori appaiono gospel è perché riflettono la cadenza ed il contenuto malinconico di alcune composizioni».

— Facevi l'operaio. Che differenza c'è fra un operaio ed un cantautore?

«C'è ed è sostanziale. L'operaio generalmente svolge un lavoro che non ama (ho cantato anche questo) mentre il cantautore fa un lavoro che coincide con l'aspetto lucido ed inventivo della vita». □

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

I 33 GIRI USA

1. **Business at usual**
   Men at Work
   (Columbia)
2. **Lionel**
   Richtie
   (Motown)
3. **American Fool**
   John Cougar
   (Riva-Polygram)
4. **Built For Spread**
   Stray Cats
   (EMI-America)
5. **The Nylon Curtain**
   Billy Joel
   (Columbia)
6. **Olivia**
   Greatest Hits
   O. Newton-John
   (MCA)
7. **Nebraska**
   Bruce Springsteen
   (Columbia)
8. **Night and Day**
   Joe Jackson
   (A & M)
9. **Mirage**
   F. Mac
   (Warner Bros)
10. **Emotion in Motion**
    Billy Squier
    (Capitol)

33 GIRI

YAZOO

Upstairs at eric's
(Mute 20326)

Largo all'elettronica. Gli Human League hanno aperto la strada e molti li hanno seguiti differenziando e in qualche caso ampliando la proposta musicale. Tra questi gli Yazoo dell'ex Depeche Mode Clarke che dopo aver creato l'hit «Only you» compiano l'opera prima con questo lp che presenta un altro cavallo di battaglia, nel senso dancin', come «Don't go». L'elettronica al servizio del ballo per un effettismo che se a volte provoca anche un senso di saturazione, può sempre servire come valvola di sfogo dalle nevrosi quotidiane. Ma l'uso è quello, effimero al punto giusto, della discoteca che ora rivive nuovi fasti per merito di tanti orpelli elettronici, da sintetizzatori a moog vari, arrivando al nuovo mostro del Fairlight, sorta di computer che immagazzina e riproduce qualsiasi suono, da qualunque fonte provenga. Ma gli Yazoo, pur se frutto di una moda favorevole, sono anche la risposta al melodico-dandy degli Human League e all' entertainer della Bef inglese. Da consumare in ogni occasione, quindi, fino all'inevitabile esaurimento. Che in fondo, è la funzione primaria dei dischi di questo tipo.

THE BAND

Rock of ages

(Capitol 15481188/9)

Nella collana «Talent», con prezzi ribassati, la Emi ha giustamente inserito un doppio lp della Band con la registrazione di un loro storico concerto di un decina di anni or sono. Il gruppo, che condivise con Dylan i bei tempi della ricerca folk rock, avrà poi, alcuni anni dopo, l'opportunità di dare una testimonianza diretta dell'addio alle scene

con «The last waltz», per una celebrazione accompagnata dai vari big del rock internazionale. «Rock of ages» offre l' opportunità di seguire un gruppo che se in Italia non ha mai conosciuto il successo, la loro produzione non ha mai indugiato al facile ascolto, è ugualmente su alti livelli proprio per il significativo viaggio nella loro discografia. Gruppo capace di esprimersi a più livelli sonori, con eterogeneità sonora notevole, il sestetto guidato da Robbie Roberson compie una significativa carrellata attraverso brani addirittura storici come «The weight» di Dylan (periodo Big Pink) o «Wheels of fire», fino a propri momenti sonori come «Rag mama rag» o «Stage fright».

CLASSICA

L. PAVAROTTI

Yes, Giorgio
DECCA - Digitale

(**p.p.**) In attesa di vedere sugli schermi italiani questo discusso e discutibile film interpretato da Luciano Pavarotti, accontentiamoci per il momento di sentirne la colonna sonora, incisa su dischi Decca col sistema digitale. Forse mal consigliato dall'esempio di illustri predecessori (Beniamino Gigli su tutti), anche Pavarotti ha voluto imboccare la strada del cinema, ma pare che questa esperienza non sia stata delle migliori: come sempre in questo genere di film quel che conta è trovare lo spunto per una lunga serie di brani cantati, che in fin dei conti sono i soli che interessano veramente il pubblico. Anche questa volta quindi la colonna sonora finisce per essere la cosa migliore di tutto il lavoro.

JAZZ

DR. DIXIE JAZZ BAND

Just Thirty Years!
(103/CNR 101)

(**s.g.**) Quando Lionel Hampton, a Perugia, sentì i nastri di questo doppio ellepì se ne mostrò entusiasta e adesso che il disco è uscito non si può che essere d'accordo col vibrafonista americano. Per festeggiare i loro trent' anni di jazz, Nardo Giardina e i suoi amici, infatti, hanno realizzato un'opera in cui, a fianco di un breve excursus storico, appaiono parecchie incisioni molto più attuali e degne di ogni riconoscimento perché, amici, guardiamoci in faccia e diciamoci tutto: anche se Giardina e la maggior parte dei suoi colleghi fan musica unicamente per diletto, quello che riescono a produrre regge tranquillamente il confronto con interpretazioni di professionisti delle due parti dell'oceano. D'accordo che di tanto in tanto troviamo qualche sbavatura; d'accordo che a volte l' intonazione può lasciare a desiderare, ma queste sono cose che capitano a tutti. Nel complesso, però, il doppio ellepì è opera più che degna e che va a tutto merito di chi l'ha realizzata. Nell'occasione trent'anni di jazz meritano questo ed altro! - Giardina ha chiamato attorno a sè anche gente che ormai al jazz non si dedica più di tanto: mi riferisco, è ovvio, a Pupi Avati e Lucio Dalla prima di ogni altro ma anche a Piergiorgio Farina, Paolo Conte ed Henghel Gualdi. A tutti costoro, idealmente, deve aver detto: adesso ragazzi suoniamo quello che ci piace e divertiamoci certi che i risultati saranno più che soddisfacenti. La cosa, inutile aggiungerlo si è puntualmente verificata anche perché, da parte di tutti, l'amore del jazz è tale da far considerare ogni opportunità di suonarlo come una specie di liberazione dagli stress della vita di tutti i giorni.

E così, senza problemi, lasciando libere fantasia e creatività, tutti hanno dato il meglio di loro stessi interpretando i brani a loro più cari, richiamando alla memoria Benny Goodman (vero Gualdi?) oppure Venuti e Grappelli (vero Farina?) oppure, come nel caso di Salviati e Minuti, i propri ispiratori preferiti. Su tutti, la presenza di Giardina che, affermato professionista in campo medico, resta pur sempre uno dei pochi leader «veri» su cui il jazz italiano abbia potuto contare: tutti quelli che suonavano con lui infatti lo seguono come meglio non si potrebbe e assieme a lui, si esprimono al loro «very best». Fare un disco di jazz, ancor oggi in Italia, è un vero e proprio atto di fede visto che il mercato non è che «tiri» poi tanto.

Questo doppio ellepì a metà strada tra l'autocommemorazione e la promessa che altri ne seguiranno è quindi un documento da assicurarsi anche perché presenta alcune «chicche» prelibate come un'esibizione «live» di Louis Armstrong e i suoi All Stars (peccato solo che sia troppo breve!); la presenza, in un gruppo tradizionale, di un trombone a pistoni (lo suona Amedeo Tommasi, ora quotato autore di musiche per film in The Lonesome Road); il ritorno al loro primo amore di Avati e Dalla e, anche questo non va sottovalutato, il drive eccezionale di Ron Aldrich, un dentista americano «catturato» al volo in occasione di un suo breve soggiorno a Bologna e che, col clarinetto in bocca, dimostra come si suoni da quelle parti. «Concludendo», come dice una nota pubblicità, questo doppio ellepì è, a mio parere, uno dei più belli che il jazz italiano si sia dedicato: la parte storica è interessante come tutto ciò che appartiene al passato ma la più bella è, logicamente, quella più attuale.

IL «33» DELLA SETTIMANA

ROD STEWART

Absolutely live
(Warner Bros 237431)

Un conto sono i dischi, altra cosa i concerti. Rod Stewart è un caso sintomatico, tanto che pare non riesca ad esplodere con tutta la propria aggressività nei dischi in studio mentre dà tutto nei concerti. A noi poveri italiani non resta che la magra consolazione di vederlo in qualche filmato che passa alla Tv o di gustarlo su disco live, come questo doppio lp, appunto. Se, come sembra, Stewart non farà mai tappa in Italia, «Absolutely live» sarà con tutti i solchi consumati, tanto che trasmette una tale energia da rigenerarlo ad ogni ascolto. Questo per dire come la grandeur di Stewart emerge, con quel senso di enterteiner che gli è proprio, in questo concertone che comprende registrazioni effettuate a Los Angeles, San Diego, Londra e Birmingham. Registrazione impeccabile, con alta dinamicità (tanto per favorire chi ha un signor impianto hi fi), un gruppo di spalla che è ben assortito e ricco di potenzialità, in testa la vecchia conoscenza Jim Cregan alla chitarra, per sette musicisti che seguono passo dopo passo il percorso del biondo cantante ex calciatore. Nonostante sul palco cerchi di fare la dovuta concorrenza a Jagger, Stewart su disco presenta il meglio di una onorata carriera che gli ha consentito, dopo anni di gavetta, di arrivare a posizioni di assoluta preminenza nell'ambito dello star-system internazionale. Il viaggio, nei due dischi, procede senza intoppi, sottolineato da un pubblico acclamante e perfettamente in clima con la festa del concerto. Non mancano i cavalli di battaglia di sempre, come «Gasoline alley» e «Maggie May», che appartengono al periodo in cui Rod esordiva come solista dopo la sbornia blues con Jeff Beck, che non mancano mai in versione live. Ma anche gli hit degli ultimi anni, da «Da ya think I'm sexy?» a «You're in my heart», da «Hot legs» a «Yonight's the night», tutti con una vitalità e una progressione canora-sonora indicibile. Un grosso stage, certo e ben testimoniato da questo lp. Nel finale poi, arrivano sul palco due stelle come Tina Turner e Kim Carnes, ma se la prima gareggia con Stewart per esuberanza vocale, la bionda Kim sembra sommersa da tali ugole. Un disco che dimostra come la strada percorsa sin qui dal gallese sia vincente e come la scelta del repertorio accontenti anche quelli che, come noi, lo tengono d'occhio dai tempi dei Faces. È rock di intrattenimento, certo, ma proposto con classe, alta professionalità e soprattutto senza dovizia di mezzi. Il biondo ha colpito ancora.

MIXER

a cura di **Lorenza Giuliani**

PINO D'ANGIÒ

ANCORA in salita Renato Zero e Julio Iglesias, mentre il nuovo disco di Adriano Celentano (colonna sonora del suo ultimo film «Bingo Bongo») inizia a raccogliere i primi consensi. L'intervista della settimana è con Pino D'Angiò, fan del rallista Sandro Munari. In concerto possiamo vedere la Bertè e Pino Daniele, mentre continua il tour italiano di John Mayall e dei suoi Bluesbreakers. Si parla di un tour nella nostra penisola degli AC/DC. In attesa di una conferma la formazione è reperibile in Svizzera, dove fa tappa il loro tour europeo.

I CONCERTI

È UN PERIODO molto denso di avvenimenti discografici: dopo l'uscita dell'ultimo lp di Gianna Nannini e di quello di Alberto Fortis è ora la volta dell'attesissimo lavoro di Franco Battiato, «L'arca di Noé». A questo fermento su vinile non ne corrisponde però uno a livello concertistico. Questa settimana si registra, ad esempio, un' interruzione del tour di **Ron**, che con gli Stadio ha intrapreso un breve viaggio in Germania. Il cantante di Pavia sarà di nuovo in Italia il 17 dicembre, per continuare il suo fortunato tour invernale. Instancabile invece **Loredana Berté**, che si può ascoltare (e vedere) l'8 dicembre a Genova, l'11 a Roma, il 13 a Bologna e il 14 a Longarone (Belluno). Dopo la smentita di Wayne Shorter, impossibilitato a intraprendere il tour con **Pino Daniele**, il musicista napoletano continua il suo tour: special guest è **Alphonso Johnson**, bassista dai precedenti più che famosi sulla scena internazionale. Pino Daniele sarà l'8 a Brescia, il 10 in Svizzera, a Lugano e il 13 a Bologna. La data bolognese, che si terrà al Palasport, conclude questa tournée ufficialmente, anche se il 15 dicembre Daniele terrà una seconda data a Roma, dove la grande affluenza di pubblico ha spinto l'organizzazione a replicare il «live» del cantante. Più fortunato del previsto anche il tour di **John Mayall**, musicista blues in Italia per una lunga serie di date. Ricordiamo che per questi concerti Mayall è accompagnato dai **Bluesbreakers** originali, cioè gli stessi che suonavano con lui alla fine degli anni Sessanta. La formazione vede alla chitarra Mick Taylor, al basso John McVie (musicista che ha militato nei Fleetwood Mac) e alla batteria l'accompagnatore di tante avventure musicali di Rod Stewart. John Mayall e i Bluesbreakers saranno l'8 dicembre al teatro tenda di Napoli, il 9 a Campobasso e il 10 al Baccarà di Lugo (Ravenna). Interessante il connubio che si attuerà a Ferrara il 15 dicembre: in occasione di un incontro della Mangia e Bevi il pubblico potrà assistere anche a uno spettacolo di cabaret di **Andrea Mingardi**, il musicista e cabarettista bolognese molto amato dal pubblico. Le frecciatine ai giocatori non mancheranno, come pure le barzellette e i «colmi» del caso: c'è da sperare che Jordan & Co abbiano il senso dell'umorismo! Sulla scia del grosso successo che il gruppo sta ottenendo nella tournée europea, si parla già di un probabile arrivo in Italia degli **AC/DC** previsto per l'83: chi non vuole attendere tanto può però vedere il gruppo di Angus Young il 12 dicembre a Zurigo, il 13 a St. Etienne, in Svizzera. □

5 DOMANDE A... PINO D'ANGIÒ

— Nella nazionale calcistica dei cantanti sei sempre in panchina. È un caso o non sei un campione sull'erba?

«Io mi ritengo un Maradona in piccolo ma probabilmente il nostro C.T. non è d'accordo».

— È una passione di gioventù quella del calcio?

«Sì, sono un appassionato da sempre. Dopo i mondiali poi seguo con maggiore interesse anche il nostro campionato, cosa che penso sia successa alla maggior parte degli italiani».

— Sei uno sportivo solo come osservatore o pratichi, oltre al calcio, qualche sport in particolare?

«Diciamo che sono uno sportivo fra virgolette. Gioco un po' a tennis, quando non è troppo caldo e pratico anche altri sport, quando non è troppo faticoso. Sono un po' pigro e questo mi ha sempre impedito di prendere sul serio qualsiasi disciplina».

— Nella tua camera hai appeso il poster di qualche sportivo?

«Per appendere tutti quelli che ammiro dovrei avere una galleria o la metropolitana milanese».

— Quindi nessun amore in particolare?

«Forse il personaggio di cui ho ammirato particolarmente le gesta è Sandro Munari, il rallista, un osso duro». □

IL CLASSIFICONE DI PS&M

Ciao 2001	Radiocorriere TV	Musica e dischi	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. E già LUCIO BATTISTI RCA	1. Via Tagliamento 65/70 RENATO ZERO RCA	1. Via•Tagliamento 65/70 RENATO ZERO RCA	Traslocando LOREDANA BERTÈ	1. LUCIO BATTISTI (punti 302)
2. Via Tagliamento, 65/70 RENATO ZERO RCA	2. Momenti JULIO IGLESIAS CBS	2. Momenti JULIO IGLESIAS CBS	Night & Day JOE JACKSON	2. DIRE STRAITS (punti 246)
3. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	3. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	3. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	UB-44 UB-40	3. ALAN PARSON (punti 232)
4. Momenti JULIO IGLESIAS CBS	4. Eye In The Sky ALAN PARSONS PROJECT CGD	4. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	Azimut ALICE	4. FRANCO BATTIATO (punti 199)
5. Eye In The Sky A. PARSONS PROJECT CGD	5. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	5. Eye In The Sky ALAN PARSONS PROJECT CGD	Silk Electric DIANA ROSS	5. TERESA DE SIO (punti 191)
6. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	6. Toto IV TOTO CBS	6. E già LUCIO BATTISTI RCA	Peter Gabriel PETER GABRIEL	6. PINO DANIELE (punti 180)
7. Terese De Sio TERESA DE SIO Polygram	7. E già LUCIO BATTISTI RCA	7. Toto IV TOTO CBS	Love Over Gold DIRE STRAITS	7. IMAGINATION (punti 150)
8. Toto IV TOTO CBS	8. Traslocando LOREDANA BERTÈ CGD	8. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	Too-Rye-Ay DEXYS MIDNIGHT RUNNERS	8. JULIO IGLESIAS (punti 127)
9. Traslocando LOREDANA BERTÈ CGD	9. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	9. As One KOOL & THE GANG Ricordi	Latin Lover GIANNA NANNINI	9. RENATO ZERO (punti 122)
10. As One KOOL & THE GANG Ricordi	10. Uh... Uh... ADRIANO CELENTANO CGD	10. Uh... Uh... ADRIANO CELENTANO CGD	Beat KING CRIMSON	10. RICCARDO COCCIANTE (punti 54)

LA TV

Programmi della settimana da sabato 11 dicembre a venerdì 17 dicembre 1982

Sabato 11 dicembre (Rete 2, ore 14,30) nel corso di Sabato Sport, da Val d'Isere la telecronaca diretta del gigante maschile, valevole per la coppa del Mondo 1982-1983

Mercoledì 15 dic. (Rete 1, ore 22,40) nel corso di Mercoledì Sport, telecronaca da Bruxelles della gara tra il Belgio (nella foto Guy This) e la Scozia, valevole pe l'Europeo 1984

SPORT

Sabato 11

RETE 2

14,30 Sabato sport. Sci: Coppa del mondo. Super Gigante maschile da Val d'Isere. Motociclismo: Pentax Super Bowl classe 250 cc. da Genova.
23,30 Pallacanestro: un tempo di una partita di A1.

Domenica 12

RETE 1

14,10 Cronache sportive. A cura di Paolo Valenti.
18,30 90. minuto.
19,00 Campionato italiano di calcio. cronaca di un tempo di una partita di Serie A.
21,45 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

15,10 Blitz. Ippica: finale campionato italiano trotto da Roma. Atletica: campionato del mondo di fondo chilometri 5 da Commezzadura.
18,00 Campionato italiano di calcio. Sintesi di un tempo di una partita di Serie B.

18,45 Gol flash.

20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

RETE 3

14,00 Diretta sportiva. Motociclismo: Super Bowl eliminatorie e finali classe 125 cc. da Genova.

19,15 Sport regione. La giornata sportiva regione per regione.

20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.

22,30 Campionato di calcio Serie A.

Lunedì 13

RETE 3

16,45 Calcio Serie A e B.

22,45 Il processo del lunedì.

Martedì 14

RETE 1

9,30 Sci: Coppa del Mondo discesa maschile da Piancavallo. (1. manche).
11,30 Sci: (2. manche)

Mercoledì 15

RETE 1

10,30 Sci: Coppa del Mondo discesa femminile da Piancavallo.
22,40 Mercoledì sport. Calcio: Belgio-Scozia da Bruxelles. Pallacanestro: Cibona Zagabria-Ford Cantù.

Giovedì 16

RETE 1

9,30 Sci: Coppa del Mondo slalom femminile (1. manche) da Piancavallo.
12,00 Sci (2. manche)

RETE 2

22,30 Pallacanestro: Billy-Armata Rossa (Coppa dei Campioni) da Milano.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 11

RETE 1

14,00 Puccini. Con Alberto Lionello, Tino Carraro. Regia di Sandro Bolchi. (10. puntata).

RETE 2

10,30 Ernani. Con Placido Domingo, Renato Bruson. Regia di Preben Montell.

RETE 3

20,40 Benedetto da Norcia. Con Giovanni Visentin. (1. puntata).

Domenica 12

RETE 1

20,30 Marco Polo. «I Crociati». Con Ken Marshall, Burt Lancaster. Regia di Giuliano Montalto. (2. puntata).

RETE 2

13,30 La dinastia del potere. Regia di Hugh David. (1. puntata).

Lunedì 13

RETE 1

14,00 Marco Polo. (replica della 2. puntata).

RETE 2

20,30 Temporale. Con Franco Graziosi, Gianfranco Mauri. Regia di Carlo Battistoni.

RETE 3

24,40 Festa barocca. «Gli stregoni della meraviglia». Regia di Folco Quilici e Jean Antoine. (2. puntata).

Martedì 14

RETE 1

14,00 Puccini. Con Alberto Lionello. (9. puntata).

Mercoledì 15

RETE 1

14,00 Puccini. (10. puntata).

RETE 2

20,40 Berlin Alexanderplatz. «Queste eternità spalancate tra i molti e pochi». Regia di Werner Fassbinder.

RETE 3

17,30 Un doppio tamarindo caldo corretto panna. «Il porcellino irlandese». Regia di Massimo Scaglione.

Giovedì 16

RETE 1

14,00 Disraeli. Regia di Claude Whatam. (1. puntata).

15,30 Racconti dalle terre lontane. «Una nave con le ali bianche». Regia di Bob Stewart.

Venerdì 17

RETE 1

14,00 Disraeli. (2. puntata).

RETE 2

22,45 Omaggio di Stravinsky. «L'uccello di fuoco».

RETE 3

20,40 Morte di carnevale.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 11

RETE 1

18,50 Happy magic.
20,30 Fantastico tre.

RETE 2

10,00 Bis!
16,15 Il dado magico. Rotocalco del sabato.
18,40 Il sistemone. Conduce Gianni Minà.

RETE 3

19,35 Il pollice.
20,05 Tuttinscena: cineteca. «Colonne sonore».
21,25 Venezia - una mostra per il cinema 1946-1969.
22,30 Concerto in folk.

Domenica 12

RETE 1

14,00 Domenica in...
14,35 Discoring.
23,00 Antonello Venditti in concerto.

RETE 2

15,20 Blitz.
20,30 Due di tutto.

RETE 3

11,45 Domenica musica:
19,35 Concerto. Paul Simon in concerto.

Lunedì 13

RETE 1

18,50 Happy Magic.

RETE 2

14,00 tandem. Con Enza Sampò.
17,40 Stereo.

RETE 3

20,05 Tutto è musica.

Martedì 14

RETE 1

16,25 Circhi del mondo. «Il Circo Smart».
18,50 Happy magic.
22,00 Mister Fantasy.

RETE 2

15,00 È troppo strano.

RETE 3

16,25 O'scarfalietto. Compagnia del teatro comico di Scarpetta.
20,05 Tutto è musica.
20,40 Il concerto del martedì.

Mercoledì 15

RETE 1

16,20 Circhi del mondo.
18,50 Happy magic.

RETE 2

14,00 Tandem.
20,30 Immagini del fascismo.

RETE 3

20,05 Tutto è musica.

Giovedì 16

RETE 1

16,25 Circhi del mondo. I pazzi del circo.
18,50 Happy magic.

RETE 2

14,00 Tandem.
21,25 Il pianeta Totò.

RETE 3

20,05 Tutto è musica.
20,40 Blues suede shoes. Vecchi e nuovi protagonisti del rock'n roll.

Venerdì 17

RETE 1

16,25 Circhi del mondo.
18,50 Happy magic.

RETE 2

20,30 Portobello. Mercatino del venerdì. Presenta Enzo Tortora.

RETE 3

17,20 Sotto il placido Don. Scrittori e potere nell'Unione Sovietica.

FILM & TELEFILM

Sabato 11

RETE 1

14,40 Fiore di cactus. Con Ingrid Bergman, Walter Matthau. Regia di Gene Saks.

RETE 3

17,00 La legge è legge. Con Totò, Fernandel. Regia di Christian Jaques.

Domenica 12

RETE 2

11,45 Rhoda. «Entra in scena l'F.B.I.»

21,55 Hill street giorno e notte. «Luce rossa a Hill street».

Lunedì 13

RETE 1

20,30 Getaway. Con Ali Mac Graw, Steve Mac Queen. Regia di Sam Peckinpah.

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco. «Omicidio di primo grado».

Martedì 14

RETE 1

15,30 Daniel Boone. «La terra del sale».

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco. «Il sentiero della paura».
20,30 Incompreso (Vita col figlio). Con Stefano Colagrande, Simone Giannozzi. Regia di Luigi Comencini.

Mercoledì 15

RETE 1

15,30 Daniel Boone. «L'epidemia».

22,00 Kojak. «Nato perdente».

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco. «Un mucchio di bugie».
21,35 Mario non ci crede. «Marion e la religione elettronica».

RETE 3

20,40 Nell'anno del Signore. Con Nino Manfredi, Enrico Maria Salerno, Claudia Cardinale. Regia di Luigi Magni.

Giovedì 16

RETE 1

20,30 Per chi suona la campana. Con Gary Cooper, Ingrid Bergman. Regia di Sam Wood.

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco. «Il Giorno del giudizio».

RETE 3

22,30 La Marchesa Von... Con Bruno Ganz, Edith Clever. Regia di Eric Rohmer.

Venerdì 17

RETE 1

15,30 Racconti di terre lontane. «I primi e gli ultimi».
21,20 Cenere sotto il sole. Con Frank Sinatra, Tony Curtis. Regia di Dalmer Daves.

RETE 2

14,50 La pietra di Marco Polo. «Lo straniero». (5. puntata).
18,50 Le strade di San Francisco. «Il clandestino».

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXX Numero 49 (416) 8-14/11/1982
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvegtsgade 8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (BS 18) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

due eccezionali offerte

Il GUERIN SPORTIVO ricorda il trionfo azzurro al **MUNDIAL 82** proponendo ai lettori una magnifica targa che riproduce in serigrafia la copertina del famoso numero **28**

La targa, racchiusa in un'elegante cornice di legno, è posta in vendita in due versioni:

- in argento 800 purissimo a L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)
- in metallo argentato a L. 53.000 + L. 2.000 (spese di spedizione)

E per i lettori interessati anche allo sport automobilistico un magnifico modellino, placcato in oro, che commemora il grande **Gilles Villeneuve** e riproduce in scala 1/43 la sua «Ferrari n. 27»

Il modellino, lungo circa 10 centimetri e racchiuso in una scatola di legno pregiato, costa L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)

COME SI EFFETTUA IL PAGAMENTO

Compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: Conti Editore - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

COGNOME

NOME

NUMERO

VIA

CITTÀ

CAP

Desidero ricevere:	N.	LIRE
☐ La targa IN ARGENTO della copertina del «Mundial '82» a L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)		
☐ La stessa targa in metallo argentato a L. 53.000 + L. 2.000 (spese di spedizione)		
☐ Il modellino placcato in oro della Ferrari di Villeneuve a L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)		
TOTALE L.		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi: (fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.
☐ Conto corrente postale N. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

FIRMA

Se chiedete a un'autoradio di essere fedele, dovete per forza toccare certi tasti.

I prodigiosi tasti di Shuttle, la nuovissima autoradio–giranastri elettronica creata dalla tecnologia Autovox.

Provate a sfiorarli, vi offriranno una gamma di funzioni insuperabile.

I tasti della ricerca elettronica

Stazioni distanti, stazioni locali, FM stereo: lasciate a Shuttle il compito di trovarle. Basta premere uno dei tasti della ricerca – Shuttle ha rinunciato alla manopola della sintonia – e il cervello elettronico penserà al resto. Automaticamente e con assoluta precisione, mentre voi sarete liberi di concentrarvi solo sulla guida.

Il tasto dell'entrata in frequenza

Se desiderate ascoltare subito la vostra stazione preferita, scrivete il suo numero di frequenza sulla tastiera. Il cervello di Shuttle la "chiamerà" immediatamente, garantendovi una sintonizzazione perfetta.

I 21 tasti di comando di Shuttle garantiscono la massima precisione di ricerca e di ascolto con la massima semplicità d'uso.

I tasti della memoria

Funzione zero (è una novità assoluta). In caso di lunghi viaggi potete memorizzare le diverse frequenze di una stessa stazione: il cervello di Shuttle selezionerà per voi, chilometro dopo chilometro, quella più favorevole all'ascolto. Senza perdere per strada una nota. Funzione memoria. Shuttle è capace di tenere "a mente" 9 stazioni per ogni gamma d'onda; riportatele sui tasti numerati e avrete a disposizione ben 27 stazioni.

Il tasto del lettore stereo

Guardatela bene. Shuttle non solo è estraibile in plancia (è un vantaggio di tutte le Autovox), ma ha anche il lettore stereo autoreverse. Il tasto bianco svolge da solo tutte le funzioni, dall'avanti–indietro in locking del nastro alla commutazione automatica in radio.

La vera fedeltà in auto esiste. Shuttle vi attende per darvi la prova. Con la garanzia di 2 anni.

Shuttle Autovox

Le funzioni di Shuttle

• Autoradio OM–OL–FM Stereo (MPX) / Giranastri stereo autoreverse, estraibile in plancia • Sintetizzatore PLL con microprocessore e controllato a quarzo • Sintonia digitale • 3 ricerche elettroniche (stazioni "distanti", "vicine", normali") • 27 stazioni in memoria (9 per gamma) • Entrata in frequenza • Funzione zero • Indicazione della frequenza a display • Illuminazione notturna • Giranastri stereo: Loudness, controllo fisiologico del volume; avanti-indietro rapido con locking • Comando elettronico per cambio pista.

Esclusivamente Alta Fedeltà